

del 10 dicembre 1907 (Stato 1° luglio 2014)

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 64 della Costituzione federale¹ (Cost.);²

visto il messaggio del Consiglio federale del 28 maggio 1904,

decreta:

Titolo preliminare

Art. 1

A. Applicazione del diritto

¹ La legge si applica a tutte le questioni giuridiche alle quali può riferirsi la lettera od il senso di una sua disposizione.

² Nei casi non previsti dalla legge il giudice decide secondo la consuetudine e, in difetto di questa, secondo la regola che egli adotterebbe come legislatore.

³ Egli si attiene alla dottrina ed alla giurisprudenza più autorevoli.

Art. 2

B. Limiti dei rapporti giuridici
I. Osservanza della buona fede

¹ Ognuno è tenuto ad agire secondo la buona fede così nell'esercizio dei propri diritti come nell'adempimento dei propri obblighi.

² Il manifesto abuso del proprio diritto non è protetto dalla legge.

Art. 3

II. Effetti della buona fede

¹ Quando la legge fa dipendere un effetto giuridico dalla buona fede di una persona, la buona fede si presume.

² Nessuno può invocare la propria buona fede quando questa sia incompatibile con l'attenzione che le circostanze permettevano di esigere da lui.

Art. 4

III. Apprezzamento del giudice

¹ Il giudice è tenuto a decidere secondo il diritto e l'equità quando la legge si rimette al suo prudente criterio o fa dipendere la decisione dall'apprezzamento delle circostanze, o da motivi gravi.

RU 24 233, 27 263 e CS 2 3

¹ [CS 1 3]. A questa disp. corrisponde ora l'art. 122 della Cost. del 18 apr. 1999 (RS 101).

² Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

C. Rapporti col diritto cantonale
I. Diritto civile dei Cantoni ed uso locale

Art. 5

¹ I Cantoni sono autorizzati ad emanare ed abrogare disposizioni di diritto civile nelle materie riservate al diritto cantonale.

² Quando la legge si riferisce all'uso od all'uso locale, il diritto cantonale finora esistente vale come espressione dei medesimi, in quanto non sia provato un uso che vi deroghi.

II. Diritto pubblico cantonale

Art. 6

¹ Il diritto civile federale non limita le competenze di diritto pubblico dei Cantoni.

² I Cantoni possono, nei limiti della loro sovranità, interdire o limitare il commercio di determinate cose o dichiarare nulli i rapporti contrattuali relativi alle medesime.

D. Disposizioni generali del Codice delle obbligazioni

Art. 7

Le disposizioni generali del Codice delle obbligazioni³ relative alla conclusione, all'adempimento ed alla risoluzione dei contratti sono applicabili anche ad altri rapporti di diritto civile.

E. Prove
I. Onere della prova

Art. 8

Ove la legge non disponga altrimenti, chi vuol dedurre il suo diritto da una circostanza di fatto da lui asserita, deve fornirne la prova.

II. Prova dei documenti pubblici

Art. 9

¹ I registri pubblici ed i pubblici documenti fanno piena prova dei fatti che attestano, finché non sia dimostrata l'inesattezza del loro contenuto.

² Questa prova non è soggetta ad alcuna forma speciale.

Art. 10⁴

³ RS 220

⁴ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

Libro primo: Del diritto delle persone
Titolo primo: Delle persone fisiche
Capo primo: Del diritto della personalità

Art. 11

- A. Personalità in genere 1 Ogni persona gode dei diritti civili.
 I. Godimento dei diritti civili 2 Spetta quindi ad ognuno, nei limiti dell'ordine giuridico, una eguale capacità d'avere diritti ed obbligazioni.

Art. 12

- II. Esercizio dei diritti civili Chi ha l'esercizio dei diritti civili ha la capacità di acquistare diritti e di contrarre obbligazioni con atti propri.
 1. Oggetto

Art. 13

2. Condizioni Chi è maggiorenne e capace di discernimento ha l'esercizio dei diritti civili.
 a. In genere

Art. 14⁵

- b. Maggiore età È maggiorenne chi ha compiuto gli anni 18.

Art. 15⁶

- c. ...

Art. 16⁷

- d. Capacità di discernimento È capace di discernimento, nel senso di questa legge, qualunque persona che non sia priva della capacità di agire ragionevolmente per effetto della sua età infantile o di disabilità mentale, turba psichica, ebbrezza o stato consimile.

⁵ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

⁶ Abrogato dal n. I 1 della LF del 7 ott. 1994, con effetto dal 1° gen. 1996 (RU **1995** 1126; FF **1993** I 921).

⁷ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 17⁸

III. Incapacità
d'agire
1. In genere

Le persone incapaci di discernimento, i minorenni e le persone sotto curatela generale non hanno l'esercizio dei diritti civili.

Art. 18

2. Mancanza di
discernimento

Gli atti di chi è incapace di discernimento non producono alcun effetto giuridico, riservate le eccezioni stabilite dalla legge.

Art. 19

3. Persone capaci
di discernimento
ma incapaci di
agire
a. Principio⁹

¹ Le persone capaci di discernimento che non hanno l'esercizio dei diritti civili non possono assumere obbligazioni o rinunciare a diritti senza il consenso del loro rappresentante legale.¹⁰

² Senza tale consenso possono conseguire vantaggi gratuiti e provvedere a piccole incombenze della vita quotidiana.¹¹

³ Essi sono tenuti a risarcire i danni cagionati con atti illeciti.¹²

Art. 19a¹³

b. Consenso del
rappresentante
legale

¹ Salvo che la legge disponga altrimenti, il consenso del rappresentante legale può essere espresso o tacito oppure consistere in una ratifica a posteriori.

² L'altra parte è liberata se la ratifica non interviene entro un congruo termine che può fissare essa stessa o far fissare dal giudice.

Art. 19b¹⁴

c. Difetto
di ratifica

¹ In difetto di ratifica ad opera del rappresentante legale, ciascuna parte può ripetere le prestazioni che ha fatto. Tuttavia la persona che non ha l'esercizio dei diritti civili risponde soltanto dell'utile che la prestazio-

⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹⁰ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹² Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

¹³ Introdotto dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹⁴ Introdotto dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

ne le ha procurato o di quanto si trovi ancora arricchita al momento della ripetizione o si sia spossessata in mala fede.

² Se la persona che non ha l'esercizio dei diritti civili ha indotto l'altra parte a credere erroneamente il contrario, essa risponde del danno che le ha cagionato in tal modo.

Art. 19c¹⁵

4. Diritti
strettamente
personali

¹ Le persone capaci di discernimento che non hanno l'esercizio dei diritti civili esercitano in piena autonomia i diritti strettamente personali; sono fatti salvi i casi nei quali la legge prevede il consenso del rappresentante legale.

² Il rappresentante legale agisce in nome delle persone incapaci di discernimento, sempre che un diritto non sia tanto strettamente connesso con la personalità da escludere ogni rappresentanza.

Art. 19d¹⁶

III^{bis}. Limitazio-
ne dell'esercizio
dei diritti civili

L'esercizio dei diritti civili può essere limitato da una misura di protezione degli adulti.

Art. 20

IV. Parentela e
affinità
1. Parentela

¹ Il grado della parentela è determinato dal numero delle generazioni.¹⁷

² Due persone sono fra loro parenti in linea retta se una discende dall'altra; sono parenti in linea collaterale se discendono da un autore comune, ma non l'una dall'altra.

Art. 21¹⁸

2. Affinità

¹ Chi è parente di una persona è affine nella stessa linea e nello stesso grado con il coniuge o il partner registrato di questa.

² L'affinità non cessa con lo scioglimento del matrimonio o dell'unione domestica registrata da cui deriva.

Art. 22

V. Cittadinanza e
domicilio
1. Cittadinanza

¹ L'attinenza di una persona è determinata dalla sua cittadinanza.

² La cittadinanza è determinata dal diritto pubblico.

¹⁵ Introdotto dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹⁶ Introdotto dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

¹⁸ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

³ Se una persona è cittadina di più luoghi, fa stato per la sua attinenza il luogo dove ha il suo domicilio o dove l'ebbe da ultimo; e in mancanza di domicilio, il luogo dell'ultima cittadinanza acquistata da essa o da³ suoi ascendenti.

Art. 23

2. Domicilio
a. Nozione

¹ Il domicilio di una persona è nel luogo dove essa dimora con l'intenzione di stabilirvisi durevolmente; la dimora a scopo di formazione o il collocamento di una persona in un istituto di educazione o di cura, in un ospedale o in un penitenziario non costituisce di per sé domicilio.¹⁹

² Nessuno può avere contemporaneamente il suo domicilio in più luoghi.

³ Questa disposizione non si applica al domicilio d'affari.

Art. 24

b. Cambiamento di domicilio o dimora

¹ Il domicilio di una persona, stabilito che sia, continua a sussistere fino a che essa non ne abbia acquistato un altro.

² Si considera come domicilio di una persona il luogo dove dimora, quando non possa essere provato un domicilio precedente o quando essa abbia abbandonato il suo domicilio all'estero senza averne stabilito un altro nella Svizzera.

Art. 25²⁰

c. Domicilio dei minorenni²¹

¹ Il domicilio del figlio sotto l'autorità parentale è quello dei genitori o, se i genitori non hanno un domicilio comune, quello del genitore che ne ha la custodia; negli altri casi, è determinante il luogo di dimora.

² Il domicilio dei minorenni sotto tutela è nella sede dell'autorità di protezione dei minori.²²

¹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²⁰ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

²¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 26²³

d. Domicilio
dei maggiorenni
sotto curatela
generale

Il domicilio dei maggiorenni sotto curatela generale è nella sede dell'autorità di protezione degli adulti.

Art. 27

B. Protezione
della personalità
I. Contro
impegni
eccessivi

¹ Nessuno può rinunciare, neppure in parte, alla capacità civile.

² Nessuno può alienare la propria libertà, né assoggettarsi nell'uso della medesima ad una limitazione incompatibile col diritto o con la morale.

Art. 28²⁴

II. Contro lesioni
illecite
1. Principio

¹ Chi è illecitamente leso nella sua personalità può, a sua tutela, chiedere l'intervento del giudice contro chiunque partecipi all'offesa.

² La lesione è illecita quando non è giustificata dal consenso della persona lesa, da un interesse preponderante pubblico o privato, oppure dalla legge.

Art. 28a²⁵

2. Azioni
a. In genere²⁶

¹ L'attore può chiedere al giudice:

1. di proibire una lesione imminente;
2. di far cessare una lesione attuale;
3. di accertare l'illiceità di una lesione che continua a produrre effetti molesti.

² L'attore può in particolare chiedere che una rettificazione o la sentenza sia comunicata a terzi o pubblicata.

³ Sono fatte salve le azioni di risarcimento del danno, di riparazione morale e di consegna dell'utile conformemente alle disposizioni sulla gestione d'affari senza mandato.

23 Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

24 Nuovo testo giusta il n. I del LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

25 Introdotta dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

26 Nuovo testo giusta il n. I della LF del 23 giu. 2006 (Protezione della personalità in caso di violenza, minacce o insidie), in vigore dal 1° lug. 2007 (RU **2007** 137; FF **2005** 6127 6151).

Art. 28b²⁷

b. Violenza,
minacce o
insidie

¹ Per proteggersi da violenze, minacce o insidie, l'attore può chiedere al giudice di vietare all'autore della lesione in particolare di:

1. avvicinarsi o accedere a un perimetro determinato attorno alla sua abitazione;
2. trattenersi in determinati luoghi, in particolare vie, piazze o quartieri;
3. mettersi in contatto con lui, in particolare per telefono, per scritto o per via elettronica, o importunarlo in altro modo.

² Inoltre, se vive con l'autore della lesione nella stessa abitazione, l'attore può chiedere al giudice di farlo allontanare dall'abitazione per un periodo determinato. Questo periodo può essere prolungato una volta per motivi gravi.

³ Il giudice può, per quanto appaia giustificato considerate tutte le circostanze:

1. obbligare l'attore a versare un'indennità adeguata all'autore della lesione per l'uso esclusivo dell'abitazione; o
2. con il consenso del locatore, trasferire al solo attore i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto di locazione.

⁴ I Cantoni designano un servizio che può decidere l'allontanamento immediato dell'autore della lesione dall'abitazione comune in caso di crisi e disciplinano la procedura.

Art. 28c a 28f²⁸

3. ...

Art. 28g²⁹

4. Diritto di
risposta
a. Principio³⁰

¹ Chi è direttamente toccato nella sua personalità dall'esposizione di fatti ad opera di mezzi di comunicazione sociale di carattere periodico, quali la stampa, la radio e la televisione, ha il diritto di rispondere con una propria esposizione dei fatti.

²⁷ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983 (RU 1984 778; FF 1982 II 628). Nuovo testo giusta il n. I della LF del 23 giu. 2006 (Protezione della personalità in caso di violenza, minacce o insidie), in vigore dal 1° lug. 2007 (RU 2007 137; FF 2005 6127 6151).

²⁸ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983 (RU 1984 778; FF 1982 II 628). Abrogati dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

²⁹ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU 1984 778; FF 1982 II 628).

³⁰ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 23 giu. 2006 (Protezione della personalità in caso di violenza, minacce o insidie), in vigore dal 1° lug. 2007 (RU 2007 137; FF 2005 6127 6151).

² Il diritto di risposta non sussiste nel caso di un resoconto fedele di un pubblico dibattito di un'autorità al quale l'interessato ha partecipato.

Art. 28h³¹

b. Forma e contenuto

¹ Il testo della risposta deve limitarsi concisamente all'oggetto dell'esposizione di fatti contestata.

² La risposta può essere rifiutata se è manifestamente inesatta o contraria alla legge o ai buoni costumi.

Art. 28i³²

c. Procedura

¹ L'interessato deve far recapitare il testo della risposta all'impresa responsabile del mezzo di comunicazione entro venti giorni dal momento in cui ha preso conoscenza dell'esposizione dei fatti contestata, ma in ogni caso entro tre mesi dalla divulgazione.

² L'impresa comunica senza indugio all'interessato quando diffonderà la risposta o perché la rifiuta.

Art. 28k³³

d. Diffusione

¹ La risposta dev'essere diffusa al più presto e in modo da raggiungere la stessa cerchia di persone cui era diretta l'esposizione di fatti contestata.

² La risposta deve essere designata come tale; l'impresa responsabile del mezzo di comunicazione può aggiungervi soltanto una dichiarazione in cui indica se mantiene la propria versione dei fatti o su quali fonti d'informazione si è fondata.

³ La diffusione della risposta è gratuita.

Art. 28l³⁴

e. Intervento del giudice

¹ Se l'impresa responsabile del mezzo di comunicazione impedisce l'esercizio del diritto di risposta, rifiuta la risposta o non la diffonde correttamente, l'interessato può rivolgersi al giudice.

² ...³⁵

³¹ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

³² Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

³³ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

³⁴ Introdotto dal n. I della LF del 16 dic. 1983, in vigore dal 1° lug. 1985 (RU **1984** 778; FF **1982** II 628).

³⁵ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU **2000** 2355; FF **1999** 2427).

3 e 4 ...³⁶

Art. 29

III. Diritto a
nome
1. Protezione

¹ Se a qualcuno è contestato l'uso del proprio nome, egli può chiederne in giudizio il riconoscimento.

² Ove alcuno subisca pregiudizio per il fatto che altri usurpi il proprio nome, può chiedere in giudizio la cessazione dell'usurpazione stessa. In caso di colpa può chiedere il risarcimento del danno, e quando la natura dell'offesa lo giustifichi, il pagamento di una somma a titolo di riparazione morale.

Art. 30

2.
Cambiamento
del nome
a. In genere³⁷

¹ Il governo del Cantone di domicilio può, per motivi degni di rispetto, autorizzare una persona a cambiare nome.³⁸

2 ...³⁹

³ Chi da tale cambiamento fosse pregiudicato nei suoi diritti può contestarlo davanti al giudice, entro un anno da quando ne ebbe conoscenza.

Art. 30^a⁴⁰

b. In caso di
morte di un
coniuge

In caso di morte di un coniuge, il coniuge superstite, se ha cambiato cognome in occasione del matrimonio, può dichiarare in ogni tempo all'ufficiale dello stato civile di voler riprendere il proprio cognome da celibe o nubile.

Art. 31

C. Principio e
fine della
personalità
I. Nascita e
morte

¹ La personalità comincia con la vita individua fuori dall'alvo materno e finisce con la morte.

² Prima della nascita, l'infante gode dei diritti civili a condizione che nasca vivo.

³⁶ Abrogati dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

³⁷ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

³⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

³⁹ Abrogato dal n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), con effetto dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

⁴⁰ Introdotto dal n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

- Art. 32**
- II. Regole probatorie
1. Onere della prova
- 1 Chi per far valere un diritto afferma che una persona sia vivente, o sia morta, o sia vissuta in un certo momento, o sia sopravvissuta ad un'altra persona, deve fornirne la prova.
- 2 Se non può essere fornita la prova che di più persone una sia sopravvissuta all'altra, si ritengono morte simultaneamente.
- Art. 33**
2. Mezzi di prova
a. In genere
- 1 La prova della nascita o della morte di una persona si fornisce cogli atti dello stato civile.
- 2 Se questi non esistono, o se sono dimostrati inesatti, la prova può essere fornita con altri mezzi.
- Art. 34**
- b. Indizio di morte
- La morte di una persona può reputarsi provata ancorché nessuno ne abbia veduto il cadavere, quando essa sia sparita in circostanze tali da far ritenere la sua morte come certa.
- Art. 35**
- III. Dichiarazione della scomparsa
1. In genere
- 1 Essendo una persona assai verosimilmente morta perché è sparita in pericolo imminente di morte o perché è da lungo tempo assente senza che se ne abbiano notizie, il giudice può dichiararne la scomparsa, ad istanza di chiunque invochi un diritto desumibile dalla sua morte.
- 2 ...⁴¹
- Art. 36**
2. Procedura
- 1 L'istanza può essere fatta dopo un anno almeno dalla sparizione in pericolo di morte, o dopo cinque anni dall'ultima notizia.
- 2 Il giudice deve diffidare con adeguate pubblicazioni tutti coloro che potessero dar notizie intorno alla persona sparita od assente ad annunciarsi entro un dato termine.
- 3 Questo termine dev'essere di almeno un anno dalla prima pubblicazione.
- Art. 37**
3. Caducità della istanza
- L'istanza cade se, entro il termine indicato, la persona sparita od assente si annuncia, se ne giungono notizie o se è provata l'epoca della morte.

⁴¹ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

Art. 38

4. Effetti della scomparsa

¹ Se durante il tempo indicato non sopraggiungono notizie della persona sparita od assente, essa è dichiarata scomparsa e si possono far valere tutti i diritti derivanti dalla sua morte come se questa fosse provata.

² Gli effetti della dichiarazione di scomparsa risalgono al momento del pericolo di morte o dell'ultima notizia.

³ La dichiarazione della scomparsa scioglie il matrimonio.⁴²

Capo secondo:⁴³ Degli atti dello stato civile**Art. 39**

A. Registri
I. In genere

¹ Per la documentazione dello stato civile si tengono appositi registri elettronici.⁴⁴

² Lo stato civile comprende in particolare i dati seguenti:

1. i fatti dello stato civile che toccano direttamente una persona, quali nascita, matrimonio, morte;
2. lo statuto personale e familiare di una persona, come maggiore età, filiazione e vincolo coniugale;
3. i nomi;
4. i diritti di attinenza cantonali e comunali;
5. la cittadinanza nazionale.

Art. 40

II. Obbligo di notificazione⁴⁵

¹ Il Consiglio federale designa le persone e le autorità tenute a notificare i dati necessari alla documentazione dello stato civile.

² Esso può prescrivere che per le infrazioni all'obbligo di notificazione sia comminata una multa.

³ ...⁴⁶

⁴² Introdotta dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

⁴³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

⁴⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

⁴⁶ Abrogato dal n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), con effetto dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

Art. 41

III. Prova di dati non controversi

¹ L'autorità cantonale di vigilanza può autorizzare la prova di dati relativi allo stato civile mediante una dichiarazione all'ufficiale dello stato civile, qualora dopo adeguate ricerche l'accertamento per mezzo di documenti si riveli impossibile o non possa essere ragionevolmente preteso e i dati non sono controversi.

² L'ufficiale dello stato civile rende attento il dichiarante sul suo obbligo di dire la verità e lo avverte delle conseguenze penali di una falsa dichiarazione.

Art. 42

IV. Rettificazione

1. Da parte del giudice

¹ Chi rende verosimile un interesse degno di protezione può domandare al giudice di decretare l'iscrizione di dati relativi allo stato civile controversi, nonché la rettificazione o la radiazione di un'iscrizione. Il giudice sente le autorità cantonali di vigilanza interessate e notifica loro la sentenza.

² Sono del pari legittimate a promuovere azione le autorità cantonali di vigilanza.

Art. 43

2. Da parte delle autorità dello stato civile

Le autorità dello stato civile rettificano d'ufficio errori che dipendono da sbaglio o disattenzione manifesti.

Art. 43a⁴⁷

V. Protezione e divulgazione dei dati

¹ Il Consiglio federale provvede, nell'ambito della documentazione dello stato civile, alla tutela della personalità e dei diritti fondamentali delle persone i cui dati sono oggetto di elaborazione.

² Disciplina la divulgazione di dati a privati che possono dimostrare un interesse diretto degno di protezione.

³ Designa le autorità estranee allo stato civile cui sono divulgati, regolarmente o su richiesta, i dati necessari all'adempimento dei loro compiti legali. È fatta salva la divulgazione di dati in virtù di prescrizioni previste da una legge cantonale.

^{3bis} Le autorità dello stato civile sono tenute a denunciare alle autorità competenti i reati che hanno constatato nell'ambito della loro attività ufficiale.⁴⁸

⁴ Hanno accesso mediante procedura di richiamo ai dati necessari alla verifica dell'identità di una persona:

⁴⁷ Introdotta dal n. 1 della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

⁴⁸ Introdotta dal n. 13 della LF del 15 giu. 2012 sulle misure contro i matrimoni forzati, in vigore dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035; FF **2011** 1987).

1. le autorità di rilascio ai sensi della legge federale del 22 giugno 2001⁴⁹ sui documenti d'identità dei cittadini svizzeri;
- 2.⁵⁰ il servizio federale competente per la gestione del sistema di ricerca informatizzato di polizia di cui all'articolo 15 della legge federale del 13 giugno 2008⁵¹ sui sistemi d'informazione di polizia della Confederazione e i servizi di filtraggio dei corpi di polizia cantonali e comunali collegati a tale sistema;
3. il servizio federale competente per la gestione del casellario giudiziale informatizzato di cui all'articolo 359⁵² del Codice penale;
4. il servizio federale competente per la ricerca di persone scomparse⁵³.

Art. 44

B. Organizzazione
I. Autorità dello stato civile
1. Ufficiali dello stato civile

¹ Gli ufficiali dello stato civile adempiono in particolare i seguenti compiti:

1. tengono i registri;
2. notificano le comunicazioni e rilasciano gli estratti;
3. istruiscono la procedura preparatoria del matrimonio e provvedono alla celebrazione del matrimonio;
4. ricevono le dichiarazioni concernenti lo stato civile.

² Il Consiglio federale può eccezionalmente assegnare a un rappresentante della Svizzera all'estero incombenze di ufficiale dello stato civile.

Art. 45

2. Autorità di vigilanza

¹ Ogni Cantone designa l'autorità di vigilanza.

² Questa autorità ha in particolare le seguenti incombenze:

1. vigila sugli uffici dello stato civile;
2. assiste e consiglia gli ufficiali dello stato civile;
3. collabora alla tenuta dei registri e alla procedura preparatoria del matrimonio;
4. decide circa il riconoscimento e la trascrizione dei fatti concernenti lo stato civile avvenuti all'estero, nonché delle decisioni relative allo stato civile prese da autorità estere;

⁴⁹ RS 143.1

⁵⁰ Nuovo testo giusta il n. 4 dell'all. 1 alla LF del 13 giu. 2008 sui sistemi d'informazione di polizia della Confederazione, in vigore dal 5 dic. 2008 (RU 2008 4989; FF 2006 4631).

⁵¹ RS 361

⁵² Vedi ora l'art. 365.

⁵³ Attualmente l'Ufficio federale di polizia.

5. assicura la formazione e il perfezionamento delle persone operanti nell'ambito dello stato civile.

³ La Confederazione esercita l'alta vigilanza. Può impugnare le decisioni degli ufficiali dello stato civile e delle autorità di vigilanza mediante i rimedi giuridici cantonali.⁵⁴

Art. 45a⁵⁵

Ia. Banca dati centrale

¹ La Confederazione gestisce per i Cantoni una banca dati centrale.

² La banca dati è finanziata dai Cantoni. I costi sono ripartiti in base al numero di abitanti.

³ Nei limiti della legge e con la partecipazione dei Cantoni, il Consiglio federale disciplina:

1. la procedura di collaborazione;
2. i diritti di accesso delle autorità dello stato civile;
3. le misure organizzative e tecniche necessarie per garantire la protezione e la sicurezza dei dati;
4. l'archiviazione.

Art. 46

II. Responsabilità

¹ Chi è stato illecitamente danneggiato da persone operanti nell'ambito dello stato civile nell'esercizio delle loro attribuzioni ufficiali può chiedere il risarcimento del danno e, quando la gravità dell'offesa la giustifichi, la riparazione morale.

² Il Cantone risponde del danno; esso può esercitare regresso verso le persone che hanno causato il danno intenzionalmente o per grave negligenza.

³ Alle persone impiegate dalla Confederazione si applica la legge del 14 marzo 1958 sulla responsabilità⁵⁶.

Art. 47

III. Misure disciplinari

¹ L'autorità cantonale di vigilanza reprime disciplinarmente le trasgressioni intenzionali o per negligenza ai doveri d'ufficio commesse dalle persone operanti negli uffici dello stato civile.

⁵⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

⁵⁵ Introdotto dal n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU **2004** 2911; FF **2001** 1417).

⁵⁶ RS **170.32**

² Le sanzioni disciplinari consistono nell'ammonimento, nella multa fino a franchi 1000 oppure, in casi gravi, nella destituzione.

³ È fatta salva l'azione penale.

Art. 48

C. Disposizioni
d'esecuzione

¹ Il Consiglio federale emana le disposizioni d'esecuzione.

I. Diritto federale

² Esso disciplina in particolare

1. i registri da tenere e i dati da registrare;
2. l'utilizzazione del numero di assicurato conformemente all'articolo 50c della legge federale del 20 dicembre 1946⁵⁷ sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (LAVS) ai fini dello scambio elettronico di dati tra i registri ufficiali di persone;
3. la tenuta dei registri;
4. la vigilanza.⁵⁸

³ Per garantire un'esecuzione tecnicamente corretta il Consiglio federale può stabilire esigenze minime per la formazione e il perfezionamento delle persone operanti nell'ambito dello stato civile, nonché per il tasso d'occupazione degli ufficiali dello stato civile.

⁴ Stabilisce gli emolumenti da riscuotere in materia di stato civile.

⁵ Determina a quali condizioni è possibile procedere per via elettronica:

1. alla notificazione di fatti dello stato civile;
2. al rilascio di dichiarazioni concernenti lo stato civile;
3. alla notificazione di comunicazioni e al rilascio di estratti dei registri.⁵⁹

Art. 49

II. Diritto
cantonale

¹ I Cantoni fissano i circondari dello stato civile.

² Nell'ambito del diritto federale adottano le necessarie disposizioni d'esecuzione.

³ Le prescrizioni cantionali, tranne quelle relative alla retribuzione delle persone operanti nell'ambito dello stato civile, devono essere approvate dalla Confederazione.

⁵⁷ RS 831.10

⁵⁸ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L. del 23 giu. 2006 sull'armonizzazione dei registri, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU 2006 4165; FF 2006 397).

⁵⁹ Introdotto dal n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU 2004 2911; FF 2001 1417).

Art. 50 e 51*Abrogati***Titolo secondo: Delle persone giuridiche****Capo primo: Disposizioni generali****Art. 52**

A. Personalità

¹ Le unioni di persone organizzate corporativamente e gli istituti autonomi e destinati ad un fine particolare conseguono il diritto alla personalità mediante l'iscrizione nel registro di commercio.

² Le corporazioni e gli istituti di diritto pubblico, le fondazioni ecclesiastiche e di famiglia e le associazioni che non si prefiggono uno scopo economico non abbisognano dell'iscrizione.

³ Le unioni di persone e gli istituti che si propongono uno scopo illecito od immorale non possono ottenere la personalità.

Art. 53

B. Godimento dei diritti civili

Le persone giuridiche sono capaci di ogni diritto ed obbligazione, che non dipendono necessariamente dallo stato o dalla qualità della persona fisica, come il sesso, l'età e la parentela.

Art. 54C. Esercizio dei diritti civili
I. Condizioni

Le persone giuridiche hanno l'esercizio dei diritti civili tosto che siano costituiti gli organi a ciò necessari conformemente alla legge ed agli statuti.

Art. 55

II. Modo

¹ Gli organi della persona giuridica sono chiamati ad esprimerne la volontà.

² Essi obbligano la persona giuridica così nella conclusione dei negozi giuridici, come per effetto di altri atti od omissioni.

³ Le persone che agiscono sono inoltre responsabili personalmente per la loro colpa.

Art. 56⁶⁰

D. Sede La sede delle persone giuridiche, salvo diversa disposizione degli statuti, è nel luogo dove si tiene la loro amministrazione.

Art. 57

E. Cessazione della personalità
I. Devoluzione del patrimonio

¹ Venendo sciolta una persona giuridica, il suo patrimonio decade agli enti pubblici (Confederazione, Cantone, Comune) ai quali è appartenuta secondo la sua destinazione, salvo che sia altrimenti disposto dalla legge, dagli statuti, dall'atto di fondazione o dai suoi organi competenti.

² Il patrimonio dev'essere applicato a uno scopo quanto possibile affine a quello precedentemente seguito.⁶¹

³ Qualora una persona giuridica venga sciolta perché si propone un fine immorale o illecito, il patrimonio decade a favore degli enti pubblici nonostante ogni contraria disposizione.⁶²

Art. 58

II. Liquidazione La procedura di liquidazione del patrimonio di una persona giuridica avviene con le norme stabilite per le società cooperative.

Art. 59

F. Riserve di diritto pubblico e di diritto particolare

¹ Per le corporazioni e gli istituti di diritto pubblico o di carattere ecclesiastico sono riservate le disposizioni di diritto pubblico della Confederazione e dei Cantoni.

² Le unioni di persone che hanno un fine economico soggiacciono alle disposizioni del diritto federale circa le società e le cooperative.

³ I patriziati e simili corporazioni rimangono soggetti alle disposizioni del diritto cantonale.

⁶⁰ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁶¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

⁶² Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

Capo secondo: Delle associazioni

Art. 60

A. Loro
costituzione
I. Unioni
corporative

¹ Le associazioni che si propongono un fine politico, religioso, scientifico, artistico, benéfico o ricreativo, od altro fine non economico, conseguono la personalità tosto che la volontà di costruire una corporazione risulti dagli statuti.

² Gli statuti devono essere stesi in forma scritta e contenere le necessarie disposizioni circa il fine, i mezzi e gli organi dell'associazione.

Art. 61

II. Iscrizione nel
registro di
commercio

¹ Approvati gli statuti e costituita la direzione, l'associazione è autorizzata a farsi iscrivere nel registro di commercio.

² L'iscrizione è obbligatoria se l'associazione:

1. per conseguire il suo fine esercita uno stabilimento d'indole commerciale;
2. sottostà all'obbligo di revisione.⁶³

³ Per ottenere l'iscrizione devono essere depositi gli statuti ed indicati i membri della direzione.

Art. 62

III. Associazioni
senza personalità

Le associazioni che non possono avere o non hanno ancora la personalità giuridica sono parificate alle società semplici.

Art. 63

IV. Relazioni fra
gli statuti e la
legge

¹ Ove gli statuti non dispongano circa l'organizzazione ed i rapporti fra l'associazione e i suoi membri, si applicano le disposizioni che seguono.

² Gli statuti non possono derogare a quelle disposizioni la cui osservanza è prescritta per legge.

Art. 64

B. Loro
organizzazione
I. Assemblée
sociale
1. Funzioni e
convocazione

¹ L'assemblea sociale è l'organo superiore dell'associazione.

² Essa è convocata dalla direzione.

³ La convocazione deve aver luogo a tenore dello statuto, ed anche per legge quando un quinto dei soci lo richianda.

⁶³ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

Art. 65

2. Competenze
- ¹ L'assemblea sociale risolve circa l'ammissione o l'esclusione dei soci, elegge la direzione e decide tutti gli oggetti non riservati ad altri organi dell'associazione.
- ² Essa esercita la sorveglianza sopra la gestione di questi ultimi, e li può sempre revocare, impregiudicate le ragioni che loro competessero per contratto.
- ³ Il diritto di revoca esiste per legge nei casi in cui sia giustificato da gravi motivi.

Art. 66

3. Risoluzioni sociali
- a. Forma
- ¹ Le risoluzioni sociali sono prese dall'assemblea.
- ² L'annuenza scritta di tutti i soci ad una proposta è parificata alla risoluzione sociale, quand'anche non sia stata tenuta un'assemblea.

Art. 67

- b. Diritto di voto e maggioranza
- ¹ Tutti i soci hanno egual diritto di voto nell'assemblea.
- ² Le risoluzioni sociali sono prese a maggioranza dei voti dei soci presenti.
- ³ Non si può prendere una risoluzione sopra oggetti non debitamente preannunciati, eccettoché gli statuti espressamente lo permettano.

Art. 68

- c. Esclusione dal diritto di voto
- Nelle risoluzioni sociali concernenti un interesse privato od una controversia giuridica fra la società da una parte ed un socio, il suo coniuge od un suo parente in linea retta dall'altra parte, il socio è escluso per legge dal diritto di voto.

Art. 69

- II. Direzione
1. Diritti e doveri in generale⁶⁴
- La direzione ha il diritto e il dovere di curare gli interessi dell'associazione e di rappresentarla secondo le facoltà concesse dagli statuti.

⁶⁴ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

Art. 69a⁶⁵

2. Contabilità La direzione tiene i libri di commercio dell'associazione. Le disposizioni del Codice delle obbligazioni⁶⁶ concernenti la contabilità commerciale e la presentazione dei conti si applicano per analogia.

Art. 69b⁶⁷

- III. Ufficio di revisione ¹ L'associazione deve far verificare la sua contabilità mediante revisione ordinaria, effettuata da un ufficio di revisione, se due dei valori seguenti sono oltrepassati per due esercizi consecutivi:

1. somma di bilancio di 10 milioni di franchi;
2. cifra d'affari di 20 milioni di franchi;
3. 50 posti di lavoro a tempo pieno in media annua.

² L'associazione deve far verificare la sua contabilità mediante revisione limitata, effettuata da un ufficio di revisione, se un socio personalmente responsabile o tenuto ad eseguire versamenti suppletivi lo chiede.

³ Le disposizioni del Codice delle obbligazioni⁶⁸ sull'ufficio di revisione nell'ambito della società anonima si applicano per analogia.

⁴ Negli altri casi, gli statuti e l'assemblea sociale⁶⁹ possono disciplinare liberamente la revisione.

Art. 69c⁷⁰

- IV. Lacune nell'organizzazione ¹ Se l'associazione è priva di uno degli organi prescritti, un socio o un creditore può chiedere al giudice di prendere le misure necessarie.

² Il giudice può segnatamente assegnare all'associazione un termine per ripristinare la situazione legale e, se necessario, nominare un commissario.

⁶⁵ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 23 dic. 2011 (Diritto contabile), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 6679; FF **2008** 1321).

⁶⁶ RS **220**

⁶⁷ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁶⁸ RS **220**

⁶⁹ Testo rettificato dalla Commissione di redazione dell'AF (art. 58 cpv. 1 LParL; RS **171.10**).

⁷⁰ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

³ L'associazione si assume le spese di queste misure. Il giudice può obbligarla a versare un anticipo alle persone nominate.

⁴ L'associazione può, per gravi motivi, chiedere al giudice la revoca di persone da lui nominate.

Art. 70

C. Diritti e doveri dei soci

I. Ammissione e dimissione

¹ L'ammissione di nuovi soci può avvenire in ogni tempo.

² Il diritto di dimettersi è garantito per legge, purché la dimissione ne sia annunciata almeno sei mesi prima della fine dell'anno solare, o se è previsto un periodo amministrativo, sei mesi prima dell'anno della fine di questo.

³ La qualità di socio non si può alienare né trasmettere per successione.

Art. 71⁷¹

II. Contributi

Se gli statuti lo prevedono, i soci possono essere tenuti a versare contributi.

Art. 72

III. Esclusione

¹ Gli statuti possono stabilire i motivi per i quali un socio può essere escluso, come possono permetterne l'esclusione anche senza indicazione del motivo.

² In questi casi il motivo dell'esclusione non può essere contestato in giudizio.

³ Se gli statuti non contengono disposizioni di tal natura, l'esclusione può aver luogo solo per decisione dell'assemblea e per motivi gravi.

Art. 73

IV. Effetti della dimissione e dell'esclusione

¹ I soci che si sono dimessi o che sono stati esclusi non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale.

² Essi sono tenuti alle contribuzioni per il tempo durante il quale hanno fatto parte dell'associazione.

Art. 74

V. Protezione del fine

A nessun socio può essere imposto un cambiamento del fine sociale.

⁷¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 17 dic. 2004 (Determinazione dei contributi dei membri di associazioni), in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 2117; FF **2004** 4277 4285).

Art. 75
 VI. Protezione dei diritti dei soci
 Ogni socio ha, per legge, il diritto di contestare davanti al giudice le risoluzioni contrarie alla legge od agli statuti ch'egli non abbia consentite, entro un mese da quando ne ha avuto conoscenza.

Art. 75a⁷²
 Cbis. Responsabilità
 Il patrimonio sociale risponde delle obbligazioni dell'associazione. Salvo disposizione contraria degli statuti, tale responsabilità è esclusiva.

Art. 76
 D. Scioglimento
 I. Modi
 1. Per risoluzione
 Lo scioglimento dell'associazione può in ogni tempo essere pronunciato dall'assemblea.

Art. 77
 2. Per legge
 Lo scioglimento dell'associazione avviene per legge in caso di insolvenza o quando la direzione non possa più esser costituita conformemente agli statuti.

Art. 78
 3. Per sentenza del giudice
 Lo scioglimento è pronunciato dal giudice ad istanza dell'autorità competente o di un interessato, quando il fine dell'associazione sia illecito od immorale.

Art. 79
 II. Cancellazione dal registro
 Se l'associazione è iscritta nel registro di commercio, la direzione od il giudice devono comunicare lo scioglimento all'ufficiale del registro per la cancellazione.

Capo terzo: Delle fondazioni

Art. 80
 A. Costituzione
 I. In genere
 Per costituire una fondazione occorre che siano destinati dei beni al conseguimento di un fine particolare.

⁷² Introdotta dal n. I della LF del 17 dic. 2004 (Determinazione dei contributi dei membri di associazioni), in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 2117; FF **2004** 4277 4285).

Art. 81

- II. Forma
- ¹ La fondazione è costituita per atto pubblico o per disposizione a causa di morte.
- ² L'iscrizione nel registro di commercio si eseguisce secondo l'atto di fondazione od, occorrendo, secondo le istruzioni dell'autorità di vigilanza; indica inoltre i nomi dei membri dell'amministrazione.⁷³
- ³ L'autorità che procede alla pubblicazione della disposizione a causa di morte comunica all'ufficiale del registro di commercio la costituzione della fondazione.⁷⁴

Art. 82

- III. Contestazione
- La fondazione può essere contestata dagli eredi o creditori del fondatore al pari di una donazione.

Art. 83⁷⁵

- B. Organizzazione
- I. In genere
- Gli organi della fondazione ed il modo di amministrarla sono determinati dall'atto di fondazione.

Art. 83a⁷⁶

- II. Contabilità
- L'organo superiore della fondazione tiene i libri di commercio della fondazione. Le disposizioni del Codice delle obbligazioni⁷⁷ concernenti la contabilità commerciale e la presentazione dei conti si applicano per analogia.

⁷³ Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

⁷⁴ Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

⁷⁵ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁷⁶ Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (diritto delle fondazioni) (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 23 dic. 2011 (Diritto contabile), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 6679; FF **2008** 1321).

⁷⁷ RS **220**

Art. 83b⁷⁸

III. Ufficio di revisione
1. Obbligo di revisione e diritto applicabile

1 L'organo superiore della fondazione designa un ufficio di revisione.

2 L'autorità di vigilanza può liberare la fondazione dall'obbligo di designare un ufficio di revisione. Il Consiglio federale ne definisce le condizioni.

3 Salvo disposizioni particolari vigenti per le fondazioni, si applicano per analogia le disposizioni del Codice delle obbligazioni⁷⁹ sull'ufficio di revisione nell'ambito della società anonima.

4 Se la fondazione è tenuta a far effettuare una revisione limitata, l'autorità di vigilanza può imporle di procedere a una revisione ordinaria se necessario per valutarne affidabilmente la situazione patrimoniale e reddituale.

Art. 83c⁸⁰

2. Rapporto con l'autorità di vigilanza

L'ufficio di revisione trasmette all'autorità di vigilanza una copia della relazione di revisione e di tutte le comunicazioni importanti destinate alla fondazione.

Art. 83d⁸¹

IV. Lacune nell'organizzazione

1 Se l'organizzazione prevista non è sufficiente, se la fondazione è priva di uno degli organi prescritti o se uno di tali organi non è composto conformemente alle prescrizioni, l'autorità di vigilanza prende le misure necessarie. Essa può in particolare:

1. assegnare alla fondazione un termine per ripristinare la situazione legale; o
2. nominare l'organo mancante o un commissario.

2 Se non è possibile organizzare la fondazione conformemente al suo fine, l'autorità di vigilanza ne devolve il patrimonio a un'altra fondazione avente uno scopo quanto possibile affine.

⁷⁸ Introdotta dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁷⁹ RS **220**

⁸⁰ Introdotta dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁸¹ Introdotta dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

³ La fondazione si assume le spese di queste misure. L'autorità di vigilanza può obbligarla a versare un anticipo alle persone nominate.

⁴ La fondazione può, per gravi motivi, chiedere all'autorità di vigilanza la revoca di persone da essa nominate.

Art. 84

C. Vigilanza

¹ Le fondazioni sono sottoposte alla vigilanza degli enti pubblici (Confederazione, Cantone o Comune) a cui appartengono per la loro destinazione.

^{1bis} I Cantoni possono sottoporre alla vigilanza della competente autorità cantonale le fondazioni di pertinenza comunale.⁸²

² L'autorità di vigilanza provvede affinché i beni siano impiegati conformemente al fine della fondazione.

Art. 84a⁸³

C^{bis}. Misure in caso di eccedenza dei debiti e d'insolvenza

¹ Se esiste fondato timore che la fondazione abbia un'eccedenza di debiti o che per lungo tempo non sarà più in grado di far fronte ai propri impegni, l'organo superiore della fondazione stila un bilancio intermedio in base al valore di alienazione dei beni e lo sottopone per verifica all'ufficio di revisione. Se la fondazione non dispone di un ufficio di revisione, l'organo superiore della fondazione sottopone il bilancio intermedio all'autorità di vigilanza.

² Se constata che la fondazione ha un'eccedenza di debiti o che per lungo tempo non sarà più in grado di far fronte ai propri impegni, l'ufficio di revisione sottopone il bilancio intermedio all'autorità di vigilanza.

³ L'autorità di vigilanza ordina al consiglio di fondazione di prendere le misure necessarie. Se il consiglio di fondazione non vi provvede, l'autorità di vigilanza prende essa stessa le misure occorrenti.

⁴ All'occorrenza, l'autorità di vigilanza chiede che siano prese misure di esecuzione forzata; le disposizioni del diritto della società anonima concernenti la dichiarazione o il differimento del fallimento sono applicabili per analogia.

⁸² Introdotta dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU 2005 4545; FF 2003 7053 7093).

⁸³ Introdotta dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU 2005 4545; FF 2003 7053 7093).

Art. 84b⁸⁴**Art. 85**⁸⁵

D. Modifica-
zione
I. Dell'organiz-
zazione

L'autorità federale o cantonale competente può, su proposta dell'autorità di vigilanza e sentito l'organo superiore della fondazione, modificare l'organizzazione della fondazione quando ciò sia urgentemente richiesto per la conservazione del patrimonio o per il mantenimento del fine.

Art. 86

II. Del fine
1. Su proposta
dell'autorità di
vigilanza o
dell'organo
superiore della
fondazione⁸⁶

¹ L'autorità federale o cantonale competente può, su proposta dell'autorità di vigilanza o dell'organo superiore della fondazione, modificare il fine della fondazione se questo ha assunto un carattere o sortito un effetto affatto diverso da quello che aveva in origine, cosicché la fondazione manifestamente più non corrisponda all'intenzione del fondatore.⁸⁷

² Nelle stesse circostanze possono essere tolti o modificati gli oneri o le condizioni della fondazione che ne pregiudicano il fine.

Art. 86a⁸⁸

2. Su richiesta
del fondatore o
in virtù di una
sua disposizione
a causa di morte

¹ L'autorità federale o cantonale competente modifica il fine della fondazione su richiesta del fondatore o in virtù di una sua disposizione a causa di morte se tale possibilità è stata prevista nell'atto di fondazione e sono trascorsi almeno dieci anni dalla costituzione della fondazione o dall'ultima modifica chiesta dal fondatore.

² Se la fondazione persegue uno scopo pubblico o di utilità pubblica secondo l'articolo 56 lettera g della legge federale del 14 dicembre 1990⁸⁹ sull'imposta federale diretta, anche il nuovo fine dev'essere pubblico o di utilità pubblica.

84 Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093). Abrogato dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), con effetto dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

85 Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

86 Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

87 Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

88 Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

89 RS **642.11**

³ Il diritto di esigere la modifica del fine non si può cedere e non si trasmette per successione. Se il fondatore è una persona giuridica, esso si estingue al più tardi dopo venti anni dalla costituzione della fondazione.

⁴ Se la fondazione è stata costituita da più persone, esse possono chiedere la modifica del fine soltanto congiuntamente.

⁵ L'autorità che procede alla pubblicazione della disposizione a causa di morte comunica all'autorità di vigilanza competente la prevista modifica del fine della fondazione.

Art. 86^{b90}

III. Modifiche accessorie dell'atto di fondazione

L'autorità di vigilanza può, sentito l'organo superiore della fondazione, apportare modifiche accessorie all'atto di fondazione, sempreché esse siano richieste da motivi oggettivamente fondati e non pregiudichino i diritti di terzi.

Art. 87

E. Fondazioni di famiglia ed ecclesiastiche

¹ Non sono soggette alle autorità di vigilanza le fondazioni di famiglia e le fondazioni ecclesiastiche riservate le prescrizioni del diritto pubblico.

^{1bis} Le fondazioni di famiglia e le fondazioni ecclesiastiche non sono tenute a designare un ufficio di revisione.⁹¹

² Le controversie di diritto privato sono di competenza del giudice.

Art. 88⁹²

F. Soppressione e cancellazione dal registro
I. Soppressione da parte dell'autorità competente

¹ L'autorità federale o cantonale competente pronuncia la soppressione della fondazione, su richiesta o d'ufficio, se:

1. il fine non può più essere conseguito e la fondazione non può essere mantenuta mediante una modifica dell'atto di fondazione; o
2. il fine è diventato illecito o immorale.

² La soppressione delle fondazioni di famiglia e delle fondazioni ecclesiastiche è pronunciata dal giudice.

⁹⁰ Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU 2005 4545; FF 2003 7053 7093).

⁹¹ Introdotto dal n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU 2005 4545; FF 2003 7053 7093).

⁹² Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU 2005 4545; FF 2003 7053 7093).

Art. 89⁹³

II. Legittimazione attiva, cancellazione dal registro

¹ La richiesta o azione di soppressione della fondazione può essere proposta da chiunque vi abbia un interesse.

² La soppressione è notificata all'ufficiale del registro di commercio affinché proceda alla cancellazione dell'iscrizione.

Art. 89a⁹⁴

G. Fondazioni di previdenza a favore del personale⁹⁵

¹ Per le istituzioni di previdenza a favore del personale, costituite in forma di fondazioni in virtù dell'articolo 331 del Codice delle obbligazioni⁹⁶ si applicano inoltre le disposizioni seguenti.⁹⁷

² Gli organi della fondazione devono dare ai beneficiari tutte le informazioni necessarie su l'ordinamento, l'attività e lo stato finanziario della fondazione.

³ I lavoratori che pagano contributi alla fondazione partecipano all'amministrazione almeno in ragione dei medesimi. Essi eleggono tra sé, a misura del possibile, i loro rappresentanti.

⁴ ...⁹⁸

⁵ I beneficiari possono esigere giudizialmente prestazioni della fondazione, se hanno pagato contributi oppure se un tale diritto è loro conferito nell'ordinamento della medesima.

⁶ Per le fondazioni di previdenza a favore del personale che operano nel campo della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità vigono inoltre le seguenti disposizioni della legge federale del 25 giugno 1982⁹⁹ sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità concernenti:

- 1.¹⁰⁰ la definizione e i principi della previdenza professionale e del salario o reddito assicurabile (art. 1, 33a e 33b),
2. gli acquisti supplementari per il prelievo anticipato della prestazione di vecchiaia (art. 13a cpv. 8¹⁰¹),

⁹³ Nuovo testo giusta il n. I della LF dell'8 ott. 2004 (Diritto delle fondazioni), in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 4545; FF **2003** 7053 7093).

⁹⁴ Originario art. 89^{bis}. Introdotto dal n. II della LF del 21 mar. 1958, in vigore dal 1° lug. 1958 (RU **1958** 393).

⁹⁵ Nuovo testo giusta il n. II art. 2 n. 1 della LF del 25 giu. 1971, in vigore dal 1° gen. 1972 (RU **1971** 1461; FF **1968** II 177).

⁹⁶ **RS 220**

⁹⁷ Nuovo testo giusta il n. II art. 2 n. 1 della LF del 25 giu. 1971, in vigore dal 1° gen. 1972 (RU **1971** 1461; FF **1968** II 177).

⁹⁸ Abrogato dal n. III della LF del 21 giu. 1996, con effetto dal 1° gen. 1997 (RU **1996** 3067; FF **1996** I 493 509).

⁹⁹ **RS 831.40**

¹⁰⁰ Nuovo testo giusta il n. II 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Misure per agevolare la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani), in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 4427; FF **2007** 5199).

3. i beneficiari di prestazioni per i superstiti (art. 20a),
- 3a.¹⁰² la proroga provvisoria del rapporto di assicurazione e il mantenimento del diritto alle prestazioni in caso di riduzione o soppressione della rendita dell'assicurazione per l'invalidità (art. 26a),
- 4.¹⁰³ l'adeguamento delle prestazioni regolamentari all'evoluzione dei prezzi (art. 36 cpv. 2–4),
5. la prescrizione dei diritti e la conservazione di documenti (art. 41),
- 5a.¹⁰⁴ l'utilizzazione, il trattamento e la comunicazione del numero d'assicurato dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (art. 48 cpv. 4, 85a lett. f e 86a cpv. 2 lett. b^{bis}),
6. la responsabilità (art. 52),
- 7.¹⁰⁵ l'abilitazione e i compiti degli organi di controllo (art. 52a–52e),
- 8.¹⁰⁶ l'integrità e la lealtà dei responsabili, i negozi giuridici con persone vicine e i conflitti d'interesse (art. 51b, 51c e 53a),
9. la liquidazione parziale o totale (art. 53b–53d),
- 10.¹⁰⁷ lo scioglimento dei contratti (art. 53e e 53f),
11. il fondo di garanzia (art. 56 cpv. 1 lett. c e cpv. 2–5, 56a, 57 e 59),
- 12.¹⁰⁸ la vigilanza e l'alta vigilanza (art. 61–62a e 64–64c),
- 13.¹⁰⁹ ...
- 14.¹¹⁰ la sicurezza finanziaria (art. 65 cpv. 1, 3 e 4, 66 cpv. 4, 67 e 72a–72g),

¹⁰¹ L'art. 13a è privo d'oggetto in seguito al rigetto dell' 11^a revisione dell'AVS del 3 ott. 2003 (FF **2004** 3529).

¹⁰² Introdotta dal n. 2 dell'all. alla LF del 18 mar. 2011 (6^a revisione AI, primo pacchetto di misure), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 5659; FF **2010** 1603).

¹⁰³ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 18 giu. 2004, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU **2004** 4635; FF **2003** 5557).

¹⁰⁴ Introdotta dal n.1 dell'all. alla LF del 23 giu. 2006 (Nuovo numero d'assicurato dell'AVS), in vigore dal 1° dic. 2007 (RU **2007** 5259; FF **2006** 471).

¹⁰⁵ Nuovo testo giusta il n. II 1 della LF del 19 mar. 2010 (Riforma strutturale), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 3393; FF **2007** 5199).

¹⁰⁶ Nuovo testo giusta il n. II 1 della LF del 19 mar. 2010 (Riforma strutturale), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 3393; FF **2007** 5199).

¹⁰⁷ Nuovo testo giusta il n. II della LF del 20 dic. 2006 (Cambiamento dell'istituto di previdenza), in vigore dal 1° mag. 2007 (RU **2007** 1803; FF **2005** 5283 5295).

¹⁰⁸ Nuovo testo giusta il n. II 1 della LF del 19 mar. 2010 (Riforma strutturale), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 3393; FF **2007** 5199).

¹⁰⁹ Abrogato dal n. II 1 della LF del 19 mar. 2010 (Riforma strutturale), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 3393; FF **2007** 5199).

15. la trasparenza (art. 65a),
16. le riserve (art. 65b),
17. i contratti assicurativi tra istituti di previdenza e istituti d'assicurazione (art. 68 cpv. 3 e 4),
18. l'amministrazione del patrimonio (art. 71),
19. il contenzioso (art. 73 e 74),
20. le disposizioni penali (art. 75–79),
21. il riscatto (art. 79b),
22. il salario assicurabile e il reddito assicurabile (art. 79c),
23. l'informazione degli assicurati (art. 86b).¹¹¹

Titolo secondo^{bis}:¹¹² Delle collette pubbliche

Art. 89b

A. Difetto di amministrazione

¹ Qualora non sia provveduto all'amministrazione o all'utilizzazione di beni raccolti mediante collette pubbliche per scopi di utilità pubblica, l'autorità competente ordina i provvedimenti necessari.

² Essa può nominare un commissario o devolvere i beni a un'associazione o fondazione avente uno scopo quanto possibile affine a quello per il quale sono stati raccolti.

³ Le disposizioni sulla protezione degli adulti relative alle curatele si applicano per analogia al commissario.

Art. 89c

B. Competenza

¹ È competente il Cantone nel quale è stata amministrata la maggior parte dei beni raccolti.

² Salvo che il Cantone disponga altrimenti, è competente l'autorità incaricata di vigilare sulle fondazioni.

¹¹⁰ Nuovo testo giusta il n. II 1 della LF del 17 dic. 2010 (Finanziamento degli istituti di previdenza degli enti di diritto pubblico), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 3385; FF **2008** 7339).

¹¹¹ Introdotto dal n. I dell'all. alla LF del 25 giu. 1982 sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (RU **1983** 797; FF **1976** I 113). Nuovo testo giusta il n.1 dell'all. alla LF del 3 ott. 2003 (1ª revisione della LPP); n. 6, 7, 10 a 12, 14 (ad eccezione dell'art. 66 cpv. 4), 15, 17 a 20 e 23 in vigore dal 1° apr. 2004; n. 3 a 5, 8, 9, 13, 14 (art. 66 cpv. 4) e 16 in vigore dal 1° gen. 2005; n. 1, 21 e 22 in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2004** 1677; FF **2000** 2431).

¹¹² Testo rettificato dalla Commissione di redazione dell'AF (art. 58 cpv. 1 LParL; RS **171.10**). Introdotto dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Libro secondo: Del diritto di famiglia

Parte prima: Del diritto matrimoniale

Titolo terzo:¹¹³ Del matrimonio

Capo primo: Del fidanzamento

Art. 90

A. Promessa
nuziale

¹ Il fidanzamento è costituito dalla promessa nuziale.

² I minorenni non sono vincolati da una promessa nuziale fatta senza il consenso del loro rappresentante legale.¹¹⁴

³ Il fidanzamento non dà azione per la celebrazione del matrimonio.

Art. 91

B. Scioglimento
del fidanzamento
I. Regali

¹ Ad eccezione degli usuali regali di circostanza, i regali che i fidanzati si sono fatti possono essere rivendicati, sempre che il fidanzamento non sia stato sciolto per morte di uno dei fidanzati.

² Se non si può fare la restituzione in natura, si applicano le norme dell'indebito arricchimento.

Art. 92

II. Partecipazione
finanziaria

Il fidanzato che in buona fede ha sostenuto delle spese in vista del matrimonio può pretendere dall'altro una partecipazione adeguata purché, visto l'insieme delle circostanze, tale partecipazione non si palesi iniqua.

Art. 93

III. Prescrizione

Le azioni derivanti dal fidanzamento si prescrivono in un anno dalla rottura del medesimo.

¹¹³ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

¹¹⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Capo secondo: Dei requisiti del matrimonio

Art. 94

A. Capacità al matrimonio

¹ Per contrarre matrimonio, gli sposi devono aver compiuto il diciottesimo anno d'età ed essere capaci di discernimento.

² ...¹¹⁵

Art. 95

B. Impedimenti al matrimonio
I. Parentela¹¹⁶

¹ È proibito contrarre matrimonio tra parenti in linea retta nonché tra fratelli o sorelle germani, consanguinei o uterini, senza distinzione di parentela per discendenza o adozione.¹¹⁷

² L'adozione non annulla l'impedimento della parentela esistente fra l'adottato e i suoi discendenti, da un lato, e la sua famiglia del sangue dall'altro.

Art. 96

II. Matrimonio antecedente

Chi vuol contrarre un nuovo matrimonio deve fornire la prova che il suo matrimonio antecedente è stato sciolto o è stato dichiarato nullo.

Capo terzo: Della procedura preparatoria e della celebrazione del matrimonio

Art. 97

A. Principi

¹ Il matrimonio è celebrato dall'ufficiale dello stato civile dopo la procedura preparatoria.

² La celebrazione avviene nel circondario dello stato civile scelto dai fidanzati.

³ La cerimonia religiosa non può avvenire prima della celebrazione del matrimonio civile.

¹¹⁵ Abrogato dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), con effetto dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹¹⁶ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla LF del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

¹¹⁷ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla LF del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

Abis. Elusione
del diritto
in materia
di stranieri

Art. 97a¹¹⁸

¹ L'ufficiale dello stato civile si rifiuta di procedere se il fidanzato o la fidanzata manifestamente non intende creare l'unione coniugale bensì eludere le disposizioni relative all'ammissione e al soggiorno degli stranieri.

² Egli sente i fidanzati e può sollecitare informazioni da altre autorità o terzi.

Art. 98

B. Procedura
preparatoria
I. Domanda

¹ I fidanzati inoltrano la domanda di aprire la procedura preparatoria all'ufficio dello stato civile del domicilio di uno di loro.

² Essi compaiono personalmente. Se i fidanzati provano che ciò non può essere manifestamente preteso da loro, la procedura preparatoria è ammessa nella forma scritta.

³ I fidanzati provano la loro identità per mezzo di documenti e dichiarano personalmente all'ufficio dello stato civile di adempiere i requisiti del matrimonio; producono inoltre i necessari consensi.

⁴ I fidanzati che non hanno la cittadinanza svizzera devono provare la legalità del loro soggiorno in Svizzera durante la procedura preparatoria.¹¹⁹

Art. 99

II. Esecuzione e
chiusura della
procedura
preparatoria

¹ L'ufficio dello stato civile esamina se:

1. la domanda sia stata depositata regolarmente;
2. l'identità dei fidanzati sia accertata;
- 3.¹²⁰ siano soddisfatti i requisiti del matrimonio, in particolare se non sussistano circostanze secondo cui la domanda manifestamente non corrisponde alla libera volontà dei fidanzati.

² Se tale è il caso, l'ufficio dello stato civile comunica ai fidanzati la conclusione della procedura preparatoria nonché i termini legali per la celebrazione del matrimonio.

³ L'ufficio dello stato civile fissa d'intesa con i fidanzati, nel quadro delle disposizioni cantonali, il momento della celebrazione del matrimonio oppure, se ne è richiesto, autorizza la celebrazione in un altro circondario dello stato civile.

¹¹⁸ Introdotto dal n. II 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 sugli stranieri, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 5437; FF **2002** 3327).

¹¹⁹ Introdotto dal n. I della LF del 12 giu. 2009 (Impedire la conclusione di matrimoni in caso di soggiorno irregolare), in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 3057; FF **2008** 2145 2159).

¹²⁰ Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 15 giu. 2012 sulle misure contro i matrimoni forzati, in vigore dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035; FF **2011** 1987).

⁴ L'ufficio dello stato civile comunica all'autorità competente l'identità dei fidanzati che non hanno fornito la prova della legalità del loro soggiorno in Svizzera.¹²¹

Art. 100

III. Termini ¹ Il matrimonio può essere celebrato al più presto dieci giorni e al più tardi tre mesi dopo la comunicazione della chiusura della procedura preparatoria.

² Quando uno dei fidanzati è in pericolo di morte e vi è da temere che l'osservanza del termine di dieci giorni non sia più possibile, l'ufficiale dello stato civile può, dietro presentazione di un attestato medico, abbreviare il termine o celebrare immediatamente il matrimonio.

Art. 101

C. Celebrazione del matrimonio
I. Luogo ¹ Il matrimonio è celebrato nel locale a ciò destinato del circondario dello stato civile prescelto dai fidanzati.

² Se la procedura preparatoria si è tenuta in un altro circondario dello stato civile, i fidanzati devono presentare un'autorizzazione a celebrare il matrimonio.

³ Il matrimonio può essere celebrato in un altro luogo se i fidanzati dimostrano che manifestamente non si può esigere da loro che si rechino nel locale dei matrimoni.

Art. 102

II. Forma ¹ Il matrimonio è celebrato pubblicamente, in presenza di due testimoni maggiorenni e capaci di discernimento.

² L'ufficiale dello stato civile rivolge agli sposi singolarmente la domanda se vogliono unirsi in matrimonio.

³ Ricevute le risposte affermativie, l'ufficiale dello stato civile dichiara che, in virtù di questo vicendevole consenso, il matrimonio è celebrato.

Art. 103

D. Disposizioni d'esecuzione ¹ Il Consiglio federale e, nell'ambito della loro competenza, i Cantoni emanano le disposizioni d'esecuzione necessarie.

¹²¹ Introdotta dal n. I della LF del 12 giu. 2009 (Impedire la conclusione di matrimoni in caso di soggiorno irregolare), in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 3057; FF **2008** 2145 2159).

Capo quarto: Della nullità del matrimonio

Art. 104

A. Principio

Il matrimonio celebrato da un ufficiale dello stato civile può essere annullato soltanto per uno dei motivi previsti dal presente capo.

Art. 105

B. Nullità assoluta
I. Cause

È data una causa di nullità se:

1. al momento della celebrazione uno degli sposi era già coniugato e il precedente matrimonio non era stato sciolto per divorzio o morte del coniuge;
2. al momento della celebrazione uno degli sposi non era capace di discernimento e da allora non ha riacquisito la capacità di discernimento;
- 3.¹²² la celebrazione era vietata per parentela;
- 4.¹²³ uno degli sposi non intendeva creare l'unione coniugale bensì eludere le disposizioni relative all'ammissione e al soggiorno degli stranieri;
- 5.¹²⁴ uno degli sposi ha contratto matrimonio senza che ciò corrispondesse alla sua libera volontà;¹²⁵
- 6.¹²⁶ uno degli sposi è minorenne, salvo che interessi preponderanti dello stesso impongano il proseguimento del matrimonio.

Art. 106

II. Azione

¹ L'azione è promossa d'ufficio dall'autorità cantonale competente al domicilio dei coniugi; la può inoltre proporre qualsiasi interessato. Compatibilmente con i loro compiti, le autorità della Confederazione e dei Cantoni che hanno motivo di ritenere nullo un matrimonio ne informano l'autorità competente per promuovere l'azione.¹²⁷

¹²² Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla LF del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2006 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

¹²³ Introdotto dal n. II 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 sugli stranieri, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 5437; FF **2002** 3327).

¹²⁴ Introdotto dal n. I 3 della LF del 15 giu. 2012 sulle misure contro i matrimoni forzati, in vigore dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035; FF **2011** 1987).

¹²⁵ Testo rettificato dalla Commissione di redazione dell'AF (art. 58 cpv. 1 LParl; RS **171.10**).

¹²⁶ Introdotto dal n. I 3 della LF del 15 mag. 2013 sulle misure contro i matrimoni forzati, in vigore dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035 FF **2011** 1987; FF **2011** 1987).

¹²⁷ Per. introdotto dal n. I 3 della LF del 15 mag. 2012 sulle misure contro i matrimoni forzati, in vigore dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035; FF **2011** 1987).

² Dopo lo scioglimento del matrimonio l'azione di nullità non è più proponibile d'ufficio; ogni interessato può nondimeno proporla.

³ L'azione è proponibile in ogni tempo.

Art. 107

C. Nullità
relativa
I. Cause

Un coniuge può domandare la nullità del matrimonio se:

1. al momento della celebrazione del matrimonio era, per causa transitoria, incapace di discernimento;
2. aveva dichiarato per errore di acconsentire alla celebrazione, sia che non intendesse sposarsi, sia che credesse di sposare un'altra persona;
3. aveva contratto matrimonio perché intenzionalmente indotto in errore su qualità personali essenziali dell'altro;
- 4.¹²⁸ ...

Art. 108

II. Azione

¹ L'azione di nullità deve essere promossa entro sei mesi dal giorno in cui l'avente diritto ha scoperto la causa di nullità o sono cessati gli effetti della minaccia, ma in ogni caso entro cinque anni dalla celebrazione del matrimonio.

² L'azione di nullità del matrimonio non si trasmette agli eredi; un erede può tuttavia proseguire l'azione già promossa al momento del decesso.

Art. 109

D. Effetti della
sentenza

¹ La nullità del matrimonio produce effetti soltanto dopo essere stata pronunciata dal giudice; fino alla sentenza il matrimonio produce tutti gli effetti di un matrimonio valido, eccetto i diritti di successione che il coniuge superstite perde in ogni caso.

² Le disposizioni relative al divorzio si applicano per analogia agli effetti della sentenza di nullità sui coniugi e sui figli.

³ La presunzione di paternità del marito decade se il matrimonio è dichiarato nullo perché contratto allo scopo di eludere le prescrizioni relative all'ammissione e al soggiorno degli stranieri.¹²⁹

¹²⁸ Abrogato dal n. I 3 della LF del 15 giu. 2012 sulle misure contro i matrimoni forzati, con effetto dal 1° lug. 2013 (RU **2013** 1035; FF **2011** 1987).

¹²⁹ Introdotta dal n. II 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 sugli stranieri, in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 5437; FF **2002** 3327).

Art. 110¹³⁰**Titolo quarto:**¹³¹ **Del divorzio e della separazione coniugale**
Capo primo: Delle condizioni del divorzio**Art. 111**¹³²

A. Divorzio su
richiesta comune
I. Accordo
completo

¹ Se i coniugi domandano il divorzio mediante richiesta comune e producono una convenzione completa sugli effetti del divorzio, corredata dei documenti necessari e di conclusioni comuni relative ai figli, il giudice li sente separatamente e insieme. L'audizione può svolgersi in più sedute.

² Se si è convinto che i coniugi hanno inoltrato la richiesta e stipulato la convenzione dopo matura riflessione e per libera scelta e che la convenzione con le conclusioni relative ai figli può essere omologata, il giudice pronuncia il divorzio.

Art. 112

II. Accordo
parziale

¹ I coniugi possono domandare il divorzio mediante richiesta comune e dichiarare che il tribunale decida su quelle conseguenze accessorie in merito alle quali sussiste disaccordo.

² I coniugi sono sentiti, come nel caso di accordo completo, sulla loro richiesta, sulle conseguenze del divorzio in merito alle quali sono pervenuti ad un accordo e sulla loro dichiarazione di domandare al giudice la decisione sulle altre conseguenze.

³ ...¹³³

¹³⁰ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

¹³¹ Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

¹³² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 25 set. 2009 (Periodo di riflessione nella procedura di divorzio su richiesta comune), in vigore dal 1° feb. 2010 (RU **2010** 281; FF **2008** 1667 1683).

¹³³ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

Art. 113¹³⁴**Art. 114**¹³⁵

B. Divorzio
su azione di
un coniuge
I. Dopo la
sospensione
della vita
comune

Un coniuge può domandare il divorzio se al momento della liti-spendenza o il giorno della sostituzione della richiesta comune con un'azione unilaterale i coniugi vivono separati da almeno due anni.

Art. 115¹³⁶

II. Rottura
del vincolo
coniugale

Un coniuge può domandare il divorzio prima della scadenza del termine di due anni quando per motivi gravi che non gli sono imputabili non si possa ragionevolmente esigere da lui la continuazione dell'unione coniugale.

Art. 116¹³⁷**Capo secondo: Della separazione coniugale****Art. 117**

A. Condizioni
e procedura

¹ Alle stesse condizioni del divorzio, i coniugi possono chiedere la separazione.

² ... 138

³ Il diritto di domandare il divorzio non è toccato dalla sentenza di separazione.

Art. 118

B. Effetti della
separazione

¹ Con la separazione personale subentra per legge la separazione dei beni.

² Per il rimanente si applicano per analogia le disposizioni sulle misure a tutela dell'unione coniugale.

¹³⁴ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

¹³⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 2003 (Termine di separazione nel diritto del divorzio), in vigore dal 1° giu. 2004 (RU **2004** 2161; FF **2003** 7101 5066).

¹³⁶ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 2003 (Termine di separazione nel diritto del divorzio), in vigore dal 1° giu. 2004 (RU **2004** 2161; FF **2003** 7101 5066).

¹³⁷ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

¹³⁸ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

Capo terzo: Degli effetti del divorzio

Art. 119¹³⁹

A. Cognome

Il coniuge che ha cambiato cognome in occasione del matrimonio conserva il nuovo cognome anche dopo il divorzio; può tuttavia dichiarare in ogni tempo all'ufficiale dello stato civile di voler riprendere il proprio cognome da celibe o nubile.

Art. 120

B. Regime matrimoniale e diritto successorio

¹ La liquidazione del regime dei beni è retta dalle disposizioni del diritto sul regime dei beni matrimoniali.

² I coniugi divorziati cessano di essere eredi legittimi l'uno dell'altro e non possono avanzare pretese per disposizioni a causa di morte allestite prima della litispendenza della procedura di divorzio.

Art. 121

C. Abitazione familiare

¹ Quando lo giustificano la presenza di figli o altri gravi motivi, il giudice può attribuire a uno soltanto dei coniugi i diritti e gli obblighi risultanti da un contratto di locazione relativo all'abitazione familiare, purché si possa ragionevolmente esigerlo dall'altro coniuge.

² Il coniuge ex locatario risponde solidalmente della pigione fino al momento in cui il rapporto di locazione cessa o può essere sciolto per contratto o per legge, ma in ogni caso durante due anni al massimo; ove fosse citato in giudizio per il canone di locazione, egli può compensare l'importo versato con il contributo di mantenimento dovuto all'altro coniuge, mediante rate equivalenti al canone mensile.

³ Se l'abitazione familiare appartiene a uno dei coniugi, il giudice può, alle medesime condizioni, attribuire all'altro un diritto d'abitazione, per una durata limitata e contro adeguata indennità o imputazione sul contributo di mantenimento. Il diritto d'abitazione è limitato o sospeso ove lo esigano fatti nuovi rilevanti.

Art. 122

D. Previdenza professionale
I. Prima del sopraggiungere di un caso di previdenza
1. Divisione delle prestazioni d'uscita

¹ Se un coniuge o ambedue i coniugi sono affiliati a un istituto di previdenza professionale e se non è sopraggiunto alcun caso d'assicurazione, ogni coniuge ha diritto alla metà della prestazione d'uscita dell'altro calcolata per la durata del matrimonio secondo le disposizioni della legge del 17 dicembre 1993¹⁴⁰ sul libero passaggio.

¹³⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

¹⁴⁰ RS 831.42

² Se i coniugi hanno crediti reciproci, deve essere divisa soltanto la differenza fra questi due crediti.

Art. 123

2. Rinuncia ed esclusione

¹ Un coniuge può, nella convenzione, rinunciare in tutto o in parte al proprio diritto, a condizione che la sua previdenza per i casi di vecchiaia e d'invalidità sia garantita in altro modo.

² Il giudice può rifiutare in tutto o in parte la divisione ove appaia manifestamente iniqua dal profilo della liquidazione del regime dei beni oppure della situazione economica dei coniugi dopo il divorzio.

Art. 124

II. Dopo il sopraggiungere di un caso di previdenza o d'impossibilità della divisione

¹ Un'indennità adeguata è dovuta allorché è già sopraggiunto un caso di previdenza per uno dei coniugi o per entrambi ovvero allorché le pretese in materia di previdenza professionale acquisite durante il matrimonio non possono essere divise per altri motivi.

² Il giudice può obbligare il debitore a garantire l'indennità, se le circostanze lo giustificano.

Art. 125

E. Obbligo di mantenimento dopo il divorzio
I. Condizioni

¹ Se non si può ragionevolmente pretendere che un coniuge provveda da sé al proprio debito mantenimento, inclusa un'adeguata previdenza per la vecchiaia, l'altro coniuge gli deve un adeguato contributo di mantenimento.

² Per decidere dell'erogazione del contributo e se del caso per fissarne l'importo e la durata, il giudice tiene conto in particolare dei seguenti elementi:

1. ripartizione dei compiti durante il matrimonio;
2. durata del matrimonio;
3. tenore di vita dei coniugi durante il matrimonio;
4. età e salute dei coniugi;
5. reddito e patrimonio dei coniugi;
6. portata e durata delle cure ancora dovute ai figli;
7. formazione professionale e prospettive di reddito dei coniugi nonché presumibile costo del reinserimento professionale del beneficiario del mantenimento;
8. aspettative dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti e della previdenza professionale o di altre forme di previdenza privata o pubblica, incluso il risultato prevedibile della divisione delle prestazioni d'uscita.

³ Un contributo può eccezionalmente essere rifiutato o ridotto, ove sia manifestamente iniquo soprattutto perché l'avente diritto:

1. ha gravemente contravvenuto al suo obbligo di contribuire al mantenimento della famiglia;
2. ha deliberatamente provocato la situazione di necessità nella quale versa;
3. ha commesso un grave reato contro l'obbligato o una persona a lui intimamente legata.

Art. 126

II. Modalità del contributo di mantenimento

¹ Il giudice stabilisce il contributo di mantenimento sotto forma di una rendita e fissa l'inizio dell'obbligo di versamento.

² Se lo giustificano circostanze particolari, invece della rendita può ordinare una liquidazione.

³ Può subordinare a determinate condizioni il contributo di mantenimento.

Art. 127

III. Rendita
1. Disposizioni speciali

I coniugi possono disporre nella convenzione che la rendita ivi fissata non sarà modificata o potrà esserlo soltanto in parte.

Art. 128

2. Adeguamento al rincaro

Il giudice può decidere che il contributo di mantenimento sia aumentato o ridotto automaticamente in funzione di determinati cambiamenti del costo della vita.

Art. 129

3. Modifica mediante sentenza

¹ Se la situazione muta in maniera rilevante e durevole, la rendita può essere ridotta, soppressa o temporaneamente sospesa; un miglioramento della situazione dell'avente diritto deve essere preso in considerazione soltanto se nella sentenza di divorzio si è potuto fissare una rendita sufficiente a coprire il suo debito mantenimento.

² L'avente diritto può esigere per il futuro un adattamento della rendita al rincaro allorché i redditi dell'obbligato aumentino in maniera imprevista dopo il divorzio.

³ Entro un termine di cinque anni dal divorzio l'avente diritto può esigere che sia fissata una rendita oppure che essa sia aumentata, qualora nella sentenza di divorzio sia stata constatata l'impossibilità di fissare una rendita sufficiente a coprire un debito mantenimento, ma la situazione economica dell'obbligato sia nel frattempo migliorata.

Art. 130

4. Estinzione
per legge

¹ L'obbligo di mantenimento si estingue alla morte dell'avente diritto o dell'obbligato.

² Fatte salve convenzioni contrarie, esso si estingue anche se l'avente diritto passa a nuove nozze.

Art. 131

IV. Esecuzione
1. Aiuto all'in-
casso e anticipi

¹ Se l'obbligo di mantenimento non è adempiuto, l'autorità di protezione dei minori¹⁴¹ o un altro servizio designato dal diritto cantonale aiuta in maniera adeguata e di regola gratuitamente l'avente diritto che ne faccia richiesta a ottenere l'esecuzione del contributo di mantenimento.

² È fatta salva la competenza del diritto pubblico di disciplinare l'erogazione di anticipi allorché l'obbligato non adempia l'obbligo di mantenimento.

³ La pretesa di mantenimento passa, con i diritti ad essa connessi, all'ente pubblico nella misura in cui quest'ultimo assuma il mantenimento dell'avente diritto.

Art. 132

2. Avvisi ai
debitori e
garanzia

¹ Quando l'obbligato trascura l'obbligo di mantenimento, il giudice può prescrivere ai suoi debitori di effettuare totalmente o in parte i loro pagamenti all'avente diritto.

² Se persiste nel negliere l'obbligo di mantenimento o se si presume che prepari la fuga, dilapidi la sostanza o la faccia scomparire, il giudice può obbligarlo a prestare adeguate garanzie per i contributi di mantenimento futuri.

Art. 133¹⁴²

F. Figli
I. Diritti e doveri
dei genitori

¹ Il giudice disciplina i diritti e i doveri dei genitori secondo le disposizioni che reggono gli effetti della filiazione. In particolare disciplina:

1. l'autorità parentale;
2. la custodia;
3. le relazioni personali (art. 273) o la partecipazione di ciascun genitore alla cura del figlio; e
4. il contributo di mantenimento.

¹⁴¹ Nuova espr. giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391). Di detta mod. é tenuto conto in tutto il presente testo.

¹⁴² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

² Il giudice tiene conto di tutte le circostanze importanti per il bene del figlio. Prende in considerazione l'istanza comune dei genitori e, per quanto possibile, il parere del figlio.

³ Può stabilire il contributo di mantenimento anche per un periodo che va oltre la maggiore età del figlio.

Art. 134

II. Modificazio-
ne delle
circostanze

¹ A istanza di un genitore, del figlio o dell'autorità di protezione dei minori, il giudice modifica l'attribuzione dell'autorità parentale se fatti nuovi importanti lo esigono per il bene del figlio.

² Le condizioni per la modifica degli altri diritti e doveri dei genitori sono rette dalle disposizioni sugli effetti della filiazione.¹⁴³

³ Se i genitori hanno raggiunto un accordo, l'autorità di protezione dei minori è competente per un nuovo disciplinamento dell'autorità parentale e della custodia nonché per l'approvazione di un contratto di mantenimento. Negli altri casi decide il giudice cui compete la modifica della sentenza di divorzio.¹⁴⁴

⁴ Se deve decidere sulla modifica dell'autorità parentale, della custodia o del contributo di mantenimento di un figlio minore, il giudice modifica se del caso anche le relazioni personali o la partecipazione di ciascun genitore alla cura del figlio; negli altri casi l'autorità di protezione dei minori decide circa la modifica delle relazioni personali o della partecipazione alla cura del figlio.¹⁴⁵

Capo quarto: ...

Art. 135 a 149¹⁴⁶

Art. 150 a 158

Abrogati

¹⁴³ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

¹⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

¹⁴⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

¹⁴⁶ Abrogati dal n. II 3 dell'all. I al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

Titolo quinto¹⁴⁷: Degli effetti del matrimonio in generale

Art. 159

A. Unione coniugale, diritti doveri dei coniugi

- 1 La celebrazione del matrimonio crea l'unione coniugale.
- 2 I coniugi si obbligano a cooperare alla prosperità dell'unione ed a provvedere in comune ai bisogni della prole.
- 3 Essi si devono reciproca assistenza e fedeltà.

Art. 160¹⁴⁸

B. Cognome

- 1 Ciascun coniuge conserva il proprio cognome.
- 2 Gli sposi possono tuttavia dichiarare all'ufficiale dello stato civile di voler assumere un cognome coniugale; possono scegliere tra il cognome da nubile o celibe della sposa o dello sposo.
- 3 Se mantengono ciascuno il proprio cognome, gli sposi determinano il cognome dei figli, scegliendolo tra i loro cognomi da celibe o nubile. In casi motivati, l'ufficiale dello stato civile può liberarli da quest'obbligo.

Art. 161¹⁴⁹

C. Cittadinanza

Ciascun coniuge conserva la propria cittadinanza cantonale e attinenza comunale.

Art. 162

D. Abitazione coniugale

I coniugi scelgono insieme l'abitazione coniugale.

Art. 163

E. Mantenimento della famiglia
I. In genere

- 1 I coniugi provvedono in comune, ciascuno nella misura delle sue forze, al debito mantenimento della famiglia.
- 2 Essi s'intendono sul loro contributo rispettivo, segnatamente circa le prestazioni pecuniarie, il governo della casa, la cura della prole o l'assistenza nella professione o nell'impresa dell'altro.
- 3 In tale ambito, tengono conto dei bisogni dell'unione coniugale e della loro situazione personale.

¹⁴⁷ Nuovo testo del titolo quinto giusta il n. I 1 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. 1; FF 1979 II 1119). Vedi anche gli art. 8–8b del titolo finale, qui di seguito.

¹⁴⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

¹⁴⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

II. Somma a libera disposizione

Art. 164

¹ Il coniuge che provvede al governo della casa o alla cura della prole o assiste l'altro nella sua professione od impresa ha diritto di ricevere regolarmente da costui una congrua somma di cui possa disporre liberamente.

² Tale somma va determinata tenendo conto degli introiti propri del coniuge avente diritto nonché di quanto, nella consapevolezza delle proprie responsabilità, l'altro coniuge impiega per la previdenza in favore della famiglia, della professione od impresa.

III. Contributi straordinari di un coniuge

Art. 165

¹ Il coniuge che ha collaborato nella professione o nell'impresa dell'altro in misura notevolmente superiore al contributo che gli incombe per il mantenimento della famiglia ha diritto a un'equa indennità.

² Lo stesso vale per il coniuge che, con il suo reddito o la sua sostanza, ha contribuito al mantenimento della famiglia in misura notevolmente superiore a quanto era tenuto.

³ Tuttavia, l'indennità non può essere pretesa se i contributi straordinari sono stati prestati in base a un contratto di lavoro, di mutuo o di società o in base a un altro rapporto giuridico.

F. Rappresentanza dell'unione coniugale

Art. 166

¹ Durante la vita comune, ciascun coniuge rappresenta l'unione coniugale per i bisogni correnti della famiglia.

² Per gli altri bisogni, un coniuge rappresenta l'unione coniugale soltanto se:

1. è stato autorizzato dall'altro o dal giudice;
2. l'affare non consente una dilazione e l'altro coniuge è impossibilitato a dare il proprio consenso per malattia, assenza o analoghi motivi.

³ Con i propri atti, ciascun coniuge obbliga se stesso e, in quanto non ecceda il potere di rappresentanza in modo riconoscibile dai terzi, solidalmente anche l'altro.

G. Professione e impresa dei coniugi

Art. 167

Nella scelta e nell'esercizio della propria professione od impresa ciascun coniuge usa riguardo nei confronti dell'altro e tiene conto del bene dell'unione coniugale.

Art. 168

H. Negozi giuridici dei coniugi
I. In genere

Salvo diverso disposto della legge, ciascun coniuge può liberamente concludere negozi giuridici con l'altro o con terzi.

Art. 169

II. Abitazione familiare

¹ Un coniuge non può, senza l'esplicito consenso dell'altro, disdire un contratto di locazione, alienare la casa o l'appartamento familiare o limitare con altri negozi giuridici i diritti inerenti all'abitazione familiare.

² Il coniuge che non può procurarsi questo consenso, o cui il consenso è negato senza valido motivo, può ricorrere al giudice.

Art. 170

J. Obbligo d'informazione

¹ Ciascun coniuge può esigere che l'altro lo informi su i suoi redditi, la sua sostanza e i suoi debiti.

² A sua istanza, il giudice può obbligare l'altro coniuge o terzi a dare le informazioni occorrenti e a produrre i documenti necessari.

³ Resta salvo il segreto professionale degli avvocati, dei notai, dei medici, degli ecclesiastici e dei loro ausiliari.

Art. 171

K. Protezione dell'unione coniugale
I. Consulteri

I Cantoni provvedono affinché, in caso di difficoltà matrimoniali, i coniugi possano rivolgersi, insieme o separatamente, a consultori matrimoniali o familiari.

Art. 172

II. Misure giudiziarie
I. In genere

¹ I coniugi possono, insieme o separatamente, chiedere la mediazione del giudice qualora uno di loro si dimostri dimentico dei suoi doveri familiari od essi siano in disaccordo in un affare importante per l'unione coniugale.

² Il giudice richiama i coniugi ai loro doveri e cerca di conciliarli; con il loro consenso, può far capo a periti o indirizzarli a un consultorio matrimoniale o familiare.

³ Se necessario, il giudice, ad istanza di un coniuge, prende le misure previste dalla legge. La disposizione relativa alla protezione della personalità in caso di violenze, minacce o insidie è applicabile per analogia.¹⁵⁰

¹⁵⁰ Per. introdotto dal n. I della LF del 23 giu. 2006 (Protezione della personalità in caso di violenza, minacce o insidie), in vigore dal 1° lug. 2007 (RU 2007 137; FF 2005 6127 6151).

2. Durante la
convivenza
a. Prestazioni
pecuniarie

Art. 173

¹ Ad istanza di un coniuge, il giudice stabilisce i contributi pecuniari per il mantenimento della famiglia.

² Parimenti, ad istanza di uno dei coniugi, stabilisce la somma destinata a quello che provvede al governo della casa o alla cura della prole o assiste l'altro nella sua professione od impresa.

³ Le prestazioni possono essere pretese per il futuro e per l'anno precedente l'istanza.

b. Privazione
della
rappresentanza

Art. 174

¹ Se un coniuge eccede il suo potere di rappresentare l'unione coniugale o se ne dimostra incapace, il giudice, ad istanza dell'altro, può privarlo in tutto od in parte della rappresentanza.

² Il coniuge istante può comunicare la privazione a terzi soltanto con avviso personale.

³ La privazione è opponibile ai terzi di buona fede soltanto quando sia stata pubblicata per ordine del giudice.

3. Sospensione
della comunione
domestica
a. Motivi

Art. 175

Un coniuge è autorizzato a sospendere la comunione domestica soltanto che la convivenza pone in grave pericolo la sua personalità, la sua sicurezza economica o il bene della famiglia.

b. Organizzazio-
ne della vita
separata

Art. 176

¹ Ove sia giustificata la sospensione della comunione domestica, il giudice, ad istanza di uno dei coniugi:

1. stabilisce i contributi pecuniari dell'uno in favore dell'altro;
2. prende le misure riguardanti l'abitazione e le suppellettili domestiche;
3. ordina la separazione dei beni se le circostanze la giustificano.

² Un coniuge può parimenti proporre l'istanza quando la convivenza sia impossibile, segnatamente perché l'altro la rifiuta senza valido motivo.

³ Se i coniugi hanno figli minorenni, il giudice prende le misure necessarie secondo le disposizioni sugli effetti della filiazione.

4. Diffida ai
debitori

Art. 177

Se un coniuge non adempie il suo obbligo di mantenimento, il giudice può ordinare ai suoi debitori che facciano i loro pagamenti, in tutto o in parte, all'altro.

Art. 178

5. Restrizioni del potere di disporre

¹ Se necessario per assicurare le basi economiche della famiglia o per adempiere un obbligo patrimoniale derivante dall'unione coniugale, il giudice, ad istanza di un coniuge, può subordinare al consenso di questo la disposizione di determinati beni da parte dell'altro.

² Il giudice prende le appropriate misure conservative.

³ Se vieta a un coniuge di disporre di un fondo, ne ordina d'ufficio la menzione nel registro fondiario.

Art. 179¹⁵¹

6. Modificazione delle circostanze

¹ Il giudice, ad istanza di un coniuge, adatta le misure alle nuove circostanze e se non sono più giustificate le revoca. Le disposizioni sulla modificazione delle circostanze in caso di divorzio si applicano per analogia.¹⁵²

² Se i coniugi tornano a convivere, le misure ordinate per la vita separata decadono, eccetto la separazione dei beni e le misure di protezione del figlio.

Art. 180¹⁵³**Titolo sesto**¹⁵⁴: **Del regime dei beni fra i coniugi****Capo primo: Disposizioni generali****Art. 181**

A. Regime ordinario

I coniugi sono sottoposti al regime della partecipazione agli acquisti in quanto non abbiano altrimenti disposto per convenzione matrimoniale o non sia loro applicato il regime straordinario.

Art. 182B. Convenzione matrimoniale
I. Scelta del regime

¹ Le convenzioni matrimoniali possono essere stipulate prima o dopo la celebrazione del matrimonio.

² Gli sposi od i coniugi possono scegliere, revocare o modificare il loro regime dei beni soltanto nei limiti della legge.

¹⁵¹ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

¹⁵² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

¹⁵³ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

¹⁵⁴ Nuovo testo del titolo sesto giusta il n. I 1 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. 1; FF 1979 II 1119). Vedi anche gli art. 9–11a del titolo finale, qui di seguito.

- Art. 183**
- II. Capacità di contrattare
- ¹ Chi intende stipulare una convenzione matrimoniale dev'essere capace di discernimento.
- ² I minorenni e i maggiorenni sotto curatela comprendente la stipulazione di una convenzione matrimoniale abbisognano del consenso del loro rappresentante legale.¹⁵⁵

- Art. 184**
- III. Forma
- La convenzione matrimoniale si fa per atto pubblico firmato dalle persone contraenti e, se del caso, dal rappresentante legale.

- Art. 185**
- C. Regime straordinario
I. Ad istanza di un coniuge
1. Pronuncia
- ¹ Ad istanza di un coniuge, il giudice pronuncia la separazione dei beni se vi è grave motivo.
- ² Vi è grave motivo segnatamente se:
1. l'altro coniuge è oberato o la sua quota di beni comuni è pignorata;
 2. l'altro coniuge mette in pericolo gli interessi dell'istante o della comunione;
 3. l'altro coniuge rifiuta senza giusto motivo il consenso richiesto per disporre di beni comuni;
 4. l'altro coniuge rifiuta di informare l'istante sui suoi redditi, sulla sua sostanza e sui suoi debiti o sui beni comuni;
 5. l'altro coniuge è durevolmente incapace di discernimento.
- ³ L'istanza di separazione dei beni per durevole incapacità di discernimento può essere proposta anche dal rappresentante legale del coniuge incapace.

- Art. 186**¹⁵⁶
2. ...

- Art. 187**
3. Revoca
- ¹ Per convenzione matrimoniale, i coniugi possono in ogni tempo ripristinare il precedente regime dei beni o adottarne uno nuovo.

¹⁵⁵ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

¹⁵⁶ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU **2000** 2355; FF **1999** 2427).

² Caduto il motivo della separazione dei beni, il giudice, ad istanza di un coniuge, può ordinare il ripristino del precedente regime.

Art. 188

II. In caso di esecuzione forzata
1. Fallimento

Se i coniugi vivono in comunione di beni, il fallimento dichiarato contro uno di loro li assoggetta per legge alla separazione dei beni.

Art. 189

2. Pignoramento
a. Pronuncia

Se i coniugi vivono in comunione di beni ed uno di loro sia escusso per un proprio debito con pignoramento della sua quota di beni comuni, l'autorità di vigilanza in materia di esecuzione può chiedere al giudice di pronunciare la separazione dei beni.

Art. 190

b.¹⁵⁷ Istanza

¹ L'istanza è diretta contro ambo i coniugi.

² ...¹⁵⁸

Art. 191

3. Cessazione

¹ Tacitati i creditori, il giudice, ad istanza di un coniuge, può ordinare il ripristino della comunione dei beni.

² Per convenzione matrimoniale, i coniugi possono adottare la partecipazione agli acquisti.

Art. 192

III. Liquidazione del regime precedente

In caso di separazione dei beni, la liquidazione fra i coniugi è retta dalle norme del loro precedente regime, salvo diversa disposizione della legge.

Art. 193

D. Protezione dei creditori

¹ La costituzione o modificazione del regime dei beni e le liquidazioni fra i coniugi non possono sottrarre all'azione dei creditori di un coniuge o della comunione quei beni sui quali i creditori stessi avevano diritto di essere soddisfatti.

² Se tali beni sono passati in proprietà di uno dei coniugi, questi è tenuto al pagamento dei debiti, ma può limitare questa responsabilità

¹⁵⁷ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

¹⁵⁸ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

in quanto provi che i beni ricevuti non bastano per il pagamento integrale.

Art. 194¹⁵⁹

E. ...

Art. 195

F. Amministrazione della sostanza di un coniuge da parte dell'altro

¹ Quando un coniuge abbia espressamente o tacitamente affidato all'altro l'amministrazione della sua sostanza, s'applicano, salvo patto diverso, le disposizioni sul mandato.

² Sono salve le disposizioni sull'estinzione dei debiti fra coniugi.

Art. 195a

G. Inventario

¹ Ciascun coniuge può in ogni tempo chiedere all'altro di concorrere alla compilazione per atto pubblico di un inventario dei loro beni.

² Questo inventario si presume esatto se compilato entro un anno dal conferimento dei beni.

**Capo secondo:
Del regime ordinario della partecipazione agli acquisti**

Art. 196

A. Rapporti di proprietà
I. Composizione

Il regime della partecipazione agli acquisti comprende gli acquisti e i beni propri di ogni coniuge.

Art. 197

II. Acquisti

¹ Sono acquisti i beni acquisiti da un coniuge a titolo oneroso durante il regime.

² Gli acquisti di un coniuge comprendono segnatamente:

1. il guadagno del suo lavoro;
2. le prestazioni di istituzioni di previdenza a favore del personale, di assicurazioni sociali e di istituzioni di previdenza sociale;
3. il risarcimento per impedimento al lavoro;
4. i redditi dei suoi beni propri;
5. i beni acquisiti in sostituzione degli acquisti.

¹⁵⁹ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

Art. 198

III. Beni propri
1. Per legge

Sono beni propri per legge:

1. le cose che servono esclusivamente all'uso personale di un coniuge;
2. i beni appartenenti ad un coniuge all'inizio del regime o successivamente pervenutigli per eredità od altro titolo gratuito;
3. le pretese di riparazione morale;
4. i beni acquisiti in sostituzione dei beni propri.

Art. 199

2. Per convenzione matrimoniale

¹ Per convenzione matrimoniale, i coniugi possono dichiarare beni propri acquisti destinati all'esercizio di una professione od impresa.

² Per convenzione matrimoniale, possono inoltre escludere redditi dei beni propri dagli acquisti.

Art. 200

IV. Prova

¹ Chiunque affermi che un bene sia di proprietà dell'uno o dell'altro coniuge deve fornirne la prova.

² Mancando tale prova, si presume che il bene sia di comproprietà dei coniugi.

³ Fino a prova del contrario, tutti i beni di un coniuge sono considerati acquisti.

Art. 201

B. Amministrazione, godimento e disposizione

¹ Nei limiti della legge, ciascun coniuge amministra i suoi acquisti e i suoi beni propri, ne gode e ne dispone.

² Se un bene è di comproprietà dei coniugi, nessuno di loro può, salvo patto contrario, disporre della sua quota senza il consenso dell'altro.

Art. 202

C. Responsabilità verso i terzi

Ciascun coniuge risponde per i propri debiti con tutta la sua sostanza.

Art. 203

D. Debiti tra coniugi

¹ Il regime dei beni non influisce sulla scadenza dei debiti fra i coniugi.

² Il coniuge debitore può tuttavia chiedere dilazioni qualora il pagamento di debiti pecuniari o la restituzione di cose gli arrecasse serie difficoltà tali da mettere in pericolo l'unione coniugale; se le circostanze lo giustificano, dovrà fornire garanzie.

Art. 204

E. Scioglimento del regime e liquidazione
I. Momento dello scioglimento

¹ Il regime dei beni è sciolto alla morte di un coniuge o allorquando sia convenuto un altro regime.

² In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni giudiziale, lo scioglimento si ha per avvenuto il giorno della presentazione dell'istanza.

Art. 205

II. Ripresa di beni e regolamento dei debiti
1. In genere

¹ Ciascun coniuge riprende i suoi beni che si trovano in possesso dell'altro.

² Se un bene è in comproprietà, il coniuge che provi d'avere un interesse preponderante può, oltre alle altre misure legali, chiedere che tale bene gli sia attribuito per intero contro compenso all'altro coniuge.

³ I coniugi regolano i loro debiti reciproci.

Art. 206

2. Partecipazione al plusvalore

¹ Se un coniuge ha contribuito senza corrispettivo all'acquisto, al miglioramento o alla conservazione di beni dell'altro e, al momento della liquidazione, ne risulta un plusvalore, il suo credito è proporzionale al contributo prestato ed è calcolato secondo il valore attuale dei beni; se ne risulta un deprezzamento, il credito equivale al contributo prestato.

² Se uno di questi beni è stato precedentemente alienato, il credito è calcolato secondo il ricavo ottenuto al momento dell'alienazione ed è immediatamente esigibile.

³ I coniugi possono escludere o modificare per convenzione scritta la partecipazione al plusvalore.

Art. 207

III. Calcolo degli aumenti
1. Separazione degli acquisti e dei beni propri

¹ Gli acquisti e i beni propri di ogni coniuge sono disgiunti secondo il loro stato al momento dello scioglimento del regime dei beni.

² Il capitale ricevuto da un coniuge da un'istituzione di previdenza o per impedimento al lavoro è ascritto ai beni propri fino a concorrenza del valore capitalizzato della rendita che gli sarebbe spettata allo scioglimento del regime dei beni.

Art. 208

2. Reintegrazione negli acquisti

¹ Sono reintegrate negli acquisti:

1. le liberalità fatte da un coniuge negli ultimi cinque anni prima dello scioglimento del regime dei beni senza il consenso dell'altro, eccettuati i regali d'uso;

2. le alienazioni fatte da un coniuge durante il regime dei beni con l'intenzione di sminuire la partecipazione dell'altro.

2 ...¹⁶⁰

Art. 209

3. Compensi tra acquisti e beni propri

¹ In caso di liquidazione, vi è diritto al compenso tra acquisti e beni propri di uno stesso coniuge qualora debiti gravanti gli uni siano stati pagati con gli altri.

² Un debito grava la massa patrimoniale cui è materialmente connesso, ma nel dubbio gli acquisti.

³ Se una massa patrimoniale ha contribuito all'acquisto, al miglioramento o alla conservazione di beni dell'altra e ne è derivato un plusvalore o un deprezzamento, il diritto al compenso è proporzionale al contributo prestato ed è calcolato secondo il valore dei beni al momento della liquidazione o dell'alienazione.

Art. 210

4. Aumento

¹ L'aumento è dato dal valore totale degli acquisti, inclusi i beni reintegrati ed i compensi e dedotti i debiti che li gravano.

² Non è tenuto conto delle diminuzioni.

Art. 211

IV. Determinazione del valore
1. Valore venale

In caso di liquidazione, i beni sono stimati secondo il valore venale.

Art. 212

2. Valore di reddito
a. In genere

¹ L'azienda agricola che un coniuge continua ad amministrare personalmente in qualità di proprietario o di cui il coniuge superstite o un discendente pretende legittimamente l'attribuzione per intero è stimata, per calcolare la quota di plusvalore e il credito di partecipazione, secondo il valore di reddito.

² Il coniuge proprietario dell'azienda agricola o i suoi eredi possono opporre all'altro coniuge, a titolo di quota di plusvalore o di credito di partecipazione, soltanto l'importo che avrebbero ricevuto in caso di imputazione dell'azienda secondo il valore venale.

³ Le disposizioni successorie sulla stima e sulla partecipazione dei coeredi all'utile si applicano per analogia.

¹⁶⁰ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1^o gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

- Art. 213**
- b. Circostanze speciali
- ¹ Il valore d'imputazione può essere adeguatamente aumentato se circostanze speciali lo giustificano.
- ² Sono circostanze speciali segnatamente i bisogni di sostentamento del coniuge superstite, il prezzo d'acquisto dell'azienda agricola, con gli investimenti, e la situazione finanziaria del coniuge cui appartiene l'azienda agricola.
- Art. 214**
3. Momento determinante
- ¹ Per il valore degli acquisti esistenti allo scioglimento del regime dei beni, è determinante il momento della liquidazione.
- ² Per i beni reintegrati negli acquisti, è determinante il momento in cui furono alienati.
- Art. 215**
- V. Partecipazione all'aumento
1. Per legge
- ¹ A ciascun coniuge od ai suoi eredi spetta la metà dell'aumento conseguito dall'altro.
- ² I crediti sono compensati.
- Art. 216**
2. Per convenzione
- a. In genere
- ¹ Per convenzione matrimoniale può essere stabilita una diversa partecipazione all'aumento.
- ² Tali convenzioni non devono pregiudicare i diritti alla legittima dei figli non comuni e dei loro discendenti.
- Art. 217**
- b. In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni giudiziale
- In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni giudiziale, le clausole che modificano la partecipazione legale all'aumento s'applicano soltanto se la convenzione matrimoniale lo prevede espressamente.
- Art. 218**
- VI. Pagamento del credito di partecipazione e della quota di plusvalore
1. Dilazione
- ¹ Il coniuge debitore della partecipazione all'aumento e della quota di plusvalore può chiedere dilazioni qualora il pagamento immediato gli arreasse serie difficoltà.
- ² Se le parti non convengono altrimenti, il credito di partecipazione e la quota di plusvalore fruttano interessi a contare dalla chiusura della liquidazione e, se le circostanze lo giustificano, devono essere garantiti.

Art. 219

2. Abitazione e
suppellettili
domestiche

¹ Per poter mantenere l'attuale tenore di vita, il coniuge superstite può chiedere che la casa o l'appartamento in cui vivevano i coniugi e che apparteneva al defunto gli sia attribuito in usufrutto o in diritto d'abitazione, imputandolo sul suo credito di partecipazione; è fatto salvo un diverso disciplinamento pattuito per convenzione matrimoniale.

² Alle stesse condizioni, può chiedere che gli sia attribuita la proprietà delle suppellettili domestiche.

³ Ove le circostanze lo giustifichino, invece dell'usufrutto o del diritto d'abitazione può essergli attribuita, ad istanza sua o degli altri eredi legittimi del defunto, la proprietà della casa o dell'appartamento.

⁴ Questi diritti del coniuge superstite non si estendono ai locali di cui un discendente ha bisogno per continuare la professione od impresa esercitata dal defunto; sono salve le disposizioni del diritto successorio rurale.

Art. 220

3. Azione contro
i terzi

¹ Se i beni del coniuge debitore o della sua successione non bastano a soddisfare il credito di partecipazione all'aumento, il coniuge creditore o i suoi eredi possono esigere dai terzi beneficiari la restituzione, fino a concorrenza dell'importo scoperto, delle liberalità reintegrabili negli acquisti.

² L'azione dev'essere proposta entro un anno dal momento in cui il coniuge creditore o i suoi eredi hanno avuto conoscenza della lesione dei loro diritti, in ogni caso però entro dieci anni dallo scioglimento del regime dei beni.

³ Per altro, si applicano per analogia le disposizioni sull'azione di riduzione ereditaria.¹⁶¹

Capo terzo: Della comunione dei beni**Art. 221**

A. Rapporti di
proprietà
I. Composizione

Il regime della comunione dei beni comprende i beni comuni e i beni propri di ciascun coniuge.

Art. 222

II. Beni comuni
1. Comunione
universale

¹ La comunione universale dei beni riunisce in un'unica sostanza tutti i beni e tutti i redditi dei coniugi, eccetto i beni propri per legge.

¹⁶¹ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

² La sostanza comune appartiene, indivisa, ad entrambi i coniugi.

³ Nessun coniuge può disporre della sua quota.

Art. 223

2. Comunioni limitate
a. Comunione d'acquisti

¹ Per convenzione matrimoniale, i coniugi possono limitare la comunione agli acquisti.

² I redditi dei beni propri entrano nei beni comuni.

Art. 224

b. Altre comunioni

¹ Per convenzione matrimoniale, i coniugi possono escludere dalla comunione determinati beni o categorie di beni, come i fondi, il reddito lavorativo di un coniuge o i beni che gli servono per esercitare una professione o un'impresa.

² Salvo patto contrario, i redditi di questi beni non entrano nei beni comuni.

Art. 225

III. Beni propri

¹ I beni propri sono costituiti per convenzione matrimoniale, per liberalità di terzi o per legge.

² Sono beni propri per legge le cose che servono esclusivamente all'uso personale di uno dei coniugi e le pretese di riparazione morale.

³ I beni spettanti a un coniuge a titolo di legittima non possono essergli devoluti a titolo di beni propri per liberalità dei suoi parenti se, secondo la convenzione matrimoniale, fanno parte dei beni comuni.

Art. 226

IV. Prova

Sono considerati comuni tutti i beni di cui non sia provato che siano beni propri di un coniuge.

Art. 227

B. Amministrazione e disposizione

I. Beni comuni
1. Amministrazione ordinaria

¹ I coniugi amministrano i beni comuni nell'interesse dell'unione coniugale.

² Nei limiti dell'amministrazione ordinaria, ciascun coniuge può obbligare la comunione e disporre dei beni comuni.

Art. 228

2. Amministrazione straordinaria

¹ Al di là dell'amministrazione ordinaria, i coniugi possono obbligare la comunione e disporre dei beni comuni soltanto congiuntamente o con il consenso reciproco.

² I terzi possono presumere il consenso sempreché non sappiano o non debbano sapere che manca.

³ Sono salve le disposizioni sulla rappresentanza dell'unione coniugale.

Art. 229

3. Professione od impresa comune

Il coniuge che, con il consenso dell'altro, eserciti da solo una professione od impresa attingendo ai beni comuni può compiere tutti gli atti giuridici connessi con tale esercizio.

Art. 230

4. Rinuncia e accettazione di eredità

¹ Un coniuge non può, senza il consenso dell'altro, rinunciare a un'eredità che entrerebbe nei beni comuni o accettare un'eredità oberata.

² Il coniuge che non può procurarsi questo consenso, o cui il consenso è negato senza valido motivo, può ricorrere al giudice.¹⁶²

Art. 231

5. Responsabilità e spese dell'amministrazione

¹ Allo scioglimento del regime dei beni, ciascun coniuge risponde degli atti concernenti i beni comuni al pari di un mandatario.

² Le spese dell'amministrazione gravano i beni comuni.

Art. 232

II. Beni propri

¹ Nei limiti della legge, ciascun coniuge amministra i suoi beni propri e ne dispone.

² Se i redditi confluiscono nei beni propri, questi ne sopportano le spese.

Art. 233

C. Responsabilità verso i terzi

I. Debiti integrali

Ciascun coniuge risponde con i suoi beni propri e con i beni comuni:

1. per i debiti contratti nell'esercizio del suo potere di rappresentanza dell'unione coniugale o di amministrazione dei beni comuni;
2. per i debiti contratti nell'esercizio della sua professione od impresa, sempreché essa sia esercitata attingendo ai beni comuni o i redditi della medesima confluiscono nei beni comuni;
3. per i debiti che obbligano personalmente anche l'altro coniuge;

¹⁶² Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

4. per i debiti per i quali i coniugi hanno convenuto con il terzo che il debitore risponderà, oltre che con i suoi beni propri, anche con quelli comuni.

Art. 234

- II. Debiti propri ¹ Per tutti gli altri debiti, ciascun coniuge risponde soltanto con i suoi beni propri e con la metà del valore dei beni comuni.
- ² Sono salve le pretese per arricchimento della comunione.

Art. 235

- D. Debiti tra coniugi ¹ Il regime dei beni non influisce sulla scadenza dei debiti fra i coniugi.
- ² Il coniuge debitore può tuttavia chiedere dilazioni qualora il pagamento di debiti pecuniari o la restituzione di cose gli arrecasse serie difficoltà tali da mettere in pericolo l'unione coniugale; se le circostanze lo giustificano, dovrà fornire garanzie.

Art. 236

- E. Scioglimento del regime e liquidazione ¹ Il regime dei beni è sciolto alla morte di un coniuge o allorché sia convenuto un altro regime o dichiarato il fallimento di uno dei coniugi.
- I. Momento dello scioglimento ² In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni giudiziale, lo scioglimento si ha per avvenuto il giorno della presentazione dell'istanza.
- ³ Per lo stato dei beni comuni e dei beni propri è determinante il momento dello scioglimento del regime dei beni.

Art. 237

- II. Attribuzione ai beni propri ¹ Il capitale ricevuto da un coniuge da un'istituzione di previdenza o per impedimento al lavoro e divenuto bene comune è ascritto ai beni propri fino a concorrenza del valore capitalizzato della rendita che gli sarebbe spettata allo scioglimento del regime dei beni.

Art. 238

- III. Compensi tra beni comuni e beni propri ¹ In caso di liquidazione, vi è diritto al compenso tra beni comuni e beni propri di un coniuge qualora debiti gravanti gli uni siano stati pagati con gli altri.
- ² Un debito grava la massa patrimoniale cui è materialmente connesso, ma nel dubbio i beni comuni.

Art. 239

IV. Partecipazione al plusvalore

Se i beni propri di un coniuge o i beni comuni hanno contribuito all'acquisto, al miglioramento o alla conservazione di un bene di un'altra massa patrimoniale, s'applicano per analogia le disposizioni sulla partecipazione al plusvalore previste nel regime della partecipazione agli acquisti.

Art. 240

V. Determinazione del valore

Per il valore dei beni comuni esistenti allo scioglimento del regime dei beni è determinante il momento della liquidazione.

Art. 241

VI. Ripartizione
1. In caso di morte o di pattuizione di un altro regime dei beni

¹ In caso di scioglimento della comunione per la morte di un coniuge o per pattuizione di un altro regime, a ciascun coniuge od ai suoi eredi spetta la metà dei beni comuni.

² Per convenzione matrimoniale può essere stabilito un altro modo di ripartizione.

³ Tali convenzioni non devono pregiudicare i diritti alla legittima dei discendenti.

Art. 242

2. Negli altri casi

¹ In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni legale o giudiziale, ciascun coniuge riprende fra i beni comuni quelli che nel regime della partecipazione agli acquisti sarebbero stati suoi beni propri.

² I beni comuni restanti spettano per metà a ciascuno dei coniugi.

³ Le clausole che modificano la ripartizione legale si applicano soltanto se la convenzione matrimoniale lo prevede espressamente.

Art. 243

VII. Esecuzione della ripartizione
1. Beni propri

In caso di scioglimento della comunione per la morte di un coniuge, il coniuge superstite può chiedere di recuperare i beni che nel regime della partecipazione agli acquisti sarebbero stati suoi beni propri, imputandoli sulla sua quota.

Art. 244

2. Abitazione e suppellettili domestiche

¹ Se la casa o l'appartamento, in cui vivevano i coniugi, o suppellettili domestiche appartengono ai beni comuni, il coniuge superstite può chiedere che gliene sia attribuita la proprietà imputandoli sulla sua quota.

² Ove le circostanze lo giustificano, invece della proprietà può essergli attribuito, ad istanza sua o degli altri eredi legittimi del defunto, l'usufrutto o un diritto d'abitazione.

³ Se lo scioglimento della comunione non è dovuto alla morte di un coniuge, l'istanza può essere proposta dal coniuge che provi di avere un interesse preponderante.

Art. 245

3. Altri beni Il coniuge che provi di avere un interesse preponderante può chiedere anche l'attribuzione di altri beni, imputandoli sulla sua quota.

Art. 246

4. Altre norme di ripartizione Per altro, s'applicano per analogia le disposizioni sulla ripartizione della comproprietà e sull'esecuzione della divisione dell'eredità.

Capo quarto: Della separazione dei beni

Art. 247

A. Amministrazione, godimento e disposizione
I. In genere Nei limiti della legge, ciascun coniuge amministra i suoi beni, ne gode e ne dispone.

Art. 248

II. Prova ¹ Chiunque affermi che un bene sia di proprietà dell'uno o dell'altro coniuge deve fornirne la prova.
² Mancando tale prova, si presume che il bene sia di comproprietà dei coniugi.

Art. 249

B. Responsabilità verso i terzi Ciascun coniuge risponde per i propri debiti con tutta la sua sostanza.

Art. 250

C. Debiti fra coniugi ¹ Il regime dei beni non influisce sulla scadenza dei debiti fra i coniugi.
² Il coniuge debitore può tuttavia chiedere dilazioni qualora il pagamento di debiti pecuniari o la restituzione di cose gli arrechasse serie difficoltà tali da mettere in pericolo l'unione coniugale; se le circostanze lo giustificano, dovrà fornire garanzie.

Art. 251

D. Attribuzione
in caso di
comproprietà

Se un bene è in comproprietà, il coniuge che provi d'averne un interesse preponderante può, al momento dello scioglimento del regime dei beni e oltre alle altre misure legali, chiedere che tale bene gli sia attribuito per intero contro compenso all'altro coniuge.

Parte seconda: Della parentela**Titolo settimo: Del sorgere della filiazione¹⁶³****Capo primo: Disposizioni generali¹⁶⁴****Art. 252¹⁶⁵**

A. Sorgere della
filiazione in
genere

- 1 Il rapporto di filiazione sorge, fra la madre ed il figlio, con la nascita.
- 2 Fra il padre ed il figlio, risulta dal matrimonio con la madre o è stabilito per riconoscimento o per sentenza del giudice.
- 3 Inoltre, il rapporto di filiazione sorge con l'adozione.

Art. 253¹⁶⁶

B. ...

Capo secondo: Della paternità del marito¹⁶⁷**Art. 255¹⁶⁸**

A. Presunzione

- 1 Il marito è presunto essere il padre del figlio nato durante il matrimonio.
- 2 Se muore, il marito è presunto essere il padre del figlio nato entro trecento giorni dalla sua morte oppure, in caso di nascita più tardiva, se è provata l'antiorità del concepimento rispetto alla morte.
- 3 Se è dichiarato scomparso, il marito è presunto essere il padre del figlio nato entro trecento giorni dal momento del pericolo di morte o dell'ultima notizia.

¹⁶³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁶⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁶⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁶⁶ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

¹⁶⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁶⁸ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

Art. 256¹⁶⁹

B. Contestazione
I. Diritto
all'azione

¹ La presunzione di paternità può essere contestata giudizialmente:

1. dal marito;
2. dal figlio, se la comunione domestica dei coniugi è cessata durante la sua minore età.

² L'azione del marito è diretta contro il figlio e la madre, quella del figlio contro il marito e la madre.

³ L'azione è improponibile per il marito che ha consentito al concepimento da parte di un terzo. Riguardo il diritto di contestazione del figlio è fatta salva la legge del 18 dicembre 1998¹⁷⁰ sulla medicina della procreazione.¹⁷¹

Art. 256a¹⁷²

II. Motivo
1. Concepimento
nel matrimonio

¹ Se il figlio è stato concepito durante il matrimonio, l'attore deve dimostrare che il marito non è il padre.

² Si presume concepito durante il matrimonio il figlio nato non prima di centottanta giorni dalla celebrazione del matrimonio e non oltre trecento giorni dallo scioglimento di quest'ultimo per causa di morte.¹⁷³

Art. 256b¹⁷⁴

2. Concepimento
prima del matri-
monio o durante
la sospensione
della comunione
domestica

¹ Se il figlio è stato concepito prima della celebrazione del matrimonio o in un momento in cui la comunione domestica era sospesa, la contestazione non dev'essere ulteriormente motivata.

² La paternità del marito è tuttavia presunta anche in questo caso quando sia reso verosimile ch'egli abbia avuto concubito con la madre al tempo del concepimento.

Art. 256c¹⁷⁵

III. Termine

¹ Il marito può proporre l'azione entro un anno dacché ebbe notizia della nascita e dell'esclusa sua paternità, o del concubito di un terzo

¹⁶⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁷⁰ RS 810.11

¹⁷¹ Nuovo testo giusta l'art. 39 della LF del 18 dic. 1998 sulla medicina della procreazione, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 3055; FF 1996 III 189).

¹⁷² Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁷³ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

¹⁷⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁷⁵ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

con la madre al tempo del concepimento, in ogni caso però entro cinque anni dalla nascita.

² L'azione del figlio può essere proposta al più tardi un anno dopo la raggiunta maggiore età.

³ Scaduto il termine, la contestazione è ammessa se il ritardo è scusato da gravi motivi.

Art. 257¹⁷⁶

C. Duplice presunzione

¹ Se il figlio è nato nei trecento giorni successivi allo scioglimento del matrimonio per causa di morte e la madre è nel frattempo passata a nuove nozze, il presunto padre è il secondo marito.¹⁷⁷

² Se questa presunzione è infirmata, si ha per padre il primo marito.

Art. 258¹⁷⁸

D. Azione dei genitori

¹ L'azione di contestazione può essere proposta dal padre o dalla madre del marito morto o divenuto incapace di discernimento prima della scadenza del termine per proporla.

² Le disposizioni sulla contestazione da parte del marito si applicano per analogia.

³ Il termine annuale per proporre l'azione decorre al più presto dal momento in cui si è avuto conoscenza della morte o dell'incapacità di discernimento del marito.

Art. 259¹⁷⁹

E. Matrimonio dei genitori

¹ Se i genitori si uniscono in matrimonio, ai figli prenatali s'applicano per analogia le disposizioni sui figli nati durante il matrimonio, tosto che la paternità del marito sia stata stabilita per riconoscimento o per sentenza del giudice.

² Il riconoscimento può essere contestato:

1. dalla madre;
2. dal figlio o, dopo la sua morte, dai suoi discendenti, se la comunione domestica dei coniugi è cessata durante la sua minore età o il riconoscimento è stato pronunciato soltanto dopo il compimento del suo dodicesimo anno d'età;

¹⁷⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁷⁷ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

¹⁷⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁷⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

3. dal Comune di origine o di domicilio del marito;
4. dal marito.

³ Le disposizioni sulla contestazione del riconoscimento sono applicabili per analogia.

Capo terzo: Del riconoscimento e della sentenza di paternità¹⁸⁰

Art. 260¹⁸¹

A. Riconoscimento
I. Condizioni e forma

¹ Se il rapporto di filiazione esiste soltanto nei confronti della madre, il padre può riconoscere il figlio.

² Se l'autore del riconoscimento è minorenne o sotto curatela generale o se l'autorità di protezione degli adulti l'ha ordinato, occorre il consenso del rappresentante legale.¹⁸²

³ Il riconoscimento avviene mediante dichiarazione davanti all'ufficiale di stato civile o per testamento o, se è pendente un'azione d'accertamento della paternità, davanti al giudice.

Art. 260a¹⁸³

II. Contestazione
1. Diritto all'azione

¹ Il riconoscimento può essere contestato davanti al giudice da ogni interessato, segnatamente dalla madre, dal figlio e, dopo la sua morte, dai suoi discendenti, nonché dal Comune di origine o di domicilio dell'autore del riconoscimento.

² L'autore del riconoscimento può proporre l'azione soltanto se ha riconosciuto il figlio sotto l'influsso di una minaccia di grave ed imminente pericolo per la vita, la salute, l'onore o il patrimonio proprio o di una persona a lui intimamente legata ovvero trovandosi in errore circa la sua paternità.

³ L'azione è diretta contro l'autore del riconoscimento e il figlio, sempreché essi non siano attori.

¹⁸⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

¹⁸³ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

Art. 260b¹⁸⁴

2. Motivo
- 1 L'attore deve dimostrare che l'autore del riconoscimento non è il padre.
- 2 Madre e figlio devono tuttavia addurre questa prova soltanto se l'autore del riconoscimento rende verosimile di aver avuto concubito con la madre al tempo del concepimento.

Art. 260c¹⁸⁵

3. Termine
- 1 L'attore deve proporre l'azione entro un anno da quando ebbe conoscenza del riconoscimento e del fatto che l'autore di esso non è il padre o che un terzo ha avuto concubito con la madre al tempo del concepimento, ovvero dalla scoperta dell'errore o dalla cessazione della minaccia, in ogni caso però entro cinque anni dal riconoscimento.
- 2 Tuttavia, l'azione del figlio può essere proposta fino a un anno dopo la raggiunta maggiore età.
- 3 Scaduto il termine, la contestazione è ammessa se il ritardo è giustificato da gravi motivi.

Art. 261¹⁸⁶

B. Azione di paternità
I. Diritto all'azione

- 1 Tanto la madre quanto il figlio possono proporre l'azione d'accertamento della filiazione paterna.
- 2 L'azione è diretta contro il padre o, dopo la sua morte e nell'ordine qui dato, contro i suoi discendenti, genitori o fratelli e sorelle ovvero, se questi mancano, contro l'autorità competente del suo ultimo domicilio.
- 3 Se il padre è morto, sua moglie, a salvaguardia dei propri interessi, è informata dal giudice che l'azione è stata proposta.

Art. 262¹⁸⁷

- II. Presunzione
- 1 La paternità è presunta quando il convenuto ha avuto concubito con la madre nel tempo dal trecentesimo al centottantesimo giorno prima della nascita.
- 2 Questa presunzione vale anche se il figlio è stato concepito innanzi il trecentesimo giorno o dopo il centottantesimo giorno prima della

¹⁸⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸⁵ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

nascita e il convenuto ha avuto concubito con la madre al tempo del concepimento.

³ La presunzione cade se il convenuto dimostra che la sua paternità è esclusa o meno verosimile di quella altrui.

Art. 263¹⁸⁸

III. Termine

¹ L'azione può essere proposta prima o dopo il parto, ma al più tardi:

1. dalla madre, entro un anno dalla nascita;
2. dal figlio, entro un anno dalla raggiunta maggiore età.

² Se già esiste rapporto di filiazione con un altro uomo, l'azione può essere in ogni caso proposta entro un anno dal giorno dell'estinzione di tale rapporto.

³ Scaduto il termine, l'azione è ammessa se il ritardo è scusato da gravi motivi.

Capo quarto¹⁸⁹: Dell'adozione¹⁹⁰

Art. 264¹⁹¹

A. Adozione di minorenni
I. Condizioni generali¹⁹²

Il minorenni può essere adottato quando i futuri genitori adottivi gli abbiano prodigato cure e provveduto alla sua educazione, durante almeno un anno, e l'insieme delle circostanze consenta di prevedere che il vincolo di filiazione servirà al suo bene, senza pregiudicare, in modo non equo, altri figli dei genitori adottivi.

Art. 264a¹⁹³

II. Adozione congiunta

¹ Coniugi possono adottare soltanto congiuntamente; l'adozione in comune non è permessa ad altri.

² I coniugi devono essere sposati da cinque anni o aver compiuto il trentacinquesimo anno d'età.

¹⁸⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁸⁹ Originario capo terzo.

¹⁹⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

¹⁹¹ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU 2002 3988; FF 1999 4799).

¹⁹² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

¹⁹³ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

³ Un coniuge può adottare il figlio dell'altro se i coniugi sono sposati da cinque anni.¹⁹⁴

Art. 264b¹⁹⁵

III. Adozione
singola

¹ Una persona non coniugata può adottare da sola se ha compiuto il trentacinquesimo anno di età.

² Una persona coniugata che ha compiuto il trentacinquesimo anno d'età può adottare da sola se l'adozione congiunta si rileva impossibile poiché l'altro coniuge è durevolmente incapace di discernimento o è, da oltre due anni, assente con ignota dimora, oppure se vi è separazione giudiziale pronunciata da oltre tre anni.

Art. 265¹⁹⁶

IV. Età e
consenso
dell'adottando

¹ L'adottando deve avere almeno sedici anni meno dei genitori adottivi.

² Se è capace di discernimento, il suo consenso è necessario perché possa essere adottato.

³ Se è sotto tutela, è necessario il consenso dell'autorità di protezione dei minori¹⁹⁷, quand'anche sia capace di discernimento.

Art. 265a¹⁹⁸

V. Consenso dei
genitori del
sangue

1. Forma

¹ Per l'adozione è richiesto il consenso del padre e della madre dell'adottando.

² Il consenso dev'essere dato, oralmente o per scritto, all'autorità di protezione dei minori del domicilio o della dimora dei genitori o dell'adottando e registrato a verbale.

³ È valido anche ove non indicasse i futuri genitori adottivi o questi non fossero ancora designati.

¹⁹⁴ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

¹⁹⁵ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

¹⁹⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

¹⁹⁷ Nuova espr. giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391). Di detta mod. è tenuto conto in tutto il presente testo.

¹⁹⁸ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

Art. 265b¹⁹⁹

2. Termini
- ¹ Il consenso non può essere dato prima di sei settimane dalla nascita dell'adottando.
 - ² Può essere revocato entro sei settimane dalla ricezione.
 - ³ Se rinnovato dopo la revoca è definitivo.

Art. 265c²⁰⁰

3. Astrazione
a. Condizioni
- Si può prescindere dal consenso di un genitore:
1. s'egli è sconosciuto, assente da lungo tempo con ignota dimora oppure durevolmente incapace di discernimento;
 2. s'egli non si è curato seriamente del figlio.

Art. 265d²⁰¹

- b. Decisione
- ¹ Se il genitore del figlio collocato in vista di un'adozione non dà il consenso, l'autorità di protezione dei minori del domicilio del figlio decide, a richiesta di un ufficio per il collocamento o dei genitori adottivi e, di regola, prima del collocamento, se si possa prescindere da tale consenso.
 - ² Negli altri casi, la decisione è presa al momento dell'adozione.
 - ³ Il genitore, dal cui consenso si prescinde perché non si è curato seriamente del figlio, deve ricevere comunicazione scritta della decisione.

Art. 266²⁰²

- B. Adozione di
maggiorenni²⁰³
- ¹ Ove manchino discendenti, una persona maggiorenne può essere adottata:²⁰⁴
 1. se è durevolmente bisognosa di aiuto, per infermità mentale o fisica, ed i genitori adottivi le hanno prodigato cure durante almeno cinque anni;

¹⁹⁹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²⁰⁰ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²⁰¹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²⁰² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²⁰³ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²⁰⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

2. se durante la sua minore età, i genitori adottivi, per almeno cinque anni, le hanno prodigato cure e provveduto alla sua educazione;
3. se esistono altri motivi gravi ed essa ha vissuto, per almeno cinque anni, in comunione domestica con i genitori adottivi.

² Un coniuge non può essere adottato senza il consenso dell'altro.

³ Per altro si applicano per analogia le disposizioni sull'adozione dei minorenni.²⁰⁵

Art. 267²⁰⁶

C. Effetti
I. In generale

¹ L'adottato acquista lo stato giuridico di figlio dei genitori adottivi.

² I vincoli di filiazione anteriori sono sciolti, eccetto nei riguardi del coniuge dell'adottante.

³ Con l'adozione può essere dato al figlio un nuovo prenome.

Art. 267a²⁰⁷

II. Cittadinanza

¹ Il figlio minorente acquista la cittadinanza cantonale e l'attinenza comunale del genitore adottivo di cui porta il cognome, in luogo e vece di quelle anteriori.

² Il figlio minorente di un coniuge, se adottato dall'altro coniuge, ha la cittadinanza cantonale e l'attinenza comunale del genitore di cui porta il cognome.

Art. 268²⁰⁸

D. Procedura
I. In generale

¹ L'adozione è pronunciata dall'autorità cantonale competente del domicilio dei genitori adottivi.

² Presentata la domanda, il sopravvenire della morte o dell'incapacità di discernimento dell'adottante non è di ostacolo all'adozione, purché non comprometta le altre condizioni.

³ Se il figlio diventa maggiorenne dopo la presentazione della domanda, rimangono applicabili le disposizioni sull'adozione di minorenni se le pertinenti condizioni erano precedentemente adempite.

²⁰⁵ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²⁰⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁰⁷ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85). Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585).

²⁰⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

Art. 268a²⁰⁹

II. Istruttoria

¹ L'adozione può essere pronunciata solo dopo istruttoria sulle circostanze essenziali, eventualmente con la collaborazione di periti.

² Occorre specialmente indagare su la personalità e la salute dei genitori adottivi e dell'adottando, la compatibilità dei soggetti, l'idoneità ad educare il figlio, la situazione economica, i motivi e le condizioni familiari dei genitori adottivi, come pure sul decorso dei rapporti d'assistenza.

³ Va tenuto conto dell'atteggiamento dei discendenti dei genitori adottivi.

Art. 268b²¹⁰Dbis. Segreto²¹¹

I genitori adottivi, se non vi acconsentono, non possono essere resi noti ai genitori del sangue.

Art. 268c²¹²

Dter. Informazione circa l'identità dei genitori del sangue

¹ Se ha compiuto il diciottesimo anno di età, il figlio può in ogni tempo chiedere informazioni concernenti l'identità dei genitori del sangue; può farlo prima di aver raggiunto tale età se ha un interesse degno di protezione.

² Prima di comunicare i dati richiesti, l'autorità o l'ufficio che ne dispone informa, per quanto possibile, i genitori del sangue. Se questi ultimi rifiutano di stabilire un contatto personale, il figlio ne è informato ed è reso attento sui diritti della personalità dei genitori del sangue.

³ I Cantoni designano un ufficio adeguato incaricato di consigliare il figlio che ne faccia richiesta.

Art. 269²¹³E. Contestazione
I. Motivi
1. Mancanza del consenso

¹ L'adozione può essere contestata giudizialmente da chi, senza motivo legale, non fu richiesto del consenso, purché il bene del figlio non risulti seriamente compromesso.

- ²⁰⁹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).
- ²¹⁰ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).
- ²¹¹ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU **2002** 3988; FF **1999** 4799).
- ²¹² Introdotto dal n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU **2002** 3988; FF **1999** 4799).
- ²¹³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

² L'azione non è data ai genitori, qualora possano ricorrere al Tribunale federale contro la decisione.

Art. 269a²¹⁴

2. Altri vizi ¹ L'adozione inficiata d'altri vizi gravi può essere contestata da ogni interessato, specialmente dal Comune d'origine o di domicilio.

² L'azione è tuttavia esclusa, se il vizio è stato nel frattempo eliminato, oppure se concerne soltanto prescrizioni di procedura.

Art. 269b²¹⁵

II. Termine ¹ L'azione deve essere proposta entro sei mesi dal momento in cui fu conosciuto il motivo della contestazione e, in ogni caso, entro due anni dall'adozione.

Art. 269c²¹⁶

F. Collocamento in vista d'adozione ¹ La Confederazione esercita la vigilanza sul collocamento degli adottandi.

² Chi si occupa di questi collocamenti a titolo professionale o in relazione alla sua professione deve avere un'autorizzazione; è fatto salvo il collocamento da parte dell'autorità di protezione dei minori.²¹⁷

³ Il Consiglio federale emana le norme esecutive e disciplina il concorso dell'autorità cantonale competente in materia di collocamento in vista d'adozione, nell'accertamento delle condizioni per l'autorizzazione e nella vigilanza.

⁴ ...²¹⁸

²¹⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²¹⁵ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

²¹⁶ Introdotto dal n. I 1 della LF del 30 giu. 1972 (FF **1971** II 85). Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU **2002** 3988; FF **1999** 4799).

²¹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²¹⁸ Abrogato dal n. 15 dell'all. alla L del 17 giu. 2005 sul Tribunale amministrativo federale, con effetto dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2197; FF **2001** 3764).

Titolo ottavo: Degli effetti della filiazione²¹⁹**Capo primo: Della comunione dei figli coi genitori**²²⁰**Art. 270**²²¹

A. Cognome
I. Figlio di genitori coniugati

¹ Se i genitori sono uniti in matrimonio e portano cognomi diversi, il figlio ne assume il cognome da celibe o nubile da essi scelto per i figli comuni in occasione del matrimonio.

² Entro un anno dalla nascita del primo figlio, i genitori possono chiedere congiuntamente che il figlio porti il cognome da celibe o nubile dell'altro genitore.

³ Se i genitori portano un cognome coniugale, il figlio assume tale cognome.

Art. 270a²²²

II. Figlio di genitori non coniugati

¹ Se l'autorità parentale spetta a un solo genitore, il figlio ne assume il cognome da nubile o da celibe. Se l'autorità parentale è esercitata congiuntamente, i genitori stabiliscono se il figlio porterà il cognome da nubile della madre o il cognome da celibe del padre.

² Se l'autorità parentale congiunta è istituita dopo la nascita del primo figlio, entro un anno dalla sua istituzione i genitori possono dichiarare all'ufficiale dello stato civile che il figlio porterà il cognome da nubile o da celibe dell'altro genitore. La dichiarazione vale per tutti i figli comuni, a prescindere dall'attribuzione dell'autorità parentale.

³ Se l'autorità parentale non spetta ad alcuno dei genitori, il figlio assume il cognome da nubile della madre.

⁴ Le modifiche dell'attribuzione dell'autorità parentale non hanno ripercussioni sul cognome. Sono fatte salve le disposizioni sul cambiamento del nome.

Art. 270b²²³

III. Consenso del figlio

Il cognome del figlio che ha compiuto il dodicesimo anno di età può essere cambiato soltanto con il suo consenso.

²¹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²²⁰ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²²¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585).

²²² Introdotto dal n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza) (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585). Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²²³ Introdotto dal n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585).

Art. 271²²⁴

- B. Cittadinanza
- 1 Il figlio acquista la cittadinanza cantonale e l'attinenza comunale del genitore di cui porta il cognome.
- 2 Se assume il cognome dell'altro genitore, il figlio minorene ne acquista anche la cittadinanza cantonale e l'attinenza comunale, in luogo e vece di quelle anteriori.

Art. 272²²⁵

- C. Doveri vicendevoli
- I genitori ed i figli si devono vicendevolmente l'assistenza, i riguardi e il rispetto che il bene della comunione richiede.

Art. 273²²⁶

- D. Relazioni personali
- I. Genitori e figlio
1. Principio
- 1 I genitori che non sono detentori dell'autorità parentale o della custodia nonché il figlio minorene hanno reciprocamente il diritto di conservare le relazioni personali indicate dalle circostanze.
- 2 Se l'esercizio o il mancato esercizio delle relazioni personali è pregiudizievole al figlio, oppure altri motivi lo esigono, l'autorità di protezione dei minori può richiamare ai loro doveri i genitori, gli affilianti o il figlio e dare loro istruzioni.
- 3 Il padre o la madre può esigere che il suo diritto all'esercizio delle relazioni personali sia regolato.

Art. 274²²⁷

2. Limiti
- 1 Padre e madre devono astenersi da tutto ciò che alteri i rapporti del figlio con l'altro genitore o intralci il compito dell'educatore.
- 2 Il diritto alle relazioni personali può essere negato o revocato se pregiudica il bene del figlio, se i genitori se ne sono avvalsi in violazione dei loro doveri o non si sono curati seriamente del figlio, ovvero per altri gravi motivi.
- 3 Se i genitori hanno acconsentito all'adozione del figlio o se si può prescindere da tale consenso, il diritto alle relazioni personali si estingue appena il figlio sia collocato in vista d'adozione.

²²⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2012 2569; FF 2009 6577 6585).

²²⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²²⁶ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

²²⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

Art. 274a²²⁸

II. Terzi ¹ In circostanze straordinarie, il diritto alle relazioni personali può essere conferito anche a altre persone, segnatamente a parenti, in quanto ciò serve al bene del figlio.

² I limiti del diritto di visita posti ai genitori vigono per analogia.

Art. 275²²⁹

III. Competenza ¹ L'autorità di protezione dei minori del domicilio del figlio è competente per le misure in merito alle relazioni personali; è pure competente l'autorità di protezione dei minori del luogo di dimora del figlio se quest'ultima ha già preso o prende misure a protezione del figlio.

² Se decide in merito all'autorità parentale, alla custodia o al contributo di mantenimento secondo le disposizioni sul divorzio e a tutela dell'unione coniugale, il giudice disciplina anche le relazioni personali.²³⁰

³ Se non sono state ancora prese misure circa il diritto del padre e della madre, le relazioni personali non possono essere esercitate contro la volontà della persona cui compete l'autorità parentale o la custodia.

Art. 275a²³¹

E. Informazione e schiarimenti

¹ I genitori senza autorità parentale devono essere informati sugli avvenimenti particolari sopraggiunti nella vita del figlio e devono essere sentiti prima di decisioni importanti per lo sviluppo del figlio.

² Essi, alla stregua del detentore dell'autorità parentale, possono chiedere ai terzi che partecipano alle cure del figlio, segnatamente ai docenti e ai medici, informazioni sullo stato e sullo sviluppo di costui.

³ Le disposizioni sui limiti del diritto alle relazioni personali e sulla competenza si applicano per analogia.

²²⁸ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²²⁹ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

²³⁰ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²³¹ Introdotto dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

Capo secondo: Del mantenimento da parte dei genitori²³²

Art. 276²³³

A. Oggetto e estensione

¹ I genitori devono provvedere al mantenimento del figlio, incluse le spese d'educazione e formazione e delle misure prese a sua tutela.

² Il mantenimento consiste nella cura e nell'educazione ovvero, se il figlio non è sotto la custodia dei genitori, in prestazioni pecuniarie.

³ I genitori sono liberati dall'obbligo di mantenimento nella misura in cui si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé con il provento del suo lavoro o con altri mezzi.

Art. 277²³⁴

B. Durata

¹ L'obbligo di mantenimento dura fino alla maggiore età del figlio.

² Se, raggiunta la maggiore età, il figlio non ha ancora una formazione appropriata, i genitori, per quanto si possa ragionevolmente pretendere da loro dato l'insieme delle circostanze, devono continuare a provvedere al suo mantenimento fino al momento in cui una simile formazione possa normalmente concludersi.²³⁵

Art. 278²³⁶

C. Genitori coniugati

¹ Durante il matrimonio, i genitori sopportano le spese del mantenimento del figlio secondo le disposizioni del diritto matrimoniale.

² I coniugi si devono vicendevolmente adeguata assistenza nell'adempimento dell'obbligo verso i figli nati prima del matrimonio.

Art. 279²³⁷

D.²³⁸ Azione
I. Diritto

¹ Il figlio può proporre azione contro il padre o la madre o contro ambedue per chiedere il mantenimento futuro e quello per l'anno precedente l'azione.

²³² Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²³³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²³⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²³⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 7 ott. 1994, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU 1995 1126; FF 1993 I 921).

²³⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²³⁷ Nuovo testo il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²³⁸ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

2 e 3 239

Art. 280 a 284²⁴⁰

II e III ...

Art. 285²⁴¹

IV.
Commisurazione
del contributo
per il
mantenimento

¹ Il contributo per il mantenimento deve essere commisurato ai bisogni del figlio, alla situazione sociale e alle possibilità dei genitori, e tener conto inoltre della sostanza e dei redditi del figlio, come pure della partecipazione del genitore che non ha la custodia del figlio alle cure di costui.²⁴²

² Salvo diversa disposizione del giudice, gli assegni per i figli, le rendite d'assicurazione sociale e analoghe prestazioni per il mantenimento del figlio, spettanti alla persona tenuta al mantenimento, sono pagate in aggiunta al contributo.

^{2bis} L'obbligato al mantenimento che, per motivi d'età o invalidità, riceva successivamente rendite delle assicurazioni sociali o analoghe prestazioni destinate al mantenimento del figlio, che sostituiscono il reddito di un'attività lucrativa, deve pagare tali importi al figlio; il precedente contributo di mantenimento va diminuito per legge dell'importo di tali nuove prestazioni.²⁴³

³ Il contributo è pagato anticipatamente, per le scadenze fissate dal giudice.

Art. 286²⁴⁴

V. Modifica-
zione delle
circostanze

¹ Il giudice può ordinare che il contributo per il mantenimento sia senz'altro aumentato o ridotto in caso di determinate modificazioni dei bisogni del figlio, delle possibilità dei genitori o del costo della vita.

² Se le circostanze siano notevolmente mutate, il giudice, ad istanza di un genitore o del figlio, modifica o toglie il contributo.

²³⁹ Abrogati dal n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU **2000** 2355; FF **1999** 2427).

²⁴⁰ Abrogati dal n. II 3 dell'all. I al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

²⁴¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁴² Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

²⁴³ Introdotto dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

²⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³ Il giudice può obbligare i genitori a versare un contributo speciale allorché lo richiedano bisogni straordinari e imprevisti del figlio.²⁴⁵

Art. 287²⁴⁶

- E. Contratti circa l'obbligo di mantenimento
I. Prestazioni periodiche
- ¹ I contratti circa l'obbligo di mantenimento vincolano il figlio soltanto se approvati dall'autorità di protezione dei minori.
- ² I contributi per il mantenimento contrattualmente stabiliti possono essere modificati, salvo stipulazione contraria approvata dall'autorità di protezione dei minori.
- ³ Se il contratto è concluso in una procedura giudiziaria, l'approvazione è di competenza del giudice.

Art. 288²⁴⁷

- II. Tacitazione
- ¹ La tacitazione della pretesa di mantenimento con un versamento unico può essere convenuta se l'interesse del figlio la giustifica.
- ² Tale convenzione vincola il figlio soltanto se:
1. sia stata approvata dell'autorità di protezione dei minori, o dal giudice se conclusa in una procedura giudiziaria, e
 2. la somma a titolo di tacitazione sia stata pagata all'ufficio designato.

Art. 289²⁴⁸

- F. Adempimento
I. Creditore
- ¹ I contributi di mantenimento spettano al figlio e, per la durata della minore età, sono versati al suo rappresentante legale oppure al detentore della custodia.²⁴⁹
- ² Tuttavia, la pretesa si trasmette con tutti i diritti all'ente pubblico che provveda al mantenimento.

Art. 290²⁵⁰

- II. Esecuzione
I. Aiuto appropriato
- Se il padre o la madre non adempie l'obbligo di mantenimento, l'autorità di protezione dei minori o un altro ufficio designato dal diritto

²⁴⁵ Introdotto dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

²⁴⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁴⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁴⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁴⁹ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

²⁵⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

cantonale deve, ad istanza dell'altro genitore, prestare un aiuto appropriato e gratuito per l'esecuzione della pretesa di mantenimento.

Art. 291²⁵¹

2. Diffida ai debitori

Se i genitori trascurano i propri doveri verso il figlio, il giudice può ordinare ai loro debitori che facciano i pagamenti del tutto o in parte nelle mani del rappresentante legale del figlio.

Art. 292²⁵²

III. Garanzie

Se i genitori trascurano ostinatamente il loro obbligo di mantenimento o se vi è motivo di credere ch'essi facciano preparativi di fuga, dissipino o dissimolino il proprio patrimonio, il giudice può obbligarli a fornire adeguate garanzie per i contributi futuri.

Art. 293²⁵³

G. Diritto pubblico

¹ Il diritto pubblico stabilisce chi debba sopportare le spese del mantenimento in quanto eccedano i mezzi dei genitori e dei figli, riservato l'obbligo di assistenza tra i parenti.

² Inoltre, il diritto pubblico disciplina il pagamento di anticipazioni quando i genitori non soddisfacciano al loro obbligo di mantenimento del figlio.

Art. 294²⁵⁴

H. Genitori affiliati

¹ I genitori affiliati hanno diritto a un congruo compenso per le cure prestate, salvo deroghe convenute o risultanti con chiarezza dalle circostanze.

² La gratuità è presunta ove trattasi di figli di stretti parenti o di figli accolti in vista d'adozione.

Art. 295²⁵⁵

J. Azione della donna nubile

¹ La madre può, entro un anno dalla nascita del figlio, convenirne il padre o i suoi eredi chiedendo la rifusione:²⁵⁶

²⁵¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵⁶ Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. I al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

1. delle spese di parto;
2. delle spese di mantenimento per almeno quattro settimane prima e per almeno otto settimane dopo la nascita;
3. delle altre spese necessarie a causa della gravidanza o del parto, incluso il primo corredo per il figlio.

² In caso di fine prematura della gravidanza, il giudice può, per motivi di equità, accordare in tutto o in parte la rifusione delle spese corrispondenti.

³ Prestazioni di terzi, spettanti alla madre per legge o per contratto, sono da imputare in quanto le circostanze lo giustificano.

Capo terzo: Dell'autorità parentale²⁵⁷

Art. 296²⁵⁸

A. Principi

¹ L'autorità parentale è volta a garantire il bene del figlio.

² Finché minorenni, i figli sono soggetti all'autorità parentale congiunta del padre e della madre.

³ I genitori minorenni o sotto curatela generale non hanno autorità parentale. Raggiunta la maggiore età, ottengono l'autorità parentale. Se viene revocata la curatela generale, l'autorità di protezione dei minori decide in merito all'attribuzione dell'autorità parentale conformemente al bene del figlio.

Art. 297²⁵⁹

Abis. Morte di un genitore

¹ Se era esercitata congiuntamente, alla morte di un genitore l'autorità parentale spetta al genitore superstite.

² Se muore il genitore che deteneva l'autorità parentale esclusiva, l'autorità di protezione dei minori trasferisce l'autorità parentale al genitore superstite oppure nomina un tutore, scegliendo la soluzione più adatta a tutelare il bene del figlio.

²⁵⁷ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁵⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁵⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

Art. 298²⁶⁰

Ater. Divorzio e
altre procedure
matrimoniali

¹ Nell'ambito di una procedura di divorzio o di una procedura a tutela dell'unione coniugale il giudice attribuisce l'autorità parentale esclusiva a uno dei genitori se è necessario per tutelare il bene del figlio.

² Può anche limitarsi a disciplinare la custodia, le relazioni personali o la partecipazione di ciascun genitore alla cura del figlio, se non vi sono prospettive di un accordo in merito tra i genitori.

³ Invita l'autorità di protezione dei minori a nominare un tutore se né la madre né il padre sono idonei ad assumere l'autorità parentale.

Art. 298a²⁶¹

Aquater. Ricono-
scimento e
sentenza di
paternità
I. Dichiarazione
comune dei
genitori

¹ Se i genitori non sono uniti in matrimonio e il padre riconosce il figlio o se il rapporto di filiazione è stabilito per sentenza e al momento della pronuncia l'autorità parentale congiunta non è stata ancora disposta, l'autorità parentale congiunta viene istituita sulla base di una dichiarazione comune dei genitori.

² In tale dichiarazione i genitori confermano di:

1. essere disposti ad assumersi congiuntamente la responsabilità del figlio; e
2. essersi accordati in merito alla custodia, alle relazioni personali o alla partecipazione alla cura del figlio e al suo contributo di mantenimento.

³ Prima di rilasciare la dichiarazione, i genitori possono valersi della consulenza dell'autorità di protezione dei minori.

⁴ La dichiarazione va indirizzata all'ufficio dello stato civile se i genitori la rilasciano contestualmente al riconoscimento del figlio. Se la rilasciano successivamente, la indirizzano all'autorità di protezione dei minori del domicilio del figlio.

⁵ Fintanto che non sia stata presentata la dichiarazione, l'autorità parentale spetta esclusivamente alla madre.

Art. 298b²⁶²

II. Decisione
dell'autorità di
protezione dei
minori

¹ Se uno dei genitori si rifiuta di rilasciare la dichiarazione comune, l'altro può rivolgersi all'autorità di protezione dei minori del domicilio del figlio.

²⁶⁰ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁶¹ Introdotto dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1). Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁶² Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

² L'autorità di protezione dei minori dispone l'autorità parentale congiunta sempreché, per tutelare il bene del figlio, non si imponga di mantenere l'autorità parentale esclusiva della madre o di trasferirla al padre.

³ Contestualmente alla decisione sull'autorità parentale, l'autorità di protezione dei minori disciplina anche le altre questioni litigiose. È fatta salva l'azione di mantenimento.

⁴ Se la madre è minorenni o sotto curatela generale, l'autorità di protezione dei minori trasferisce l'autorità parentale al padre o nomina un tutore, scegliendo la soluzione più adatta a tutelare il bene del figlio.

Art. 298^c²⁶³

III. Azione di paternità

Se accoglie un'azione di paternità, il giudice dispone l'autorità parentale congiunta sempreché, per tutelare il bene del figlio, non si imponga di mantenere l'autorità parentale esclusiva della madre o di trasferirla al padre.

Art. 298^d²⁶⁴

IV. Modificazione delle circostanze

¹ A istanza di un genitore, del figlio o d'ufficio, l'autorità di protezione dei minori modifica l'attribuzione dell'autorità parentale se fatti nuovi importanti lo esigono per tutelare il bene del figlio.

² Può anche limitarsi a disciplinare la custodia, le relazioni personali o la partecipazione di ciascun genitore alla cura del figlio.

Art. 299²⁶⁵

Aquinquies, Patigno e matrigna²⁶⁶

Ogni coniuge deve all'altro adeguata assistenza nell'esercizio dell'autorità parentale verso i di lui figli e rappresentarlo ove le circostanze lo richiedano.

²⁶³ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁶⁴ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁶⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁶⁶ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

Art. 300²⁶⁷Asexies, Genitori
affilianti²⁶⁸

¹ I terzi cui è affidata la cura di un figlio rappresentano i genitori nell'esercizio dell'autorità parentale, per quanto ciò sia indicato per il debito adempimento del loro compito e riservate misure diverse.

² I genitori affilianti devono essere uditi prima di ogni decisione importante.

Art. 301²⁶⁹B. Contenuto
I. In genere

¹ I genitori, in considerazione del bene del figlio, ne dirigono le cure e l'educazione e, riservata la sua capacità, prendono le decisioni necessarie.

^{1bis} Il genitore che ha la cura del figlio può decidere autonomamente se:

1. si tratta di affari quotidiani o urgenti;
2. il dispendio richiesto per raggiungere l'altro genitore non risulta ragionevole.²⁷⁰

² Il figlio deve obbedienza ai genitori; i genitori consentono al figlio, corrispondentemente alla sua maturità, di organizzare liberamente la sua vita e, in affari importanti, tengono quanto possibile conto della sua opinione.

³ Il figlio non può abbandonare la comunione domestica senza il consenso dei genitori; non può nemmeno esser loro tolto senza causa legittima.

⁴ I genitori scelgono il prenome del figlio.

Art. 301a²⁷¹II. Determinazione del luogo
di dimora

¹ L'autorità parentale include il diritto di determinare il luogo di dimora del figlio.

² Se i genitori esercitano l'autorità parentale congiuntamente, un genitore può modificare il luogo di dimora del figlio soltanto con il consenso dell'altro genitore oppure per decisione del giudice o dell'autorità di protezione dei minori, qualora:

- a. il nuovo luogo di dimora si trovi all'estero; o

²⁶⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁶⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁶⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁷⁰ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁷¹ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

- b. la modifica del luogo di dimora abbia ripercussioni rilevanti sull'esercizio dell'autorità parentale da parte dell'altro genitore e sulle relazioni personali.

³ Il genitore che detiene l'autorità parentale esclusiva informa tempestivamente l'altro genitore se intende modificare il luogo di dimora del figlio.

⁴ Il genitore che intende cambiare il proprio domicilio ha lo stesso obbligo di informazione.

⁵ Se necessario, i genitori si accordano, conformemente al bene del figlio, in merito a una modifica dell'autorità parentale, della custodia, delle relazioni personali e del contributo di mantenimento. Se non raggiungono un accordo, decide il giudice o l'autorità di protezione dei minori.

Art. 302²⁷²

III. Educazione²⁷³

¹ I genitori devono educare il figlio secondo la loro condizione, promuovendone e proteggendone lo sviluppo fisico, intellettuale e morale.

² Essi devono procurare al figlio, particolarmente se infermo di corpo o di mente, un'appropriata istruzione generale e professionale, conforme quanto possibile alle sue attitudini e inclinazioni.

³ A tal fine, essi devono cooperare appropriatamente con la scuola e, ove le circostanze lo richiedano, con le istituzioni pubbliche e d'utilità pubblica per l'aiuto alla gioventù.

Art. 303²⁷⁴

IV. Educazione religiosa²⁷⁵

¹ I genitori dispongono dell'educazione religiosa.

² Ogni convenzione che limiti questo diritto è nulla.

³ Il figlio che ha compiuto il sedicesimo anno di età decide liberamente circa la propria confessione religiosa.

²⁷² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁷³ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁷⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁷⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

Art. 304²⁷⁶

V. Rappresen-
tanza

1. Verso i terzi
a. In genere²⁷⁷

¹ I genitori rappresentano per legge il figlio verso i terzi, nella misura dell'autorità parentale che loro compete.

² Se ambedue i genitori sono detentori dell'autorità parentale, i terzi di buona fede possono presumere che ciascun genitore agisca con il consenso dell'altro.²⁷⁸

³ I genitori non possono, in rappresentanza del figlio, contrarre fideiussioni, costituire fondazioni né fare donazioni, fatti salvi i regali d'uso.²⁷⁹

Art. 305²⁸⁰

b. Stato giuridico
del figlio²⁸¹

¹ Il figlio capace di discernimento e sotto autorità parentale può, nei limiti posti dal diritto delle persone, acquistare diritti e contrarre obbligazioni con atti propri, nonché esercitare diritti strettamente personali.²⁸²

² La sostanza del figlio risponde per le costui obbligazioni senza riguardo ai diritti dei genitori sulla medesima.

Art. 306²⁸³

2. Nei rapporti
interni della
comunione

¹ Il figlio sotto l'autorità parentale e capace di discernimento può agire per la comunione domestica col consenso dei genitori, e in tal caso non obbliga se stesso, ma i genitori.

² Se i genitori sono impediti di agire o i loro interessi in un affare sono in collisione con quelli del figlio, l'autorità di protezione dei minori nomina un curatore o provvede essa stessa all'affare.²⁸⁴

²⁷⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁷⁷ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU 2014 357; FF 2011 8025).

²⁷⁸ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

²⁷⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

²⁸⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁸¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

²⁸² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

²⁸³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁸⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

³ In caso di collisione di interessi, i poteri dei genitori decadono per legge nell'affare di cui si tratta.²⁸⁵

Art. 307²⁸⁶

C. Protezione del figlio
I. Misure opportune

1 Se il bene del figlio è minacciato e i genitori non vi rimediano o non sono in grado di rimediare, l'autorità di protezione dei minori ordina le misure opportune per la protezione del figlio.

² L'autorità di protezione dei minori vi è parimenti tenuta riguardo ai figli collocati presso genitori affilianti o viventi altrimenti fuori della comunione domestica dei genitori.

³ L'autorità di protezione dei minori può segnatamente ammonire i genitori, gli affilianti od il figlio, impartire loro istruzioni per la cura, l'educazione o l'istruzione e designare una persona o un ufficio idoneo che abbia diritto di controllo e informazione.

Art. 308²⁸⁷

II. Curatela²⁸⁸

1 Se le circostanze lo richiedono, l'autorità di protezione dei minori nomina al figlio un curatore, perché consigli ed aiuti i genitori nella cura del figlio.

² L'autorità di protezione dei minori può conferire al curatore speciali poteri, segnatamente la rappresentanza del figlio per l'accertamento della paternità, per salvaguardarne il diritto al mantenimento o diritti d'altra natura e la vigilanza delle relazioni personali.²⁸⁹

³ L'autorità parentale può essere corrispondentemente limitata.

²⁸⁵ Introdotta dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²⁸⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁸⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁸⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²⁸⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

Art. 309²⁹⁰**Art. 310**²⁹¹

III. Privazione del diritto di determinare il luogo di dimora²⁹²

¹ Quando il figlio non possa essere altrimenti sottratto al pericolo, l'autorità di protezione dei minori deve toglierlo alla custodia dei genitori, o dei terzi presso cui egli si trova, e ricoverarlo convenientemente.

² L'autorità di protezione dei minori, ad istanza dei genitori o del figlio, prende la stessa misura nel caso in cui le relazioni siano così gravemente turbate che non si possa più esigere ragionevolmente la convivenza ulteriore e, secondo le circostanze, non si possa rimediare altrimenti.

³ L'autorità di protezione dei minori può vietare ai genitori di riprendere il figlio vissuto per lungo tempo presso genitori affilanti qualora il suo sviluppo possa esserne seriamente pregiudicato.

Art. 311²⁹³

IV. Privazione dell'autorità parentale
1. D'ufficio²⁹⁴

¹ Se altre misure per la protezione del figlio sono rimaste infruttuose o sembrano a priori insufficienti, l'autorità di protezione dei minori priva i genitori dell'autorità parentale:²⁹⁵

- 1.²⁹⁶ quando per inesperienza, malattia, infermità, assenza, violenza o analoghi motivi non sono in grado di esercitarla debitamente;
2. quando non si sono curati seriamente del figlio o hanno violato gravemente i loro doveri nei suoi confronti.

² Quando l'autorità parentale sia tolta ad entrambi i genitori, si procede alla nomina di un tutore.

³ Salvo esplicita disposizione contraria, la privazione dell'autorità parentale vale anche riguardo ai figli nati.

²⁹⁰ Abrogato dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), con effetto dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²⁹¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁹² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²⁹³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

²⁹⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

²⁹⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

²⁹⁶ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

Art. 312²⁹⁷2. Col consenso dei genitori²⁹⁸L'autorità di protezione dei minori priva i genitori dell'autorità parentale:²⁹⁹

1. quando ne facciano richiesta per motivi gravi;
2. quando abbiano dato il consenso ad un'adozione futura del figlio da parte di terzi non designati.

Art. 313³⁰⁰

V. Modificazione delle circostanze

¹ In caso di modificazione delle circostanze, le misure prese per proteggere il figlio sono adattate alla nuova situazione.² In nessun caso può farsi luogo al ripristino dell'autorità parentale prima d'un anno dalla privazione.³⁰¹**Art. 314**³⁰²VI. Procedura
1. In genere¹ Le disposizioni sulla procedura davanti all'autorità di protezione degli adulti si applicano per analogia.² Nei casi idonei l'autorità di protezione dei minori può ingiungere ai genitori di tentare una mediazione.³ Se istituisce una curatela, l'autorità di protezione dei minori stabilisce nel dispositivo della decisione i compiti del curatore e le eventuali restrizioni dell'autorità parentale.**Art. 314a**³⁰³

2. Audizione del figlio

¹ Il figlio è sentito personalmente e in maniera adeguata dall'autorità di protezione dei minori o da un terzo incaricato, eccetto che la sua età o altri motivi gravi vi si oppongano.

²⁹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

²⁹⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

²⁹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

³⁰⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³⁰¹ Nuovo testo giusta il n. II della LF del 6 ott. 1978, in vigore dal 1° gen. 1981 (RU 1980 31; FF 1977 III 1).

³⁰² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

³⁰³ Introdotto dal n. II della LF del 6 ott. 1978 (RU 1980 31; FF 1977 III 1). Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

² Nel verbale dell'audizione sono registrate soltanto le risultanze essenziali per la decisione. I genitori vengono informati su tali risultanze.

³ Il figlio capace di discernimento può interporre reclamo contro la negata audizione.

Art. 314a^{bis} 304

3. Rappresen-
tanza
del figlio

¹ Se necessario, l'autorità di protezione dei minori ordina che il figlio sia rappresentato da un curatore, esperto in questioni assistenziali e giuridiche.

² L'autorità di protezione dei minori esamina se occorra disporre una rappresentanza in particolare nei seguenti casi:

1. il procedimento concerne il ricovero del figlio;
2. gli interessati propongono conclusioni differenti in merito all'autorità parentale o a questioni importanti concernenti le relazioni personali.

³ Il curatore del figlio può proporre conclusioni e presentare impugnazioni.

Art. 314b³⁰⁵

4. Ricovero in un
istituto chiuso o
in una clinica
psichiatrica

¹ Nel caso in cui il figlio debba essere ricoverato in un istituto chiuso o in una clinica psichiatrica, si applicano per analogia le disposizioni sulla protezione degli adulti relative al ricovero a scopo di assistenza.

² Se è capace di discernimento, il figlio può adire da sé il giudice.

Art. 315³⁰⁶

VII. Competenza
1. In genere³⁰⁷

¹ Le misure per la protezione del figlio sono ordinate dall'autorità di protezione dei minori del domicilio del figlio.³⁰⁸

² Se il figlio vive presso genitori affilianti o altrimenti fuori dalla comunione domestica dei genitori, ovvero se vi è pericolo nel ritardo, sono pure competenti le autorità del luogo di dimora del figlio.

304 Introdotta dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

305 Introdotta dal n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

306 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

307 Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU 1999 1118; FF 1996 I 1).

308 Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

³ L'autorità del luogo di dimora che ordina una misura per la protezione del figlio ne informa l'autorità del domicilio.

Art. 315a³⁰⁹

2. Nella procedura matrimoniale

a. Competenza del giudice

¹ Se è chiamato a decidere sulle relazioni personali dei genitori con i figli, il giudice competente per il divorzio o la tutela dell'unione coniugale prende anche le misure necessarie per proteggere il figlio e ne affida l'esecuzione all'autorità di protezione dei minori.³¹⁰

² Il giudice può anche adeguare alle nuove circostanze le misure di protezione del figlio che sono già state prese.

³ Spetta tuttavia all'autorità di protezione dei minori:³¹¹

1. continuare una procedura di protezione del figlio introdotta prima della procedura giudiziaria;
2. ordinare le misure immediatamente necessarie alla protezione del figlio, quando sia prevedibile che il giudice non possa prenderle tempestivamente.

Art. 315b³¹²

b. Modifica di misure giudiziarie

¹ Il giudice è competente a modificare le misure giudiziarie relative all'attribuzione e alla protezione del figlio:

1. durante la procedura di divorzio;
2. nella procedura di modifica della sentenza di divorzio, secondo le norme disciplinanti il divorzio;
3. nella procedura di modifica delle misure a tutela dell'unione coniugale; le disposizioni sul divorzio sono applicabili per analogia.

² Negli altri casi è competente l'autorità di protezione dei minori.³¹³

³⁰⁹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1). Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

³¹⁰ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³¹¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³¹² Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

³¹³ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 316³¹⁴VIII. Vigilanza
sugli affiliati

¹ L'affiliante abbisogna di un'autorizzazione dell'autorità di protezione dei minori o di un altro ufficio del suo domicilio designato dal diritto cantonale e soggiace alla loro vigilanza.

^{1bis} Se un affiliando viene accolto a scopo di futura adozione, è competente un'unica autorità cantonale.³¹⁵

² Il Consiglio federale emana norme esecutive.

Art. 317³¹⁶IX. Cooperazione
dell'aiuto alla
gioventù

I Cantoni assicurano con appropriate prescrizioni l'acconcia cooperazione fra autorità ed uffici nel campo della protezione dell'infanzia secondo il diritto civile, in quello del diritto penale per gli adolescenti ed in genere dell'aiuto alla gioventù.

Capo quarto: Della sostanza del figlio³¹⁷**Art. 318**³¹⁸A. Amministra-
zione

¹ I genitori hanno il diritto e il dovere di amministrare la sostanza del figlio finché è soggetto alla loro autorità.

² Se muore uno dei genitori, il genitore superstite deve consegnare all'autorità di protezione dei minori un inventario della sostanza del figlio.³¹⁹

³ L'autorità di protezione dei minori, se lo ritiene opportuno visti il genere e l'importanza della sostanza del figlio e le condizioni personali dei genitori, ordina la compilazione di un inventario o la consegna periodica di conti e rapporti.³²⁰

³¹⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³¹⁵ Introdotta dal n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU **2002** 3988; FF **1999** 4799).

³¹⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³¹⁷ Introdotta dal n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³¹⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³¹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³²⁰ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 319³²¹

B. Impiego dei redditi

¹ I genitori possono impiegare i redditi della sostanza del figlio per il suo mantenimento, la sua educazione e istruzione e, in quanto l'equità lo richiama, anche per i bisogni dell'economia domestica.

² L'avanzo spetta alla sostanza del figlio.

Art. 320³²²

C. Prelevamento sulla sostanza del figlio

¹ Versamenti a tacitazione, risarcimenti e analoghe prestazioni possono essere adoperati per il mantenimento del figlio, in rate corrispondenti ai bisogni correnti.

² Se necessario per provvedere alle spese di mantenimento, educazione o istruzione, l'autorità di protezione dei minori può permettere ai genitori di attingere in misura determinata anche alla rimanente sostanza del figlio.

Art. 321³²³D. Beni liberi
I. Liberalità

¹ I genitori non possono adoperare i redditi della sostanza che il figlio ha ricevuto sotto questa espressa condizione o che gli fu data perché frutti interesse a suo favore, o come libretto di risparmio.

² L'amministrazione di questi beni da parte dei genitori può essere esclusa soltanto se espressamente stabilito all'atto della liberalità.

Art. 322³²⁴

II. Porzione legittima

¹ Per disposizione a causa di morte, anche la porzione legittima del figlio può essere esclusa dall'amministrazione parentale.

² Se il disponente affida l'amministrazione a un terzo, l'autorità di protezione dei minori può esigere rendiconti e rapporti periodici.

Art. 323³²⁵

III. Provento del lavoro, assegno professionale

¹ Il figlio ha l'amministrazione e il godimento di ciò che guadagna col proprio lavoro e di quanto gli anticipano i genitori sulla sua sostanza per l'esercizio del mestiere o della professione.

321 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

322 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

323 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

324 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

325 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

² I genitori possono esigere dal figlio che vive con essi in economia domestica un adeguato contributo per il suo mantenimento.

Art. 324³²⁶

E. Protezione della sostanza del figlio
I. Misure opportune

¹ Se la diligente amministrazione non è sufficientemente garantita, l'autorità di protezione dei minori ordina le misure opportune per la protezione della sostanza del figlio.

² Essa può segnatamente dare istruzioni per l'amministrazione e, se i rapporti e i rendiconti periodici non bastano, ordinare il deposito o la prestazione di garanzie.

³ Le disposizioni sulla protezione del figlio s'applicano per analogia alla procedura e alla competenza.

Art. 325³²⁷

II. Privazione dell'amministrazione

¹ Quando la sostanza del figlio non possa essere altrimenti sottratta al pericolo, l'autorità di protezione dei minori ne affida l'amministrazione a un curatore.

² L'autorità di protezione dei minori prende la stessa misura anche in caso di pericolo per la sostanza del figlio non amministrata dai genitori.

³ Se v'è da temere che i redditi o le parti della sostanza del figlio destinate all'uso o liberate non saranno impiegate conformemente alla destinazione, l'autorità di protezione dei minori può parimenti affidarne l'amministrazione a un curatore.

Art. 326³²⁸

F. Fine dell'amministrazione
I. Restituzione

Cessando l'autorità o l'amministrazione parentale, i genitori devono consegnare la sostanza al figlio divenuto maggiorenne o al suo rappresentante legale sulla scorta di un rendiconto.

Art. 327³²⁹

II. Responsabilità

¹ I genitori sono responsabili per la restituzione come un mandatario.

² Di quanto fu da loro alienato in buona fede devono restituire il prezzo ricavato.

³²⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³²⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³²⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

³²⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³ Non devono alcun risarcimento per ciò che avessero consumato per il figlio o l'economia domestica nei limiti dei loro diritti.

Capo quinto:³³⁰ Dei minorenni sotto tutela

Art. 327a

A. Principio L'autorità di protezione dei minori nomina un tutore al minorenne che non è sotto autorità parentale.

Art. 327b

B. Stato giuridico
I. Del minorenne Il minorenne sotto tutela ha lo stesso stato giuridico del minorenne sotto autorità parentale.

Art. 327c

II. Del tutore ¹ Al tutore competono gli stessi diritti dei genitori.
² Sono applicabili per analogia le disposizioni sulla protezione degli adulti, segnatamente quelle relative alla nomina del curatore, all'esercizio della curatela e al concorso dell'autorità di protezione degli adulti.
³ Se il minorenne deve essere ricoverato in un istituto chiuso o in una clinica psichiatrica, sono applicabili per analogia le disposizioni sulla protezione degli adulti relative al ricovero a scopo di assistenza.

Titolo nono: Della comunione di famiglia

Capo primo: Dell'assistenza tra i parenti

Art. 328³³¹

A. Persone obbligate ¹ Chi vive in condizioni agiate è tenuto a soccorrere i parenti in linea ascendente e discendente quando senza di ciò essi cadessero nel bisogno.
² È fatto salvo l'obbligo di mantenimento dei genitori e del coniuge o del partner registrato.³³²

³³⁰ Introdotto dal n. 12 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³³¹ Nuovo testo giusta il n. 14 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** 11).

³³² Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

Art. 329

B. Oggetto
e modo
dell'azione³³³

¹ L'azione di assistenza è proposta contro gli obbligati, secondo l'ordine dei loro diritti ereditari, ed ha per oggetto le prestazioni necessarie al mantenimento dell'istante, compatibilmente con le condizioni dell'obbligato.

² Se, per circostanze speciali, appaia iniquo esigere le prestazioni dall'obbligato, il giudice può limitare o togliere l'obbligo assistenziale.³³⁴

³ Le disposizioni sull'azione di mantenimento del figlio e sulla trasmissione del suo diritto all'ente pubblico si applicano per analogia.³³⁵

Art. 330

C. Assistenza di
trovatelli

¹ I trovatelli sono assistiti dal Comune nel quale sono incorporati.

² Se poi è stabilita la discendenza di un trovatello, questo Comune può ripetere il rimborso delle spese cagionate dal mantenimento contro i parenti obbligati, ed in ultima linea contro l'ente pubblico tenuto all'assistenza.

Capo secondo: Della potestà domestica**Art. 331**

A. Condizioni

¹ Quando le persone che in virtù di legge o di contratto o di consuetudine vivono in comunione domestica abbiano un capo, questo esercita la potestà domestica.

² La potestà domestica si estende su tutte le persone che prendono parte all'economia comune quali parenti od affini, oppure in virtù di un rapporto di lavoro quali lavoratori od in qualità analoga^{336,337}

Art. 332

B. Effetti
I. Ordine interno
e cura

¹ I membri della comunione devono conformarsi alla regola di casa, la quale dovrà tener conto degli interessi di tutti loro, secondo equità.

³³³ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³³⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³³⁵ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

³³⁶ RU 1973 642

³³⁷ Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

² In specie dev'essere concessa ai conviventi la libertà necessaria per la loro educazione, per l'esercizio della professione e per l'adempimento delle pratiche religiose.

³ Il capo famiglia deve vegliare alla custodia ed alla sicurezza delle cose apportate dai membri della comunione con quella cura che usa nelle cose proprie.

Art. 333

II. Responsabilità

¹ Il capo di famiglia è responsabile del danno cagionato da un membro della comunione minorenni o affetto da disabilità mentale o turba psichica o sotto curatela generale, in quanto non possa dimostrare di avere adoperato nella vigilanza la diligenza ordinaria e richiesta dalle circostanze.³³⁸

² Il capo di famiglia deve provvedere affinché un membro della comunione affetto da disabilità mentale o da turba psichica non esponga sé stesso o altri a pericolo o danno.³³⁹

³ Ove occorra, si rivolgerà all'autorità competente per i provvedimenti necessari.

Art. 334³⁴⁰

III. Credito dei figli e degli abiatici

1. Condizioni

¹ I figli maggiorenni o gli abiatici che, convivendo coi genitori o con gli avi, hanno conferito alla comunione il loro lavoro od i loro guadagni, possono chiedere un'equa indennità.

² In caso di contestazione, il giudice decide circa l'ammontare e la garanzia dell'indennità, il genere e il modo del pagamento.

Art. 334^{bis} ³⁴¹

2. Procedura

¹ L'indennità spettante ai figli o agli abiatici può essere fatta valere alla morte del debitore.

² Può essere fatta valere vivente il debitore se contro questo è eseguito un pignoramento o dichiarato il fallimento, se è sciolta la comunione o se l'azienda passa in altre mani.

³³⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³³⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³⁴⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 6 ott. 1972, in vigore dal 15 feb. 1973 (RU **1973** 99; FF **1970** I 601, **1971** I 543).

³⁴¹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 6 ott. 1972, in vigore dal 15 feb. 1973 (RU **1973** 99; FF **1970** I 601, **1971** I 543).

³ L'indennità non è soggetta a prescrizioni ma dev'essere fatta valere al più tardi al momento della divisione dell'eredità del debitore.

Capo terzo: Dei beni di famiglia

Art. 335

A. Fondazioni di famiglia

¹ Possono essere erette delle fondazioni di famiglia secondo le norme del diritto delle persone o del diritto successorio, nel senso che si possono dedicare dei beni a beneficio di una famiglia per le spese di educazione, dotazione od assistenza dei suoi membri o per altro simile fine.

² L'erezione di fedecommissi di famiglia non è più permessa.

Art. 336

B. Indivisione
I. Costituzione
1. Facoltà

Una sostanza può essere dedicata a beneficio di una famiglia, se dei parenti lasciano indivisa una eredità o parte di essa, o mettono insieme altri beni per formare un'indivisione.

Art. 337

2. Forma

Il contratto per costituire un'indivisione richiede per la sua validità l'atto pubblico firmato da tutti i membri o dai loro rappresentanti.

Art. 338

II. Durata

¹ L'indivisione può essere stipulata a tempo determinato o indeterminato.

² Se conclusa a tempo indeterminato, ognuno dei partecipanti può dare la disdetta con un preavviso di sei mesi.

³ Quando trattasi di un'azienda agricola, la disdetta può essere data solo per il termine primaverile od autunnale, conforme all'uso del luogo.

Art. 339

III. Effetti
1. Modo

¹ L'indivisione obbliga i suoi membri ad una comune attività economica.

² Salvo patto contrario, tutti vi partecipano in egual misura.

³ Durante l'indivisione essi non possono domandare la divisione della sostanza comune né disporre delle loro parti.

- Art. 340**
2. Direzione e rappresentanza
a. In genere
- 1 Gli interessi dell'indivisione sono geriti in comune da tutti i partecipanti.
- 2 Ognuno di essi può fare da solo gli atti della ordinaria amministrazione.
- Art. 341**
- b. Delegazione ad un capo
- 1 I partecipanti possono designare uno di essi quale capo dell'indivisione.
- 2 Questi rappresenta l'indivisione in tutti gli interessi che la concernono, e ne dirige l'attività economica.
- 3 L'esclusione degli altri dal diritto di rappresentanza è opponibile ai terzi di buona fede solo quando il rappresentante sia iscritto nel registro di commercio.
- Art. 342**
3. Beni comuni e beni riservati
- 1 Tutto ciò che appartiene all'eredità indivisa rimane proprietà comune di tutti i partecipanti.
- 2 I partecipanti sono solidalmente responsabili per i debiti.
- 3 Salvo patto contrario, è proprietà riservata di ogni partecipante ciò che egli possedeva all'infuori dei beni comuni e ciò che acquista privatamente durante l'indivisione, per eredità o per altro titolo gratuito.
- Art. 343**
- IV. Scioglimento
1. Cause
- L'indivisione si scioglie:
1. per convenzione o disdetta;
 2. per la decorrenza del termine per il quale era costituita, in quanto non sia continuata per tacito consenso;
 3. in caso di realizzazione della quota pignorata di un partecipante;
 4. in caso di fallimento di uno dei partecipanti;
 5. a richiesta di uno dei partecipanti, per motivi gravi.
- Art. 344**
2. Disdetta, insolvenza, matrimonio
- 1 Nei casi di disdetta o di fallimento di un partecipante o di realizzazione della sua quota a seguito di pignoramento, gli altri partecipanti possono continuare la comunione tacitando il sortente o i suoi creditori.

² In caso di matrimonio, un partecipante può chiedere la liquidazione dei suoi diritti anche senza disdetta.

Art. 345

3. Morte di un partecipante

¹ Morendo un partecipante, i suoi eredi non appartenenti all'indivisione possono pretendere solo la liquidazione dei loro diritti.

² Se gli eredi sono suoi discendenti, essi possono, col consenso degli altri partecipanti, prendere il posto del defunto nella comunione.

Art. 346

4. Norme per la divisione

¹ La divisione dei beni comuni, o la tacitazione dei diritti di un partecipante, avviene secondo la situazione patrimoniale del momento in cui si è verificata la causa di scioglimento.

² La sua esecuzione non può essere domandata intempestivamente.

Art. 347

V. Compartecipazione

1. Definizione

¹ I partecipanti possono rimettere la gestione dell'azienda e la rappresentanza ad uno di essi con l'obbligo di corrispondere agli altri una quota annua del guadagno netto.

² Salvo patto contrario, questa quota è fissata equamente, secondo la rendita media dei beni comuni per un sufficiente periodo di tempo, avuto riguardo alle prestazioni dell'assuntore.

Art. 348

2. Speciali motivi di scioglimento

¹ Se l'assuntore non gerisce debitamente l'azienda o non adempie le sue prestazioni verso i partecipanti, l'indivisione può essere disciolta.

² Qualunque partecipante può, per gravi motivi, chiedere al giudice di essere ammesso nell'azienda insieme con l'assuntore, avuto riguardo alle prescrizioni relative alle divisioni ereditarie.

³ Del resto la compartecipazione è soggetta alle regole generali della indivisione.

Art. 349 a 358³⁴²

Art. 359³⁴³

Parte terza:³⁴⁴ **Della protezione degli adulti**

Titolo decimo:

Delle misure precauzionali personali e delle misure applicabili per legge

Capo primo: Delle misure precauzionali personali

Sezione prima: Del mandato precauzionale

Art. 360

A. Principio

¹ Chi ha l'esercizio dei diritti civili può incaricare una persona fisica o giuridica di provvedere alla cura della propria persona o dei propri interessi patrimoniali o di rappresentarlo nelle relazioni giuridiche, nel caso in cui divenga incapace di discernimento.

² Egli definisce i compiti attribuiti al mandatario e può impartire istruzioni sull'adempimento degli stessi.

³ Può prendere disposizioni alternative per il caso in cui il mandatario non sia idoneo a svolgere il compito, non accetti il mandato o lo disdica.

Art. 361

B. Costituzione e revoca

I. Costituzione

¹ Il mandato precauzionale è costituito per atto olografo o per atto pubblico.

² Dall'inizio alla fine il mandato olografo è redatto, datato e firmato a mano dal mandante.

³ Su domanda, l'ufficio dello stato civile iscrive nella banca dati centrale la costituzione del mandato e il luogo in cui lo stesso è depositato. Il Consiglio federale emana le disposizioni necessarie, segnatamente sull'accesso ai dati.

³⁴² Abrogati dal n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, con effetto dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

³⁴³ Abrogato dal n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, con effetto dal 1° feb. 1991 (RU **1991** 362; FF **1988** II 1149).

³⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 362

II. Revoca

¹ Il mandante può revocare il mandato precauzionale in ogni tempo rispettando una delle forme prescritte per la sua costituzione.

² Egli può revocare il mandato anche distruggendo il documento.

³ Un nuovo mandato sostituisce il precedente, anche senza revoca espressa, eccetto che se ne riveli un indubbio complemento.

Art. 363C. Convalida
e accettazione

¹ Quando apprende che una persona è divenuta incapace di discernimento e ignora se sussiste un mandato precauzionale, l'autorità di protezione degli adulti si informa presso l'ufficio dello stato civile.

² Qualora il mandato sussista, l'autorità di protezione degli adulti verifica se:

1. è stato validamente costituito;
2. ne sono adempiute le condizioni per l'efficacia;
3. il mandatario è idoneo ai suoi compiti; e
4. sono necessarie ulteriori misure di protezione degli adulti.

³ Se il mandatario accetta il mandato, l'autorità lo rende attento agli obblighi derivanti dalle disposizioni del Codice delle obbligazioni³⁴⁵ sul mandato e gli consegna un documento che attesta i poteri conferitigli.

Art. 364D. Interpretazione
e completamento

Il mandatario può chiedere all'autorità di protezione degli adulti di interpretare il mandato e di completarlo per quanto concerne punti secondari.

Art. 365

E. Adempimento

¹ Il mandatario rappresenta il mandante nei limiti del mandato conferitogli e adempie i suoi compiti con diligenza e conformemente alle disposizioni del Codice delle obbligazioni³⁴⁶ sul mandato.

² Se devono essere compiuti atti o negozi non contemplati dal mandato o se in un determinato affare gli interessi del mandatario sono in collisione con quelli del mandante, il mandatario ne informa senza indugio l'autorità di protezione degli adulti.

³ In caso di collisione di interessi, i poteri del mandatario decadono per legge.

³⁴⁵ RS 220

³⁴⁶ RS 220

Art. 366

F. Compenso e spese

¹ Qualora il mandato precauzionale non contenga disposizioni sul compenso del mandatario, l'autorità di protezione degli adulti stabilisce un compenso adeguato, se ciò appare giustificato dall'estensione dei compiti o se le prestazioni del mandatario sono abitualmente fornite a titolo oneroso.

² Il compenso e le spese necessarie sono a carico del mandante.

Art. 367

G. Disdetta

¹ Il mandatario può disdire il mandato precauzionale in ogni tempo mediante comunicazione scritta all'autorità di protezione degli adulti e preavviso di due mesi.

² Per motivi gravi il mandatario può disdire il mandato senza preavviso.

Art. 368

H. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

¹ Se gli interessi del mandante sono esposti a pericolo o non sono più salvaguardati, l'autorità di protezione degli adulti prende le misure necessarie, d'ufficio o su domanda di una persona vicina al mandante.

² Essa può in particolare impartire istruzioni al mandatario, obbligarlo a compilare un inventario, a presentare periodicamente i conti e a fare rapporto oppure può privarlo in tutto o in parte dei poteri.

Art. 369

I. Ricupero della capacità di discernimento

¹ Se il mandante ricupera la capacità di discernimento, il mandato precauzionale si estingue per legge.

² Se l'estinzione del mandato espone a pericolo gli interessi del mandante, il mandatario continua a svolgere i compiti assegnatigli fino a quando il mandante può salvaguardare da sé i propri interessi.

³ Il mandante permane obbligato dagli atti e negozi che il mandatario compie prima di apprendere l'estinzione del mandato.

Sezione seconda: Delle direttive del paziente**Art. 370**

A. Principio

¹ Chi è capace di discernimento può, in direttive vincolanti, designare i provvedimenti medici ai quali accetta o rifiuta di essere sottoposto nel caso in cui divenga incapace di discernimento.

² Egli può anche designare una persona fisica che discuta i provvedimenti medici con il medico curante e decida in suo nome nel caso in

cui divenga incapace di discernimento. Può impartire istruzioni alla persona designata.

³ Può prendere disposizioni alternative per il caso in cui la persona designata non sia idonea a svolgere il compito, non accetti il mandato o lo disdica.

Art. 371

B. Costituzione e revoca

¹ Le direttive del paziente sono costituite in forma scritta, nonché datate e firmate.

² L'autore delle direttive può farne registrare la costituzione sulla tessera di assicurato con la menzione del luogo dove sono depositate. Il Consiglio federale emana le disposizioni necessarie, segnatamente sull'accesso ai dati.

³ La disposizione sulla revoca del mandato precauzionale si applica per analogia.

Art. 372

C. Verificarsi dell'incapacità di discernimento

¹ Se il paziente è incapace di discernimento e non è noto se sussistono sue direttive, il medico curante si informa consultando la tessera di assicurato. Sono fatte salve le situazioni d'urgenza.

² Il medico ottempera alle direttive del paziente, salvo che violino le prescrizioni legali o sussistano dubbi fondati che esse esprimano la volontà libera o presumibile del paziente.

³ Il medico iscrive nel fascicolo del paziente le ragioni per le quali non ha ottemperato alle direttive di costui.

Art. 373

D. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

¹ Ognuna delle persone vicine al paziente può adire per scritto l'autorità di protezione degli adulti facendo valere che:

1. non è stato ottemperato alle direttive del paziente;
2. gli interessi del paziente incapace di discernimento sono esposti a pericolo o non sono più salvaguardati;
3. le direttive del paziente non esprimono la sua libera volontà.

² La disposizione sull'intervento dell'autorità di protezione degli adulti in caso di mandato precauzionale si applica per analogia.

**Capo secondo:
Delle misure applicabili per legge alle persone incapaci
di discernimento**

**Sezione prima:
Della rappresentanza da parte del coniuge o del partner
registrato**

Art. 374

A. Condizioni ed estensione del diritto di rappresentanza

¹ Il coniuge o partner registrato che vive in comunione domestica con una persona che diviene incapace di discernimento o le presta di persona regolare assistenza ha per legge un diritto di rappresentanza se non sussiste un mandato precauzionale né una corrispondente curatela.

² Il diritto di rappresentanza comprende:

1. tutti gli atti giuridici abitualmente necessari al mantenimento;
2. l'amministrazione ordinaria del reddito e dei rimanenti beni; e
3. se necessario, il potere di aprire e sbrigare la corrispondenza.

³ Per gli atti giuridici inerenti all'amministrazione straordinaria dei beni il coniuge o il partner registrato deve ottenere il consenso dell'autorità di protezione degli adulti.

Art. 375

B. Esercizio del diritto di rappresentanza

Le disposizioni del Codice delle obbligazioni³⁴⁷ sul mandato si applicano per analogia all'esercizio del diritto di rappresentanza.

Art. 376

C. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

¹ Se sussistono dubbi sull'adempimento delle condizioni per la rappresentanza, l'autorità di protezione degli adulti pronuncia in merito e, se del caso, consegna al coniuge o al partner registrato un documento che ne attesta i poteri.

² Se gli interessi della persona incapace di discernimento sono esposti a pericolo o non sono più salvaguardati, l'autorità di protezione degli adulti, su domanda di una persona vicina o d'ufficio, revoca in tutto o in parte i poteri di rappresentanza del coniuge o del partner registrato oppure istituisce una curatela.

Sezione seconda: Della rappresentanza in caso di provvedimenti medici

Art. 377

A. Piano terapeutico

¹ Se una persona incapace di discernimento deve ricevere un trattamento medico sul quale non si è pronunciata in direttive vincolanti, il medico curante definisce il trattamento necessario in collaborazione con la persona che ha diritto di rappresentarla in caso di provvedimenti medici.

² Il medico informa la persona con diritto di rappresentanza su tutte le circostanze essenziali riguardo ai provvedimenti medici previsti, in particolare sui motivi, l'obiettivo, il genere, le modalità, i rischi, gli effetti secondari e i costi dei provvedimenti, sulle conseguenze di un mancato trattamento nonché su eventuali trattamenti alternativi.

³ Per quanto possibile, la persona incapace di discernimento è coinvolta nel processo decisionale.

⁴ Il piano terapeutico è adeguato in funzione degli sviluppi della situazione.

Art. 378

B. Persone con diritto di rappresentanza

¹ Le seguenti persone hanno diritto, nell'ordine, di rappresentare la persona incapace di discernimento e di dare o rifiutare il consenso per i provvedimenti ambulatoriali o stazionari previsti:

1. la persona designata nelle direttive del paziente o nel mandato precauzionale;
2. il curatore con diritto di rappresentanza in caso di provvedimenti medici;
3. il coniuge o partner registrato che vive in comunione domestica con la persona incapace di discernimento o le presta di persona regolare assistenza;
4. la persona che vive in comunione domestica con la persona incapace di discernimento e le presta di persona regolare assistenza;
5. i discendenti, se prestano di persona regolare assistenza alla persona incapace di discernimento;
6. i genitori, se prestano di persona regolare assistenza alla persona incapace di discernimento;
7. i fratelli e le sorelle, se prestano di persona regolare assistenza alla persona incapace di discernimento.

² Se più persone hanno diritto di rappresentanza, il medico di buona fede può presumere che ciascuna agisca di comune accordo con le altre.

³ Se mancano istruzioni nelle direttive del paziente, la persona con diritto di rappresentanza decide secondo la volontà presumibile e conformemente agli interessi della persona incapace di discernimento.

Art. 379

C. Situazioni d'urgenza

Nelle situazioni d'urgenza il medico prende provvedimenti medici conformi alla volontà presumibile e agli interessi della persona incapace di discernimento.

Art. 380

D. Trattamento di una turba psichica

Il trattamento in una clinica psichiatrica della turba psichica di una persona incapace di discernimento è retto dalle disposizioni sul ricovero a scopo di assistenza.

Art. 381

E. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

¹ L'autorità di protezione degli adulti istituisce una curatela di rappresentanza se non vi è una persona con diritto di rappresentanza o se la stessa non vuole esercitare il suo diritto.

² L'autorità di protezione degli adulti designa la persona con diritto di rappresentanza o istituisce una curatela di rappresentanza se:

1. è incerto a chi spetti la rappresentanza;
2. i pareri delle persone con diritto di rappresentanza divergono;
o
3. gli interessi della persona incapace di discernimento sono esposti a pericolo o non sono più salvaguardati.

³ L'autorità di protezione degli adulti interviene su domanda del medico, di un'altra persona vicina o d'ufficio.

Sezione terza: Del soggiorno in un istituto di accoglienza o di cura

Art. 382

A. Contratto d'assistenza

¹ Se per un lungo periodo una persona incapace di discernimento riceve assistenza in un istituto di accoglienza o di cura, un contratto di assistenza scritto deve stabilire quali siano le prestazioni fornite dall'istituto e quale ne sia il prezzo.

² Per la determinazione delle prestazioni fornite dall'istituto si considerano per quanto possibile i desideri dell'interessato.

³ Il potere di rappresentare la persona incapace di discernimento per la conclusione, la modifica e la risoluzione del contratto di assistenza è retto per analogia dalle disposizioni sulla rappresentanza in caso di provvedimenti medici.

Art. 383

B. Restrizione della libertà di movimento
I. Condizioni

¹ L'istituto di accoglienza o di cura può restringere la libertà di movimento soltanto se misure meno incisive sono o appaiono a priori insufficienti e se la misura serve a:

1. evitare di esporre a grave pericolo la vita o l'integrità fisica dell'interessato o di terzi; oppure a
2. eliminare un grave disturbo alla convivenza in seno all'istituto.

² All'interessato è spiegato cosa stia per accadere, perché sia stata ordinata la misura e quale ne sia la presumibile durata; gli è pure indicato chi si prenderà cura di lui durante questo periodo. Sono fatte salve le situazioni d'urgenza.

³ La restrizione della libertà di movimento è soppressa non appena possibile e in ogni caso la sua legittimità è riesaminata a intervalli regolari.

Art. 384

II. Verbalizzazione e informazione

¹ È steso verbale riguardo a ciascuna misura restrittiva della libertà di movimento. Il verbale contiene in particolare il nome di chi ha ordinato la misura, nonché lo scopo, il genere e la durata della stessa.

² La persona con diritto di rappresentanza in caso di provvedimenti medici è informata sulla misura restrittiva della libertà di movimento e può consultare il verbale in ogni tempo.

³ Il diritto di consultare il verbale spetta anche alle persone preposte alla vigilanza sull'istituto di accoglienza o di cura.

Art. 385

III. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

¹ Contro una misura restrittiva della libertà di movimento l'interessato o una persona a lui vicina può adire per scritto in ogni tempo l'autorità di protezione degli adulti del luogo in cui ha sede l'istituto.

² Se constata che la misura restrittiva non soddisfa le condizioni legali, l'autorità di protezione degli adulti la modifica o la revoca oppure ordina una misura ufficiale di protezione degli adulti. Se necessario informa l'autorità preposta alla vigilanza sull'istituto.

³ Ogni domanda che solleciti una decisione dell'autorità di protezione degli adulti deve esserle trasmessa senza indugio.

Art. 386

C. Protezione della personalità

¹ L'istituto di accoglienza o di cura protegge la personalità della persona incapace di discernimento e ne incoraggia per quanto possibile i contatti con persone fuori dell'istituto.

² Se nessuno fuori dell'istituto si cura dell'interessato, l'istituto informa l'autorità di protezione degli adulti.

³ La libera scelta del medico è garantita, eccetto che motivi gravi vi si oppongano.

Art. 387

D. Vigilanza sugli istituti di accoglienza e di cura

I Cantoni vigilano sugli istituti di accoglienza e di cura che assistono persone incapaci di discernimento, sempre che la vigilanza già non sia assicurata da altre prescrizioni del diritto federale.

Titolo undicesimo: Delle misure ufficiali

Capo primo: Principi generali

Art. 388

A. Scopo

¹ Le misure ufficiali di protezione degli adulti salvaguardano il benessere delle persone bisognose di aiuto e ne assicurano la protezione.

² Per quanto possibile conservano e promuovono l'autodeterminazione dell'interessato.

Art. 389

B. Sussidiarietà e proporzionalità

¹ L'autorità di protezione degli adulti ordina una misura se:

1. il sostegno fornito dalla famiglia, da altre persone vicine alla persona bisognosa di aiuto o da servizi privati o pubblici è o appare a priori insufficiente;
2. la persona bisognosa di aiuto è incapace di discernimento, non aveva adottato misure precauzionali personali, o non ne aveva adottate di sufficienti, e le misure applicabili per legge sono insufficienti.

² Ogni misura ufficiale deve essere necessaria e idonea.

Capo secondo: Delle curatele

Sezione prima: Disposizioni generali

Art. 390

A. Condizioni

¹ L'autorità di protezione degli adulti istituisce una curatela se una persona maggiorenne:

1. non è in grado di provvedere ai propri interessi, o lo è solo in parte, a causa di una disabilità mentale, di una turba psichica o di un analogo stato di debolezza inerente alla sua persona;
2. a causa di un'incapacità di discernimento temporanea o di assenza, non è in grado di agire lei stessa e non ha designato un rappresentante per provvedere ad affari che occorre sbrigare.

² L'onere che sopportano i congiunti e i terzi e la loro protezione devono essere considerati.

³ La curatela è istituita su domanda dell'interessato, di una persona a lui vicina o d'ufficio.

Art. 391

B. Sfere di compiti

¹ L'autorità di protezione degli adulti definisce le sfere di compiti della curatela secondo i bisogni dell'interessato.

² Le sfere di compiti riguardano la cura della persona, quella degli interessi patrimoniali o le relazioni giuridiche.

³ Il curatore può aprire la corrispondenza o accedere all'abitazione dell'interessato senza il suo consenso soltanto se l'autorità di protezione degli adulti gliene ha espressamente conferito il potere.

Art. 392

C. Rinuncia a una curatela

Se l'istituzione di una curatela appare manifestamente sproporzionata rispetto all'estensione dei compiti, l'autorità di protezione degli adulti può:

1. provvedere di moto proprio a quanto necessario, segnatamente dando il consenso a un negozio giuridico;
2. conferire a un terzo l'incarico di provvedere a singoli compiti; oppure
3. designare una persona o un servizio idonei con diritto di controllo e informazione in determinati ambiti.

Sezione seconda: Dei generi di curatela**Art. 393**

A. Amministrazione di sostegno

¹ Se la persona bisognosa di aiuto necessita di un sostegno per provvedere a determinati affari, con il suo consenso è istituita un'amministrazione di sostegno.

² L'amministrazione di sostegno non limita l'esercizio dei diritti civili dell'interessato.

Art. 394B. Curatela di rappresentanza
I. In genere

¹ Se la persona bisognosa di aiuto non può provvedere a determinati affari e deve pertanto essere rappresentata, è istituita una curatela di rappresentanza.

² L'autorità di protezione degli adulti può limitare di conseguenza l'esercizio dei diritti civili dell'interessato.

³ Anche se non sono posti limiti al suo esercizio dei diritti civili, l'interessato è obbligato dagli atti del curatore.

Art. 395

II. Amministrazione dei beni

¹ Se istituisce una curatela di rappresentanza per l'amministrazione dei beni, l'autorità di protezione degli adulti designa i beni che devono essere amministrati dal curatore. Può porre sotto amministrazione del curatore determinati elementi del reddito o del patrimonio, l'intero reddito o l'intero patrimonio o l'insieme di reddito e patrimonio.

² Salvo che l'autorità di protezione degli adulti disponga altrimenti, i poteri d'amministrazione del curatore si estendono anche ai risparmi realizzati sul reddito o alle rendite maturate sul patrimonio.

³ L'autorità di protezione degli adulti può privare l'interessato dell'accesso a dati beni senza limitarne l'esercizio dei diritti civili.

⁴ Se vieta all'interessato di disporre di un fondo, ne ordina la menzione nel registro fondiario.

Art. 396

C. Curatela di cooperazione

¹ Una curatela di cooperazione è istituita se occorre che il curatore acconsenta a determinati atti della persona bisognosa d'aiuto, per proteggerla.

² L'esercizio dei diritti civili dell'interessato è limitato di conseguenza per legge.

Art. 397

D. Combinazione di curatele

L'amministrazione di sostegno e le curatele di rappresentanza e di cooperazione possono essere combinate.

Art. 398

E. Curatela generale

¹ Una curatela generale è istituita se una persona ha un particolare bisogno d'aiuto, segnatamente a causa di durevole incapacità di discernimento.

² La curatela generale comprende tutto quanto concerne la cura della persona e degli interessi patrimoniali e le relazioni giuridiche.

³ L'interessato è privato per legge dell'esercizio dei diritti civili.

Sezione terza: Della fine della curatela**Art. 399**

¹ La curatela prende fine per legge con la morte dell'interessato.

² Appena non vi sia più motivo di mantenerla, l'autorità di protezione degli adulti revoca la curatela su domanda dell'interessato, di una persona a lui vicina o d'ufficio.

Sezione quarta: Del curatore**Art. 400**A. Nomina
I. Condizioni generali

¹ L'autorità di protezione degli adulti nomina quale curatore una persona fisica che sia idonea, dal profilo personale e delle competenze, ad adempiere i compiti previsti, disponga del tempo necessario e svolga personalmente i suoi compiti. In circostanze particolari possono essere nominati più curatori.

² La persona nominata deve investirsi della curatela, salvo che motivi gravi vi si oppongano.

³ L'autorità di protezione degli adulti si adopera affinché siano forniti al curatore l'istruzione, la consulenza e il sostegno necessari.

Art. 401

II. Desideri dell'interessato o delle persone a lui vicine

¹ Quando l'interessato propone quale curatore una persona di sua fiducia, l'autorità di protezione degli adulti vi acconsente se la persona proposta è idonea e disposta a investirsi della curatela.

² Per quanto possibile, l'autorità tiene conto dei desideri dei congiunti o di altre persone vicine all'interessato.

³ Se l'interessato non gradisce quale curatore una data persona, per quanto possibile l'autorità gli dà soddisfazione.

Art. 402

III. Conferimento dell'ufficio a più persone

¹ Quando conferisce la curatela a più persone, l'autorità di protezione degli adulti stabilisce se l'ufficio va esercitato congiuntamente o ne ripartisce i compiti fra i singoli curatori.

² L'esercizio congiunto di una curatela è disposto soltanto con l'accordo delle persone alle quali essa è conferita.

Art. 403

B. Impedimento e collisione di interessi

¹ Quando il curatore è impedito di agire o i suoi interessi in un affare sono in collisione con quelli dell'interessato, l'autorità di protezione degli adulti nomina un sostituto o provvede essa stessa all'affare.

² In caso di collisione di interessi, i poteri del curatore decadono per legge nell'affare di cui si tratta.

Art. 404

C. Compenso e spese

¹ Il curatore ha diritto a un compenso adeguato e al rimborso delle spese necessarie, pagati con i beni dell'interessato. In caso di curatore professionale i relativi importi sono corrisposti al datore di lavoro.

² L'autorità di protezione degli adulti stabilisce l'importo del compenso. A tal fine tiene conto in particolare dell'estensione e della complessità dei compiti conferiti al curatore.

³ I Cantoni emanano le disposizioni d'esecuzione e disciplinano il compenso e il rimborso delle spese per i casi in cui gli stessi non possano essere pagati con i beni dell'interessato.

Sezione quinta: Dell'esercizio della curatela

Art. 405

A. Assunzione dell'ufficio

¹ Il curatore acquisisce le informazioni necessarie all'adempimento dei suoi compiti e prende contatto di persona con l'interessato.

² Quando la curatela comprende l'amministrazione dei beni, il curatore, in collaborazione con l'autorità di protezione degli adulti, compila senza indugio l'inventario dei beni da amministrare.

³ Se le circostanze lo giustificano, l'autorità di protezione degli adulti può ordinare la compilazione di un inventario pubblico. Per i creditori questo inventario ha gli stessi effetti del beneficio d'inventario in materia di successione.

⁴ I terzi devono fornire tutte le informazioni necessarie alla compilazione dell'inventario.

Art. 406

B. Relazione con l'interessato

¹ Il curatore adempie i suoi compiti nell'interesse dell'assistito, tiene per quanto possibile conto delle opinioni di costui e ne rispetta la volontà di organizzare la propria vita corrispondentemente alle proprie capacità e secondo i propri desideri e le proprie idee.

² Il curatore si adopera per instaurare una relazione di fiducia con l'interessato, per attenuarne lo stato di debolezza o per prevenire un peggioramento.

Art. 407

C. Atti autonomi dell'interessato

Anche se privato dell'esercizio dei diritti civili, l'interessato capace di discernimento può, nei limiti posti dal diritto delle persone, acquistare diritti e contrarre obbligazioni con atti propri, nonché esercitare diritti strettamente personali.

Art. 408

D. Amministrazione dei beni
I. Compiti

¹ Il curatore amministra i beni con diligenza e procede a tutti i negozi giuridici connessi con l'amministrazione.

² Il curatore può in particolare:

1. accettare con effetto liberatorio per i terzi le prestazioni che gli stessi devono all'interessato;
2. per quanto opportuno, pagare debiti;
3. se necessario, rappresentare l'interessato per i bisogni correnti.

³ Il Consiglio federale emana disposizioni sull'investimento e la custodia dei beni.

Art. 409

II. Importi a libera disposizione

Il curatore mette a libera disposizione dell'interessato importi adeguati prelevati dai beni di costui.

Art. 410

III. Contabilità

¹ Il curatore tiene la contabilità e la presenta per approvazione all'autorità di protezione degli adulti alle scadenze da essa fissate, ma almeno ogni due anni.

² Il curatore spiega la contabilità all'interessato e su richiesta gliene fornisce una copia.

- Art. 411**
- E. Rapporto
- ¹ Ogniqualvolta sia necessario, ma almeno ogni due anni, il curatore rimette all'autorità di protezione degli adulti un rapporto sulla situazione dell'interessato e sull'esercizio della curatela.
- ² Per quanto possibile, il curatore coinvolge l'interessato nell'allestimento del rapporto e su richiesta gliene fornisce una copia.
- Art. 412**
- F. Negozi particolari
- ¹ In rappresentanza dell'interessato, il curatore non può contrarre fideiussioni, costituire fondazioni né fare donazioni, fatti salvi i regali d'uso.
- ² Gli elementi del patrimonio che hanno un valore particolare per l'interessato o la sua famiglia non possono, per quanto possibile, essere alienati.
- Art. 413**
- G. Obbligo di diligenza e di discrezione
- ¹ Il curatore adempie i suoi compiti con la stessa diligenza cui è tenuto il mandatario secondo le disposizioni del Codice delle obbligazioni³⁴⁸.
- ² Il curatore è tenuto alla discrezione, eccetto che interessi preponderanti vi si oppongono.
- ³ I terzi sono informati sulla curatela per quanto sia necessario al debito adempimento dei compiti del curatore.
- Art. 414**
- H. Modificazione delle circostanze
- Il curatore informa senza indugio l'autorità di protezione degli adulti sulle circostanze che richiedono una modifica della misura o consentono la revoca della curatela.

**Sezione sesta:
Del concorso dell'autorità di protezione degli adulti**

- Art. 415**
- A. Esame della contabilità e del rapporto
- ¹ L'autorità di protezione degli adulti verifica la contabilità, approvandola o rifiutandola; se necessario ne chiede la rettifica.
- ² Essa esamina il rapporto e, se necessario, chiede che sia completato.
- ³ Se del caso, adotta misure adeguate per salvaguardare gli interessi dell'interessato.

B. Atti e negozi
sottoposti a
consenso
I. Per legge

Art. 416

¹ Il curatore abbisogna del consenso dell'autorità di protezione degli adulti per compiere in rappresentanza dell'interessato gli atti e negozi seguenti:

1. liquidazione dell'economia domestica, disdetta del contratto per l'abitazione nella quale vive l'interessato;
2. contratti di lunga durata per il ricovero dell'interessato;
3. accettazione o rinuncia a un'eredità, se a tal fine è necessaria una dichiarazione espressa, nonché contratti successori e convenzioni di divisione ereditaria;
4. acquisto e alienazione di fondi, costituzione di pegno o di altri oneri reali sugli stessi, nonché costruzioni che eccedono i limiti dell'amministrazione ordinaria;
5. acquisto, alienazione e costituzione in pegno di altri beni, nonché costituzione di un usufrutto sugli stessi, sempre che questi negozi non rientrino nell'amministrazione e gestione ordinarie;
6. accensione o concessione di mutui considerevoli e stipulazione di obbligazioni cambiarie;
7. contratti di rendita vitalizia e di vitalizio, nonché assicurazioni sulla vita, sempre che essi non siano connessi con un contratto di lavoro nell'ambito della previdenza professionale;
8. assunzione o liquidazione di un'impresa, ingresso in una società con responsabilità personale o con considerevole partecipazione di capitale;
9. dichiarazioni d'insolvenza, il patire, stipulazione di una transazione, di un compromesso o di un concordato, fatti salvi i provvedimenti provvisori adottati dal curatore in casi urgenti.

² Se l'interessato capace di discernimento dà il suo assenso e se la curatela non ne limita l'esercizio dei diritti civili, non occorre il consenso dell'autorità di protezione degli adulti.

³ Il consenso dell'autorità di protezione degli adulti è sempre necessario per i contratti stipulati tra il curatore e l'interessato, salvo che questi conferisca un mandato gratuito.

Art. 417

II. Su ordine
dell'autorità

Per motivi gravi l'autorità di protezione degli adulti può ordinare che siano subordinati al suo consenso altri atti e negozi.

Art. 418

III. Mancanza
del consenso

L'atto o negozio compiuto senza il necessario consenso dell'autorità di protezione degli adulti ha per l'interessato soltanto gli effetti previsti

dalle disposizioni del diritto delle persone allorquando manca il consenso del rappresentante legale.

Sezione settima: Dell'intervento dell'autorità di protezione degli adulti

Art. 419

Gli atti o le omissioni del curatore o di un terzo o servizio al quale l'autorità di protezione degli adulti ha conferito un incarico possono essere contestati davanti all'autorità di protezione degli adulti dall'interessato o da una persona a lui vicina, nonché da qualsivoglia persona che vi abbia un interesse giuridicamente protetto.

Sezione ottava: Delle disposizioni particolari per i congiunti

Art. 420

Se le circostanze lo giustificano, l'autorità di protezione degli adulti può dispensare in tutto o in parte il coniuge, il partner registrato, i genitori, un discendente, un fratello o una sorella oppure il convivente di fatto dell'interessato, qualora siano nominati curatori, dagli obblighi di compilare un inventario, di presentare periodicamente un rapporto e i conti e di ottenere il consenso per determinati atti o negozi.

Sezione nona: Della fine dell'ufficio di curatore

Art. 421

A. Per legge

L'ufficio di curatore termina per legge:

1. alla scadenza della durata stabilita dall'autorità di protezione degli adulti, salvo riconferma;
2. con la fine della curatela;
3. con la fine del rapporto di lavoro quale curatore professionale;
4. quando il curatore è sottoposto a curatela, diviene incapace di discernimento o muore.

Art. 422

B. Dimissione
I. Su richiesta
del curatore

¹ Il curatore ha diritto di essere dimesso dalle sue funzioni se ha esercitato il suo ufficio per almeno quattro anni.

² Per motivi gravi può chiedere di essere dimesso prima.

Art. 423

II. Altri casi

¹ L'autorità di protezione degli adulti dimette il curatore se:

1. non è più idoneo ai compiti conferitigli;
2. sussiste un altro motivo grave.

² La dimissione può essere chiesta dall'interessato o da una persona a lui vicina.**Art. 424**C. Atti e negozi
indifferibili

Salvo che l'autorità di protezione degli adulti disponga altrimenti, il curatore compie gli atti e negozi indifferibili finché non subentri il suo successore. La presente disposizione non si applica al curatore professionale.

Art. 425D. Rapporto
e conto finali¹ Alla fine del suo ufficio il curatore rimette all'autorità di protezione degli adulti un rapporto finale e, se del caso, consegna il conto finale. L'autorità di protezione degli adulti può dispensare da questo obbligo il curatore professionale giunto al termine del rapporto di lavoro.² L'autorità di protezione degli adulti esamina e approva il rapporto e il conto finali come fa con i rapporti e i conti periodici.³ Essa notifica il rapporto e il conto finali all'interessato o ai suoi eredi e, se del caso, al nuovo curatore, facendo loro presenti le disposizioni sulla responsabilità.⁴ Comunica loro altresì se ha dimesso il curatore o rifiutato l'approvazione del rapporto o del conto finali.**Capo terzo: Del ricovero a scopo di assistenza****Art. 426**A. Misure
I. Ricovero a
scopo di cura
o di assistenza¹ Una persona che soffre di una turba psichica o di una disabilità mentale o versa in un grave stato di abbandono può essere ricoverata in un istituto idoneo se le cure o l'assistenza necessarie non possono esserle prestate altrimenti.² L'onere che sopportano i congiunti e i terzi e la loro protezione devono essere considerati.³ L'interessato è dimesso non appena le condizioni per il ricovero non siano più adempite.⁴ L'interessato o una persona a lui vicina può chiedere la dimissione in ogni tempo. La decisione su questa richiesta è presa senza indugio.

Art. 427

II. Permanenza
coatta di persone
ricoverate
volontariamente

¹ Chi soffre di una turba psichica e vuole lasciare un istituto nel quale è entrato volontariamente può esservi trattenuto fino a un massimo di tre giorni dalla direzione medica dell'istituto se:

1. espone a pericolo la propria integrità fisica o la propria vita; o
2. espone a serio pericolo la vita o l'integrità fisica altrui.

² Salvo che sussista una decisione di ricovero esecutiva, alla scadenza del termine l'interessato può lasciare l'istituto.

³ L'interessato è reso attento per scritto al suo diritto di adire il giudice.

Art. 428

B. Competenza
per il ricovero
e la dimissione

I. Autorità
di protezione
degli adulti

¹ L'autorità di protezione degli adulti è competente per ordinare il ricovero e la dimissione.

² In singoli casi può delegare all'istituto la competenza in materia di dimissione.

Art. 429

II. Medici
I. Competenza

¹ I Cantoni possono designare medici abilitati a ordinare, in aggiunta all'autorità di protezione degli adulti, un ricovero per una durata stabilita dal diritto cantonale. Questa durata non può eccedere le sei settimane.

² Il ricovero ordinato dal medico termina al più tardi alla scadenza della durata stabilita, sempre che non sussista una decisione di ricovero esecutiva dell'autorità di protezione degli adulti.

³ L'istituto decide sulla dimissione.

Art. 430

2. Procedura

¹ Il medico in persona esamina l'interessato e lo sente.

² La decisione di ricovero contiene almeno le seguenti indicazioni:

1. il luogo e la data dell'esame;
2. il nome del medico;
3. la diagnosi, i motivi e l'obiettivo del ricovero;
4. l'indicazione dei mezzi d'impugnazione.

³ Salvo che il medico o il giudice competente decida altrimenti, l'impugnazione non ha effetto sospensivo.

⁴ All'interessato è consegnato un esemplare della decisione di ricovero; un altro esemplare è esibito all'istituto al momento dell'ammissione dell'interessato.

⁵ Per quanto possibile, il medico informa per scritto una persona vicina all'interessato sul ricovero e sul diritto di adire il giudice.

Art. 431

C. Verifica periodica

¹ Al più tardi sei mesi dopo l'inizio del ricovero, l'autorità di protezione degli adulti accerta se le condizioni dello stesso sono ancora adempiute e se l'istituto è ancora idoneo.

² Nel corso dei sei mesi seguenti effettua una seconda verifica. In seguito procede alla verifica quando sia necessario, ma almeno una volta all'anno.

Art. 432

D. Persona di fiducia

Chi è ricoverato in un istituto può designare una persona di fiducia che l'assisti durante il soggiorno e fino al termine di tutte le procedure connesse.

Art. 433

E. Provvedimenti medici in caso di turba psichica
I. Piano terapeutico

¹ Se una persona è ricoverata in un istituto per il trattamento di una turba psichica, il medico curante allestisce per scritto un piano terapeutico in collaborazione con lei e se del caso con la persona di fiducia.

² Il medico informa l'interessato e la persona di fiducia su tutte le circostanze essenziali riguardo ai provvedimenti medici prospettati, in particolare sui motivi, l'obiettivo, il genere, le modalità, i rischi e gli effetti secondari dei provvedimenti, sulle conseguenze di un mancato trattamento nonché su eventuali trattamenti alternativi.

³ Il piano terapeutico è sottoposto per consenso all'interessato. Se l'interessato è incapace di discernimento, vanno considerate le sue eventuali direttive di paziente.

⁴ Il piano terapeutico è adeguato in funzione degli sviluppi della situazione.

Art. 434

II. Trattamento in assenza di consenso

¹ In assenza del consenso dell'interessato, il medico capo del reparto può ordinare per scritto i provvedimenti medici previsti nel piano terapeutico se:

1. l'omissione del trattamento espone a serio danno la salute dell'interessato o espone a serio pericolo la vita o l'integrità fisica di terzi;
2. l'interessato è incapace di discernimento riguardo alla necessità del trattamento; e

3. non vi è un altro provvedimento adeguato che sia meno incisivo.

² La decisione è comunicata per scritto all'interessato e alla persona di fiducia con l'indicazione dei mezzi d'impugnazione.

Art. 435

III. Situazioni d'urgenza

¹ In una situazione d'urgenza possono essere immediatamente presi i provvedimenti medici indispensabili per proteggere l'interessato o i terzi.

² Se all'istituto è noto come la persona voglia essere curata, ne va tenuto conto.

Art. 436

IV. Colloquio d'uscita

¹ Se vi è pericolo di ricaduta, prima di dimettere l'interessato il medico curante tenta di concordare con lui le linee fondamentali del trattamento per l'eventualità di un nuovo ricovero nell'istituto.

² Il colloquio d'uscita va documentato.

Art. 437

V. Diritto cantonale

¹ I Cantoni disciplinano l'assistenza e le cure successive al ricovero.

² Possono prevedere misure ambulatoriali.

Art. 438

F. Misure restrittive della libertà di movimento

Alle misure restrittive della libertà di movimento in seno all'istituto si applicano per analogia le disposizioni sulla restrizione della libertà di movimento negli istituti di accoglienza o di cura. È fatto salvo il ricorso al giudice.

Art. 439

G. Ricorso al giudice

¹ L'interessato o una persona a lui vicina può, per scritto, adire il giudice competente nei seguenti casi:

1. ricovero ordinato dal medico;
2. permanenza coatta disposta dall'istituto;
3. rifiuto della richiesta di dimissione da parte dell'istituto;
4. trattamento di una turba psichica in assenza di consenso;
5. misure restrittive della libertà di movimento.

² Il termine per adire il giudice è di dieci giorni dalla comunicazione della decisione. Per le misure restrittive della libertà di movimento, il giudice può essere adito in ogni tempo.

³ La procedura è retta per analogia dalle disposizioni sulla procedura dinanzi all'autorità giudiziaria di reclamo.

⁴ Ogni domanda che sollecita una decisione giudiziaria è trasmessa senza indugio al giudice competente.

Titolo dodicesimo: Dell'organizzazione

Capo primo: Delle autorità e della competenza per territorio

Art. 440

A. Autorità di protezione degli adulti

¹ L'autorità di protezione degli adulti è un'autorità specializzata. Essa è designata dai Cantoni.

² L'autorità di protezione degli adulti decide in collegio di almeno tre membri. I Cantoni possono prevedere eccezioni per determinati casi.

³ L'autorità di protezione degli adulti è anche investita dei compiti dell'autorità di protezione dei minori.

Art. 441

B. Autorità di vigilanza

¹ I Cantoni designano le autorità di vigilanza.

² Il Consiglio federale può emanare disposizioni sulla vigilanza.

Art. 442

C. Competenza per territorio

¹ È competente l'autorità di protezione degli adulti del domicilio dell'interessato. Se è pendente un procedimento, la competenza permane in ogni caso fino alla chiusura dello stesso.

² Se vi è pericolo nel ritardo, è pure competente l'autorità del luogo di dimora dell'interessato. Se prende una misura, essa ne informa l'autorità del domicilio.

³ Riguardo a una curatela istituita a causa d'assenza dell'interessato è pure competente l'autorità del luogo dove la maggior parte dei beni era amministrata o è pervenuta all'interessato.

⁴ I Cantoni hanno diritto di disporre che, riguardo ai loro propri cittadini domiciliati nel Cantone, sia competente l'autorità del luogo di origine invece di quella del domicilio, sempre che l'assistenza degli indigenti spetti in tutto o in parte al Comune di origine.

⁵ Se una persona sottoposta a una misura cambia domicilio, l'autorità del nuovo luogo di domicilio si investe senza indugio della misura, salvo che motivi gravi vi si oppongano.

Capo secondo: Della procedura

Sezione prima:

Davanti all'autorità di protezione degli adulti

Art. 443

A. Diritti e
obblighi di
avviso

¹ Quando una persona pare bisognosa d'aiuto, chiunque può avvisarne l'autorità di protezione degli adulti. Sono fatte salve le disposizioni sul segreto professionale.

² Chiunque, nello svolgimento di un'attività ufficiale, apprende che una persona versa in tali condizioni è tenuto ad avvisarne l'autorità di protezione degli adulti. I Cantoni possono prevedere ulteriori obblighi di avviso.

Art. 444

B. Esame della
competenza

¹ L'autorità di protezione degli adulti esamina d'ufficio la propria competenza.

² Se non si ritiene competente, essa rimette senza indugio il caso all'autorità che considera competente.

³ Se dubita di essere competente, procede a uno scambio di opinioni con l'autorità che potrebbe esserlo.

⁴ Se lo scambio di opinioni non consente di addivenire a un'intesa, l'autorità preventivamente adita sottopone la questione della propria competenza all'autorità giudiziaria di reclamo.

Art. 445

C. Provvedi-
menti cautelari

¹ L'autorità di protezione degli adulti prende, ad istanza di una persona che partecipa al procedimento o d'ufficio, tutti i provvedimenti cautelari necessari per la durata del procedimento. Può in particolare ordinare a titolo cautelare una misura di protezione degli adulti.

² In caso di particolare urgenza, l'autorità di protezione degli adulti può immediatamente prendere provvedimenti cautelari senza sentire le persone che partecipano al procedimento. Nel contempo dà loro l'opportunità di presentare osservazioni; in seguito prende una nuova decisione.

³ Le decisioni in materia di provvedimenti cautelari possono essere impugnate con reclamo entro dieci giorni dalla loro comunicazione.

Art. 446

D. Principi
procedurali

¹ L'autorità di protezione degli adulti esamina d'ufficio i fatti.

² Essa raccoglie le informazioni occorrenti e assume le prove necessarie. Può incaricare degli accertamenti una persona o un servizio idonei. Se necessario ordina che uno specialista effettui una perizia.

³ L'autorità di protezione degli adulti non è vincolata dalle conclusioni delle persone che partecipano al procedimento.

⁴ Applica d'ufficio il diritto.

Art. 447

E. Audizione

¹ L'interessato è sentito personalmente, sempre che ciò non appaia sproporzionato.

² Di regola, in caso di ricovero a scopo di assistenza l'autorità di protezione degli adulti sente collegialmente l'interessato.

Art. 448

F. Obbligo di collaborare e assistenza amministrativa

¹ Le persone che partecipano al procedimento e i terzi sono tenuti a collaborare all'accertamento dei fatti. L'autorità di protezione degli adulti prende le disposizioni necessarie per la salvaguardia di interessi degni di protezione. Se necessario, ordina l'esecuzione coattiva dell'obbligo di collaborare.

² I medici, i dentisti, i farmacisti, le levatrici e i loro ausiliari sono tenuti a collaborare soltanto se sono stati autorizzati a farlo dal titolare del segreto o se, su richiesta dell'autorità di protezione degli adulti, l'organo loro preposto li ha liberati dal segreto professionale.

³ Non sono tenuti a collaborare gli ecclesiastici, gli avvocati, i difensori e i mediatori, nonché gli ex curatori che avevano patrocinato l'interessato nel procedimento.

⁴ Le autorità amministrative e giudiziarie consegnano gli atti necessari, fanno rapporto e forniscono informazioni, sempre che non vi si oppongano interessi degni di protezione.

Art. 449

G. Ricovero per perizia

¹ Se è indispensabile una perizia psichiatrica che non può essere eseguita ambulatorialmente, per effettuarla l'autorità di protezione degli adulti ricovera l'interessato in un istituto adeguato.

² Le disposizioni sulla procedura in caso di ricovero a scopo di assistenza si applicano per analogia.

Art. 449a

H. Designazione di un rappresentante

Se necessario, l'autorità di protezione degli adulti ordina che l'interessato sia rappresentato da un curatore, esperto in questioni assistenziali e giuridiche.

Art. 449b

I. Consultazione degli atti

¹ Le persone che partecipano al procedimento hanno diritto di consultare gli atti, salvo che interessi preponderanti vi si oppongano.

² L'atto la cui consultazione è stata negata a una persona che partecipa al procedimento può essere utilizzato soltanto qualora l'autorità gliene abbia comunicato oralmente o per scritto il contenuto essenziale per il caso.

Art. 449c

J. Obbligo di comunicazione

L'autorità di protezione degli adulti comunica all'ufficio dello stato civile se:

1. sottopone una persona a curatela generale a causa di durevole incapacità di discernimento;
2. per una persona durevolmente incapace di discernimento prende effetto un mandato precauzionale.

Sezione seconda: Davanti all'autorità giudiziaria di reclamo

Art. 450

A. Oggetto del reclamo e legittimazione attiva

¹ Le decisioni dell'autorità di protezione degli adulti possono essere impugnate con reclamo davanti al giudice competente.

² Sono legittimate al reclamo:

1. le persone che partecipano al procedimento;
2. le persone vicine all'interessato;
3. le persone che hanno un interesse giuridicamente protetto all'annullamento o alla modifica della decisione impugnata.

³ Il reclamo va presentato al giudice per scritto e motivato.

Art. 450a

B. Motivi di reclamo

¹ Il reclamante può censurare:

1. la violazione del diritto;
2. l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti;
3. l'inadeguatezza.

² Può essere interposto reclamo anche per denegata o ritardata giustizia.

C. Termine di reclamo

Art. 450b

¹ Il termine di reclamo è di trenta giorni dalla comunicazione della decisione. Lo stesso termine si applica anche alle persone legittimate al reclamo alle quali la decisione non deve essere comunicata.

² In materia di ricovero a scopo di assistenza il termine di reclamo è di dieci giorni dalla comunicazione della decisione.

³ Il reclamo per denegata o ritardata giustizia può essere interposto in ogni tempo.

D. Effetto sospensivo

Art. 450c

Il reclamo ha effetto sospensivo, salvo che l'autorità di protezione degli adulti o l'autorità giudiziaria di reclamo disponga altrimenti.

E. Osservazioni dell'autorità inferiore e riesame

Art. 450d

¹ L'autorità giudiziaria di reclamo dà all'autorità di protezione degli adulti l'opportunità di presentare le proprie osservazioni.

² Invece di presentare le proprie osservazioni, l'autorità di protezione degli adulti può riesaminare la decisione impugnata.

F. Disposizioni particolari per il ricovero a scopo di assistenza

Art. 450e

¹ Il reclamo contro una decisione in materia di ricovero a scopo di assistenza non deve essere motivato.

² Il reclamo non ha effetto sospensivo, salvo che l'autorità di protezione degli adulti o l'autorità giudiziaria di reclamo disponga altrimenti.

³ In caso di turbe psichiche la decisione è presa sulla base della perizia di uno specialista.

⁴ Di regola, l'autorità giudiziaria di reclamo sente collegialmente l'interessato. Se necessario, ordina che l'interessato sia rappresentato da un curatore, esperto in questioni assistenziali e giuridiche.

⁵ Di regola, l'autorità giudiziaria di reclamo decide entro cinque giorni feriali dal ricevimento del reclamo.

Sezione terza: Disposizione comune

Art. 450f

Per il resto si applicano per analogia le disposizioni del diritto processuale civile, salvo che il diritto cantonale disponga altrimenti.

Sezione quarta: Dell'esecuzione

Art. 450g

¹ L'autorità di protezione degli adulti esegue le decisioni su domanda o d'ufficio.

² Se l'autorità di protezione degli adulti o l'autorità giudiziaria di reclamo ha già ordinato misure di esecuzione nella decisione, la stessa può essere eseguita direttamente.

³ Se necessario, la persona incaricata dell'esecuzione può chiedere l'intervento della polizia. Di regola, le misure coercitive dirette vanno previamente comminate.

Capo terzo: Dei rapporti con i terzi e dell'obbligo di collaborazione

Art. 451

A. Obbligo di discrezione e informazione

¹ L'autorità di protezione degli adulti è tenuta alla discrezione, salvo che interessi preponderanti vi si oppongono.

² Chi rende verosimile un interesse può chiedere all'autorità di protezione degli adulti se sussiste una misura di protezione degli adulti e quali ne siano gli effetti.

Art. 452

B. Effetto delle misure nei confronti dei terzi

¹ Le misure di protezione degli adulti sono opponibili anche ai terzi di buona fede.

² Se la curatela limita l'esercizio dei diritti civili dell'interessato, ai debitori va comunicato che la loro prestazione ha effetto liberatorio soltanto se è fatta al curatore. Prima di tale comunicazione, la curatela non è opponibile ai debitori di buona fede.

³ Se una persona sottoposta a una misura di protezione degli adulti ha indotto altri a credere erroneamente che possiede l'esercizio dei diritti civili, essa risponde del danno che gli ha cagionato in tal modo.

Art. 453

C. Obbligo di collaborazione

¹ Se una persona bisognosa d'aiuto rischia seriamente di esporre sé stessa a pericolo o di commettere un crimine o un delitto cagionando ad altri un grave danno fisico, morale o materiale, l'autorità di protezione degli adulti, i servizi interessati e la polizia si prestano reciproca collaborazione.

² In tal caso le persone tenute al segreto d'ufficio o al segreto professionale hanno diritto di informare l'autorità di protezione degli adulti.

Capo quarto: Della responsabilità

Art. 454

A. Principio

¹ Chiunque è lesa da atti od omissioni illeciti nell'ambito di una misura ufficiale di protezione degli adulti ha diritto al risarcimento del danno e, sempre che la gravità della lesione lo giustifichi, alla riparazione morale.

² Lo stesso diritto sussiste allorché l'autorità di protezione degli adulti o l'autorità di vigilanza ha agito illecitamente negli altri settori della protezione degli adulti.

³ Il Cantone è responsabile; la persona lesa non ha diritto al risarcimento nei confronti della persona che ha cagionato il danno.

⁴ Il regresso del Cantone contro la persona che ha cagionato il danno è retto dal diritto cantonale.

Art. 455

B. Prescrizione

¹ Il diritto al risarcimento del danno o alla riparazione morale si prescrive in un anno dal giorno nel quale la persona lesa ha avuto conoscenza del danno, ma in ogni caso in dieci anni dal giorno nel quale il fatto dannoso è stato commesso.

² Se il diritto al risarcimento del danno o alla riparazione morale deriva da un atto punibile a riguardo del quale il diritto penale prevede un termine di prescrizione più lungo, si applica questo termine.

³ Se la lesione risulta dall'emanazione o dall'esecuzione di una misura permanente, la prescrizione del diritto nei confronti del Cantone non comincia prima che la misura stessa decada o sia continuata da un altro Cantone.

Art. 456

C. Responsabilità secondo le norme sul mandato

La responsabilità del mandatario designato con mandato precauzionale, nonché quella del coniuge o del partner registrato di una persona incapace di discernimento ovvero quella del rappresentante in caso di provvedimenti medici è retta dalle disposizioni del Codice delle obbligazioni³⁴⁹ sul mandato, sempre che gli stessi non siano investiti di una curatela.

Libro terzo: Del diritto successorio**Parte prima: Degli eredi****Titolo tredicesimo: Degli eredi legittimi³⁵⁰****Art. 457**

A. Eredi parenti
I. Discendenti

1 I prossimi eredi del defunto sono i suoi discendenti.

2 I figli succedono in parti uguali.

3 I figli premorti sono rappresentati dai loro discendenti, i quali succedono per stirpe in ciascun grado.

Art. 458

II. Stirpe dei genitori

1 Se il defunto non lascia discendenti, l'eredità si devolve ai parenti della stirpe dei genitori.

2 Il padre e la madre succedono in parti uguali.

3 Il padre e la madre premorti sono rappresentati dai loro discendenti, i quali succedono per stirpe in ciascun grado.

4 Se non vi sono discendenti di una linea, tutta la successione è devoluta agli eredi dell'altra linea.

Art. 459

III. Stirpe degli avi

1 Se il defunto non lascia né discendenti né eredi della stirpe dei genitori, l'eredità è devoluta ai parenti della stirpe degli avi.

2 Se al defunto sopravvivono gli avi delle linee paterna e materna, essi succedono in ogni linea in parti uguali.

3 L'avo e l'ava premorti sono rappresentati dai loro discendenti, i quali succedono per stirpe in ciascun grado.

4 Essendo premorto l'avo o l'ava della linea paterna o della linea materna senza lasciare discendenti propri, l'intera metà è devoluta agli altri eredi della medesima linea.

5 Se non vi sono eredi della linea paterna o materna, l'intera eredità è devoluta agli eredi dell'altra linea.

Art. 460³⁵¹

IV. Estensione del diritto di successione

Il diritto di successione dei parenti cessa con la stirpe degli avi.

³⁵⁰ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. 1; FF 1979 II 1119).

³⁵¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. 1; FF 1979 II 1119).

Art. 461³⁵²**Art. 462**³⁵³

B. Coniuge
superstite e
partner registrato
superstite³⁵⁴

Il coniuge superstite o il partner registrato superstite riceve:³⁵⁵

1. in concorso con i discendenti, la metà della successione;
2. in concorso con eredi della stirpe dei genitori, tre quarti della successione;
3. se non vi sono né discendenti né eredi della stirpe dei genitori, l'intera successione.

Art. 463 e 464³⁵⁶

C. ...

Art. 465³⁵⁷**Art. 466**³⁵⁸

D. Enti pubblici

Se il defunto non lascia eredi, la successione è devoluta al Cantone in cui egli ha avuto l'ultimo domicilio od al Comune designato dal diritto di questo Cantone.

Titolo quattordicesimo: Delle disposizioni a causa di morte

Capo primo: Della capacità di disporre

Art. 467

A. Per testa-
mento

Chi è capace di discernimento ed ha compito gli anni diciotto può, nei limiti e nelle forme legali, disporre dei suoi beni per atto di ultima volontà.

³⁵² Abrogato dal n. I 2 della LF del 25 giu. 1976, con effetto dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

³⁵³ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

³⁵⁴ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

³⁵⁵ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

³⁵⁶ Abrogati dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, con effetto dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122; FF **1979** II 1119).

³⁵⁷ Abrogato dal n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, con effetto dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

Vedi nondimeno l'art. 12a del titolo finale.

³⁵⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

Art. 468³⁵⁹B. Per contratto
successorio

1 Chi è capace di discernimento ed ha compiuto gli anni diciotto può concludere un contratto successorio in qualità di disponente.

2 Le persone sotto curatela comprendente la conclusione di un contratto successorio abbisognano del consenso del rappresentante legale.

Art. 469C. Disposizioni
nulle

1 Sono nulle le disposizioni fatte sotto l'influenza di un errore, di un inganno doloso o di una violenza o minaccia.

2 Esse diventano però valide se il disponente non le ha revocate entro un anno dal momento in cui ha avuto conoscenza dell'errore o dell'inganno od in cui sono cessati gli effetti della violenza o minaccia.

3 Se la disposizione contiene un errore manifesto nella designazione di cose o di persone, essa è valida secondo la vera intenzione del disponente ove questa sia riconoscibile con certezza.

Capo secondo: Della porzione disponibile**Art. 470**A. Porzione
disponibile
I. Limiti

1 Chi muore lasciando discendenti, genitori, il coniuge o il partner registrato può disporre per causa di morte della parte dei suoi beni eccedente la loro porzione legittima.³⁶⁰

2 Chi non lascia eredi in questi gradi può disporre per causa di morte di tutti i suoi beni.

Art. 471³⁶¹II. Porzione
legittima

La porzione legittima è:

1. di tre quarti della quota ereditaria per i discendenti;
2. della metà per ciascuno dei genitori;
- 3.³⁶² della metà per il coniuge superstite o il partner registrato superstite.

³⁵⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³⁶⁰ Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

³⁶¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

³⁶² Nuovo testo giusta il n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

Art. 472³⁶³

III. ...

Art. 473IV. Liberalità
al coniuge
superstite

¹ Mediante disposizione a causa di morte, il disponente può lasciare al coniuge superstite, in concorso con i discendenti comuni, l'usufrutto di tutta la porzione che competerebbe a questi.³⁶⁴

² Questo usufrutto tien luogo della legittima del coniuge in concorso con questi discendenti. Oltre a tale usufrutto, la porzione disponibile è di un quarto della successione.³⁶⁵

³ Passando ad altre nozze, il coniuge superstite perde l'usufrutto di quella parte della successione che, al momento dell'aperta successione, non avrebbe potuto essere gravata di usufrutto secondo le disposizioni ordinarie sulla legittima dei discendenti.³⁶⁶

Art. 474V. Computo
della porzione
disponibile

¹ La porzione disponibile si determina secondo lo stato del patrimonio al momento della morte del disponente.

1. Deduzione dei
debiti

² Se ne devono dedurre i debiti del testatore, le spese funerarie, di apposizione dei sigilli e d'inventario, e quelle per il mantenimento durante un mese delle persone conviventi col defunto.

Art. 475

2. Liberalità

Le liberalità fra vivi sono computate nella sostanza in quanto sono soggette all'azione di riduzione.

Art. 4763. Polizze di
assicurazione

Le polizze di assicurazione sulla vita del disponente, costituite a favore di un terzo con atto tra i vivi o con disposizione a causa di morte, e quelle che vivendo il disponente furono trasferite a titolo gratuito ad un terzo, sono computate nella successione per il valore di riscatto al momento della morte del disponente stesso.

Art. 477B. Diseredazione
I. Motivi di
diseredazione

Mediante disposizione a causa di morte, l'erede può essere privato della legittima:

³⁶³ Abrogato dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, con effetto dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122; FF **1979** II 1119).

³⁶⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 5 ott. 2001, in vigore dal 1° mar. 2002 (RU **2002** 269; FF **2001** 985 1764 1855).

³⁶⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 5 ott. 2001, in vigore dal 1° mar. 2002 (RU **2002** 269; FF **2001** 985 1764 1855).

³⁶⁶ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

1. quando abbia commesso un grave reato contro il disponente o contro una persona a lui intimamente legata;
2. quando abbia gravemente contravvenuto ai suoi obblighi di famiglia verso il disponente o verso una persona appartenente alla famiglia del medesimo.

Art. 478

II. Effetti della diseredazione

- ¹ Il diseredato non può prender parte alla divisione della eredità né proporre l'azione di riduzione.
- ² Salvo contraria disposizione del defunto, la porzione del diseredato è devoluta agli eredi legittimi del disponente come se il diseredato fosse premorto.
- ³ I discendenti del diseredato hanno diritto alla di lui quota legittima come se egli fosse premorto.

Art. 479

III. Onere della prova

- ¹ Perché la diseredazione sia valida, occorre che il testatore ne abbia indicata la causa nella sua disposizione.
- ² Se il diseredato contesta la fondatezza della causa di diseredazione, l'erede od il legatario che ne profitta deve fornirne la prova.
- ³ Se non può essere fornita questa prova, o se la causa di diseredazione non è indicata, la disposizione vale per la parte che eccede la legittima del diseredato, salvo che sia la conseguenza di un manifesto errore del disponente circa la sussistenza della causa di diseredazione.

Art. 480

IV. Diseredazione di un insolvente

- ¹ Il discendente contro il quale esistono dei certificati di carenza di beni può essere privato della metà della sua porzione legittima a condizione che sia lasciata ai suoi discendenti, nati e natiuri.
- ² Questa diseredazione cade, ad istanza del diseredato, se al momento dell'apertura della successione non esistono più certificati di carenza di beni o se il loro importo non supera il quarto della quota ereditaria.

Capo terzo: Dei modi di disporre

Art. 481

A. In genere

- ¹ Ognuno può disporre di tutti i suoi beni, o di parte di essi, per testamento o per contratto successorio, nei limiti della porzione disponibile.
- ² La parte di cui il defunto non ha disposto è devoluta ai suoi eredi legittimi.

B. Oneri e
condizioni

Art. 482

¹ Le disposizioni possono essere gravate di oneri e condizioni, il cui adempimento può essere richiesto da qualsiasi interessato tosto che le disposizioni stesse abbiano spiegato il loro effetto.

² Gli oneri e le condizioni immorali od illecite rendono nulla la disposizione.

³ Gli oneri e le condizioni senza senso o meramente vessatorie per i terzi si hanno per non apposti.

⁴ La liberalità per disposizione a causa di morte fatta a un animale equivale all'onere di prendersi cura dell'animale in maniera appropriata.³⁶⁷

C. Istituzione
d'erede

Art. 483

¹ Possono essere istituiti uno o più eredi per la intera successione o per una frazione di essa.

² Si considera come istituzione d'erede ogni disposizione secondo la quale il chiamato debba raccogliere l'intera successione od una frazione di essa.

D. Legato
I. Oggetto

Art. 484

¹ Il disponente può assegnare, a titolo di legato, una liberalità ad una persona senza istituirla erede.

² Egli può assegnare al legatario una determinata cosa spettante all'eredità, o l'usufrutto dell'eredità o di una sua parte, od anche imporre agli eredi od ai legatari di fargli una data prestazione sul valore dei beni ereditari, o di liberarlo da un'obbligazione.

³ Il debitore del legato di una cosa determinata che non si trovi nella eredità non è tenuto a fornirla, salvo che dalla disposizione non risulti una diversa volontà del disponente.

II. Obblighi del
debitore

Art. 485

¹ La cosa legata dev'essere consegnata al legatario, con le sue deteriorazioni e coi suoi accrescimenti, libera o gravata, nello stato e nelle condizioni in cui si trova all'apertura della successione.

² Il debitore del legato ha, circa le spese fatte per la cosa dopo l'apertura della successione e circa i deterioramenti sopravvenuti, i diritti e le obbligazioni del gestore d'affari senza mandato.

³⁶⁷ Introdotto dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU 2003 463; FF 2002 3734 5207).

Art. 486

III. Rapporti con
la successione

¹ Quando i legati sorpassino l'importo della successione o delle liberalità fatte a colui che ne è gravato, o della porzione disponibile, se ne può chiedere una proporzionata riduzione.

² I legati conservano il loro effetto ancorché i debitori degli stessi siano premorti al disponente o si siano resi indegni, od abbiano rinunciato al loro diritto ereditario.

³ L'erede legittimo od istituito può chiedere il legato disposto a suo favore ancorché rinunci all'eredità.

Art. 487

E. Sostituzione
volgare

Il disponente può designare una o più persone, a cui debbano essere devoluti l'eredità od il legato nel caso di premorienza o rinuncia dell'erede o del legatario.

Art. 488

F. Sostituzione
fedecommissaria
I. Designazione
del sostituito

¹ Il disponente può obbligare l'erede istituito a trasmettere l'eredità ad un altro quale erede sostituito.

² Tale obbligazione non può essere imposta al sostituito.

³ Le stesse regole valgono per i legati.

Art. 489

II. Apertura della
sostituzione

¹ La trasmissione dell'eredità al sostituito avviene, salvo contraria disposizione, alla morte dell'istituito.

² Se la disposizione indica un altro momento non ancora trascorso alla morte dell'istituito, l'eredità passa agli eredi di questo, contro garanzia.

³ Se per un qualsiasi motivo quel momento non può più verificarsi, l'eredità è devoluta definitivamente agli eredi dell'istituito.

Art. 490

III. Garanzia

¹ In ogni caso di sostituzione d'erede, l'autorità competente ordina la compilazione d'inventario.

² Salvo dispensa espressa da parte del disponente, la consegna dell'eredità all'istituito ha luogo solo contro prestazione di garanzia, la quale, trattandosi di immobili, potrà consistere in un'annotazione dell'obbligo di trasmissione nel registro fondiario.

³ Se l'istituito non è in condizione di prestare questa garanzia, o se mette in pericolo le aspettative del sostituito, dev'essere ordinata l'amministrazione d'ufficio.

Art. 491

IV. Effetti

1. Per l'istituito

¹ L'erede gravato di sostituzione acquista l'eredità come ogni altro erede istituito.

² Egli ne diventa proprietario coll'obbligo della trasmissione.

Art. 4922. Per il
sostituito

¹ L'erede sostituito acquista l'eredità se vive al momento previsto per la trasmissione.

² Se egli premuore, la successione rimane all'istituito, salvo contraria disposizione del defunto.

³ Se l'istituito premuore al disponente, se si rende indegno, o se rinuncia all'eredità, il sostituito diventa erede diretto del disponente.

Art. 492a³⁶⁸V. Discendenti
incapaci di
discernimento

¹ Se un discendente durevolmente incapace di discernimento non lascia discendenti né coniuge, il disponente può prevedere la sostituzione fedecommissaria sulla rimanenza.

² La sostituzione fedecommissaria si estingue per legge se il discendente, contro ogni aspettativa, diviene capace di discernimento.

Art. 493

G. Fondazioni

¹ Il disponente può dedicare la porzione disponibile dei suoi beni o parte di essa ad una fondazione per uno scopo qualsiasi.

² La validità della fondazione è però subordinata alle disposizioni della legge.

Art. 494H. Contratto
successorioI. Istituzione
d'erede e legato
contrattuali

¹ Il disponente può obbligarsi, mediante contratto successorio, a lasciare la sua successione od un legato alla controparte o ad un terzo.

² Egli conserva la libera disposizione del suo patrimonio.

³ Le disposizioni a causa di morte e le donazioni incompatibili con le sue obbligazioni derivanti dal contratto successorio possono essere contestate.

Art. 495II. Rinuncia
d'eredità

1. Condizioni

¹ Il disponente può stipulare con un proprio erede un contratto di rinuncia o di fine ereditaria.

³⁶⁸ Introdotta dal n. 12 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

² Il rinunciante non è più considerato come erede nella devoluzione dell'eredità.

³ Salvo contraria disposizione del contratto, la rinuncia vale anche in confronto dei discendenti del rinunciante.

Art. 496

2. Devoluzione per vacanza

¹ Se nel contratto successorio sono istituiti determinati eredi in luogo del rinunciante, la rinuncia cade se essi, per un qualsiasi motivo, non acquistano l'eredità.

² Se la rinuncia fu fatta a favore di coeredi, si presume fatta solo in confronto con gli eredi della stirpe del prossimo comune ascendente e non vale in confronto di eredi più remoti.

Art. 497

3. Diritti dei creditori

Se il contraente che ha disposto della sua eredità è insolvente al momento dell'apertura della sua successione, e gli eredi non soddisfano i creditori, il rinunciante ed i suoi eredi possono essere richiesti del pagamento dei debiti in quanto, negli ultimi cinque anni dalla morte del disponente, abbiano ricevuto una controprestazione sul di lui patrimonio e se ne trovino ancora arricchiti al momento dell'aperta successione.

Capo quarto: Della forma delle disposizioni

Art. 498

A. Testamento
I. Confezione
1. In genere

Il testamento può essere fatto in forma pubblica od in forma olografa, od anche con una dichiarazione orale.

Art. 499

2. Testamento pubblico
a. In genere

Il testamento pubblico si fa, con l'intervento di due testimoni, davanti un funzionario o notaio od altra persona ufficiale da designarsi dal diritto cantonale.

Art. 500

b. Ufficio del funzionario

¹ Il testatore comunica la sua volontà al funzionario, il quale ne redige o ne fa redigere la scrittura e la dà a leggere al testatore stesso.

² La scrittura dev'essere firmata dal testatore.

³ Il funzionario deve datarla ed apporvi anche la sua firma.

Art. 501

c. Ufficio dei testimoni

¹ Appena datata e firmata la scrittura, il testatore deve, in presenza del funzionario, dichiarare ai due testimoni che egli l'ha letta e ch'essa contiene le sue disposizioni d'ultima volontà.

² I testimoni devono confermare con la loro firma, sulla scrittura stessa, che il testatore ha pronunciato tale dichiarazione in loro presenza e che, a loro giudizio, egli trovavasi in istato di capacità a disporre.

³ Non è necessario che ai testimoni sia data conoscenza del contenuto della scrittura.

Art. 502

d. Omissione della lettura e della firma

¹ Se il testatore non legge o non firma egli stesso la scrittura, questa deve essergli letta dal funzionario alla presenza dei due testimoni, dopo di che il testatore deve dichiarare che l'atto contiene la sua disposizione.

² In questo caso l'attestazione firmata dai testimoni deve indicare non solo il fatto dell'avvenuta dichiarazione del testatore ed il loro giudizio sul suo stato di capacità a disporre, ma anche che la scrittura fu letta dal funzionario al testatore in loro presenza.

Art. 503

e. Persone cooperanti

¹ Non possono cooperare alla confezione del testamento, né come funzionari, né come testimoni, le persone che non hanno l'esercizio della capacità civile, o che sono private dell'esercizio dei diritti civili a seguito di sentenza penale³⁶⁹, o che non sanno leggere o scrivere, nonché i parenti in linea retta, i fratelli e le sorelle del testatore ed i loro coniugi, ed il coniuge del testatore stesso.³⁷⁰

² Il testamento non può contenere alcuna disposizione a favore del funzionario che lo redige, né dei testimoni, né dei parenti consanguinei in linea retta o dei fratelli, sorelle o coniugi dei medesimi.

Art. 504

f. Conservazione dei testamenti

I Cantoni devono provvedere affinché i funzionari incaricati della confezione di tali atti li conservino essi medesimi in originale od in copia o li depongano in custodia presso un ufficio pubblico.

³⁶⁹ La privazione dei diritti civili pronunciata secondo il diritto penale è abolita (vedi RU 1971 777; FF 1965 I 474 e RU 1975 55; FF 1974 I 1385).

³⁷⁰ Nuovo testo giusta il n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU 1972 2653; FF 1971 II 85).

Art. 505

3. Testamento olografo

¹ Il testamento olografo dev'essere scritto e firmato a mano dal testatore stesso, dal principio alla fine, compresa l'indicazione dell'anno, del mese e del giorno in cui fu scritto.³⁷¹

² I Cantoni devono provvedere a che tali disposizioni possano essere consegnate, aperte o chiuse, in custodia ad un pubblico ufficio.

Art. 506

4. Testamento orale
a. Disposizione

¹ Il testamento può essere fatto nella forma orale quando per effetto di circostanze straordinarie, quali pericoli di morte imminente, comunicazioni interrotte, epidemia, guerra, il testatore sia impedito di ricorrere ad una delle altre forme.

² Il testatore deve dichiarare la sua ultima volontà a due testimoni ed incaricarli di procurarne la debita documentazione.

³ Le cause d'esclusione dei testimoni sono le stesse che nel testamento pubblico.

Art. 507

b. Documentazione

¹ La disposizione orale è immediatamente redatta per iscritto da uno dei testimoni con l'indicazione del luogo, anno, mese e giorno in cui avviene, è firmata da ambedue i testimoni, poscia deposta dagli stessi senza ritardo presso un'autorità giudiziaria, con la dichiarazione che il testatore ha loro manifestato tale sua ultima volontà, trovandosi in istato di capacità a disporre, nelle particolari circostanze da loro indicate.

² In luogo di ciò i due testimoni possono comunicare la disposizione ad un'autorità giudiziaria con le menzionate dichiarazioni affinché sia messa a protocollo.

³ Se il testamento orale è fatto da un militare in servizio, l'autorità giudiziaria può essere surrogata da un ufficiale avente almeno il rango di capitano.

Art. 508

c. Caducità

Il testamento orale perde ogni effetto dopo quattordici giorni dacché il testatore si è trovato in condizione di poter servirsi delle altre forme ordinarie.

³⁷¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 23 giu. 1995, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU 1995 4882; FF 1994 III 472, V 558).

II. Revoca e
distruzione
1. Revoca

Art. 509

¹ Il testamento può essere revocato in ogni tempo in una delle forme prescritte per la sua confezione.

² La revoca può essere totale o parziale.

2. Distruzione
dell'atto

Art. 510

¹ Il testatore può revocare la sua disposizione distruggendone in un qualsiasi modo il documento.

² Ove l'atto sia stato distrutto per caso fortuito o per colpa di un terzo e non sia possibile ricostituirne esattamente ed integralmente il tenore, la disposizione perde pure ogni effetto, riservata l'azione di danni.

3. Disposizione
posteriore

Art. 511

¹ Se il testatore fa un nuovo testamento senza revocare espressamente il primo, la disposizione posteriore revoca l'anteriore, in quanto non risulti con certezza che ne è un semplice complemento.

² La disposizione testamentaria circa una cosa determinata rimane pure revocata quando il testatore ne abbia successivamente disposto in una maniera inconciliabile con la prima.

B. Contratto
successorio
I. Forma

Art. 512

¹ Il contratto successorio richiede per la sua validità le forme del testamento pubblico.

² Le parti devono dichiarare simultaneamente la loro volontà al funzionario e firmare l'atto alla presenza del funzionario stesso e dei due testimoni.

II. Scioglimento
1. Tra vivi
a. Per contratto o
per testamento

Art. 513

¹ Il contratto successorio può sempre essere sciolto dalle parti contraenti, mediante convenzione scritta.

² Il contraente che ha disposto della sua eredità può annullare unilateralmente l'istituzione d'erede od il legato quando l'erede od il legatario, dopo la conclusione del contratto, si fosse reso colpevole a suo riguardo di un atto costituente causa di diseredazione.

³ L'annullamento unilaterale deve essere fatto in una delle forme prescritte per i testamenti.

b. Per recesso
dal contratto

Art. 514

Chi per effetto di un contratto successorio ha diritto di ricevere delle prestazioni tra vivi, può recedere dal contratto secondo il diritto delle

obbligazioni, qualora le prestazioni non siano debitamente adempiute o garantite.

Art. 515

2. Premorienza dell'erede

¹ Il contratto è sciolto se l'erede o il legatario non sopravvive al disponente.

² Se al momento della morte dell'erede il disponente si trova arricchito per effetto del contratto, gli eredi del defunto possono, salva disposizione contraria, pretendere la restituzione dell'arricchimento.

Art. 516

C. Limitazione della facoltà di disporre

Verificandosi pel disponente, dopo la disposizione a causa di morte, una causa di limitazione della facoltà di disporre, la disposizione non è annullata, ma rimane soggetta all'azione di riduzione.

Capo quinto: Degli esecutori testamentari

Art. 517

A. Nomina

¹ Il testatore può, mediante disposizione testamentaria, incaricare dell'esecuzione della sua ultima volontà una o più persone aventi l'esercizio dei diritti civili.

² L'incarico dev'esser loro comunicato d'ufficio ed esse devono pronunciarsi sulla accettazione entro quattordici giorni. Il silenzio vale accettazione.

³ Esse hanno diritto ad un equo compenso per le loro prestazioni.

Art. 518

B. Poteri dell'esecutore

¹ Salvo contraria disposizione del testatore, gli esecutori testamentari hanno gli stessi diritti e doveri dell'amministratore ufficiale di una successione.

² Essi devono far rispettare la volontà del defunto e sono particolarmente incaricati di amministrare la successione, di pagarne i debiti, di soddisfare i legati e di procedere alla divisione conformemente alle disposizioni del testatore o a tenor di legge.

³ Se sono nominati più esecutori testamentari, essi esercitano il loro ufficio in comune, salvo contraria disposizione del testatore.

Capo sesto: Della nullità e della riduzione delle disposizioni

Art. 519

A. Azione di nullità

I. Incapacità di disporre. Difetto di libera volontà. Causa illecita od immorale

¹ La disposizione a causa di morte può essere giudizialmente annullata:

1. se al momento in cui fu fatta, il disponente non aveva la capacità di disporre;
2. se non è l'espressione di una libera volontà;
3. se è illecita od immorale in sé stessa o per la condizione da cui dipende.

² L'azione di nullità può essere proposta da chiunque come erede o legatario abbia interesse a far annullare la disposizione.

Art. 520

II. Vizi di forma
1. In genere³⁷²

¹ La disposizione affetta da un vizio di forma può essere annullata giudizialmente.

² Se la causa di nullità consiste nella circostanza che l'atto contiene delle liberalità a favore di persone che vi hanno cooperato o di loro congiunti, la nullità si limita a queste disposizioni.

³ Circa il diritto all'azione, valgono le norme relative all'incapacità di disporre.

Art. 520a³⁷³

2. In caso di testamento olografo

Se l'indicazione dell'anno, del mese e del giorno della confezione di un testamento olografo manca o è inesatta, il testamento può essere annullato soltanto se i dati temporali necessari non possono essere determinati in altro modo e se la data è necessaria per determinare la capacità di disporre l'ordine cronologico di più testamenti o un'altra questione relativa alla validità del testamento.

Art. 521

III. Prescrizione

¹ L'azione di nullità si prescrive in un anno dal giorno in cui l'attore ha avuto conoscenza della disposizione e della causa di nullità, ed in ogni caso, col decorso di dieci anni dalla pubblicazione della disposizione.

² Nei casi di incapacità del disponente o di disposizione illecita od immorale, l'azione contro un beneficiato di mala fede si prescrive solo dopo trent'anni.

³⁷² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 23 giu. 1995, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU 1995 4882; FF 1994 III 472, V 558).

³⁷³ Introdotto dal n. I della LF del 23 giu. 1995, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU 1995 4882; FF 1994 III 472, V 558).

³ La nullità può sempre essere opposta in via di eccezione.

Art. 522

B. Azione di riduzione
I. Condizioni
1. In genere

¹ Gli eredi che non ottengono l'importo della loro legittima possono pretendere che le disposizioni eccedenti la porzione disponibile sieno ridotte alla giusta misura.

² Se la disposizione contiene delle prescrizioni circa le quote dei singoli eredi legittimi, queste si devono considerare come semplici prescrizioni relative alla divisione, eccettoché una diversa intenzione non risulti dalla disposizione stessa.

Art. 523

2. Per gli eredi legittimari

Se la disposizione a causa di morte contiene liberalità a favore di più eredi legittimari, la riduzione in caso di sorpasso della porzione disponibile avviene tra i coeredi in proporzione degli importi attribuiti a ciascun d'essi in più della sua legittima.

Art. 524

3. Diritti dei creditori

¹ Quando il disponente abbia pregiudicato la porzione legittima di un erede, la massa del suo fallimento od i creditori che al momento dell'aperta successione sono in possesso di certificati di carenza di beni, possono proporre l'azione di riduzione fino a concorrenza del loro avere, entro il termine concesso all'erede, se questi dietro loro invito non l'esercita direttamente.

² Questo diritto è dato anche contro una diseredazione che il diseredato non contestasse.

Art. 525

II. Effetti
1. In genere

¹ La riduzione è sopportata nella medesima proporzione da tutti gli eredi e legatari istituiti, eccettoché una diversa intenzione non risulti dalla disposizione.

² Dovendosi ridurre le liberalità ad un beneficiato che sia debitore alla sua volta di legati, egli può chiedere, sotto la stessa riserva, che tali legati sieno ridotti in proporzione.

Art. 526

2. Legato di cosa singola

Quando sia soggetto a riduzione il legato di una cosa determinata la quale non possa essere divisa senza scapito, il legatario può a sua scelta pretendere o che gli sia consegnata la cosa dietro rimborso del maggior valore o che gli sia versata la somma corrispondente al valore della porzione disponibile.

Art. 527

3. Disposizioni
fra vivi
a. Casi

Soggiacciono alla riduzione come le disposizioni a causa di morte:

1. le liberalità fatte in acconto della quota ereditaria per causa di nozze, corredo o cessione di beni, in quanto non sieno soggette a collazione;
2. i contratti di fine e rinuncia d'eredità;
3. le donazioni liberamente revocabili e quelle fatte dal disponente negli ultimi cinque anni precedenti alla di lui morte, eccettuati i regali d'uso;
4. le alienazioni fatte dal disponente con la manifesta intenzione di eludere le disposizioni sulla legittima.

Art. 528

b. Restituzioni

¹ Chi è in buona fede, può essere tenuto alla restituzione solo di quanto, al momento dell'apertura della successione, si trovi ancora arricchito per effetto del negozio concluso col disponente.

² Se la riduzione dev'essere sopportata dal beneficiato di un contratto successorio, egli può ripetere una corrispondente parte della controprestazione fatta al disponente.

Art. 529

4. Polizze di
assicurazione

Le polizze d'assicurazione sulla vita del disponente, costituite a favore di un terzo per atto tra i vivi o per disposizione a causa di morte e quelle che vivendo il disponente furono trasferite a titolo gratuito ad un terzo, sono soggette all'azione di riduzione per il loro valore di riscatto.

Art. 530

5. Usufrutti e
rendite

Ove il disponente abbia gravato la sua successione di usufrutti o di rendite in modo che il loro valore capitalizzato, secondo la durata presumibile, eccede la porzione disponibile, gli eredi possono chiedere una proporzionale riduzione delle disposizioni o di esserne liberati abbandonando la porzione disponibile ai beneficiati.

Art. 531³⁷⁴

6. Sostituzione
di eredi

La sostituzione fedecommissaria è nulla riguardo all'erede legittimario in quanto sia lesiva della legittima; è fatta salva la disposizione sui discendenti incapaci di discernimento.

³⁷⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 532

III. Ordine della riduzione

Soggiacciono alla riduzione anzitutto le disposizioni a causa di morte, poscia le liberalità tra i vivi, procedendo dalla più recente alla più remota, finché sia reintegrata la legittima.

Art. 533

IV. Prescrizione dell'azione

¹ L'azione di riduzione si prescrive col decorso di un anno dal momento in cui gli eredi hanno conosciuto la lesione dei loro diritti, ed in ogni caso col decorso di dieci anni computati, per le disposizioni testamentarie, dal momento della loro pubblicazione e per le altre liberalità dalla morte del disponente.

² Qualora una disposizione anteriore sia diventata valida per l'annullamento di una posteriore, i termini decorrono dal momento della dichiarazione di nullità.

³ Il diritto alla riduzione può sempre essere opposto in via di eccezione.

Capo settimo: Delle azioni derivanti dai contratti successivi**Art. 534**

A. Trapasso dei beni tra vivi

¹ L'erede contrattuale a cui il disponente prima di morire ha trasferito il possesso dei suoi beni, ne può far compilare l'inventario per atto pubblico.

² Qualora il disponente non abbia trasferito tutti i suoi beni o ne abbia in seguito acquisiti di nuovi, il contratto non si estende che ai beni effettivamente trasferiti, salvo contraria disposizione.

³ Ove la consegna sia avvenuta in vita del disponente, i diritti e le obbligazioni derivanti dal contratto passano, salvo disposizione contraria, agli eredi dell'istituto.

Art. 535B. Conguagli in caso di rinuncia
I. Riduzione

¹ I coeredi possono domandare la riduzione delle prestazioni eccedenti la porzione disponibile che il disponente avesse fatto in vita ad un erede rinunciante.

² La disposizione è soggetta alla riduzione solo per l'importo che eccede la porzione legittima del rinunciante.

³ Le prestazioni sono imputate secondo le norme prescritte per la colazione.

Art. 536

II. Restituzione

Il rinunciante che per effetto della riduzione sia obbligato a fare una restituzione all'eredità può, a sua scelta, o effettuare la restituzione, o riservare tutta la prestazione nell'eredità e prendere parte alla divisione come se non avesse rinunciato.

Parte seconda: Della devoluzione dell'eredità**Titolo quindicesimo: Dell'apertura della successione****Art. 537**

A. Momento dell'apertura

¹ La successione si apre con la morte di chi lascia l'eredità.

² Le liberalità e le divisioni effettuate in vita del defunto, in quanto interessano il diritto di successione, sono considerate secondo lo stato in cui l'eredità si trova al momento della morte.

Art. 538B.³⁷⁵ Luogo della apertura

¹ La successione si apre per l'intero patrimonio nel luogo di ultimo domicilio del defunto.

² ...³⁷⁶

Art. 539C. Erede
I. Capacità di ricevere

¹ Qualunque persona che non ne sia legalmente dichiarata incapace può succedere per legge o per disposizione a causa di morte.

1. Personalità

² Le liberalità fatte per uno scopo determinato ad una pluralità di persone che non costituisce persona giuridica, sono acquisite alle singole persone che vi appartengono, per essere applicate al fine stabilito dal disponente, ed ove ciò non sia fattibile, valgono come fondazione.

Art. 5402. Indegnità
a. Cause

¹ È indegno di succedere e di ricevere alcuna cosa per disposizione a causa di morte:

1. chi volontariamente ed illecitamente ha cagionato o tentato di cagionare la morte del defunto;
2. chi volontariamente ed illecitamente lo ha posto in stato permanente d'incapacità di disporre;

³⁷⁵ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

³⁷⁶ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

3. chi mediante dolo, minaccia o violenza lo ha indotto a fare o revocare, o lo ha impedito di fare o di revocare una disposizione a causa di morte;
4. chi volontariamente ed illecitamente ha soppresso o distrutto una disposizione a causa di morte in circostanze tali che il defunto non l'ha più potuta rifare.

² L'indegna cessa quando il testatore abbia perdonato all'indegno.

Art. 541

b. Effetti pei discendenti

¹ L'incapacità esiste solo per la persona indegna.

² I suoi discendenti ereditano dal defunto come se l'indegno fosse premorto.

Art. 542

II. Sopravvivenza al defunto
1. Per l'erede

¹ Per raccogliere una successione, l'erede deve vivere ed essere capace di succedere al momento dell'apertura della successione stessa.

² I diritti dell'erede morto dopo l'apertura della successione passano agli eredi di lui.

Art. 543

2. Per il legatario

¹ Il legatario acquista il diritto alla cosa legata se è vivo e capace di succedere al momento dell'apertura della successione.

² Se premuore al disponente, il legato decade a favore di colui che era tenuto a soddisfarlo, eccettoché una diversa intenzione non risulti dalla disposizione.

Art. 544

3. Infante concepito

¹ L'infante è capace di succedere fin dal momento del concepimento, a condizione che nasca vivo.

^{1bis} Se necessario per la tutela degli interessi dell'infante concepito, l'autorità di protezione dei minori istituisce una curatela.³⁷⁷

² Se nasce morto, l'infante non è considerato erede.³⁷⁸

³⁷⁷ Introdotto dal n. 12 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³⁷⁸ Nuovo testo giusta il n. 12 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 545

4. Eredi sostituiti ¹ Mediante sostituzione nell'eredità o nel legato, l'eredità, od una cosa ad essa spettante, può essere attribuita a persona non ancora vivente al momento dell'apertura della successione.

² Non essendo designato un primo erede, si considera come tale l'erede legittimo.

Art. 546

D. Scomparsa
I. Successione di uno scomparso
1. Immissione in possesso e garanzie ¹ Gli eredi e legatari che ottengono l'immissione in possesso dei beni una persona scomparsa devono prima fornire garanzia per la restituzione allo scomparso medesimo o ad altri che vi abbiano un diritto prevalente.

² Nel caso di persona sparita in pericolo imminente di morte, le garanzie saranno fornite per cinque anni; nel caso di assenza senza notizie, per quindici anni; non mai però oltre il giorno in cui lo scomparso avrebbe compiuto gli anni cento.

³ I cinque anni decorrono dall'immissione in possesso ed i quindici dall'ultima notizia.

Art. 547

2. Ricomparsa della persona e restituzione ¹ Se lo scomparso ricompare o se dei terzi fanno valere diritti prevalenti, le persone immesse in possesso sono obbligate di restituire l'eredità secondo le norme del possesso.

² Se sono in buona fede, rimangono obbligate verso i terzi che hanno diritti prevalenti, solo durante il termine per la petizione di eredità.

Art. 548

II. Successione devoluta allo scomparso ¹ Qualora un erede sia sparito e non si possa fornire la prova che al momento dell'aperta successione sia vivo o sia morto, la sua parte d'eredità è sottoposta all'amministrazione d'ufficio.

² Coloro a cui la quota dell'erede sparito sarebbe pervenuta in di lui vece, possono, un anno dopo la sua disparizione in imminente pericolo di morte, o cinque anni dopo la sua ultima notizia, domandare al giudice la dichiarazione della sua scomparsa e quindi l'immissione nel possesso della sua quota.

³ La consegna della quota d'eredità si fa secondo le norme per la consegna agli eredi dello scomparso.

Art. 549

III. Rapporti fra i due casi ¹ Quando gli eredi di una persona scomparsa abbiano già ottenuto la consegna dei suoi beni ed alla stessa pervenga un'eredità, i di lei coe-

redi possono ottenere la consegna dei beni ad essa devoluti, senza nuova dichiarazione di scomparsa.

² Parimenti gli eredi di una persona sparita possono prevalersi della dichiarazione di scomparsa ottenuta dai suoi coeredi.

Art. 550

IV. Procedura
d'ufficio

¹ Quando l'amministrazione d'ufficio dei beni di una persona sparita sia durata dieci anni, o questa persona abbia compiuto i cento anni, l'autorità competente promuove avanti il giudice la procedura per la dichiarazione di scomparsa.

² Se nessun avente diritto si annuncia nel termine indicato, l'eredità è devoluta all'ente pubblico chiamato alla successione, o se lo scomparso non ebbe mai domicilio nella Svizzera al Cantone di attinenza.

³ Questi rimangono responsabili della restituzione verso lo scomparso o verso i terzi che hanno diritti prevalenti, come gli eredi immessi nel possesso.

Titolo sedicesimo: Degli effetti della devoluzione

Capo primo: Provvedimenti assicurativi

Art. 551

A. In genere

¹ L'autorità competente deve prendere le misure necessarie a salvaguardia della devoluzione dell'eredità.³⁷⁹

² Queste misure sono particolarmente, nei casi previsti dalla legge, l'apposizione dei sigilli, l'inventario, la nomina di un amministratore e la pubblicazione dei testamenti.

³ ...³⁸⁰

Art. 552

B. Apposizione
dei sigilli

L'apposizione dei sigilli può essere ordinata nei casi previsti dal diritto cantonale.

Art. 553

C. Inventario

¹ La compilazione dell'inventario è ordinata se:

1. un erede minorenne è sotto tutela o deve esservi sottoposto;

³⁷⁹ Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

³⁸⁰ Abrogato dal n. 2 dell'all. alla L. del 24 mar. 2000 sul foro, con effetto dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

2. un erede è durevolmente assente senza rappresentante;
3. uno degli eredi o l'autorità di protezione degli adulti la richiede;
4. un erede maggiorenne è sotto curatela generale o deve esservi sottoposto.³⁸¹

² Essa si eseguisce secondo le prescrizioni del diritto cantonale e deve esser compiuta, di regola, entro due mesi dalla morte del defunto.

³ La compilazione dell'inventario può essere prescritta dalla legislazione cantonale per altri casi.

Art. 554

D. Nomina di amministratore
I. In genere

¹ L'amministrazione dell'eredità è ordinata:

1. se un erede è durevolmente assente senza rappresentante, in quanto i suoi interessi lo richiedano;
2. se nessuno dei pretendenti può sufficientemente giustificare i suoi diritti ereditari e quando sia incerta l'esistenza di un erede;
3. se non sono conosciuti tutti gli eredi;
4. nei casi particolari previsti dalla legge.

² Se il defunto ha nominato un esecutore testamentario l'amministrazione dell'eredità è affidata ad esso.

³ Se il defunto era sotto curatela comprendente l'amministrazione dei beni, il curatore assume anche l'amministrazione dell'eredità, salvo che sia disposto altrimenti.³⁸²

Art. 555

II. Eredi ignoti

¹ Quando l'autorità sia in dubbio se il defunto abbia o non abbia lasciato eredi, o se tutti gli eredi le sieno conosciuti, essa deve, mediante sufficienti pubblicazioni, diffidare gli interessati ad annunciarsi entro il termine di un anno.

² Se entro questo termine nessun erede si annuncia e l'autorità non ne conosce alcuno, l'eredità decade a favore dell'ente pubblico chiamato alla successione, riservata la petizione d'eredità.

³⁸¹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

³⁸² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

Art. 556

E. Pubblicazione delle disposizioni d'ultima volontà
I. Obbligo di consegnarle

¹ Se alla morte di una persona si rinviene un testamento, questo deve sollecitamente essere consegnato all'autorità competente, ancorché si considerasse nullo.

² Il funzionario che ha rogato il testamento o presso il quale è deposto, ed ognuno che l'abbia ricevuto in custodia o che l'abbia trovato tra le cose del defunto, è tenuto ad adempiere questo obbligo, sotto sua personale responsabilità, appena gli sia nota la morte del testatore.

³ Dopo la consegna, l'autorità deve, uditi se possibile gli interessati, lasciare l'eredità nel possesso provvisorio degli eredi legittimi o nominare un amministratore.

Art. 557

II. Pubblicazione

¹ Il testamento dev'essere pubblicato dall'autorità competente entro il termine di un mese dall'avvenuta comunicazione.

² Gli eredi sono invitati ad assistervi in quanto siano conosciuti dall'autorità.

³ Ove il defunto abbia lasciato più di un testamento, tutti devono essere presentati all'autorità e dalla medesima pubblicati.

Art. 558

III. Comunicazione ai beneficiari

¹ Tutti i partecipanti all'eredità ricevono, a spese della medesima, una copia della disposizione pubblicata, in quanto essa li concerne.

² Ai beneficiari di ignota dimora la comunicazione è fatta mediante pubblicazione.

Art. 559

IV. Consegna dell'eredità

¹ Trascorso un mese dalla comunicazione, gli eredi istituiti, i cui diritti non sieno espressamente contestati dagli eredi legittimi o dai beneficiari di una disposizione anteriore, possono ottenere una dichiarazione dell'autorità, nel senso che essi sono riconosciuti eredi, riservate le azioni di nullità e di petizione di eredità.

² Nello stesso tempo l'autorità invita, ove occorra, l'amministratore dell'eredità a farne loro la consegna.

Capo secondo: Dell'acquisto dell'eredità**Art. 560**

A. Acquisto
I. Eredi

¹ Gli eredi acquistano per legge l'universalità della successione dal momento della sua apertura.

² Salve le eccezioni previste dalla legge, i crediti, la proprietà, gli altri diritti reali ed il possesso del defunto passano senz'altro agli eredi, ed i debiti del medesimo diventano loro debiti personali.

³ Per gli eredi istituiti, gli effetti dell'acquisto risalgono al momento dell'apertura della successione, e gli eredi legittimi sono tenuti a consegnar loro l'eredità secondo le regole del possesso.

Art. 561³⁸³

II. ...

Art. 562

III. Legatari
1. Acquisto del legato

¹ Il legatario ha un'azione personale contro il debitore del legato, o se questo non è specialmente nominato, contro gli eredi legittimi od istituiti.

² Se altro non risulta dal testamento, il suo diritto diventa esigibile dal momento in cui il gravato ha accettato la successione o non può più rinunciare alla stessa.

³ Non adempiendo gli eredi alla loro obbligazione, essi possono essere convenuti per la consegna degli oggetti legati o, qualora il legato consista nell'adempimento di un atto qualsiasi, per il risarcimento dei danni.

Art. 563

2. Oggetto

¹ Se al legatario è lasciato un usufrutto, una rendita od altra prestazione periodica, la sua azione, in quanto non sia altrimenti stabilito, è regolata dalle disposizioni sui diritti reali e sulle obbligazioni.

² Se è legata una polizza d'assicurazione sulla vita del disponente, il legatario la può direttamente esigere.

Art. 564

3. Rapporti fra il creditore ed il legatario

¹ I diritti dei creditori del disponente prevalgono a quelli del legatario.

² I creditori dell'erede che ha accettato incondizionatamente la successione sono parificati ai creditori del defunto.

Art. 565

4. Regresso

¹ Gli eredi che, dopo il soddisfacimento dei legati, abbiano pagato dei debiti ereditari da loro non conosciuti prima, hanno un diritto di regresso verso i legatari nella proporzione medesima nella quale avrebbero potuto pretendere la riduzione dei legati.

³⁸³ Abrogato dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, con effetto dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122; FF 1979 II 1119).

² I legatari non possono però essere costretti alla restituzione oltre alla misura del loro arricchimento al momento dell'azione di regresso.

Art. 566

B. Rinuncia
I. Dichiarazione
1. Facoltà di rinunciare

¹ Gli eredi legittimi ed istituiti possono rinunciare alla successione loro devoluta.

² La rinuncia si presume quando l'insolvenza del defunto al momento dell'aperta successione fosse notoria o risultasse da atti ufficiali.

Art. 567

2. Termini
a. In genere

¹ Il termine per rinunciare è di tre mesi.

² Esso decorre, per gli eredi legittimi, dal momento in cui ebbero conoscenza della morte del loro autore, a meno che provino di aver conosciuto più tardi l'apertura della successione; per gli eredi istituiti, dal momento in cui hanno ricevuto la comunicazione ufficiale della disposizione che li riguarda.

Art. 568

b. In caso di inventario

Quando l'inventario sia stato eseguito come provvedimento assicurativo, il termine decorre per ogni erede dalla comunicazione ufficiale della chiusura dell'inventario.

Art. 569

3. Trasmissione della facoltà di rinuncia

¹ Morendo un erede prima di essersi dichiarato per l'accettazione o per la rinuncia dell'eredità, la facoltà di rinunciare si trasmette ai suoi eredi.

² Il termine per rinunciare decorre dal giorno in cui essi eredi hanno saputo che la successione era devoluta al loro autore e non si compie prima che sia spirato il termine concesso a loro medesimi per rinunciare alla successione di quest'ultimo.

³ Se per rinuncia degli eredi la successione è devoluta ad altri eredi che prima non vi avevano diritto, il termine decorre a loro favore dal momento in cui hanno conosciuto la rinuncia dei primi.

Art. 570

4. Forma della rinuncia

¹ La rinuncia è fatta dall'erede, a voce o per iscritto, all'autorità competente.

² Dev'essere senza condizioni né riserve.

³ L'autorità tiene un registro speciale per le dichiarazioni di rinuncia.

II. Decadenza dal diritto di rinunciare

Art. 571

¹ Se l'erede non rinuncia entro il termine fissato, egli acquista incondizionatamente l'eredità.

² L'erede che prima dello spirare di detto termine si è ingerito negli affari della successione, o che ha compiuto atti non richiesti dalla semplice amministrazione e continuazione degli affari in corso, o che ha sottratto o dissimulato oggetti appartenenti all'eredità, non può più rinunciare alla stessa.

Art. 572

III. Rinuncia di un coerede

¹ Quando il defunto non abbia lasciato disposizioni a causa di morte, ed uno fra più eredi rinunci all'eredità, la parte di questo è devoluta come se fosse premorto.

² Se esistono disposizioni a causa di morte, la parte a cui l'istituto rinuncia passa ai prossimi eredi legittimi del defunto, eccettoché una diversa intenzione non risulti dalla disposizione.

Art. 573

IV. Rinuncia di tutti i prossimi eredi

¹ L'eredità a cui abbiano rinunciato tutti gli eredi legittimi del prossimo grado è liquidata dall'ufficio dei fallimenti.

1. In genere

² Fatta la liquidazione, quanto rimane dopo il pagamento dei debiti appartiene agli aventi diritto come se non avessero rinunciato.

Art. 574

2. Facoltà del coniuge superstite

La rinuncia dei discendenti dev'essere notificata dall'autorità competente al coniuge superstite, il quale avrà un termine di un mese per accettare l'eredità.

Art. 575

3. Rinuncia a favore degli eredi del grado susseguente

¹ Gli eredi possono rinunciare sotto riserva che prima di ordinare la liquidazione vengano interpellati gli eredi del grado susseguente.

² In questo caso l'autorità notifica agli eredi susseguenti la rinuncia dei precedenti, e se questi non accettano l'eredità nel termine di un mese, si ritiene che essi pure vi abbiano rinunciato.

Art. 576

V. Proroga del termine

Per motivi gravi, l'autorità competente può prorogare il termine o concederne uno nuovo sia agli eredi legittimi che agli istituiti.

Art. 577

VI. Rinuncia al legato

La rinuncia al legato fatta dal legatario profitta al debitore di esso, eccettochè una diversa intenzione non risulti dalla disposizione.

Art. 578

VII. Diritti dei creditori dell'erede

¹ Quando un erede oberato abbia rinunciato all'eredità al fine di sottrarla ai suoi creditori, questi, o la massa del fallimento, hanno il diritto di contestare la rinuncia entro sei mesi, ove i loro crediti non sieno loro garantiti.

² Se la contestazione è ammessa, la successione è liquidata d'ufficio.

³ L'attivo eccedente serve in prima linea a soddisfare i creditori oppo-
nenti e, pagati gli altri debiti, è devoluto agli eredi a favore dei quali è stata fatta la rinuncia.

Art. 579

VIII. Responsabilità in caso di rinuncia

¹ Se gli eredi di una persona insolvente rinunciano alla eredità, essi sono tenuti verso i creditori in quanto abbiano ricevuto dal defunto, nei cinque anni precedenti alla sua morte, dei beni che sarebbero soggetti a collazione nella divisione ereditaria.

² Sono esclusi da questa disposizione il consueto corredo nuziale e le spese di istruzione ed educazione.

³ Gli eredi di buona fede rispondono solo nella misura dell'attuale loro arricchimento.

Capo terzo: Del beneficio d'inventario**Art. 580**

A. Condizioni

¹ L'erede che ha la facoltà di rinunciare alla successione può chiedere il beneficio d'inventario.

² La domanda dev'essere fatta all'autorità competente entro il termine di un mese e nelle stesse forme della rinuncia.

³ La domanda di uno degli eredi giova anche agli altri.

Art. 581B. Procedura
I. Compilazione dell'inventario

¹ L'inventario è compilato dall'autorità competente secondo le prescrizioni del diritto cantonale, e consiste in una distinta dei beni e dei debiti dell'eredità, con l'indicazione della stima di ogni singolo oggetto.

² Chiunque possa dare informazioni sulla situazione patrimoniale del defunto è obbligato, sotto propria responsabilità, a fornirle all'autorità competente che ne lo richieda.

³ In specie gli eredi devono comunicare all'autorità i debiti del defunto da loro conosciuti.

Art. 582

II. Grida

¹ L'autorità incaricata dell'inventario fa pubblicare una grida, con la quale i creditori ed i debitori dell'eredità, compresi i creditori per fideiussione, sono invitati a notificare i loro debiti e crediti entro un termine stabilito.

² La grida deve avvertire i creditori delle conseguenze della mancata notificazione.

³ Il termine dev'essere di un mese almeno dal giorno della prima pubblicazione.

Art. 583

III. Inscrizione d'ufficio

¹ I crediti ed i debiti risultanti dai registri pubblici o dalle carte dell'eredità devono essere inventariati d'ufficio.

² L'iscrizione nell'inventario è comunicata ai rispettivi creditori e debitori.

Art. 584

IV. Chiusura

¹ Decorso il termine per le notificazioni, l'inventario è chiuso, poi messo per almeno un mese a disposizione degli interessati.

² Le spese dell'inventario sono a carico dell'eredità e, dove questa non basti, degli eredi che lo hanno richiesto.

Art. 585

C. Situazione degli eredi durante l'inventario
I. Amministrazione

¹ Durante la procedura d'inventario non si possono fare che gli atti della necessaria amministrazione.

² Se l'autorità permette ad un erede di continuare un'azienda del defunto, i coeredi possono chiedere garanzia.

Art. 586

II. Esecuzione, cause in corso, prescrizione

¹ Durante la procedura d'inventario è sospesa ogni esecuzione per i debiti del defunto.

² La prescrizione non decorre.

³ Le cause in corso sono sospese e non se ne possono proporre di nuove, riservati i casi d'urgenza.

Art. 587

D. Effetti
I. Termine per
deliberare

¹ Chiuso l'inventario, ogni erede è invitato a dichiarare entro il termine di un mese se accetti l'eredità.

² Quando sia giustificato dalle circostanze, l'autorità competente può accordare un nuovo termine per far procedere a stime, per la liquidazione di pretese controverse o per simili motivi.

Art. 588

II. Dichiarazione

¹ Entro il termine stabilito, l'erede può rinunciare all'eredità o chiedere che sia liquidata d'ufficio, oppure accettarla col beneficio di inventario od incondizionatamente.

² Se non fa alcuna dichiarazione, s'intende che l'abbia accettata col beneficio d'inventario.

Art. 589

III. Conseguenza
dell'accettazione
con beneficio
d'inventario
1. Responsabilità
secondo
l'inventario

¹ L'erede che accetta col beneficio d'inventario si assume i debiti inventariati e diventa proprietario dei beni ereditari.

² Gli effetti dell'acquisto dell'eredità, coi suoi diritti e coi suoi obblighi, risalgono al momento dell'aperta successione.

³ L'erede risponde, tanto coi beni della successione quanto coi suoi propri, per tutti i debiti risultanti dall'inventario.

Art. 590

2. Responsabilità
oltre l'inventario

¹ I creditori del defunto i cui crediti non risultano dall'inventario, perché hanno ommesso di notificarli, non hanno azione né contro l'erede personalmente, né contro l'eredità.

² Tuttavia l'erede rimane responsabile, nella misura in cui si trova arricchito dall'eredità, verso quei creditori che avessero tralasciato la notificazione senza loro colpa, od il cui credito fosse stato ommesso nell'inventario benché notificato.

³ In ogni caso i creditori possono far valere i loro diritti, in quanto sieno garantiti da pegno sopra beni ereditari.

Art. 591

E. Responsabilità
per le
fideiussioni

I debiti per fideiussioni del defunto sono iscritti separatamente nell'inventario, e l'erede ne è responsabile, anche se accetta la eredità, soltanto per l'ammontare corrispondente al riparto che loro verrebbe attribuito qualora l'eredità fosse liquidata in via di fallimento.

Art. 592

F. Devoluzione
agli enti pubblici

La grida deve essere pubblicata d'ufficio quando la successione sia devoluta ad un ente pubblico, il quale però risponde pei debiti della successione solo nella misura dei beni che acquista coll'eredità.

Capo quarto: Della liquidazione d'ufficio**Art. 593**

A. Condizioni
I. A istanza di un
coerede

¹ Ogni erede può chiedere la liquidazione d'ufficio, anzi che rinunciare all'eredità od accettarla con beneficio d'inventario.

² La domanda non è ammessa quando uno dei coeredi abbia dichiarato l'accettazione.

³ In caso di liquidazione d'ufficio, gli eredi non sono tenuti per i debiti della successione.

Art. 594

II. A istanza dei
creditori del
defunto

¹ I creditori del defunto che hanno fondati motivi di temere che i debiti della successione non sieno pagati, possono chiedere la liquidazione d'ufficio nei tre mesi dal giorno della morte, o dalla pubblicazione del testamento, salvo che sieno soddisfatti od ottengano delle garanzie.

² I legatari possono, nelle medesime circostanze, chiedere dei provvedimenti assicurativi a tutela dei loro diritti.

Art. 595

B. Procedura
I. Amministrazione

¹ La liquidazione d'ufficio è fatta dall'autorità competente o da uno o più amministratori da essa incaricati.

² Essa comincia con la compilazione dell'inventario e la pubblicazione della grida.

³ L'amministratore è soggetto alla vigilanza dell'autorità alla quale gli eredi possono ricorrere contro gli atti che egli compie od intende di compiere.

Art. 596

II. Liquidazione
ordinaria

¹ L'amministrazione dell'eredità liquida gli affari in corso del defunto, ne adempie le obbligazioni, ne incassa i crediti, ne soddisfa in quanto sia possibile i legali, ne fa riconoscere giudizialmente se occorre i diritti e le obbligazioni, e ne realizza i beni in quanto sia necessario.

² L'alienazione di beni stabili della successione deve farsi ai pubblici incanti, e non può farsi a trattative private senza il consenso di tutti gli eredi.

³ Gli eredi possono domandare che già durante la liquidazione sieno loro consegnati, del tutto o in parte, le cose o il danaro non indispensabili alla medesima.

Art. 597

III. Liquidazione in via di fallimento La liquidazione delle eredità oberate è fatta dall'ufficio dei fallimenti a norma della legislazione sul fallimento.

Capo quinto: Della petizione d'eredità

Art. 598

A. Condizioni ¹ Chiunque creda di avere, quale erede legittimo od istituito, un diritto prevalente a quello del possessore sopra una successione, o sopra oggetti alla medesima appartenenti, può far valere il suo diritto mediante la petizione d'eredità.

² ...³⁸⁴

Art. 599

B. Effetti ¹ Se l'azione è confermata, il possessore deve consegnare all'attore la successione o gli oggetti della medesima, secondo le norme del possesso.

² Il convenuto nella petizione d'eredità non può opporre la prescrizione acquisitiva di beni della successione.

Art. 600

C. Prescrizione ¹ In confronto di un convenuto di buona fede, la petizione d'eredità si prescrive in un anno dal momento in cui l'attore ha avuto conoscenza del possesso del convenuto e del proprio diritto prevalente, ed in ogni caso col decorso di dieci anni dalla morte o dalla pubblicazione del testamento.

² In confronto di un convenuto di mala fede, il termine della prescrizione è sempre di trent'anni.

Art. 601

D. Azione del legatario L'azione del legatario si prescrive in dieci anni dal giorno della comunicazione della disposizione, o dal giorno dell'esigibilità del legato, o da quello in cui il legato diventò posteriormente esigibile.

³⁸⁴ Abrogato dal n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, con effetto dal 1^o gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

Titolo diciassettesimo: Della divisione dell'eredità

Capo primo: Della comunione prima della divisione

Art. 602

A. Effetto della devoluzione dell'eredità
I. Comunione ereditaria

¹ Quando il defunto lasci più eredi, sorge fra i medesimi una comunione di tutti i diritti e di tutte le obbligazioni che dura dall'apertura dell'eredità fino alla divisione.

² I coeredi diventano proprietari in comune di tutti i beni della successione e dispongono in comune dei diritti inerenti alla medesima, sotto riserva delle facoltà di rappresentanza o d'amministrazione particolarmente conferite per legge o per contratto.

³ A richiesta di un coerede l'autorità competente può nominare alla comunione ereditaria un rappresentante fino alla divisione.

Art. 603

II. Responsabilità degli eredi

¹ Gli eredi sono solidalmente responsabili per i debiti della successione.

² L'equa indennità dovuta ai figli o agli abiatichi per prestazioni conferite alla comunione domestica del defunto è computata nei debiti della successione, sempreché non ne derivi l'insolvenza di questa.³⁸⁵

Art. 604

B. Azione di divisione

¹ La divisione dell'eredità può essere domandata in ogni tempo da ciascun coerede, in quanto non sia tenuto per contratto o per legge a rimanere in comunione.

² Ad istanza di un erede il giudice può sospendere provvisoriamente la divisione della sostanza o di singoli oggetti ove l'immediata sua esecuzione possa recare un pregiudizio considerevole al valore dell'eredità.

³ I coeredi di un erede insolvente possono domandare subito dopo l'apertura della successione dei provvedimenti conservativi a salvaguardia dei loro diritti.

Art. 605

C. Divisione differita

¹ Allorchè nella devoluzione dell'eredità debbano essere considerati i diritti di un infante concepito, la divisione deve essere differita fino alla nascita.

³⁸⁵ Introdotta dal n. I 1 della LF del 6 ott. 1972, in vigore dal 15 feb. 1973 (RU 1973 99; FF 1970 I 601, 1971 I 543).

² La madre conserva intanto i suoi diritti di godimento sui beni della comunione ereditaria, in quanto ciò sia richiesto per il suo mantenimento.

Art. 606

D. Diritti degli eredi conviventi

Gli eredi, che al tempo dell'aperta successione ricevevano il loro mantenimento nell'economia domestica del defunto, possono domandare che esso loro sia continuato a spese della successione fino ad un mese dopo la morte.

Capo secondo: Del modo della divisione

Art. 607

A. In genere

¹ Gli eredi legittimi fra loro, od in concorso con gli eredi istituiti, dividono secondo le medesime norme.

² Salvo disposizione contraria, possono liberamente accordarsi circa il modo della divisione.

³ I coeredi possessori di oggetti della eredità o debitori del defunto sono tenuti, all'atto della divisione, di fornire ogni indicazione al riguardo.

Art. 608

B. Norme della divisione
I. Disposizioni del defunto

¹ Chi lascia l'eredità può, mediante disposizione a causa di morte, prescrivere determinate norme di divisione o di formazione dei lotti.

² Tali prescrizioni sono vincolanti per gli eredi, sotto riserva del conguaglio per il caso di una disparità delle quote che non fosse nell'intenzione del disponente.

³ L'attribuzione di un oggetto della successione ad un erede vale come norma divisionale e non come legato, eccettochè una diversa intenzione non risulti dalla disposizione.

Art. 609

II. Intervento dell'autorità

¹ A richiesta di un creditore che abbia acquistate o pignorate le ragioni successorie di un erede, o che possieda un attestato di carenza di beni contro di lui, l'autorità interviene nella divisione in luogo dell'erede stesso.

² È riservato al diritto cantonale di prescrivere anche per altri casi l'intervento dell'autorità nella divisione.

Art. 610

C. Esecuzione
della divisione
I. Parità di diritto
fra gli eredi

¹ Ove non debbano essere applicate altre disposizioni, tutti gli eredi hanno uguali diritti sui beni della successione.

² Essi devono comunicarsi vicendevolmente ogni loro rapporto col defunto che debba essere considerato per l'eguale e giusta divisione della eredità.

³ Ogni erede può chiedere che i debiti dell'eredità sieno soddisfatti o garantiti prima della divisione.

Art. 611

II. Formazione
dei lotti

¹ Gli eredi formano coi beni ereditari altrettante parti o lotti quanti sono gli eredi stessi o le loro stirpi.

² Se non possono accordarsi, la formazione dei lotti è eseguita, a richiesta di uno di essi, dall'autorità competente, tenuto calcolo dell'uso locale, delle condizioni personali e dei desideri della maggioranza dei coeredi.

³ L'attribuzione dei lotti succede per accordo o per sorteggio fra gli eredi.

Art. 612

III. Attribuzione
e vendita

¹ Gli oggetti, che divisi perderebbero considerevolmente di valore, devono essere attribuiti per intero ad uno degli eredi.

² Gli oggetti sulla cui divisione od attribuzione gli eredi non cadono d'accordo devono essere venduti per dividerne il prezzo.

³ Ciascun erede può chiedere che la vendita abbia luogo agli incanti, nel qual caso, in difetto di accordo, l'autorità decide se l'incanto debba essere pubblico o tra i soli eredi.

Art. 612a³⁸⁶

IV. Attribuzione
dell'abitazione e
delle suppellettili
domestiche al
coniuge
superstite

¹ Se la casa o l'appartamento, in cui vivevano i coniugi, o suppellettili domestiche rientrano nell'eredità, il coniuge superstite può chiedere che gliene sia attribuita la proprietà imputandoli sulla sua quota.

² Ove le circostanze lo giustifichino, invece della proprietà può essergli attribuito, ad istanza sua o degli altri eredi legittimi del defunto, l'usufrutto o un diritto d'abitazione.

³ Questi diritti del coniuge superstite non si estendono ai locali di cui un discendente ha bisogno per continuare la professione od impresa esercitata dal defunto; sono salve le disposizioni del diritto successorio rurale.

³⁸⁶ Introdotta dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. I; FF 1979 II 1119).

⁴ Il presente articolo si applica per analogia ai partner registrati.³⁸⁷

Art. 613

D. Oggetti particolari
I. Complessi di cose. Scritti di famiglia

¹ Gli oggetti che per loro natura formano un complesso non possono essere suddivisi se uno degli eredi vi si oppone.

² Gli scritti e gli oggetti che rappresentano ricordi di famiglia non possono essere alienati senza l'accordo di tutti gli eredi.

³ In caso di disaccordo fra i coeredi, l'autorità competente decide se e come le dette cose debbano essere alienate od attribuite, con o senza imputazione, tenuto calcolo dell'uso locale, e in difetto di questo, delle condizioni personali degli eredi.

Art. 613a³⁸⁸

I.bis. Pertinenze agricole

Alla morte dell'affittuario di un'azienda agricola, l'erede che prosegue da solo l'affitto può chiedere che tutte le pertinenze (bestiame, utensili, scorte, ecc.) gli siano attribuite in imputazione sulla sua quota, per il valore ch'esse rappresentano per l'azienda.

Art. 614

II. Crediti del defunto verso gli eredi

I crediti del defunto verso uno degli eredi sono imputati nella sua quota.

Art. 615

III. Oggetti gravati di pegno

Se ad un erede è attribuito un bene ereditario gravato di pegno per debiti del defunto, gli è pure accollato il debito relativo.

Art. 616³⁸⁹

Art. 617³⁹⁰

IV. Fondi
1. Ripresa
a. Valore d'imputazione

I fondi sono imputati agli eredi per il valore venale che hanno al momento della divisione.

³⁸⁷ Introdotto dal n. 8 dell'all. alla L del 18 giu. 2004 sull'unione domestica registrata, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2005** 5685; FF **2003** 1165).

³⁸⁸ Introdotto dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

³⁸⁹ Abrogato dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

³⁹⁰ Nuovo testo giusta l'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

Art. 618

b. Procedura di stima

¹ Quando gli eredi non siano d'accordo circa il valore di attribuzione, questo viene stimato da periti scelti dall'autorità.³⁹¹

² ...³⁹²

Art. 619³⁹³

V. Aziende e fondi agricoli

La ripresa e l'imputazione di aziende e fondi agricoli sono rette dalla legge federale del 4 ottobre 1991³⁹⁴ sul diritto fondiario rurale.

Art. 620³⁹⁵**Art. 621 a 625**³⁹⁶**Capo terzo: Della collazione****Art. 626**

A. Obbligo di collazione

¹ Gli eredi legittimi sono reciprocamente obbligati a conferire tutto ciò che il defunto ha loro dato per atto tra vivi in acconto della loro quota.

² È soggetto a collazione, salvo espressa disposizione contraria del defunto, tutto ciò che il medesimo ha dato ai suoi discendenti per causa di nozze, corredo, cessione di beni, condono di debiti o simili liberalità.

Art. 627

B. Collazione in caso di incapacità o di rinuncia

¹ Se prima o dopo l'apertura della successione, uno degli eredi ha perduto tale sua qualità, il suo obbligo di collazione passa agli eredi che subentrano in suo luogo.

² I discendenti di un erede sono tenuti a conferire le liberalità a lui fatte quand'anche non siano loro pervenute.

³⁹¹ Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

³⁹² Abrogato dal n. I 1 della LF del 6 ott. 1972, con effetto dal 15 feb. 1973 (RU **1973** 99; FF **1970** I 601, **1971** I 543).

³⁹³ Nuovo testo giusta l'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

³⁹⁴ RS **211.412.11**

³⁹⁵ Abrogato dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

³⁹⁶ Abrogati dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

Art. 628

C. Modalità
I. Conferimento
od imputazione

¹ Gli eredi hanno la scelta di conferire in natura la cosa ricevuta o d'imputarne il valore, ancorché le liberalità eccedano l'importo della loro quota.

² Sono riservate le contrarie disposizioni del defunto nonché le ragioni dei coeredi per la riduzione delle liberalità.

Art. 629

II. Liberalità
eccedenti la
quota ereditaria

¹ Se le liberalità eccedono l'importo di una quota ereditaria, ma è provato che con ciò il disponente ha voluto favorire l'erede di cui si tratta, l'eccedenza non è soggetta a collazione, riservata ai coeredi l'azione di riduzione.

² Questo favore è presunto per i corredi donati nella consueta misura ai discendenti per causa di nozze.

Art. 630

III. Computo
della collazione

¹ La collazione si fa a norma del valore della liberalità al momento dell'aperta successione o, per le cose precedentemente alienate, secondo il loro prezzo di vendita.

² Le spese fatte, le deteriorazioni ed i frutti percepiti sono computati fra gli eredi secondo le regole del possesso.

Art. 631

D. Spese di
educazione

¹ Non essendo provata una diversa volontà del defunto, le spese per l'istruzione e l'educazione dei singoli figli non sono soggette a collazione, se non in quanto eccedano la misura consueta.

² Ai figli in tenera età o colpiti da infermità deve essere concesso nella divisione un equo prelevamento.

Art. 632

E. Regali di
occasione

I consueti regali d'occasione non devono essere conferiti.

Art. 633³⁹⁷

³⁹⁷ Abrogato dal n. I 1 della LF del 6 ott. 1972, con effetto dal 15 feb. 1973 (RU 1973 99; FF 1970 I 601, 1971 I 543).

Capo quarto: Della Chiusura e degli effetti della divisione

Art. 634

A. Chiusura della divisione
I. Contratto di divisione

¹ La divisione produce i suoi effetti tra gli eredi dal momento della formazione ed accettazione dei lotti o della firma del contratto di divisione.

² Il contratto di divisione richiede per la sua validità la forma scritta.

Art. 635

II. Convenzioni circa eredità devolute

¹ I contratti di cessione delle ragioni ereditarie fra coeredi richiedono per la loro validità la forma scritta.³⁹⁸

² Se tali contratti sono stipulati da uno degli eredi con un terzo, essi non danno a questo il diritto d'intervenire nella divisione, ma solo di pretendere la parte che nella divisione sarà attribuita al cedente.

Art. 636

III. Convenzioni circa eredità non devolute

¹ Sono nulle e di nessun effetto le convenzioni stipulate a riguardo di una successione non ancora aperta dai coeredi fra loro o da alcuno d'essi con un terzo, senza l'intervento ed il consenso di quegli della cui eredità si tratta.

² Le prestazioni date per tali contratti sono soggette a restituzione.

Art. 637

B. Responsabilità fra coeredi
I. Garanzia delle quote

¹ Compiuta la divisione, gli eredi sono fra di loro tenuti alla garanzia per i beni della divisione come il venditore e il compratore.

² Essi sono reciprocamente garanti dell'esistenza dei crediti attribuiti nella divisione, ed in caso d'insolvenza del debitore rispondono reciprocamente come fideiussori semplici per l'importo del valore attribuito, eccettoché trattisi di cartevalori che hanno un prezzo di borsa o di mercato.

³ L'azione di garanzia si prescrive in un anno dalla chiusura della divisione o dalla scadenza dei crediti verificatasi più tardi.

Art. 638

II. Contestazione della divisione

L'azione di rescissione del contratto di divisione è soggetta alle norme dell'azione di nullità dei contratti in genere.

³⁹⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122 153 art. I; FF 1979 II 1119).

Art. 639

C. Responsabilità verso i terzi
I. Solidarietà

¹ Gli eredi rispondono solidalmente per i debiti della successione anche dopo la divisione e con tutti i loro beni, salvo che i creditori abbiano espressamente o tacitamente consentito alla divisione od all'assunzione dei debiti.

² La responsabilità solidale si prescrive in cinque anni dalla divisione o dalla esigibilità del credito verificatasi più tardi.

Art. 640

II. Regresso fra coeredi

¹ L'erede che avesse pagato un debito dell'eredità non attribuitogli nella divisione, o che per un debito avesse pagato più di quanto si era assunto, ha diritto di regresso verso gli altri coeredi.

² L'azione di regresso si propone anzitutto contro l'erede che aveva assunto il debito.

³ Salvo contraria disposizione, gli eredi devono del resto contribuire al pagamento dei debiti in proporzione delle loro quote.

Libro quarto: Dei diritti reali**Parte prima: Della proprietà****Titolo diciottesimo: Disposizioni generali****Art. 641**

A. Caratteri della proprietà
I.399 In generale

¹ Il proprietario di una cosa ne può disporre liberamente entro i limiti dell'ordine giuridico.

² Egli può rivendicarla contro chiunque la ritenga senza diritto e respingere qualsiasi indebita ingerenza.

Art. 641^a400

II. Animali

¹ Gli animali non sono cose.

² Salvo disciplinamenti particolari, le prescrizioni applicabili alle cose sono parimenti valide per gli animali.

³⁹⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU 2003 463; FF 2002 3734 5207).

⁴⁰⁰ Introdotta dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU 2003 463; FF 2002 3734 5207).

B. Estensione della proprietà
I. Parti costitutive

Art. 642

¹ Chi è proprietario di una cosa lo è di tutte le sue parti costitutive.

² È parte costitutiva di una cosa tutto ciò che secondo il concetto usuale del luogo s'immedesima con essa e non ne può essere separato senza distruggerla, deteriorarla od alterarla.

II. Frutti naturali

Art. 643

¹ Chi è proprietario di una cosa lo è anche dei suoi frutti naturali.

² I frutti naturali di una cosa sono i prodotti periodici ed i redditi che se ne ritraggono, conformemente alla sua destinazione, secondo il concetto comune.

³ Prima della loro separazione i frutti naturali sono considerati come parti costitutive della cosa.

III. Accessori
1. Definizione

Art. 644

¹ Ogni atto di disposizione di una cosa si estende, se non è fatta eccezione, anche ai suoi accessori.

² Accessori sono le cose mobili che, secondo il concetto usuale del luogo o secondo la manifesta intenzione del proprietario, sono durevolmente destinate all'uso, al godimento od alla conservazione della cosa principale e che vi furono annesse, connesse od altrimenti poste perché servissero alla medesima.

³ La temporanea separazione della cosa principale non toglie ad una cosa la qualità di accessorio.

2. Esclusioni

Art. 645

Non possono mai reputarsi accessori quelle cose mobili che servono solo all'uso temporaneo od al consumo del possessore della cosa principale, o che sono estranee alla naturale destinazione di questa, nonché quelle che furono connesse alla cosa principale solo a scopo di custodia, di vendita o di locazione.

C. Proprietà collettiva
I. Comproprietà
1. Rapporti fra i comproprietari

Art. 646

¹ Più persone che abbiano per frazioni la proprietà di una cosa, senza segni apparenti di divisione, sono comproprietarie.

² Ove non sia diversamente stabilito, esse sono comproprietarie in parti eguali.

³ Ogni comproprietario ha per la sua parte i diritti e gli obblighi di un proprietario; essa parte può essere da lui alienata o costituita in pegno o pignorata dai suoi creditori.

Art. 647⁴⁰¹

2. Regolamento
per l'uso e
l'amministra-
zione

1 I comproprietari possono convenire un regolamento per l'uso e l'amministrazione derogante alle disposizioni legali e prevedervi la facoltà di modificarlo a maggioranza di tutti i comproprietari.⁴⁰²

^{1bis} La modifica delle disposizioni del regolamento concernenti l'attribuzione di diritti d'uso preclusivi richiede inoltre il consenso dei comproprietari direttamente interessati.⁴⁰³

2 Il regolamento non può escludere né restringere la facoltà di ogni comproprietario:

1. di chiedere e, se occorre, di far ordinare dal giudice l'esecuzione degli atti d'amministrazione necessari a conservare il valore della cosa e a mantenerla idonea all'uso;
2. d'attuare, a spese di tutti i comproprietari, le misure urgenti, necessarie a preservare la cosa da un danno imminente o maggiore.

Art. 647a⁴⁰⁴

3. Atti
dell'ordinaria
amministrazione

1 Ogni comproprietario può fare gli atti dell'ordinaria amministrazione, come i lavori di miglioramento, coltivazione, raccolta, di custodia e vigilanza di breve durata, stipulare a tale fine contratti ed esercitare le facoltà che derivano dagli stessi o dai contratti di locazione o d'appalto, comprese quelle di pagare e riscuotere somme di denaro per tutti i comproprietari.

2 La competenza per tali atti d'amministrazione può essere regolata altrimenti a maggioranza di tutti i comproprietari, salvo le disposizioni della legge concernenti le misure necessarie e urgenti.

Art. 647b⁴⁰⁵

4. Atti di
amministrazione
più importanti

1 Gli atti di amministrazione più importanti, in particolare i cambiamenti di cultura o d'utilizzazione, la stipulazione o lo scioglimento di contratti di locazione, la partecipazione al miglioramento del suolo e la nomina d'un amministratore con facoltà eccedenti l'ordinaria amministrazione sono decisi a una maggioranza di tutti i comproprietari che rappresenti in pari tempo la maggior parte della cosa.

⁴⁰¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴⁰² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁰³ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁰⁴ Introdotto dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴⁰⁵ Introdotto dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

² Sono riservate le disposizioni concernenti i lavori di costruzione necessari.

Art. 647^c⁴⁰⁶

5. Lavori di costruzione
a. Necessari

I lavori di manutenzione, di riparazione e di rinnovazione necessari a conservare il valore della cosa e a mantenerla idonea all'uso sono decisi a maggioranza di tutti i comproprietari, sempreché non siano atti d'ordinaria amministrazione che ognuno di essi può fare.

Art. 647^d⁴⁰⁷

b. Utili

¹ I lavori di rinnovamento e di trasformazione diretti ad aumentare il valore della cosa oppure a migliorare il rendimento o l'idoneità all'uso sono deliberati a una maggioranza di tutti i comproprietari che rappresenti in pari tempo la maggior parte della cosa.

² Per le modificazioni che rendano notevolmente e durevolmente più difficile o meno economico per un comproprietario l'uso o il godimento cui la cosa era fino allora destinata, occorre il consenso dello stesso.

³ Le modificazioni implicanti una spesa che non si possa ragionevolmente imporre a un comproprietario, segnatamente perché sproporzionata al valore della sua quota, possono essere fatte senza il suo consenso, purché la sua parte di spesa che superi la somma a lui imponibile, sia assunta dagli altri comproprietari.

Art. 647^e⁴⁰⁸

c. Diretti all'abbellimento e alla comodità

¹ I lavori di costruzione diretti esclusivamente ad abbellire la cosa, a migliorarne l'aspetto o a renderne più comodo l'uso, possono essere fatti soltanto con il consenso di tutti i comproprietari.

² Questi lavori possono, a una maggioranza di tutti i comproprietari che rappresenti in pari tempo la maggior parte della cosa, essere decisi anche contro la volontà d'un comproprietario che non ne risulti durevolmente impedito nel diritto d'uso e di godimento, qualora gli altri comproprietari gli risarciscano il pregiudizio temporaneo e assumano la sua parte di spesa.

⁴⁰⁶ Introdotta dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴⁰⁷ Introdotta dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴⁰⁸ Introdotta dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

Art. 648⁴⁰⁹

6. Disposizione ¹ Ogni comproprietario è autorizzato a rappresentare la cosa, ad usarne e goderne nella misura compatibile con i diritti degli altri.
- ² Per alienare la cosa, per imporle degli aggravati o per cambiarne la destinazione, occorre il consenso di tutti i comproprietari, a meno che questi abbiano unanimemente stabilito un'altra norma.
- ³ I comproprietari non possono gravare la cosa di diritti di pegno o di oneri fondiari, qualora ne siano già gravate singole quote.

Art. 649⁴¹⁰

7. Contribuzione alle spese ed oneri ¹ Le spese d'amministrazione, le imposte ed altri aggravati derivanti dalla comproprietà, o che incombono alla cosa comune, sono sopportati dai comproprietari in proporzione delle loro quote, salvo patto contrario.
- ² Il comproprietario che ha sopportato più della sua parte di tali spese può chiederne compenso agli altri nella stessa proporzione.

Art. 649a⁴¹¹

8. Vincolatività di norme e decisioni e menzione nel registro fondiario⁴¹² ¹ Il regolamento per l'uso e l'amministrazione convenuto dai comproprietari, le misure amministrative da essi decise, le sentenze e gli ordini del giudice sono vincolanti anche per il successore d'un comproprietario e per l'acquirente d'un diritto reale su una quota di comproprietà.
- ² Se concernono quote di comproprietà d'un fondo, possono essere menzionati nel registro fondiario.⁴¹³

Art. 649b⁴¹⁴

9. Esclusione dalla comunione
a. Comproprietari ¹ Il comproprietario può essere escluso per sentenza del giudice dalla comunione, se il contegno suo ovvero delle persone cui ha ceduto l'uso della cosa o delle quali è responsabile, violi così gravemente gli obblighi verso tutti gli altri comproprietari o taluni di essi, da non potersi ragionevolmente pretendere che continuino la comunione.

⁴⁰⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴¹⁰ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴¹¹ Introdotto dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴¹² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴¹³ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴¹⁴ Introdotto dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

² Se i comproprietari sono soltanto due, l'azione spetta a ciascuno di essi; negli altri casi e salvo convenzione contraria, è necessaria l'autorizzazione della maggioranza di tutti i comproprietari meno il convenuto.

³ Il giudice che pronuncia l'esclusione condanna il convenuto ad alienare la sua quota di comproprietà e, per il caso in cui l'alienazione non sia attuata nel termine fissato, ordina che la quota sia venduta agli incanti pubblici secondo le disposizioni sulla realizzazione forzata degli immobili, eccetto quelle concernenti lo scioglimento della comproprietà.

Art. 649^{c415}

b. Titolari di altri diritti

Le disposizioni concernenti l'esclusione d'un comproprietario si applicano per analogia all'usufruttuario della quota di comproprietà e al titolare di altri diritti di godimento reali oppure personali annotati nel registro fondiario.

Art. 650^{d16}

10. Scioglimento
a. Azione di divisione

¹ Ogni comproprietario ha il diritto di chiedere la cessazione della comproprietà, a meno che ciò non sia escluso dal negozio giuridico, dalla suddivisione in proprietà per piani o dal fine a cui la cosa è durevolmente destinata.

² La divisione può essere differita fino a 50 anni mediante convenzione; se concerne un fondo, la convenzione richiede per la sua validità l'atto pubblico e può essere annotata nel registro fondiario.⁴¹⁷

³ Lo scioglimento non può essere chiesto intempestivamente.

Art. 651

b. Modo della divisione

¹ Lo scioglimento si effettua mediante divisione in natura, mediante la vendita a trattative private od agli incanti con divisione del ricavo, o mediante cessione della cosa ad uno o più dei comproprietari compensando gli altri.

² Quando i comproprietari non si accordino circa il modo della divisione, il giudice ordina la divisione della cosa in natura, ed ove questa non si possa fare senza notevole diminuzione del valore, ne ordina la licitazione fra i comproprietari od ai pubblici incanti.

⁴¹⁵ Introdotto dal n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴¹⁶ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴¹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

³ Trattandosi di divisione in natura la differenza dei lotti può essere conguagliata in denaro.

Art. 651^a⁴¹⁸

c. Animali domestici

¹ Per gli animali domestici non tenuti a scopo patrimoniale o lucrativo, in caso di litigio il tribunale ne attribuisce la proprietà esclusiva alla parte in grado di garantire loro la sistemazione migliore dal profilo della protezione degli animali.

² Il giudice può obbligare la parte a cui è attribuito l'animale a versare un adeguato indennizzo alla controparte; egli ne determina liberamente l'ammontare secondo il suo apprezzamento.

³ Il tribunale adotta le necessarie misure provvisoriale, segnatamente in relazione alla sistemazione provvisoria dell'animale.

Art. 652

II. Proprietà comune
1. Condizioni

Se più persone, vincolate ad una comunione per disposizione di legge o per contratto, hanno in comune la proprietà di una cosa, il diritto di ciascuna si estende a tutta la cosa.

Art. 653

2. Effetti

¹ I diritti e gli obblighi dei proprietari in comune si determinano secondo le norme stabilite dalla legge o dal contratto per la relativa specie di comunione.

² In difetto di altre disposizioni l'esercizio della proprietà e il diritto di disporre della cosa richiedono l'unanime decisione dei proprietari.

³ Durante la comunione nessuno dei proprietari può domandare la divisione né disporre di una frazione della cosa.

Art. 654

3. Scioglimento

¹ Lo scioglimento si effettua con l'alienazione della cosa o con la fine della comunione.

² Salvo disposizione contraria, la divisione si fa secondo le norme della comproprietà.

⁴¹⁸ Introdotta dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU 2003 463; FF 2002 3734 5207).

III. Proprietà
collettiva di
aziende e fondi
agricoli

Art. 654a⁴¹⁹

Lo scioglimento della proprietà collettiva di aziende e fondi agricoli è inoltre retta dalla legge federale del 4 ottobre 1991⁴²⁰ sul diritto fondiario rurale.

Titolo diciannovesimo: Della proprietà fondiaria

Capo primo:

Oggetto, acquisto e perdita della proprietà fondiaria

Art. 655⁴²¹

A. Oggetto
I. Fondi⁴²²

¹ La proprietà fondiaria ha per oggetto i fondi.

² Sono fondi nel senso di questa legge:

1. i beni immobili;
2. i diritti per sé stanti e permanenti intavolati nel registro fondiario;
3. le miniere;
4. le quote di comproprietà d'un fondo.

³ La servitù su un fondo può essere intavolata nel registro fondiario come diritto per sé stante e permanente se:

1. non è costituita né a favore di un fondo dominante né esclusivamente a favore di una determinata persona; e
2. è costituita per almeno 30 anni o per un tempo indeterminato.⁴²³

Art. 655a⁴²⁴

II. Proprietà
dipendente

¹ Un fondo può essere connesso a un altro fondo in modo che il proprietario del fondo principale sia anche proprietario del fondo ad esso connesso. Quest'ultimo segue la sorte del fondo principale e non può essere alienato, costituito in pegno o gravato di un altro diritto reale separatamente.

⁴¹⁹ Introdotto dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1410; FF **1988** III 821).

⁴²⁰ RS **211.412.11**

⁴²¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁴²² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴²³ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴²⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

² Se i fondi sono connessi per un fine durevole, il diritto di prelazione legale dei comproprietari e il diritto di chiedere lo scioglimento della comproprietà non possono essere fatti valere.

Art. 656

- B. Acquisto della proprietà fondiaria
I. Iscrizione
- ¹ Per l'acquisto della proprietà fondiaria occorre l'iscrizione nel registro fondiario.
- ² Nei casi di occupazione, successione, espropriazione, esecuzione forzata o sentenza, l'acquirente diventa proprietario già prima dell'iscrizione, ma può disporre del fondo nel registro fondiario solo dopo che l'iscrizione fu eseguita.

Art. 657

- II. Modi d'acquisto
1. Trasmissione
- ¹ Il contratto traslativo della proprietà richiede per la sua validità l'atto pubblico.
- ² Le disposizioni a causa di morte e le convenzioni matrimoniali devono essere fatte nelle forme prescritte dal diritto successorio e matrimoniale.

Art. 658

2. Occupazione
- ¹ L'acquisto per occupazione di un fondo intavolato nel registro fondiario può solo avvenire allorquando risulti dal registro stesso che è cosa senza padrone.
- ² L'occupazione di un terreno non intavolato nel registro soggiace alle disposizioni circa le cose senza padrone.

Art. 659

3. Formazione di nuovi terreni
- ¹ I terreni utilizzabili formatisi sopra un'area senza padrone a seguito di alluvione, colmata, spostamento di terra, cambiamento di corso o di livello di un'acqua pubblica o per simile causa, appartengono al Cantone nel cui territorio si trovano.
- ² Il diritto cantonale li può assegnare ai fronteggianti.
- ³ Chiunque possa provare che porzioni di terreno furono staccate dalla sua proprietà, le può riprendere entro un congruo termine.

Art. 660

4. Spostamenti di terreno
a. In genere⁴²⁵
- ¹ Gli spostamenti di terreno dall'uno all'altro fondo non producono alcuna modificazione dei confini.

⁴²⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

² Le porzioni di terreno ed altri materiali che per tali spostamenti passano dall'uno all'altro fondo sono soggetti alle disposizioni sulle cose trasportate e sull'unione di cose.

Art. 660^a⁴²⁶

b. Permanenti

¹ Il principio secondo il quale gli spostamenti di terreno non producono alcuna modificazione dei confini non si applica ai territori interessati da spostamenti di terreno permanenti designati tali dai Cantoni.

² Nella designazione dei territori dev'essere presa in considerazione la natura dei fondi interessati.

³ L'appartenenza di un fondo a un tale territorio dev'essere comunicata in maniera adeguata agli interessati e menzionata nel registro fondiario.

Art. 660^b⁴²⁷

c. Nuova determinazione del confine

¹ Se in seguito a uno spostamento di terreno un confine non è più appropriato, ogni proprietario fondiario interessato può esigere che esso sia fissato di nuovo.

² Il plusvalore o il minor valore deve essere compensato.

Art. 661

5. Prescrizione acquisitiva
a. Prescrizione ordinaria

Ove taluno sia indebitamente iscritto nel registro quale proprietario, la sua proprietà non può più essergli contestata se egli ha posseduto il fondo in buona fede, pacificamente e senza interruzione per anni dieci.

Art. 662

b. Prescrizione straordinaria

¹ Colui che possiede da trent'anni, senza interruzione, pacificamente e come proprietario un fondo non intavolato nel registro, può domandare che sia intavolato come sua proprietà.

² Lo stesso diritto appartiene alle medesime condizioni al possessore di un fondo del quale il registro non indica alcun proprietario od il cui proprietario al cominciare del termine della prescrizione di trent'anni era morto o dichiarato scomparso.

³ Tuttavia l'iscrizione può essere fatta solo per disposizione del giudice, previa pubblicazione di una grida, ed è concessa solo se non vi fu opposizione nel termine indicato o se l'opposizione fu respinta.

⁴²⁶ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

⁴²⁷ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

Art. 663

c. Termini

Per il computo dei termini, per l'interruzione e la sospensione della prescrizione acquisitiva valgono le norme circa la prescrizione dei crediti.

Art. 664

6. Cose senza padrone e cose di dominio pubblico

¹ Le cose senza padrone e quelle di dominio pubblico sono soggette alla sovranità dello Stato nel cui territorio si trovano.

² Non sono soggetti alla proprietà privata, salvo la prova del contrario, le acque pubbliche, i terreni non coltivabili, come le rupi, le franate, i ghiacciai, i nevati e le sorgenti che ne scaturiscono.

³ Il diritto cantonale emana le necessarie disposizioni circa l'occupazione delle terre senza padrone ed il godimento e l'uso delle cose di dominio pubblico, come le strade, le piazze, i corsi d'acqua ed il letto dei fiumi.

Art. 665

III. Diritto all'iscrizione

¹ Il titolo d'acquisto conferisce all'acquirente una azione personale contro l'alienante per far eseguire la iscrizione nel registro fondiario e, in caso di rifiuto dell'alienante, il diritto di farsi giudizialmente riconoscere la proprietà.

² Nei casi di occupazione, successione, espropriazione, esecuzione forzata e sentenza del giudice, l'acquirente può ottenere direttamente la iscrizione.

³ Le modificazioni della proprietà fondiaria derivanti per legge dalla comunione dei beni o dal suo scioglimento sono iscritte nel registro fondiario su notificazione di un coniuge.⁴²⁸

Art. 666

C. Perdita

¹ La proprietà fondiaria si estingue con la cancellazione dell'iscrizione o con la perdita totale del fondo.

² Riguardo all'espropriazione, il momento del trapasso della proprietà è determinato dalle rispettive leggi federali e cantonali.

Art. 666^a⁴²⁹D. Misure giudiziarie
I. Proprietario irreperibile

¹ Se la persona iscritta nel registro fondiario quale proprietario non è identificabile o se il suo domicilio o il nome o il domicilio di uno o più

⁴²⁸ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁴²⁹ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

dei suoi eredi è sconosciuto, il giudice può, su richiesta, ordinare le misure necessarie.

² Il giudice può in particolare nominare un rappresentante. Su richiesta, stabilisce l'estensione del potere di rappresentanza. Se il giudice non dispone altrimenti, il rappresentante si limita a interventi conservativi.

³ Le misure possono essere chieste:

1. da chiunque abbia un interesse degno di protezione;
2. dall'ufficio del registro fondiario del luogo di situazione del fondo.

⁴ Le misure non comportano interruzione del termine di prescrizione acquisitiva straordinaria.

Art. 666^b⁴³⁰

II. Soggetti giuridici privi degli organi prescritti

Se una persona giuridica o un altro soggetto giuridico iscritti nel registro fondiario quali proprietari non dispongono più degli organi prescritti, chiunque abbia un interesse degno di protezione o l'ufficio del registro fondiario del luogo di situazione del fondo può chiedere al giudice di ordinare le misure necessarie riguardo al fondo.

Capo secondo: Elementi e limiti della proprietà fondiaria

Art. 667

A. Elementi
I. Estensione

¹ La proprietà del fondo si estende superiormente nello spazio ed inferiormente nella terra fin dove esiste per il proprietario un interesse ad esercitarla.

² Essa comprende, salvo le restrizioni legali, tutto ciò che è piantato o costruito sul terreno ed anche le sorgenti.

Art. 668

II. Confini
1. Modo di stabilirli

¹ I confini sono indicati dalla mappa catastale e dai termini posti nel fondo.

² In caso di disaccordo fra la mappa ed i termini, si presumono esatti i confini della mappa.

³ La presunzione non si applica ai territori con spostamenti di terreno permanenti designati tali dai Cantoni.⁴³¹

⁴³⁰ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴³¹ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

- Art. 669**
2. Obbligo di porre i termini
Ogni proprietario di fondi è tenuto di prestarsi, a richiesta del vicino, all'accertamento dei rispettivi confini sia mediante rettificazione della mappa, sia piantando i termini.
- Art. 670**
3. Comproprietà delle opere divisorie
Quando in confine tra due fondi esistano delle opere divisorie, come muri, siepi o steccati, si presumono comproprietà dei due vicini.
- Art. 671**
- III. Costruzioni sul fondo
1. In rapporto al materiale
a. Proprietà del medesimo
1 Ove taluno adoperi materiale altrui per costruire sul proprio fondo, o materiale proprio per costruire sul fondo altrui, il materiale diventa parte costitutiva del fondo.
2 Il proprietario dei materiali che furono adoperati senza il suo consenso ha il diritto di rivenderli ed esigerne la rimozione, a spese del proprietario del fondo, in quanto si possa fare senza un danno sproporzionato.
3 Alle medesime condizioni il proprietario del fondo può domandare la rimozione a spese del costruttore dei materiali adoperati senza il suo consenso.
- Art. 672**
- b. Risarcimento
1 Non avvenendo la rimozione, il proprietario del fondo deve equamente risarcire l'altro per il suo materiale.
2 Se la costruzione fu fatta in mala fede dal proprietario del fondo, questo può essere condannato al completo risarcimento del danno.
3 Se fu fatta in mala fede dal proprietario del materiale, l'indennità può essere limitata al valore minimo che la costruzione può avere per il proprietario.
- Art. 673**
- c. Attribuzione del fondo
Nei casi in cui il valore della costruzione superi manifestamente quello del suolo, la parte in buona fede può domandare che la proprietà della costruzione e del fondo sia attribuita al proprietario del materiale mediante equa indennità.
- Art. 674**
2. Opere sporgenti sul fondo altrui
1 Le costruzioni ed altre opere sporgenti da un fondo sopra un altro, rimangono parte costitutiva del fondo da cui sporgono, se il loro proprietario ha un diritto reale alla loro esistenza.
2 Tale diritto può essere iscritto nel registro fondiario come servitù.

³ Qualora l'opera sporgente sia fatta senza diritto, ma il vicino danneggiato non abbia fatto opposizione alla stessa a tempo debito, malgrado che fosse riconoscibile, il giudice può, se le circostanze lo esigono, accordare mediante equa indennità, al costruttore in buona fede il diritto reale sull'opera o la proprietà del terreno.

Art. 675

3. Diritto di superficie

¹ Le costruzioni ed altre opere scavate o murate nel fondo altrui, o in qualsiasi modo durevolmente incorporate al suolo o al sottosuolo, possono avere un proprietario speciale, quando la loro esistenza sia iscritta nel registro fondiario come servitù.

² Questo diritto non è applicabile ai singoli piani di un edificio.

Art. 676

4. Condotte

¹ Le condotte di allacciamento che si trovano fuori del fondo a cui servono fanno parte dell'impianto da cui provengono o a cui conducono e appartengono al proprietario di questo, salvo disposizione contraria.⁴³²

² La costituzione di tali diritti reali sui fondi altrui ha luogo a titolo di servitù, in quanto non siano applicabili le norme sui rapporti di vicinato.

³ La servitù nasce con la costruzione della condotta se questa è riconoscibile esteriormente. In caso contrario essa nasce con l'iscrizione nel registro fondiario.⁴³³

Art. 677

5. Costruzioni mobiliari

¹ Le capanne, baracche, tettoie e simili, costruite sul terreno altrui senza intenzione di incorporarvele durevolmente, rimangono del loro speciale proprietario.

² Esse non sono iscritte nel registro fondiario.

Art. 678

IV. Piantagioni sul fondo altrui

¹ Ove alcuno collochi piante di altrui proprietà nel proprio fondo o piante proprie nel fondo altrui, ne derivano gli stessi diritti ed obblighi come se si trattasse dell'impiego di materiale di costruzione o di costruzioni mobiliari.

⁴³² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁴³³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Una servitù analoga al diritto di superficie su singole piante e piantagioni può essere costituita per un minimo di dieci e un massimo di 100 anni.⁴³⁴

³ Il proprietario gravato può, prima della scadenza della durata pattuita, esigere il riscatto della servitù se ha concluso un contratto d'affitto sull'utilizzazione del suolo con il titolare della servitù e se tale contratto viene sciolto. Il giudice determina le conseguenze patrimoniali apprezzando tutte le circostanze.⁴³⁵

Art. 679

V. Responsabilità del proprietario
1. In caso di eccesso nell'esercizio del diritto di proprietà⁴³⁶

¹ Chiunque sia danneggiato o minacciato di danno per il fatto che un proprietario trascende nell'esercizio del suo diritto di proprietà, può chiedere la cessazione della molestia o un provvedimento contro il danno temuto e il risarcimento del danno.

² Qualora una costruzione o un'installazione privi un fondo vicino di determinate qualità, le pretese di cui al capoverso 1 sussistono soltanto se all'atto dell'edificazione della costruzione o dell'installazione non sono state osservate le norme allora vigenti.⁴³⁷

Art. 679a⁴³⁸

2. In caso di gestione legittima del fondo

Se, nell'ambito della gestione legittima di un fondo, segnatamente procedendo a una costruzione, il proprietario causa temporaneamente a un vicino inconvenienti eccessivi e inevitabili che gli arrecano un danno, il vicino può esigere dal proprietario soltanto il risarcimento del danno.

Art. 680

B. Restrizioni
I. In genere

¹ Le restrizioni legali del diritto di proprietà sussistono senza iscrizione nel registro fondiario.

² La loro soppressione o modificazione per negozio giuridico richiede per la sua validità l'atto pubblico e l'iscrizione nel registro fondiario.

³ Le restrizioni della proprietà aventi carattere di interesse pubblico non possono essere soppresse né modificate.

⁴³⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 20 giu. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4121; FF **2002** 4208).

⁴³⁵ Introdotto dal n. I della LF del 20 giu. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4121; FF **2002** 4208).

⁴³⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴³⁷ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴³⁸ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

II. Limitazioni del diritto di alienare; Diritti di prelazione legali
1. Principi

Art. 681⁴³⁹

¹ I diritti di prelazione legali possono essere esercitati anche in caso di incanto forzato, ma soltanto in occasione dell'asta stessa e alle condizioni dell'aggiudicazione; per il resto, i diritti di prelazione legali possono essere fatti valere alle condizioni applicabili ai diritti di prelazione convenzionali.

² Il diritto di prelazione decade se il fondo è alienato a una persona titolare di un diritto di prelazione dello stesso grado o di grado preferenziale.

³ I diritti di prelazione legali non sono né trasmissibili per successione né cedibili. Essi prevalgono sui diritti di prelazione convenzionali.

Art. 681a⁴⁴⁰

2. Esercizio

¹ Il venditore ha l'obbligo di notificare ai titolari del diritto di prelazione la conclusione del contratto di vendita e il contenuto dello stesso.

² Il titolare del diritto di prelazione, se intende esercitare il suo diritto, deve farlo valere entro tre mesi dal giorno nel quale ha avuto conoscenza della conclusione del contratto e del suo contenuto, ma al più tardi entro due anni dall'iscrizione del nuovo proprietario nel registro fondiario.

³ Entro tali termini, il titolare del diritto di prelazione può invocare il suo diritto contro qualsiasi proprietario del fondo.

Art. 681b⁴⁴¹

3. Modificazione, rinuncia

¹ La convenzione che esclude o modifica un diritto di prelazione legale richiede per la sua validità l'atto pubblico. Essa può essere annotata nel registro fondiario se il diritto di prelazione spetta al proprietario attuale di un altro fondo.

² Sopravvenuto il caso di prelazione, l'avente diritto può rinunciare per scritto ad esercitare un diritto di prelazione legale.

⁴³⁹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

⁴⁴⁰ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

⁴⁴¹ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

Art. 682⁴⁴²

4. In caso di
comproprietà e
di diritto di
superficie⁴⁴³

1 I comproprietari hanno un diritto di prelazione verso qualunque terzo non comproprietario che acquisti una parte del fondo. Se più comproprietari fanno valere il diritto di prelazione, la parte è attribuita loro in proporzione alle rispettive quote di comproprietà.⁴⁴⁴

2 Il diritto di prelazione spetta anche al proprietario di un fondo gravato da un diritto di superficie per sé stante e permanente verso chiunque acquisti tale diritto, e al superficiario, nella misura in cui il fondo serve all'esercizio del suo diritto, verso chiunque acquisti il fondo.

3 ...⁴⁴⁵

Art. 682a⁴⁴⁶

5. Diritto di
prelazione su
aziende e fondi
agricoli

I diritti di prelazione su aziende e fondi agricoli sono inoltre retti dalla legge federale del 4 ottobre 1991⁴⁴⁷ sul diritto fondiario rurale.

Art. 683⁴⁴⁸**Art. 684**

III. Rapporti di
vicinato
1. Eccessi
pregiudizievoli
⁴⁴⁹

1 Usando del diritto di proprietà, e specialmente esercitando sul suo fondo un'industria, ognuno è obbligato di astenersi da ogni eccesso pregiudicevole alla proprietà del vicino.

2 Sono vietati in particolare l'inquinamento dell'aria, i cattivi odori, i rumori, i suoni, gli scotimenti, le radiazioni e la privazione di insolazione o di luce diurna che sono di danno ai vicini e non sono giustificati dalla situazione e destinazione dei fondi o dall'uso locale.⁴⁵⁰

442 Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU 1964 1009; FF 1962 1809).

443 Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

444 Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

445 Abrogato dal n. I della LF del 4 ott. 1991, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

446 Introdotto dall'art. 92 n. I della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1410; FF 1988 III 821).

447 RS 211.412.11

448 Abrogato dal n. I della LF del 4 ott. 1991, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

449 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

450 Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

2. Scavi e
costruzioni
a. Regola

Art. 685

¹ Il proprietario che intraprende scavi o costruzioni deve fare in modo di non danneggiare i fondi dei vicini, provocando scoscendimenti del loro terreno, o mettendolo in pericolo, o recando pregiudizio agli impianti che vi si trovano.

² Alle costruzioni incompatibili col diritto di vicinato si applicano le disposizioni relative alle opere sporgenti sul fondo altrui.

b. Riserva del
diritto cantonale

Art. 686

¹ I Cantoni hanno facoltà di fissare le distanze da osservarsi negli scavi e costruzioni.

² Essi possono emanare ulteriori norme edilizie.

3. Piante
a. Regola

Art. 687

¹ Il vicino può tagliare ed appropriarsi i rami sporgenti e le radici penetranti quando danneggino la sua proprietà e dietro reclamo non sieno tolti entro un termine conveniente.

² Se il proprietario tollera la sporgenza di rami sul suo suolo coltivato o fabbricato, egli ha diritto ai frutti che producono.

³ Queste prescrizioni non sono applicabili alle selve fra loro confinanti.

b. Prescrizioni
cantionali

Art. 688

Il diritto cantonale può prescrivere determinate distanze dal fondo del vicino per le piantagioni, secondo la natura dei fondi e delle piante, e può obbligare il proprietario del fondo a permettere l'avanzamento dei rami o delle radici di piante fruttifere nonché regolare o togliere il diritto del proprietario sui frutti prodotti dai rami sporgenti sul suo terreno.

4. Scolo delle
acque

Art. 689

¹ Ogni proprietario è tenuto a ricevere l'acqua che scola naturalmente dal fondo superiore, particolarmente l'acqua piovana, di disgelo e quella delle sorgenti non raccolte.

² A nessuno è lecito modificare il deflusso naturale dell'acqua a danno del vicino.

³ L'acqua defluente necessaria ad un fondo inferiore gli può esser tolta solo in quanto sia indispensabile per il fondo superiore.

Art. 690

5. Prosciugamenti

¹ Il proprietario è tenuto a ricevere senza indennità le acque provenienti da opere di prosciugamento del fondo superiore, che prima scivolano naturalmente sul suo fondo.

² Se ne subisce un danno, egli può esigere dal proprietario del fondo superiore che faccia a sue spese un acquedotto attraverso il proprio fondo inferiore.

Art. 691

6. Condotte
a. Obbligo di tollerarle

¹ Ogni proprietario è tenuto, dietro piena indennità, a tollerare nel suo fondo le linee e condutture destinate all'allacciamento di un altro fondo, se l'allacciamento non può essere eseguito altrimenti o può esserlo solo con spese eccessive.⁴⁵¹

² Queste prestazioni non possono essere richieste in virtù dei rapporti di vicinato nei casi per i quali il diritto federale o cantonale concede l'espropriazione.

³ Su richiesta dell'avente diritto o del proprietario gravato, tali condotte sono iscritte come servitù nel registro fondiario a spese dell'avente diritto. Il diritto di condotta è opponibile all'acquirente di buona fede anche senza iscrizione.⁴⁵²

Art. 692

b. Tutela degli interessi dei gravati

¹ Il proprietario gravato può pretendere che i suoi interessi siano equamente considerati.

² Quando ciò sia giustificato da speciali circostanze, e trattandosi di condotte aeree, egli può pretendere che gli sia comperato, contro integrale compenso e per una conveniente larghezza, il tratto di terreno sul quale dev'essere stabilita la condotta.

Art. 693

c. Cambiamento di circostanze

¹ Modificandosi le circostanze, il gravato può pretendere uno spostamento della condotta conforme ai propri interessi.

² Le spese dello spostamento devono, di regola, essere sopportate dall'avente diritto.

³ Dove ciò sia giustificato da speciali circostanze un'equa parte delle spese può però essere posta a carico del gravato.

⁴⁵¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁵² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 694

7. Diritti di passo
a. Accesso necessario

¹ Il proprietario che non abbia un accesso sufficiente dal suo fondo ad una strada pubblica, può pretendere che i vicini gli consentano il passaggio necessario dietro piena indennità.

² La domanda è diretta in primo luogo contro il vicino dal quale, a causa dello stato preesistente della proprietà e della viabilità, si può più ragionevolmente esigere la concessione del passo; in secondo luogo contro coloro per i quali il passaggio è di minor danno.

³ Nella determinazione del passo necessario deve aver riguardo agli interessi delle due parti.

Art. 695

b. Altri diritti di passo

Rimane riservata ai Cantoni la facoltà di emanare ulteriori prescrizioni circa il diritto di servirsi del fondo del vicino per eseguire i lavori di coltivazione, migliona o costruzione sul fondo proprio, circa i diritti di passaggio per arare od abbeverare, circa il transito nei fondi incolti od in stagione morta, la condotta del legname e simili diritti.

Art. 696

c. Iscrizione nel registro

¹ I diritti di passo stabiliti direttamente dalla legge sussistono senza iscrizione nel registro fondiario.

² Devono però essere menzionati nel registro quando abbiano un carattere permanente.

Art. 697

8. Opere di cinta

¹ Il proprietario sopporta le spese di cinta del proprio fondo, riservate le disposizioni circa la comproprietà delle opere divisorie.

² Relativamente all'obbligo ed al modo di cingere i fondi è riservato il diritto cantonale.

Art. 698

9. Manutenzione

I proprietari devono contribuire in proporzione del loro interesse alle spese per le opere relative all'esercizio dei diritti di vicinato.

Art. 699

IV. Diritto di accesso ed opposizione
1. Accesso

¹ L'accesso ai boschi, alle selve ed ai pascoli e la raccolta di bacche selvatiche, funghi e simili cose sono concessi ad ognuno, secondo l'uso locale, riservate le disposizioni proibitive che l'autorità competente può emanare, limitatamente a certi fondi, nell'interesse delle colture.

² Il diritto cantonale può decretare ulteriori disposizioni circa l'accesso ai fondi altrui per l'esercizio della caccia o della pesca.

Art. 700

2. Ripresa di cose o di animali

¹ Il proprietario deve permettere all'avente diritto la ricerca e la ripresa delle cose trasportate sul proprio fondo dall'acqua, dal vento, dalle valanghe, o da altra forza naturale od avvenimento fortuito, nonché del bestiame grosso o minuto, degli sciami d'api, volatili o pesci pervenuti sul proprio fondo.

² Egli può pretendere il risarcimento del danno ed ha su dette cose il diritto di ritenzione.

Art. 701

3. Difesa da pericoli o danni

¹ Ove qualcuno non possa sottrarre sé od altri ad un danno sovrastante o ad un pericolo imminente se non violando la proprietà fondiaria di un terzo, questi è tenuto di soffrire la violazione, purché il danno effettivo o temuto sia assai maggiore del pregiudizio che risulta per lui.

² Il danno che ne consegue dev'essere equamente risarcito.

Art. 702

V. Restrizioni di diritto pubblico
1. In genere

Rimane riservata alla Confederazione, ai Cantoni ed ai Comuni la facoltà di emanare nell'interesse pubblico delle restrizioni al diritto di proprietà fondiaria, specialmente a riguardo della polizia edilizia e sanitaria, dei provvedimenti contro gli incendi, delle discipline forestali, della viabilità, delle strade di alaggio, dell'impianto dei termini e dei segnali trigonometrici, del miglioramento e frazionamento del suolo, del raggruppamento dei fondi rustici e dei terreni da costruzione, della conservazione delle antichità e delle rarità naturali, delle deturpazioni del paesaggio, della protezione dei punti di vista e delle sorgenti d'acque salubri.

Art. 703⁴⁵³

2. Miglioramenti del suolo

¹ Quando le opere di miglioramento del suolo, come correzioni di corsi d'acqua, prosciugamenti, irrigazioni, rimboschimenti, strade, raggruppamenti di terreni e simili lavori, non possono essere compiute se non da una comunione di proprietari e siano consentite dalla maggioranza dei medesimi, rappresentanti più della metà del terreno, gli altri proprietari sono obbligati a prendervi parte. I proprietari interessati che non prendono parte alla decisione sono considerati consenzienti. L'adesione è menzionata nel registro fondiario.

⁴⁵³ Nuovo testo giusta l'art. 121 della L del 3 ott. 1951 sull'agricoltura, in vigore dal 1° gen. 1954 (RU 1953 1133; FF 1951 II 141 ediz. franc.).

² I Cantoni stabiliscono la procedura. Essi devono, segnatamente per i raggruppamenti, emanare prescrizioni particolareggiate.

³ La legislazione cantonale può facilitare maggiormente l'esecuzione di tali miglioramenti del suolo ed estendere le stesse prescrizioni anche alle zone edificabili e ai territori interessati da spostamenti di terreno permanenti.⁴⁵⁴

Art. 704

C. Sorgenti e fontane
I. Proprietà e diritto sulle sorgenti

¹ Le sorgenti sono parti costitutive del fondo e la loro proprietà può essere acquisita soltanto col suolo dal quale esse scaturiscono.

² I diritti sopra le sorgenti nel suolo altrui sono costituiti quali servitù mediante iscrizione nel registro fondiario.

³ L'acqua del sottosuolo è parificata alle sorgenti.

Art. 705

II. Derivazione di sorgenti

¹ Il diritto cantonale può regolare, limitare od interdire, nel pubblico interesse, la derivazione delle sorgenti.

² Nascendo conflitti fra Cantoni, decide definitivamente il Consiglio federale.

Art. 706

III. Sorgenti tagliate
1. Indennità

¹ Chi, facendo costruzioni, scavi od altre opere qualsiasi, taglia, inquina, od altrimenti danneggia sorgenti o fontane considerevolmente utilizzate o raccolte a scopo di utilizzazione, è tenuto al risarcimento dei danni verso il proprietario o l'utente delle medesime.

² Quando il danno non sia stato cagionato per dolo od imprudenza, o quando il danneggiato stesso sia in colpa, il giudice decide con libero apprezzamento se, in quale misura ed in qual modo il risarcimento sia dovuto.

Art. 707

2. Ripristino

¹ Essendo tagliate od inquinate sorgenti o fontane indispensabili per la coltivazione di un fondo, o per l'abitazione di un immobile, o per una condotta d'acqua potabile, può essere domandato il ripristino dello stato anteriore in quanto sia possibile.

² Negli altri casi il ripristino può solo essere domandato se è giustificato da speciali circostanze.

⁴⁵⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

Art. 708

IV. Comunione di sorgenti

¹ Se più sorgenti vicine, che appartengono a diversi proprietari e defluiscono da un medesimo bacino d'alimentazione, formano insieme un gruppo, ognuno dei proprietari può proporre che le sorgenti sieno raccolte in comunione e distribuite agli aventi diritto in proporzione del getto anteriore.

² Le spese per l'impianto comune sono sopportate dagli aventi diritto in ragione del rispettivo interesse.

³ Opponendosi qualcuno degli interessati, ognuno ha diritto di raccogliere a regola d'arte e di derivare la propria sorgente, ancorché ne venga pregiudizio al getto delle altre e non deve indennità se non in quanto la sua sorgente sia aumentata in conseguenza del nuovo adattamento.

Art. 709

V. Utilizzazione di sorgenti

È riservato al diritto cantonale lo stabilire se ed in quale misura le sorgenti, le fontane ed i rivi di proprietà privata possono essere utilizzati anche dai vicini o da altre persone per attingervi acqua, per abbeverare o per simili usi.

Art. 710

VI. Fontana necessaria

¹ Qualora manchi ad un fondo l'acqua necessaria per la casa e le sue dipendenze, e non sia possibile condurvela da altro luogo senza un lavoro ed una spesa sproporzionati, il proprietario può chiedere che il vicino gli ceda, dietro completa indennità, una parte della sorgente o fontana, di cui egli possa privarsi senza detrimento pei propri bisogni.

² Nel determinare le modalità devesi principalmente aver riguardo all'interesse di colui che è obbligato a fornire l'acqua.

³ Mutandosi le circostanze, può essere chiesta una modificazione delle disposizioni precedenti.

Art. 711VII. Obbligo di cessione
1. Dell'acqua

¹ Se delle sorgenti, delle fontane o dei rivi non sono di alcun utile od hanno solo un infimo vantaggio per il loro proprietario in confronto della loro possibile utilizzazione, il proprietario può essere obbligato a cederli, dietro completa indennità, per servizi di acque potabili, idranti od altre imprese di pubblica utilità.

² L'indennità potrà consistere nella concessione di acqua dalla nuova opera.

Art. 712

2. Circa il terreno

I proprietari di servizi d'acqua potabile possono domandare in via di espropriazione i terreni circostanti alle loro sorgenti, necessari ad impedire che sieno inquinate.

Capo terzo:⁴⁵⁵ Della proprietà per piani**Art. 712a**

A. Elementi e oggetto
I. Elementi

¹ La proprietà per piani è la quota di comproprietà d'un fondo, alla quale è inerente il diritto esclusivo del comproprietario di godere e di sistemare internamente una parte determinata di un edificio.

² Il comproprietario ha facoltà di amministrare, godere e sistemare i suoi locali, sempreché non comprometta l'esercizio del diritto corrispondente degli altri comproprietari, non danneggi in alcun modo le parti edilizie, le opere e gli impianti comuni e non ne pregiudichi la funzione e l'aspetto esteriore.

³ Egli è tenuto a mantenere i suoi locali in modo che sia assicurato all'edificio uno stato irreprensibile e un buon aspetto.

Art. 712b

II. Oggetto

¹ Possono essere oggetto del diritto esclusivo i singoli piani o porzioni di piano ordinati in appartamenti o in unità di locali per il commercio o altro scopo; essi devono costituire un tutto e avere un proprio accesso, ma possono comprendere locali accessori disgiunti.

² Non possono essere oggetto del diritto esclusivo:

1. il suolo su cui sorge l'edificio e il diritto di superficie in virtù del quale l'edificio è costruito;
2. le parti della costruzione che sono importanti per l'esistenza, la membratura e la solidità dell'edificio o dei locali di altri comproprietari, oppure determinano la forma esteriore e l'aspetto dell'edificio;
3. le opere e gli impianti che servono anche agli altri comproprietari per l'uso dei loro locali.

³ I comproprietari possono, nell'atto costitutivo o in una convenzione successiva avente la medesima forma, dichiarare comuni anche altre parti dell'edificio, le quali in caso diverso si presumono assoggettate al diritto esclusivo.

⁴⁵⁵ Introdotta dal n. II della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU 1964 1009; FF 1962 1809).

Art. 712c

III. Disposizione ¹ Il comproprietario non ha per legge il diritto di prelazione verso qualunque terzo che acquisti una quota, ma un tale diritto può essere stabilito nell'atto costitutivo o in una convenzione successiva ed essere annotato nel registro fondiario.

² Nello stesso modo può essere stabilito che l'alienazione d'un piano o d'una porzione di piano, la costituzione d'usufrutto o d'un diritto d'abitazione sullo stesso e la sua locazione siano valide solo se gli altri comproprietari, con decisione della maggioranza, non facciano opposizione entro quattordici giorni dal ricevimento della comunicazione.

³ L'opposizione dev'essere giustificata da gravi motivi.⁴⁵⁶

Art. 712d

B. Costituzione e cessazione
I. Atto costitutivo ¹ La proprietà per piani è costituita con l'iscrizione nel registro fondiario.

² L'iscrizione può essere chiesta sul fondamento di:

1. un contratto con il quale i comproprietari sottopongono le loro quote all'ordinamento della proprietà per piani;
2. una dichiarazione del proprietario del fondo o del titolare di un diritto di superficie per sè stante e permanente, attestante la costituzione di quote di proprietà secondo l'ordinamento della proprietà per piani.

³ Il negozio richiede per la sua validità l'atto pubblico e, se è un testamento o una convenzione di divisione ereditaria, la forma prescritta dal diritto successorio.

Art. 712e

II. Delimitazione e quote di valore⁴⁵⁷ ¹ L'atto costitutivo deve determinare i piani o le porzioni di piano e indicare, in frazioni aventi un denominatore comune, il valore di ciascuno di essi come quota del valore dell'immobile o del diritto di superficie.⁴⁵⁸

² La modificazione delle quote di valore richiede per la sua validità il consenso di tutti gli interessati diretti e l'approvazione dell'assemblea dei comproprietari; ogni comproprietario può tuttavia domandare la rettificazione della sua quota, se sia stata determinata erroneamente o sia divenuta inesatta per le mutate condizioni dell'edificio o delle sue adiacenze.

⁴⁵⁶ Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

⁴⁵⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁵⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 712f

III. Estinzione

¹ La proprietà per piani si estingue con la perdita dell'immobile o del diritto di superficie e con la cancellazione dal registro fondiario.

² La cancellazione può essere domandata in virtù d'una convenzione di scioglimento, oppure dal comproprietario che accentra tutte le quote, sempreché vi consentano i titolari di diritti reali su piani o porzioni di piano, che non siano trasferibili su tutto il fondo senza pregiudizio.

³ Ogni comproprietario può chiedere lo scioglimento se l'edificio:

1. perisce per più della metà del suo valore e la ricostruzione comporterebbe per lui un onere difficilmente sopportabile; o
2. è suddiviso in proprietà per piani da oltre 50 anni e, a causa del cattivo stato della costruzione, non può più essere utilizzato conformemente alla sua destinazione.⁴⁵⁹

⁴ I comproprietari che intendono continuare la comunione possono evitare lo scioglimento tacitando gli altri.⁴⁶⁰

Art. 712g

C. Amministrazione e uso
I. Disposizioni applicabili

¹ Per la competenza a fare atti d'amministrazione e lavori di costruzione si applicano le norme sulla comproprietà.

² A tali norme, qualora non dispongano altrimenti, può essere sostituito un altro ordinamento da stabilirsi nell'atto costitutivo o per decisione unanime di tutti i comproprietari.

³ Del rimanente, ogni comproprietario può chiedere che sia stabilito e menzionato nel registro fondiario un regolamento per l'amministrazione e l'uso, il quale dev'essere approvato da una maggioranza dei comproprietari che rappresenti in pari tempo la maggior parte del valore della cosa; con la medesima maggioranza può essere modificato il regolamento, anche se esso sia stabilito nell'atto costitutivo.

⁴ La modifica dell'attribuzione per regolamento di diritti d'uso preclusivi richiede inoltre il consenso dei comproprietari direttamente interessati.⁴⁶¹

Art. 712h

II. Spese ed oneri comuni
1. Definizione e ripartizione

¹ I comproprietari devono contribuire agli oneri comuni e alle spese dell'amministrazione comune proporzionalmente al valore delle loro quote.

⁴⁵⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁴⁶⁰ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁴⁶¹ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Tali oneri e spese sono segnatamente:

1. le spese per la manutenzione ordinaria, le riparazioni e le rinnovazioni delle parti comuni del fondo e dell'edificio, delle opere e impianti comuni;
2. le spese d'amministrazione, compresa l'indennità all'amministratore;
3. i contributi di diritto pubblico e le imposte dovuti collettivamente dai comproprietari;
4. gli interessi e gli ammortamenti dovuti ai creditori garantiti da pegno sull'immobile o verso i quali i comproprietari sono solidalmente responsabili.

³ Se si tratta di parti dell'edificio, di opere o d'impianti che non servono o servono minimamente a taluni comproprietari, ne deve essere tenuto conto nella ripartizione delle spese.

Art. 712i

2. Garanzia dei contributi
a. Ipoteca legale

¹ Al fine di garantire i suoi crediti per i contributi decorsi negli ultimi tre anni, la comunione ha il diritto di ottenere la costituzione di un'ipoteca legale sulla quota di ciascun comproprietario.

² L'iscrizione dell'ipoteca può essere domandata dall'amministratore o, in mancanza di questo, da ciascun comproprietario autorizzato per decisione della maggioranza dei comproprietari, o dal giudice, e dal creditore in favore del quale sia stato pignorato il credito per contributi.

³ Del rimanente, si applicano per analogia le disposizioni concernenti la costituzione dell'ipoteca legale degli artigiani e imprenditori.

Art. 712k

b. Diritto di ritenzione

Per i crediti da contributi decorsi negli ultimi tre anni, la comunione ha, come un locatore, il diritto di ritenzione sulle cose mobili che si trovano nei locali del comproprietario e servono all'uso o al godimento dei medesimi.

Art. 712l

III. Esercizio dei diritti civili

¹ La comunione acquista in proprio nome i beni risultanti dalla sua amministrazione, in particolare i contributi dei comproprietari e le disponibilità che ne risultano, come il fondo di rinnovazione.

² Essa può, in proprio nome, stare in giudizio come attrice o convenuta, escutere o essere escussa.⁴⁶²

⁴⁶² Nuovo testo giusta il n. 2 dell'all. alla L del 24 mar. 2000 sul foro, in vigore dal 1° gen. 2001 (RU 2000 2355; FF 1999 2427).

Art. 712m

D. Ordinamento
I. Assemblea dei
comproprietari
1. Competenza e
stato giuridico

¹ Oltre le competenze menzionate in altre disposizioni, spetta all'assemblea dei comproprietari:

1. decidere in tutti gli affari amministrativi che non competono all'amministratore;
2. nominare l'amministratore e vegliare sulla sua opera;
3. nominare un comitato o un delegato con compiti amministrativi, come quelli di consigliare l'amministratore, esaminarne la gestione e fare rapporto e proposte all'assemblea a questo riguardo;
4. approvare ogni anno il preventivo, il resoconto e la ripartizione delle spese fra i comproprietari;
5. decidere la costituzione di un fondo di rinnovazione per i lavori di manutenzione e di rinnovazione;
6. assicurare l'edificio contro il fuoco ed altri pericoli, stipulare le assicurazioni usuali di responsabilità civile e obbligare il comproprietario che abbia fatto delle spese straordinarie per sistemare i suoi locali, a pagare una parte del premio aggiuntivo, se non ha stipulato per suo conto un'assicurazione completa.

² Ove la legge non disponga altrimenti, all'assemblea e al comitato sono applicabili le norme sull'associazione concernenti gli organi e la contestazione delle risoluzioni sociali.

Art. 712n

2. Convocazione
e presidenza

¹ L'assemblea dei comproprietari è convocata e presieduta dall'amministratore, salvo che essa non disponga altrimenti.

² Delle deliberazioni è steso verbale, custodito dall'amministratore o dal comproprietario che presiede all'assemblea.

Art. 712o

3. Diritto di voto

¹ Ove un piano o una porzione di piano appartenga in comune a più persone, esse hanno diritto collettivamente a un voto, reso da un loro rappresentante.

² Il proprietario e l'usufruttuario di un piano o d'una porzione di piano si accordano circa l'esercizio del diritto di voto; altrimenti il voto spetta in tutte le questioni amministrative all'usufruttuario, salvo per i lavori di costruzione meramente utili oppure diretti ad abbellire o a rendere più comoda la cosa.

Art. 712p

4. Costituzione dell'assemblea

1 L'assemblea dei comproprietari è legalmente costituita con l'intervento o la rappresentanza della metà degli stessi, ma di almeno due, che rappresentino in pari tempo almeno la metà del valore della cosa.

2 Se l'assemblea non è in numero, è convocata una seconda, che può essere tenuta almeno dieci giorni dopo la prima.

3 L'assemblea di seconda convocazione delibera validamente con l'intervento o la rappresentanza di un terzo di tutti i comproprietari, ma di almeno due.

Art. 712q

II. Amministratore

1. Nomina

1 Se l'assemblea dei comproprietari non s'accorda sulla nomina dell'amministratore, ciascuno di essi può chiedere al giudice di nominarlo.

2 Il medesimo diritto spetta a chiunque abbia un interesse legittimo, come il creditore pignoratizio e l'assicuratore.

Art. 712r

2. Revoca

1 L'assemblea dei comproprietari può revocare in ogni tempo l'amministratore, riservata l'azione di risarcimento.

2 Se, nonostante un grave motivo, l'assemblea nega di revocare l'amministratore, ogni comproprietario può, entro un mese, domandarne la revoca al giudice.

3 L'amministratore nominato dal giudice non può, senza il consenso di questo, essere revocato prima del decorso del tempo fissato al suo ufficio.

Art. 712s

3. Competenze
a. Esecuzione delle disposizioni e decisioni su l'amministrazione e l'uso

1 L'amministratore compie tutti gli atti dell'amministrazione comune in conformità della legge, del regolamento e delle decisioni dell'assemblea dei comproprietari, e prende direttamente tutte le misure urgenti a impedire o a rimuovere un danno.

2 Egli ripartisce tra i comproprietari gli oneri e le spese comuni, ne comunica loro il conto, riscuote i loro contributi, amministra ed eroga il danaro disponibile agli scopi cui è destinato.

3 Egli veglia affinché nell'esercizio dei diritti esclusivi e nell'uso delle parti e degli impianti comuni del fondo e dell'edificio siano osservati la legge, il regolamento della comunione e quello della casa.

Art. 712t

b. Rappresentanza verso i terzi

¹ L'amministratore rappresenta la comunione e i comproprietari in tutti gli affari dell'amministrazione comune che gli competono per legge.

² Egli non può stare in un giudizio civile come attore o come convenuto senz'esserne precedentemente autorizzato dall'assemblea dei comproprietari, salvo si tratti di procedura sommaria; nei casi urgenti, l'autorizzazione può essere chiesta ulteriormente.

³ Le dichiarazioni, le ingiunzioni, le sentenze e le decisioni destinate collettivamente ai comproprietari possono essere comunicate validamente all'amministratore nel suo domicilio o nel luogo dove trovasi la cosa.

Titolo ventesimo: Della proprietà mobiliare**Art. 713**

A. Oggetto

Sono oggetto della proprietà mobiliare le cose corporee che per loro natura sono mobili, nonché le forze naturali in quanto sieno suscettibili di diritti e non sieno considerate come fondi.

Art. 714

B. Modi di acquisto

I. Trasmissione

1. Trasferimento del possesso

¹ Per la trasmissione della proprietà mobiliare è necessario il trasferimento del possesso all'acquirente.

² Chi riceve in buona fede una cosa mobile in proprietà ne diventa proprietario anche se l'alienante non aveva diritto di trasmettere la proprietà, purché il possesso della cosa sia garantito all'acquirente secondo le regole del possesso.

Art. 715

2. Riserva della proprietà

a. In genere

¹ Perché la riserva della proprietà sopra una cosa mobile consegnata all'acquirente sia valida, occorre che sia iscritta in un pubblico registro tenuto dall'ufficiale delle esecuzioni nel luogo del costui attuale domicilio.

² La riserva della proprietà non è ammessa nel commercio del bestiame.

Art. 716

b. Vendita a pagamenti rateali

Il proprietario non può chiedere la restituzione degli oggetti consegnati sotto riserva della proprietà se non a condizione di restituire all'acquirente gli acconti già versati, sotto deduzione di una equa mercede per il nolo e di un'indennità per il deprezzamento.

Art. 717

3. Acquisto
senza il possesso

¹ Quando in forza di uno speciale rapporto giuridico, la cosa sia rimasta presso l'alienante, il trasferimento della proprietà è inefficace di fronte ai terzi, se fu fatto nell'intenzione di pregiudicarli, o di eludere le disposizioni relative al pegno manuale.

² Il giudice decide in proposito con libero apprezzamento.

Art. 718

II. Occupazione
1. Cose senza
padrone

Le cose senza padrone diventano proprietà di colui che se ne impossessa con l'intenzione di divenirne proprietario.

Art. 719

2. Animali
sfuggiti

¹ Gli animali presi e ritenuti diventano senza padrone se recuperano la libertà, ed il loro padrone non li insegue immediatamente e senza interruzione e non cerca di riprenderli.

² Gli animali addomesticati diventano senza padrone quando siano ridiventati selvatici e non ritornino più dal proprietario.

³ Gli sciami d'api non diventano senza padrone per il solo fatto che si trasportino sul fondo altrui.

Art. 720

III. Oggetti
trovati
1. Pubblicazione
ed indagine
a. ⁴⁶³In generale

¹ Chi trova una cosa smarrita è tenuto a darne avviso al proprietario e, non conoscendolo, a darne avviso alla polizia od a fare egli stesso le indagini e le pubblicazioni indicate dalle circostanze.

² L'avviso alla polizia è obbligatorio se il valore della cosa è manifestamente superiore ai dieci franchi.

³ Chi ritrova una cosa in una casa abitata o in uno stabilimento destinato al servizio od al trasporto pubblico, deve consegnarla al padrone di casa, al locatario od alle persone incaricate della sorveglianza.

Art. 720^a⁴⁶⁴

b. Nel caso di
animali

¹ Chi trova un animale smarrito è tenuto, fatto salvo l'articolo 720 capoverso 3, a darne avviso al proprietario e, non conoscendolo, a darne avviso agli oggetti smarriti.

² I Cantoni designano l'ufficio a cui rivolgere l'avviso.

⁴⁶³ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207).

⁴⁶⁴ Introdotto dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207). Il cpv. 2 entra in vigore il 1° apr. 2004.

Art. 721

2. Custodia ed incanto pubblico

¹ Le cose trovate devono essere debitamente custodite.

² Esse possono essere vendute agli incanti pubblici, previa pubblicazione, col permesso dell'autorità competente quando richiedano spese di conservazione o sieno esposte a rapido deterioramento, o da più di un anno sieno custodite dalla polizia o da uno stabilimento pubblico.

³ Il ricavo della vendita sostituisce la cosa.

Art. 722

3. Acquisto della proprietà, riconsegna

¹ Chi ha trovato la cosa ed ha adempiuto agli obblighi che gli incombevano, l'acquista in sua proprietà, qualora non se ne scopra il proprietario, entro cinque anni dalla pubblicazione o dall'avviso dato.

^{1bis} Per gli animali domestici non tenuti a scopo patrimoniale o lucrativo, il termine è di due mesi.⁴⁶⁵

^{1ter} Qualora la persona che trova l'animale affida quest'ultimo a un rifugio con il proposito di rinunciare definitivamente al suo possesso, il rifugio può, trascorsi due mesi dal momento in cui gli è stato affidato l'animale, disporne liberamente.⁴⁶⁶

² Se la cosa può essere riconsegnata, egli ha diritto al rimborso di tutte le spese e ad un'equa mercede.

³ Se una cosa fu trovata in una casa abitata o in uno stabilimento destinato al servizio od al trasporto pubblico, il padrone di casa, il locatario o lo stabilimento è considerato come ritrovatore, ma non ha diritto alla mercede.

Art. 723

4. Tesoro

¹ Si considera tesoro qualsiasi oggetto di pregio del quale si debba, secondo le circostanze, ritenere con certezza che sia sotterra o nascosto da molto tempo e che più non abbia padrone.

² Il tesoro appartiene al proprietario della cosa mobile od immobile nella quale fu trovato, riservate le disposizioni sugli oggetti di pregio scientifico.

³ Lo scopritore ha il diritto ad un equo compenso che però non deve eccedere la metà del valore del tesoro.

⁴⁶⁵ Introdotto dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207).

⁴⁶⁶ Introdotto dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207).

Art. 724

5. Oggetti di pregio scientifico

¹ Le rarità naturali e le antichità senza padrone e di pregio scientifico sono proprietà del Cantone nel cui territorio sono state scoperte.⁴⁶⁷

^{1bis} Tali cose non possono essere alienate senza il consenso delle autorità cantonali competenti. Esse non possono essere acquistate né per usucapione né in buona fede. Il diritto alla riconsegna è imprescrittibile.⁴⁶⁸

² Il proprietario nel cui fondo sono scoperti è tenuto a permetterne gli scavi, mediante il risarcimento dei danni che gliene derivano.

³ Lo scopritore, e trattandosi di tesoro anche il proprietario, hanno diritto ad un equo compenso, che non può oltrepassare, nel suo complesso, il valore degli oggetti.

Art. 725

IV. Cose trasportate e animali sfuggiti

¹ Il detentore di cose mobili trasportate nell'altrui fondo dall'acqua, dal vento, dalle valanghe, o da altre forze naturali od avvenimenti fortuiti, e il detentore di animali sfuggiti al loro padrone hanno i diritti e gli obblighi di chi li avesse ritrovati.

² Lo sciame d'api immigrato in un altrui alveare popolato appartiene al proprietario di questo, senz'obbligo d'indennità.

Art. 726

V. Specificazione

¹ Se alcuno ha lavorato o trasformato una cosa altrui, la nuova cosa appartiene all'artefice ove il lavoro valga più della materia; al padrone della materia, nel caso opposto.

² Se l'artefice è in mala fede, il giudice può aggiudicare la nuova cosa al padrone della materia, anche se il lavoro valga di più.

³ Sono riservate le disposizioni sul risarcimento dei danni e sull'arricchimento.

Art. 727

VI. Unione e mescolanza

¹ Quando due o più cose mobili di diversi proprietari sieno siffattamente mescolate od incorporate da non poter più essere separate senza notevole deterioramento, o senza un lavoro od una spesa sproporzionati, gli interessati diventano comproprietari della nuova cosa, in proporzione del valore che le sue singole parti avevano al momento della loro unione o mescolanza.

⁴⁶⁷ Nuovo testo giusta l'art. 32 n. 1 della L del 20 giu. 2003 sul trasferimento dei beni culturali, in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 1869; FF **2002** 457).

⁴⁶⁸ Introdotta dall'art. 32 n. 1 della L del 20 giu. 2003 sul trasferimento dei beni culturali, in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 1869; FF **2002** 457).

² Quando una cosa mobile sia stata siffattamente mescolata od unita con un'altra da sembrare una parte accessoria di questa, il tutto appartiene al proprietario della parte principale.

³ Sono riservate le disposizioni sul risarcimento del danno e sull'arricchimento.

Art. 728

VII. Prescrizione acquisitiva

¹ Chi per cinque anni possiede un'altrui cosa mobile, in buona fede, pacificamente, senza interruzione ed a titolo di proprietà, ne diventa proprietario per prescrizione acquisitiva.

^{lbis} Per gli animali domestici non tenuti a scopo patrimoniale o lucrativo, il termine è di due mesi.⁴⁶⁹

^{lter} Fatte salve le eccezioni stabilite dalla legge, il termine di prescrizione acquisitiva per beni culturali ai sensi dell'articolo 2 capoverso 1 della legge del 20 giugno 2003⁴⁷⁰ sul trasferimento dei beni culturali è di 30 anni.⁴⁷¹

² La perdita involontaria del possesso non interrompe questa prescrizione, se il possessore recupera la cosa nel termine di un anno o mediante azione proposta nel medesimo termine.

³ Per il computo dei termini, l'interruzione e la sospensione della prescrizione acquisitiva valgono le norme circa la prescrizione dei crediti.

Art. 729

C. Perdita della proprietà mobiliare

La proprietà mobiliare non si estingue con la perdita del possesso, finché il proprietario non abbia rinunciato al suo diritto o la proprietà della cosa non sia stata acquistata da un altro.

Parte seconda: Dei diritti reali limitati

Titolo ventesimoprimo: Delle servitù e degli oneri fondiari

Capo primo: Delle servitù prediali

Art. 730

A. Oggetto

¹ I fondi possono essere gravati da servitù l'uno a favore dell'altro nel senso che il proprietario del fondo serviente debba sopportare determinati atti del proprietario del fondo dominante, od astenersi a favore

⁴⁶⁹ Introdotta dal n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207).

⁴⁷⁰ RS **444.1**

⁴⁷¹ Introdotta dall'art. 32 n. 1 della L del 20 giu. 2003 sul trasferimento dei beni culturali, in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 1869; FF **2002** 457).

del medesimo dall'usare di qualche diritto inerente alla sua proprietà immobiliare.

² Un obbligo di fare può essere connesso a una servitù prediale soltanto a titolo accessorio. Vincola l'acquirente del fondo dominante o del fondo serviente soltanto se risulta dall'iscrizione nel registro fondiario.⁴⁷²

Art. 731

B. Costituzione e cessazione
I. Costituzione
1. Iscrizione

¹ Per la costituzione di una servitù prediale è necessaria l'iscrizione nel registro fondiario.

² Per l'acquisto e l'iscrizione valgono, salvo disposizione contraria, le norme relative alla proprietà.

³ L'acquisto della servitù mediante prescrizione è possibile solo a riguardo di fondi la cui proprietà può essere essa medesima acquistata con la prescrizione.

Art. 732⁴⁷³

2. Negozio giuridico

¹ Il negozio giuridico di costituzione di una servitù prediale richiede per la sua validità l'atto pubblico.

² Qualora l'esercizio della servitù sia limitato a una parte del fondo, il luogo d'esercizio dev'essere rappresentato graficamente in un estratto del piano per il registro fondiario se non è definito con sufficiente precisione nell'attestazione del titolo giuridico.

Art. 733

3. Servitù sul proprio fondo

Il proprietario può costituire sopra un suo fondo una servitù a favore di un altro suo fondo.

Art. 734

II. Estinzione
1. In genere

Ogni servitù si estingue con la cancellazione dell'iscrizione, o con la perdita totale del fondo serviente o del fondo dominante.

Art. 735

2. Riunione dei fondi

¹ L'utente della servitù che diventa proprietario del fondo serviente può ottenerne la cancellazione.

² Finché la cancellazione non sia fatta, la servitù sussiste come diritto reale.

⁴⁷² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁷³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 736

3. Per sentenza
- ¹ Quando una servitù abbia perduto ogni interesse per il fondo dominante, il proprietario del fondo serviente ne può chiedere la cancellazione.
- ² Se per il fondo dominante vi è ancora un interesse, ma di lieve importanza in confronto alla gravità dell'onere, la servitù può essere riscattata o ridotta mediante indennità.

Art. 737

- C. Effetti
I. Estensione
1. In genere
- ¹ L'avente diritto ad una servitù può fare tutto ciò che è necessario per la sua conservazione e per il suo esercizio.
- ² È però tenuto ad usare del suo diritto con ogni possibile riguardo.
- ³ Il proprietario del fondo serviente non può intraprendere nulla che possa impedire o rendere più difficile l'esercizio della servitù.

Art. 738

2. Secondo l'iscrizione
- ¹ L'iscrizione fa fede circa l'estensione della servitù in quanto determini chiaramente i diritti e le obbligazioni che ne derivano.
- ² Entro i limiti dell'iscrizione, l'estensione della servitù può risultare dal titolo di acquisto o dal modo con cui fu esercitata per molto tempo, pacificamente ed in buona fede.

Art. 739

3. Nuovi bisogni del fondo
- I nuovi bisogni del fondo dominante non legittimano un aggravamento della servitù.

Art. 740

4. Diritto cantonale ed usi locali
- L'estensione dei diritti di passaggio, quali i sentieri nei campi e nei boschi aperti, le vie carreggiabili, i transiti in stagione morta e per condur legna, non che dei diritti di pascolo, di far legna, di abbeveratoio, d'irrigazione e simili, è regolata, in quanto non esistano speciali disposizioni per i singoli casi, dal diritto cantonale e dall'uso locale.

Art. 740^a

5. Più aventi diritto
- ¹ Se più aventi diritto sono partecipi di un'installazione comune in virtù della medesima servitù, sono applicabili per analogia le norme concernenti la proprietà, salvo diversa convenzione.

⁴⁷⁴ Introdotta dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Il diritto di uscire dalla comunione rinunciando alla servitù può essere escluso per 30 anni al massimo mediante una convenzione stipulata nella forma prescritta per il contratto di costituzione della servitù. Tale convenzione può essere annotata nel registro fondiario.

Art. 741

II. Manutenzione ¹ Se per l'esercizio della servitù sono necessarie delle opere, spetta all'avente diritto il mantenerle.

² Se le opere servono anche gli interessi del fondo serviente, la manutenzione è fatta in comune, in proporzione dei rispettivi vantaggi. Una diversa convenzione vincola l'acquirente del fondo dominante o del fondo serviente se risulta dai documenti giustificativi del registro fondiario.⁴⁷⁵

Art. 742

III. Spostamento della servitù⁴⁷⁶ ¹ Se l'uso della servitù richiede solo una parte del fondo, il proprietario che giustifica un interesse può chiederne il trasporto a sue spese sopra un'altra parte non meno adatta per il fondo dominante.

² Ciò può avvenire anche se il posto della servitù è determinato nel registro fondiario.

³ ...⁴⁷⁷

Art. 743⁴⁷⁸

IV. Divisione del fondo ¹ Se il fondo dominante o serviente è diviso, la servitù sussiste su tutte le sue parti.

² Se risulta dai documenti giustificativi o dalle circostanze che l'esercizio della servitù è limitato a talune parti, la servitù è cancellata relativamente alle parti non interessate.

³ La procedura di aggiornamento è retta dalle disposizioni concernenti la cancellazione e la modifica delle iscrizioni nel registro fondiario.

Art. 744⁴⁷⁹

⁴⁷⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁷⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁷⁷ Abrogato dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁷⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁷⁹ Abrogato dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Capo secondo: Dell'usufrutto e delle altre servitù

Art. 745

A. Usufrutto
I. Oggetto

¹ L'usufrutto può essere costituito sopra beni mobili, fondi, diritti o un'intera sostanza.

² Esso attribuisce all'usufruttuario il pieno godimento della cosa, salvo contraria disposizione.

³ L'esercizio dell'usufrutto su un fondo può anche essere limitato a una determinata parte di un edificio o del fondo.⁴⁸⁰

Art. 746

II. Costituzione
1. In genere

¹ Per la costituzione dell'usufrutto è necessaria la tradizione all'usufruttuario se si tratta di mobili o crediti, e l'iscrizione nel registro fondiario se si tratta di fondi.

² Per l'acquisto dell'usufrutto su cose mobili e fondi e per l'iscrizione valgono, salvo disposizione contraria, le prescrizioni circa la proprietà.

2. ...

Art. 747⁴⁸¹

Art. 748

III. Cessazione
1. Cause

¹ L'usufrutto si estingue con la perdita totale della cosa ed inoltre, trattandosi di fondi, con la cancellazione dell'iscrizione, se questa era necessaria a costituirlo.

² Le altre cause di cessazione, come la decorrenza del termine o la rinuncia o la morte dell'usufruttuario, trattandosi di fondi, non danno al proprietario che l'azione per la cancellazione dal registro.

³ L'usufrutto legale cessa con la cessazione della sua causa.

Art. 749

2. Durata

¹ L'usufrutto cessa con la morte dell'usufruttuario e, per le persone giuridiche, col loro scioglimento.

² Per quest'ultime non può in nessun caso durare più di cento anni.

Art. 750

3. Usufrutto sulla cosa sostituita

¹ Il proprietario non è tenuto a ristabilire la cosa perita.

² Se la ristabilisce, rinasce l'usufrutto.

⁴⁸⁰ Introdotta dal n. I della LF del 20 giu. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4121; FF **2002** 4208).

⁴⁸¹ Abrogato dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, con effetto dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122; FF **1979** II 1119).

³ Quando in luogo della cosa perita ne sia fornita un'altra, come nei casi di espropriazione o d'assicurazione, l'usufrutto continua sulla cosa sostituita.

Art. 751

4. Restituzione
a. Obbligo Alla fine dell'usufrutto, il possessore ne deve restituire l'oggetto al proprietario.

Art. 752

b. Responsabilità ¹ L'usufruttuario risponde per la perdita e la deteriorazione della cosa, in quanto non provi che il danno si è verificato senza sua colpa.
² Egli deve sostituire le cose mancanti che in virtù dell'usufrutto non aveva diritto di consumare.
³ Non è tenuto a risarcire il minor valore degli oggetti deteriorati dall'uso ordinario.

Art. 753

c. Spese ¹ L'usufruttuario che avesse fatto spese o migliorie a cui non era tenuto, può chiederne il risarcimento all'atto della restituzione, come un gestore d'affari senza mandato.
² Quando il proprietario non gli voglia rimborsare il valore degli impianti ed apparecchi da lui fatti, egli li può togliere, ma è tenuto a rimettere le cose nel pristino stato.

Art. 754

5. Prescrizione dell'azione di risarcimento Le azioni di risarcimento del proprietario per alterazioni o deprezzamento della cosa, come quelle dell'usufruttuario per rimborso di spese o per rimozione di apparecchi ed impianti, si prescrivono in un anno dalla restituzione della cosa.

Art. 755

IV. Effetti
1. Diritti dell'usufruttuario
a. In genere ¹ L'usufruttuario ha diritto al possesso, all'uso ed al godimento della cosa.
² Egli ne cura l'amministrazione.
³ Nell'esercizio di questi diritti egli deve attenersi alle norme di una diligente amministrazione.

Art. 756

b. Godimento dei frutti naturali ¹ I frutti naturali maturati durante l'usufrutto appartengono all'usufruttuario.

² Chi ha fatto i lavori di coltivazione ha diritto di farsi equamente rimborsare le spese da colui che percepisce i frutti maturi, non però oltre il valore di questi.

³ Le parti costitutive, che non sono né frutti né prodotti, rimangono al proprietario della cosa.

Art. 757

c. Interessi Gli interessi dei capitali usufruiti e le altre prestazioni periodiche appartengono all'usufruttuario dal giorno in cui comincia a quello in cui finisce il suo diritto, anche se scadono più tardi.

Art. 758

d. Cedibilità ¹ L'usufruttuario il cui diritto non abbia un carattere strettamente personale può cederne l'esercizio ad un terzo.

² Il proprietario può far valere i suoi diritti direttamente verso il terzo.

Art. 759

2. Diritti del proprietario
a. Sorveglianza Il proprietario può fare opposizione ad ogni uso illecito o non conforme alla natura della cosa.

Art. 760

b. Garanzie ¹ Il proprietario può chiedere garanzia all'usufruttuario, quando provi che i suoi diritti sono esposti a pericolo.

² Indipendentemente da questa prova, e già prima della consegna della cosa, può chiedere garanzia quando gli oggetti dell'usufrutto sieno cartevalori o cose che si consumano coll'uso.

³ A garantire le cartevalori basta che sieno collocate in deposito.

Art. 761

c. Garanzia in caso di donazione e di usufrutto legale ¹ La garanzia non può essere chiesta a quegli che donando l'oggetto se ne è riservato l'usufrutto.

² In caso di usufrutto legale, il diritto alla garanzia è regolato dalle speciali disposizioni del rapporto giuridico di cui si tratta.

Art. 762

d. Conseguenze della omissione di garanzia Quando l'usufruttuario non presti, entro un congruo termine assegnatogli, la garanzia per la cosa usufruita, o non desiste dall'uso illecito della cosa, malgrado l'opposizione del proprietario, il giudice gliene toglie il possesso ed ordina la nomina di un curatore fino a nuova disposizione.

Art. 763

3. Obbligo
dell'inventario

Tanto il proprietario quanto l'usufruttuario hanno diritto di chiedere in ogni tempo la compilazione, a spese comuni, di un pubblico inventario degli oggetti in usufrutto.

Art. 764

4. Oneri
dell'usufrutto
a. Conservazione
della cosa

¹ L'usufruttuario deve conservare la cosa nel suo stato e fare direttamente le migliorie e le rinnovazioni richieste dalla manutenzione ordinaria.

² Essendo necessari dei lavori o provvedimenti più importanti per la conservazione della cosa, l'usufruttuario deve avvertirne il proprietario e permettergli che li intraprenda.

³ Se questo non provvede, l'usufruttuario può prendere le misure opportune a spese del proprietario.

Art. 765

b. Manutenzione
ed esercizio

¹ Le spese di manutenzione ordinaria e di amministrazione della cosa, gli interessi dei debiti che la gravano, le imposte e le tasse, sono sopportate dall'usufruttuario, per la durata del suo usufrutto.

² Ove le imposte e le tasse sieno pagate dal proprietario, l'usufruttuario gliene deve risarcire nella stessa misura.

³ Gli altri aggravii sono a carico del proprietario, il quale ha però il diritto di adoperare a questo scopo dei beni dell'usufrutto, quando l'usufruttuario, così richiesto, non gli anticipi gratuitamente il denaro necessario.

Art. 766

c. Interessi sopra
una sostanza

Quando l'usufrutto comprenda un'intera sostanza, l'usufruttuario deve sopportare gli interessi dei debiti, ma se le circostanze lo giustificano, può domandare di esserne liberato limitando il suo usufrutto all'eccedenza attiva dopo pagati i debiti.

Art. 767

d. Assicurazione

¹ L'usufruttuario deve assicurare la cosa, a favore del proprietario, contro il fuoco ed altri pericoli, in quanto, secondo l'uso locale, l'assicurazione sia richiesta da un'amministrazione diligente.

² I premi di assicurazione sono sopportati dall'usufruttuario per la durata del suo usufrutto, così in questo caso come quando riceve in usufrutto una cosa già assicurata.

V. Casi
particolari
1. Fondi
a. Frutti

Art. 768

¹ L'usufruttuario di un fondo deve usarne in modo che non sia sfruttato oltre la misura ordinaria.

² In quanto i frutti ottenuti oltrepassino questa misura, appartengono al proprietario.

b. Destinazione
economica

Art. 769

¹ L'usufruttuario non può introdurre nella destinazione economica del fondo alcun cambiamento che pregiudichi notevolmente il proprietario.

² L'immobile non può essere trasformato né essenzialmente modificato.

³ L'apertura di cave di pietra o di marna, di torbiere e simili, è permessa solo dopo averne avvertito il proprietario ed alla condizione che non ne risulti essenzialmente alterata la destinazione economica del fondo.

c. Selve

Art. 770

¹ L'usufruttuario di una selva può pretendere il godimento nella misura corrispondente ad un sistema normale di coltivazione.

² Così il proprietario come l'usufruttuario possono esigere che il godimento avvenga secondo un piano di utilizzazione conforme ai loro diritti.

³ Se per causa di bufera, neve, incendio, invasione di insetti, o per altra causa, si verifica un ricavo considerevolmente superiore all'ordinario, il godimento successivo sarà ridotto in modo da compensare a poco a poco il danno, oppure sarà adattato alle nuove circostanze il piano di utilizzazione; il ricavo straordinario è collocato ad interesse e serve a compensare la diminuzione del reddito.

d. Miniere e
simili

Art. 771

Le disposizioni circa l'usufrutto delle selve sono applicabili per analogia agli usufrutti sopra le cose, la cui utilizzazione consiste nell'estrazione di parti costitutive del suolo, come le miniere.

2. Cose che si
consumano e
cose stimate

Art. 772

¹ L'usufruttuario acquista, salvo contraria disposizione, la proprietà delle cose delle quali non si può far uso senza consumarle, ma è tenuto al risarcimento fino a concorrenza del valore che avevano al principio dell'usufrutto.

² Se altre cose mobili gli vengono consegnate dietro stima, l'usufruttuario può disporne liberamente, salvo patto contrario, ma disponendone si assume l'obbligo di compensarne il valore.

³ Trattandosi di arredamenti agricoli, di mandre o greggi, fondi di negozio e simili, il compenso può consistere nel procurare oggetti della medesima specie e qualità.

Art. 773

3. Crediti
a. Misura del godimento

¹ L'usufruttuario può incassare il reddito dei crediti usufruiti.

² Le disdette al debitore e gli atti di disposizione circa le cartevalori devono seguire da parte dell'usufruttuario e del creditore; le disdette del debitore devono essere date ad entrambi.

³ Il creditore e l'usufruttuario hanno diritto di esigere l'uno dall'altro il consenso necessario alle misure suggerite da una diligente amministrazione, per il caso in cui un credito sia esposto a pericolo.

Art. 774

b. Rimborsi e reimpieghi

¹ Quando il debitore non sia autorizzato a fare il pagamento al creditore o all'usufruttuario, egli deve farlo ai due congiuntamente o procedere al deposito.

² L'oggetto della prestazione, specialmente il capitale restituito, soggiace all'usufrutto.

³ Tanto il creditore quanto l'usufruttuario hanno diritto ad un nuovo impiego sicuro e remunerativo del capitale.

Art. 775

c. Cessione del credito all'usufruttuario

¹ Entro tre mesi dall'apertura dell'usufrutto, l'usufruttuario ha diritto di domandare la cessione delle cartevalori e dei crediti usufruiti.

² Avvenendo la loro cessione, egli diventa debitore verso il primo proprietario per il valore di questi titoli al momento della stessa e deve fornire cauzione per questo importo salvo che il proprietario non rinunci a chiederla.

³ Il trapasso della proprietà si verifica con la prestazione della garanzia se alla stessa non si è rinunciato.

Art. 776

B. Diritto di abitazione
I. In genere

¹ Il diritto di abitazione consiste nella facoltà di abitare in un edificio o in una parte di esso.

² Non si può cedere, né si trasmette per successione.

³ Soggiace alle disposizioni circa l'usufrutto, in quanto la legge non disponga altrimenti.

- Art. 777**
- II. Diritto dell'usuario
- ¹ Il diritto di abitazione è generalmente commisurato ai bisogni personali dell'usuario.
- ² Gli è però lecito, ove il diritto non sia espressamente limitato alla sua persona, di tener presso di sé i membri della propria famiglia e le persone con lui conviventi.
- ³ Quando il diritto d'abitazione sia limitato ad una parte di un edificio, l'usuario partecipa al godimento degli adattamenti fatti per l'uso comune.
- Art. 778**
- III. Oneri
- ¹ L'usuario sopporta gli oneri della manutenzione ordinaria quando il suo diritto di abitazione sia esclusivo di ogni altro.
- ² Se ha solo un diritto di coabitazione, le spese di manutenzione incombono al proprietario.
- Art. 779**
- C. Diritto di superficie
I. Oggetto e intavolazione nel registro fondiario⁴⁸²
- ¹ Il proprietario può costituire una servitù a favore di alcuno, consistente nel diritto di fare e mantenere una costruzione sul suo fondo, sopra o sotto la superficie del suolo.
- ² Questo diritto si può cedere e si trasmette per successione, salvo patto contrario.
- ³ Trattandosi di un diritto di costruzione per sé stante e permanente, può essere iscritto⁴⁸³ nel registro come fondo.
- Art. 779a**⁴⁸⁴
- II. Negozio giuridico
- ¹ Il negozio giuridico di costituzione di un diritto di superficie richiede per la sua validità l'atto pubblico.
- ² Se devono essere annotati nel registro fondiario, anche il canone del diritto di superficie e le eventuali altre disposizioni contrattuali richiedono per la loro validità l'atto pubblico.

⁴⁸² Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU 1965 443; FF 1963 537).

⁴⁸³ Nel testo tedesco «aufgenommen» e in quello francese «immatriculée», ossia «intavolato».

⁴⁸⁴ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965 (RU 1965 443; FF 1963 537). Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 779b⁴⁸⁵

III. Effetti,
estensione e
annotazione⁴⁸⁶

¹ Le disposizioni contrattuali sugli effetti e l'estensione del diritto di superficie, segnatamente circa la situazione, la struttura, il volume e la destinazione delle costruzioni, come anche l'uso delle superficie non costruite necessarie per l'esercizio del diritto sono vincolanti per qualsiasi acquirente del diritto di superficie e del fondo gravato.

² Se le parti lo convengono, altre disposizioni contrattuali possono essere annotate nel registro fondiario.⁴⁸⁷

Art. 779c⁴⁸⁸

IV. Conseguenze
della scadenza
1. Riversione

All'estinzione del diritto di superficie, le costruzioni sono devolute al proprietario del fondo, di cui diventano parti costitutive.

Art. 779d⁴⁸⁹

2. Indennità

¹ Il proprietario del fondo deve al superficiario una equa indennità per le costruzioni devolute; tuttavia, l'indennità garantisce i creditori, in favore dei quali il diritto di superficie era costituito in pegno, per il saldo dei loro crediti e non può essere pagata al superficiario senza il loro consenso.

² Se l'indennità non è pagata né garantita, il superficiario o un creditore, in favore del quale il diritto di superficie era costituito in pegno, può esigere che, in vece del diritto di superficie cancellato, un'ipoteca dello stesso grado sia iscritta in garanzia dell'indennità dovuta.

³ L'iscrizione deve essere effettuata entro tre mesi dalla estinzione del diritto di superficie.

⁴⁸⁵ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁸⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁸⁷ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁸⁸ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁸⁹ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

Art. 779^e⁴⁹⁰**Art. 779^f**⁴⁹¹

V. Riversione anticipata
1. Condizioni

Se il superficiario eccede gravemente nel suo diritto reale o viola gli obblighi contrattuali, il proprietario del fondo può provocare la riversione anticipata, domandando il trasferimento a sè del diritto di superficie, con tutti i diritti e gli oneri.

Art. 779^g⁴⁹²

2. Esercizio

¹ Il diritto di riversione può essere esercitato solo se una equa indennità è pagata per le costruzioni devolute al proprietario del fondo; per il calcolo dell'indennità, la colpa del superficiario può essere considerata motivo di riduzione.

² Il diritto di superficie è trasferito al proprietario del fondo solo quando l'indennità è pagata o garantita.

Art. 779^h⁴⁹³

3. Altri casi di applicazione

Le disposizioni sull'esercizio del diritto di riversione sono applicabili a ogni diritto, che il proprietario del fondo si è riservato per lo scioglimento anticipato o la restituzione del diritto di superficie in caso di violazione di obblighi da parte del superficiario.

Art. 779ⁱ⁴⁹⁴

VI. Garanzia per il canone
1. Diritto alla costituzione di un'ipoteca

¹ Il proprietario del fondo può domandare a qualunque superficiario di garantire il canone del diritto di superficie mediante una ipoteca dell'importo massimo di tre prestazioni annue costituita sul diritto di superficie intavolato nel registro fondiario.

² Se il canone non consta di prestazioni annue uguali, l'ipoteca è iscritta per l'importo che, ripartendo uniformemente il canone, rappresenta tre prestazioni annue.

⁴⁹⁰ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537). Abrogato dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁴⁹¹ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁹² Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁹³ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁹⁴ Introdotto dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

Art. 779^k⁴⁹⁵

2. Iscrizione
- ¹ L'ipoteca può essere iscritta in ogni tempo durante l'esistenza del diritto di superficie e non è cancellata nel caso di realizzazione forzata.
- ² Nel rimanente, le disposizioni sulla costituzione dell'ipoteca degli artigiani e imprenditori sono applicabili per analogia.

Art. 779⁴⁹⁶

- VII. Durata massima
- ¹ Il diritto di superficie, come diritto per sé stante, può essere costituito per cento anni al massimo.
- ² Esso può, in ogni tempo, essere prolungato, nella forma prescritta per la costituzione, per una nuova durata di cento anni al massimo, ma qualsiasi obbligo assunto prima a tale scopo non è vincolante.

Art. 780

- D. Diritti sulle sorgenti
- ¹ Il diritto ad una sorgente nel fondo altrui grava il fondo su cui nasce la sorgente con una servitù di presa e di condotta dell'acqua sorgiva.
- ² Esso è cedibile e passa in eredità, salvo patto contrario.
- ³ Trattandosi di un diritto per sé stante e permanente, può essere iscritto⁴⁹⁷ nel registro come fondo.

Art. 781

- E. Altre servitù
- ¹ Possono essere costituite delle servitù d'altra natura, a favore di qualsiasi persona o collettività, sopra determinati fondi, in quanto questi possano servire a determinati usi come all'esercizio del tiro a segno od al transito.
- ² Salvo patto contrario, essi non sono cedibili e la loro estensione si determina secondo i bisogni ordinari degli aventi diritto.
- ³ Soggiacciono del resto alle disposizioni sulle servitù fondiarie.

Art. 781^a⁴⁹⁸

- F. Misure giudiziarie
- Ai titolari di una servitù iscritti nel registro fondiario si applicano per analogia le disposizioni concernenti le misure giudiziarie in caso di proprietario irreperibile o in caso di persona giuridica o altro soggetto giuridico privi degli organi prescritti.

⁴⁹⁵ Introdotta dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁹⁶ Introdotta dal n. I della LF del 19 mar. 1965, in vigore dal 1° lug. 1965 (RU **1965** 443; FF **1963** 537).

⁴⁹⁷ Nel testo tedesco «aufgenommen» e in quello francese «immatriculée», ossia «intavolato».

⁴⁹⁸ Introdotta dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Capo terzo: Degli oneri fondiari

Art. 782

- A. Oggetto
- ¹ L'onere fondiario assoggetta il proprietario attuale di un fondo ad una prestazione a favore di un avente diritto, per la quale risponde col solo fondo.
- ² Quale avente diritto può essere designato il proprietario di un altro fondo.
- ³ Fatti salvi gli oneri di diritto pubblico, l'onere fondiario può consistere solo in una prestazione dipendente dalla natura economica del fondo gravato o destinata ai bisogni economici del fondo a favore del quale è costituito.⁴⁹⁹

Art. 783

- B. Costituzione ed estinzione
- I. Costituzione
1. Iscrizione e modi di acquisto
- ¹ Per la costituzione dell'onere fondiario è necessaria l'iscrizione nel registro fondiario.
- ² Nell'iscrizione dev'essere indicato il valore dell'onere in una somma determinata in moneta svizzera, il quale valore, ove trattasi di prestazioni periodiche, corrisponderà, salvo patto contrario, a venti volte la prestazione di un anno.
- ³ Per l'acquisto e l'iscrizione valgono, salvo contraria disposizione, le norme sulla proprietà fondiaria.

Art. 784⁵⁰⁰

2. Oneri di diritto pubblico
- Le disposizioni concernenti le ipoteche legali di diritto cantonale sono applicabili per analogia alla costituzione degli oneri fondiari di diritto pubblico e ai loro effetti nei confronti dei terzi di buona fede.

Art. 785⁵⁰¹

Art. 786

- II. Estinzione
1. In genere
- ¹ L'onere fondiario si estingue con la cancellazione dell'iscrizione o con la perdita totale del fondo gravato.
- ² La rinuncia, il riscatto e le altre cause di estinzione danno un'azione al proprietario del fondo gravato per chiedere dal debitore⁵⁰² che l'iscrizione sia cancellata.

⁴⁹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵⁰⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵⁰¹ Abrogato dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 787

2. Riscatto
a. Da parte del
creditore

¹ Il creditore può chiedere il riscatto dell'onere fondiario a norma del contratto e inoltre:⁵⁰³

- 1.⁵⁰⁴ se il fondo gravato è diviso ed egli non accetta il trasferimento del debito sulle singole parti;
2. se il proprietario diminuisce il valore del fondo e non offre altre garanzie in sostituzione;
3. se il debitore è in arretrato delle prestazioni di tre anni.

² Se chiede il riscatto a causa della divisione del fondo, il creditore deve disdire l'onere fondiario, con preavviso di un anno, entro un mese dal giorno in cui il trasferimento del debito è divenuto definitivo.⁵⁰⁵

Art. 788

b. Da parte del
debitore

¹ Il debitore può chiedere il riscatto dell'onere fondiario a norma del contratto ed inoltre:

1. se l'avente diritto non rispetta il contratto costitutivo dell'onere;
2. dopo trent'anni dalla costituzione, anche se l'onere fu convenuto per una durata maggiore od in perpetuo.

² Se il riscatto ha luogo dopo trent'anni, esso deve essere preceduto in ogni caso dalla disdetta di un anno.

³ Non può essere chiesto il riscatto quando l'onere fondiario sia collegato con una servitù prediale non riscattabile.

Art. 789

c. Prezzo del
riscatto

Il riscatto si fa per la somma iscritta nel registro come valore totale dell'onere fondiario, riservata la prova del minor valore effettivo.

Art. 790

3. Prescrizione

¹ Gli oneri fondiari non si prescrivono.

² La singola prestazione soggiace alla prescrizione dal momento in cui diventa un debito personale dell'obligato.

⁵⁰² Nel testo tedesco «Berechtigte» e in quello francese «créancier», ossia «creditore».

⁵⁰³ Nuovo testo giusta il n. 11 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁰⁴ Nuovo testo giusta il n. 11 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁰⁵ Introdotto dal n. 11 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 791

C. Effetti
I. Diritto del
creditore

¹ Il creditore dell'onere fondiario non ha un credito personale contro il debitore, ma solo il diritto di essere soddisfatto sul valore del fondo gravato.

² Col decorso di tre anni dalla sua esigibilità, la singola prestazione diventa un debito personale, per il quale il fondo non è più vincolato.

Art. 792

II. Obbligo del
debitore

¹ Se il fondo cambia di proprietario, l'acquirente diventa senz'altro debitore dell'onere.

² Se il fondo è diviso, i proprietari delle singole parti diventano debitori dell'onere. Il debito è trasferito sulle singole parti secondo le disposizioni concernenti la divisione dei fondi gravati da ipoteca.⁵⁰⁶

Titolo ventesimosecondo: Del pegno immobiliare**Capo primo: Disposizioni generali****Art. 793**

A. Condizioni
I. Specie

¹ Il pegno immobiliare può essere costituito come ipoteca o come cartella ipotecaria.⁵⁰⁷

² Non è ammessa la costituzione di pegno immobiliare sotto altra forma.

Art. 794

II. Forma
1. Importo

¹ Nella costituzione del pegno immobiliare dev'essere in ogni caso determinato l'importo del credito in moneta svizzera.

² Se l'obbligazione è indeterminata, deve essere indicato l'importo massimo della garanzia immobiliare per tutte le pretese del creditore.

Art. 795

2. Interesse

¹ Gli interessi possono essere fissati liberamente, riservate le disposizioni contro l'usura.

² La legislazione cantonale può determinare il saggio massimo dell'interesse per i crediti garantiti da pegno immobiliare.

⁵⁰⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁰⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 796

III. Fondo
1. Condizioni per il pegno

1 Il pegno immobiliare può essere costituito solamente sopra fondi intavolati nel registro fondiario.

2 I Cantoni sono autorizzati a sottoporre a speciali disposizioni od anche a vietare la costituzione in pegno di fondi del demanio pubblico, di terreni patriziali o pascoli appartenenti a corporazioni, e degli inerenti diritti d'uso.

Art. 797

2. Designazione
a. Fondo unico

1 Nella costituzione del pegno immobiliare si deve specialmente indicare il fondo dato in pegno.

2 Le parti di un fondo non possono essere costituite in pegno prima che la divisione sia iscritta nel registro fondiario.

Art. 798

b. Più fondi

1 Il pegno immobiliare può essere costituito per il medesimo credito sopra più fondi, se questi appartengono al medesimo proprietario o sono proprietà di più condebitori solidali.

2 In tutti gli altri casi, a costituire più fondi in pegno per il medesimo credito, occorre che ognuno di essi ne sia gravato per una determinata parte.

3 Salvo patto contrario, l'onere è ripartito in proporzione del valore di ogni fondo.

Art. 798^a⁵⁰⁸

3. Fondi agricoli

La costituzione in pegno dei fondi agricoli è inoltre retta dalla legge federale del 4 ottobre 1991⁵⁰⁹ sul diritto fondiario rurale.

Art. 799

B. Costituzione ed estinzione
I. Costituzione

1 Il pegno immobiliare nasce coll'iscrizione nel registro fondiario, riservate le eccezioni stabilite dalla legge.

1. Iscrizione

2 Il negozio giuridico di costituzione del pegno immobiliare richiede per la sua validità l'atto pubblico.⁵¹⁰

⁵⁰⁸ Introdotta dall'art. 92 n. 1 della LF del 4 ott. 1991 sul diritto fondiario rurale, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1410; FF 1988 III 821).

⁵⁰⁹ RS 211.412.11

⁵¹⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 8002. Proprietà
collettiva

¹ Se il fondo è una comproprietà, ogni comproprietario può costituire in pegno la sua quota.

² Se è una proprietà comune, non può essere costituito in pegno che nel suo complesso ed in nome di tutti i proprietari.

Art. 801

II. Estinzione

¹ Il pegno immobiliare si estingue colla cancellazione dell'iscrizione o con la perdita totale del fondo.

² L'estinzione a seguito di espropriazione è regolata dalle relative leggi della Confederazione e dei Cantoni.

Art. 802

III. Pegni
immobiliari in
caso di raggrup-
pamento
1. Trasferimento
dei diritti di
pegno

¹ In caso di raggruppamento di fondi eseguito col concorso o sotto la sorveglianza di pubbliche autorità, i diritti di pegno gravanti sui fondi ceduti devono essere trasferiti sopra i fondi dati in sostituzione e conservano il loro grado.

² Quando un fondo sia assegnato in luogo di più fondi che erano gravati per crediti diversi, o che non erano tutti gravati, i diritti di pegno si trasferiscono su tutto il nuovo fondo, conservando possibilmente il loro grado originario.

Art. 8032. Disdetta del
debitore

Il debitore può riscattare i diritti di pegno esistenti sopra i fondi compresi nel raggruppamento, all'atto della sua esecuzione, con un preavviso di tre mesi.

Art. 804

3. Indennità

¹ Il danaro pagato come indennità per fondi gravati da pegno, è distribuito ai creditori pignoratizi secondo il loro grado, o proporzionalmente al totale dei loro crediti, se sono nel medesimo grado.

² Se l'indennità supera la ventesima parte del credito pignoratizio o se il nuovo fondo non offre più una sufficiente garanzia, il danaro non può essere versato al debitore senza il consenso dei creditori.

Art. 805

C. Effetti del
pegno immobili-
are
1. Estensione
della garanzia

¹ Il pegno immobiliare grava sul fondo con tutte le sue parti costitutive e gli accessori.

² Sono ritenuti accessori gli oggetti che nell'atto costitutivo del pegno e nel registro fondiario sono menzionati come tali, così le macchine od

il mobilio di un albergo, finché non sia dimostrato che per disposizione di legge non può esser loro attribuita questa qualità.

³ Sono riservati i diritti dei terzi sugli accessori.

Art. 806

II. Pignoni e fitti ¹ Se il fondo gravato è dato in locazione, il diritto del creditore si estende anche ai crediti per pignoni e fitti decorrenti dopo introdotta l'esecuzione per realizzazione del pegno o dopo la dichiarazione di fallimento del debitore, fino alla realizzazione.

² Tale diritto è opponibile ai locatari dal momento in cui fu loro notificata l'esecuzione o fu pubblicato il fallimento.

³ Le convenzioni con cui il proprietario avesse disposto delle merci non ancora scadute ed i pignoramenti di queste da parte di altri creditori, non sono opponibili al creditore pignoratizio, che avesse promosso l'esecuzione in via di realizzazione del pegno, prima della scadenza delle merci stesse.

Art. 807

III. Prescrizione I crediti garantiti da pegno immobiliare iscritto non sono soggetti a prescrizione.

Art. 808

IV. Provvedimenti conservativi ¹ Se il proprietario diminuisce il valore del pegno, il creditore può fargli interdire dal giudice ogni ulteriore atto pregiudicevole.

¹ In caso di deprezzamento
a. Misure di difesa ² Il creditore può farsi autorizzare dal giudice a prendere egli medesimo le misure opportune e, se c'è pericolo nel ritardo, può agire anche senza autorizzazione.

³ Il creditore può pretendere dal proprietario il rimborso delle relative spese e ha per esse un diritto di pegno sul fondo. Tale diritto nasce senza iscrizione nel registro fondiario e prevale su ogni altro onere iscritto.⁵¹¹

⁴ Se supera l'importo di 1000 franchi e non è stato iscritto entro quattro mesi dalla fine delle misure, il diritto di pegno non è opponibile ai terzi che si riferiscono in buona fede al registro fondiario.⁵¹²

⁵¹¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵¹² Introdotta dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 809

b. Garanzia, ripristino dello stato anteriore, pagamento di acconti

¹ Verificatosi un deprezzamento del fondo, il creditore può esigere che il debitore fornisca garanzia per i suoi diritti o ristabilisca lo stato anteriore.

² In caso di pericolo di deprezzamento, può chiedere garanzia.

³ Non ottemperando il debitore alla richiesta entro il termine fissato dal giudice, può pretendere il pagamento di una parte del credito sufficiente a garantirlo.

Art. 810

2. Deprezamento senza colpa

¹ I deprezzamenti che si verificano senza colpa del proprietario conferiscono al creditore il diritto alle garanzie od al pagamento parziale, solo in quanto il proprietario sia risarcito del danno.

² Tuttavia il creditore può prendere le misure opportune per togliere o evitare il deprezzamento. Per le spese incorse a tal fine ha un diritto di pegno sul fondo, senza responsabilità personale del proprietario. Tale diritto nasce senza iscrizione nel registro fondiario e prevale su ogni altro onere iscritto.⁵¹³

³ Se supera l'importo di 1000 franchi e non è stato iscritto entro quattro mesi dalla fine delle misure, il diritto di pegno non è opponibile ai terzi che si riferiscono in buona fede al registro fondiario.⁵¹⁴

Art. 811

3. Alienazione di parcelle

Qualora venga alienata una parte del fondo di un valore inferiore al ventesimo del credito pignoratizio, il creditore non può rifiutare lo svincolo di questa parcella, purché gli sia rimborsata una parte proporzionata del credito od il rimanente del fondo gli offra una garanzia sufficiente.

Art. 812

V. Oneri ulteriori

¹ La rinuncia del proprietario del fondo costituito in pegno al diritto di imporre altri oneri sul medesimo, è nulla.

² Se dopo il pegno viene costituito sul fondo una servitù od un onere fondiario senza il consenso del creditore, il pegno ha la precedenza sul nuovo onere e questo è cancellato, tostoché risulti dalla procedura di realizzazione del pegno che esso è di pregiudizio al creditore.

³ In confronto di creditori posteriormente iscritti, l'avente diritto alla servitù od all'onere fondiario può però pretendere di essere soddisfatto

⁵¹³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵¹⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

in precedenza per il valore dell'onere o della servitù sul ricavo della realizzazione.

Art. 813

VI. Posto del
pegno
1. Effetti

¹ La garanzia del pegno immobiliare è limitata al posto risultante dall'iscrizione.

² Possono essere costituiti diritti di pegno immobiliare in secondo grado o in qualsiasi altro, purché nell'iscrizione sia riservata la precedenza per una determinata somma.

Art. 814

2. Relazioni tra i
posti

¹ Se sul medesimo fondo sono costituiti diritti pignorati di diverso grado, il creditore di grado posteriore non ha diritto di subentrare nel posto anteriore rimasto vacante per cancellazione.

² Il proprietario può costituire un nuovo diritto di pegno nello stesso grado di quello estinto.

³ Le convenzioni che danno ad un creditore il diritto di subentrare in un posto anteriore hanno efficacia di diritto reale solo in quanto siano annotate nel registro.

Art. 815

3. Posto vacante

Qualora un diritto di pegno sia stato costituito in grado posteriore senza che ne esista uno anteriore, o quando un titolo di pegno anteriore non sia stato utilizzato, od un credito anteriore sia di una somma minore di quella iscritta, il ricavo del pegno, in caso di realizzazione, è attribuito ai creditori pignorati effettivi secondo il loro grado, senza riguardo ai posti rimasti vacanti.

Art. 816

VII. Realizza-
zione del pegno
1. Modo

¹ Il creditore ha il diritto di essere pagato sul ricavo del fondo nel caso che non sia altrimenti soddisfatto.

² Il patto che in difetto di pagamento il pegno immobiliare debba decadere in proprietà del creditore, è nullo.

³ Se più fondi sono costituiti in pegno per il medesimo credito, l'esecuzione in via di realizzazione del pegno deve essere intrapresa simultaneamente su tutti, ma la realizzazione sarà compiuta solo nella misura ritenuta necessaria dall'ufficio delle esecuzioni.

Art. 817

2. Riparto del
ricavo

¹ Il ricavo della vendita del fondo è ripartito fra i creditori secondo il loro grado.

² I creditori del medesimo grado hanno fra di loro diritto ad un pagamento proporzionale.

Art. 818

3. Estensione della garanzia

¹ Il pegno immobiliare garantisce il creditore:

1. per il credito capitale;
2. per le spese dell'esecuzione e per gli interessi di mora;
- 3.⁵¹⁵ per tre interessi annuali scaduti all'epoca della dichiarazione di fallimento o della domanda di realizzazione e per gli interessi decorsi dall'ultima scadenza; la cartella ipotecaria garantisce il creditore soltanto per gli interessi effettivamente dovuti.

² L'interesse originariamente convenuto non può essere elevato oltre il cinque per cento a pregiudizio dei creditori pignoratizi posteriori.

Art. 819⁵¹⁶

4. Garanzia per le spese di conservazione

¹ Se ha sostenuto spese necessarie per la conservazione del fondo costituito in pegno, segnatamente pagando i premi di assicurazione dovuti dal proprietario, il creditore pignoratizio ha per esse un diritto di pegno sul fondo. Tale diritto nasce senza iscrizione nel registro fondiario e prevale su ogni altro onere iscritto.

² Se supera l'importo di 1000 franchi e non è stato iscritto entro quattro mesi dal compimento dell'atto in questione, il diritto di pegno non è opponibile ai terzi che si riferiscono in buona fede al registro fondiario.

Art. 820

VIII. Pegno per miglioramenti del suolo

1. Grado

¹ Quando il valore di un fondo rustico sia aumentato in conseguenza di miglioramenti compiuti col concorso di pubbliche autorità, il proprietario può far iscrivere per l'importo della sua parte di spese, a favore dei suoi creditori, un diritto di pegno prevalente ad ogni altro onere iscritto.

² Se il miglioramento è stato compiuto senza sussidio dello Stato, il proprietario non può far iscrivere questo credito per una somma maggiore dei due terzi della detta spesa.

⁵¹⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵¹⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 821

2. Estinzione del credito e del pegno

1 In caso di miglioramento del suolo senza sussidio dello Stato, il debito pignoratorio dev'essere rimborsato in rate annuali non minori del cinque per cento della somma iscritta.

2 Il diritto di pegno si estingue, così per il credito come per ogni rata, col decorso di tre anni dalla scadenza e vi subentrano secondo il loro grado i creditori posteriori.

Art. 822

IX. Indennità d'assicurazione

1 Una indennità d'assicurazione scaduta non può essere pagata al proprietario del fondo assicurato senza il consenso di tutti i creditori garantiti sul fondo.

2 Quando però sia data garanzia sufficiente, la somma deve essere rimessa al proprietario per la ricostituzione del fondo soggetto al pegno.

3 Sono riservate del resto le prescrizioni dei Cantoni sopra l'assicurazione contro gli incendi.

Art. 823⁵¹⁷

X. Creditore irreperibile

Se un creditore pignoratorio non è identificabile o se il suo domicilio è sconosciuto, il giudice, ad istanza del debitore o di altri interessati, può ordinare le misure necessarie nei casi in cui la legge preveda l'intervento personale del creditore e occorra decidere d'urgenza.

Capo secondo: Dell'ipoteca**Art. 824**

A. Scopo e carattere

1 Qualsiasi credito, presente, futuro od anche solamente possibile può essere garantito con ipoteca.

2 Non è necessario che il fondo ipotecato sia proprietà del debitore.

Art. 825

B. Costituzione ed estinzione
I. Costituzione

1 L'ipoteca è costituita in un posto di pegno determinato, anche pei crediti di somma variabile od indeterminata, e conserva il suo grado, secondo la iscrizione nel registro fondiario, malgrado qualsiasi variazione del credito.

⁵¹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Il creditore può ottenere, a richiesta, un estratto del registro fondiario relativo all'ipoteca iscritta, il quale però vale soltanto come mezzo di prova e non come cartavalore.

³ Questo mezzo di prova può essere sostituito da un certificato d'iscrizione sul contratto.

Art. 826

II. Estinzione
1. Diritto alla
cancellazione

Se il credito è estinto, il proprietario del fondo ipotecato può esigere dal creditore che autorizzi la cancellazione dell'iscrizione.

Art. 827

2. Posizione del
proprietario

¹ Il proprietario del fondo, che non è personalmente debitore, può riscattare il pegno alle medesime condizioni alle quali il debitore è autorizzato all'estinzione del debito.

² Pagando il creditore, il proprietario è surrogato nei di lui diritti.

Art. 828

3. Purgazione
delle ipoteche
a. Condizioni e
procedura

¹ Il diritto cantonale può autorizzare l'acquirente di un fondo non personalmente responsabile per i debiti che lo gravano, e finché non sia promossa un'esecuzione, a purgare il fondo stesso dalle ipoteche che ne sorpassano il valore, pagando ai creditori il prezzo d'acquisto, od in caso di acquisto a titolo gratuito, il valore ch'egli attribuisce al fondo.

² Egli deve notificare per iscritto ai creditori la sua offerta col preavviso di sei mesi.

³ Il prezzo offerto è ripartito fra i creditori secondo il grado dei loro crediti.

Art. 829

b. Incanti
pubblici

¹ I creditori possono chiedere, entro un mese dalla notificazione dell'acquirente ed anticipandone le spese, che il fondo gravato sia venduto agli incanti pubblici, i quali avranno luogo, previa pubblicazione, entro un altro mese dalla richiesta.

² Essendo raggiunto un prezzo maggiore di quello d'acquisto od offerto, la purgazione avviene in base a questo maggior prezzo.

³ Le spese degli incanti pubblici sono a carico dell'acquirente se fu raggiunto un prezzo maggiore; in caso diverso, a carico dei creditori istanti.

Art. 830

- c. Stima ufficiale In luogo degli incanti pubblici, il diritto cantonale può prescrivere una stima ufficiale il cui importo debba valere per la purgazione delle ipoteche.

Art. 831

4. Disdetta La disdetta del creditore per il pagamento non è efficace in confronto del proprietario del fondo ipotecato ove non sia data tanto a lui quanto al debitore.

Art. 832

- C. Effetti dell'ipoteca
I. Proprietà e rapporti di debito
1. Alienazione totale
- 1 In caso di alienazione totale del fondo ipotecato, i vincoli del debitore e del fondo rimangono invariati, salvo convenzione contraria.
- 2 Nel caso però in cui il nuovo proprietario si sia assunto di pagare il debito ipotecario, il primo debitore è liberato, se il creditore non gli dichiara per iscritto entro il termine di un anno di tenerlo ancora obbligato.

Art. 833

2. Frazionamento del fondo
- 1 In caso di alienazione parziale del fondo ipotecato, o di uno tra più fondi ipotecati del medesimo proprietario ed in caso di divisione, il vincolo dell'ipoteca, in difetto di accordo speciale, dev'essere suddiviso in modo che ogni parte rimanga gravata proporzionalmente al suo valore.
- 2 Il creditore che non accetta questo riparto può domandare, entro un mese dal giorno in cui divenne definitivo, che il credito gli sia pagato entro un anno.
- 3 Se gli acquirenti si sono assunti l'obbligo di pagare i debiti gravanti le loro parti, il primo debitore è liberato, ove il creditore non gli dichiara per iscritto entro il termine di un anno di tenerlo ancora obbligato.

Art. 834

3. Comunicazione dell'assunzione del debito
- 1 L'assunzione del debito da parte dell'acquirente dev'essere notificata al creditore dall'ufficiale del registro.
- 2 Il termine di un anno per la dichiarazione del creditore decorre da questa notificazione.

Art. 835

- II. Cessione del credito La cessione del credito ipotecario non richiede per la sua validità l'iscrizione nel registro.

D. Ipotecche
legali
I. Di diritto
cantonale

Art. 836⁵¹⁸

¹ Se il diritto cantonale accorda al creditore il diritto alla costituzione di un pegno immobiliare per crediti direttamente connessi con il fondo gravato, tale pegno nasce con l'iscrizione nel registro fondiario.

² Scaduti i termini di cui al presente capoverso, le ipoteche legali di importo superiore a 1000 franchi che nascono senza iscrizione in virtù del diritto cantonale non sono opponibili ai terzi che si riferiscono in buona fede al registro fondiario se non vi sono state iscritte entro quattro mesi dall'esigibilità del credito su cui si fondano, ma in ogni caso entro due anni dalla nascita dello stesso.

³ Sono fatte salve le normative cantionali più restrittive.

II. Di diritto
privato federale
1. Casi

Art. 837⁵¹⁹

¹ Danno diritto di ottenere la costituzione di un'ipoteca legale:

1. il credito del venditore, sopra il fondo venduto;
2. i crediti derivanti dalla divisione fra coeredi o membri di un'indivisione, sopra i fondi che spettavano alla comunione;
3. i crediti di artigiani o imprenditori che avessero fornito materiali e lavoro, o lavoro soltanto, per una costruzione o per altre opere, per la demolizione delle stesse, il montaggio di impalcature, il consolidamento di scavi o lavori simili su un dato fondo, e ciò sopra il fondo stesso, se il debitore è il proprietario, un artigiano o un imprenditore, un conduttore, un affittuario o un altro titolare di diritti sul fondo.

² Qualora il debitore dei crediti degli artigiani o degli imprenditori sia un conduttore, un affittuario o un altro titolare di diritti sul fondo, il diritto di ottenere la costituzione di un'ipoteca legale sussiste soltanto se il proprietario del fondo ha acconsentito all'esecuzione dei lavori.

³ Gli aventi diritto non possono rinunciare preventivamente ai diritti di ipoteca legale di cui al presente articolo.

Art. 838

2. Venditori,
coeredi, ecc.

L'iscrizione dell'ipoteca del venditore, dei coeredi o dei membri di un'indivisione dev'essere fatta al più tardi entro tre mesi dalla trasmissione della proprietà.

⁵¹⁸ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵¹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

3. Artigiani e imprenditori
a. Iscrizione

Art. 839⁵²⁰

1 L'ipoteca degli artigiani e imprenditori può essere iscritta nel registro fondiario dal momento in cui si sono assunti il lavoro.

2 L'iscrizione dev'essere fatta al più tardi entro quattro mesi dal compimento del lavoro.

3 L'iscrizione può farsi soltanto se la somma garantita dall'ipoteca è riconosciuta dal proprietario o giudizialmente accertata; non può inoltre essere chiesta se il proprietario presta sufficiente garanzia per il credito preteso.

4 Se è incontroverso che il fondo appartiene al patrimonio amministrativo e se il debito del proprietario non deriva da obblighi contrattuali, questi risponde verso gli artigiani o imprenditori, per i crediti riconosciuti o giudizialmente accertati, secondo le disposizioni sulla fideiussione semplice, purché il credito gli sia stato notificato per scritto nei quattro mesi dal compimento del lavoro con esplicito richiamo alla fideiussione legale.

5 Nel caso in cui sia controverso se il fondo appartenga al patrimonio amministrativo, l'artigiano o l'imprenditore può, nei quattro mesi dal compimento del lavoro, chiedere l'iscrizione provvisoria della sua ipoteca nel registro fondiario.

6 Se è accertato con sentenza che il fondo appartiene al patrimonio amministrativo, l'iscrizione provvisoria dell'ipoteca è cancellata. Questa è sostituita dalla fideiussione legale, purché siano adempiute le condizioni di cui al capoverso 4. Il termine è considerato osservato con l'iscrizione provvisoria dell'ipoteca.

Art. 840

b. Grado

Essendo iscritte più ipoteche legali di artigiani ed imprenditori esse danno eguale diritto ai creditori di essere soddisfatti sul pegno, anche se le iscrizioni sieno di diversa data.

Art. 841

c. Privilegio

1 Se nella realizzazione del pegno i crediti degli artigiani od imprenditori subiscono una perdita, la differenza dovrà essere risarcita sulla quota del ricavo assegnata ai creditori pignoratizi anteriori, dedotto il valore del suolo, in quanto questi potevano riconoscere che la costituzione dei loro diritti di pegno tornava di pregiudizio agli artigiani ed imprenditori.

⁵²⁰ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Se il creditore di grado anteriore aliena il suo titolo di pegno, egli deve compensare gli artigiani ed imprenditori di ciò che perdono per il fatto dell'alienazione.

³ Dal momento in cui il principiare dei lavori è menzionato nel registro fondiario ad istanza di un interessato, non si possono inscrivere, fino a decorrenza del termine, altri pegni immobiliari fuorché le ipoteche.

Capo terzo:⁵²¹ Della cartella ipotecaria

Art. 842

A. Disposizioni generali
I. Scopo; relazione con il credito derivante dal rapporto fondamentale

¹ La cartella ipotecaria costituisce un credito personale garantito da pegno immobiliare.

² Salvo diversa convenzione, il credito risultante dalla cartella ipotecaria sussiste, se del caso, accanto a quello da garantire derivante dal rapporto fondamentale tra il creditore e il debitore.

³ Per quanto concerne il credito risultante dalla cartella ipotecaria, il debitore può opporre al creditore e ai suoi aventi causa che non siano in buona fede le eccezioni personali derivanti dal rapporto fondamentale.

Art. 843

II. Tipi

La cartella ipotecaria è costituita come cartella ipotecaria registrale o come cartella ipotecaria documentale.

Art. 844

III. Diritti del proprietario

¹ La posizione giuridica del proprietario della cosa costituita in pegno che non è personalmente debitore è regolata secondo le norme relative all'ipoteca.

² Le eccezioni del debitore a riguardo della cartella ipotecaria competono anche al proprietario della cosa costituita in pegno.

Art. 845

IV. Alienazione, divisione

Per le conseguenze dell'alienazione e della divisione del fondo valgono le disposizioni relative all'ipoteca.

⁵²¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 846

V. Credito risultante dalla cartella ipotecaria e convenzioni accessorie

1. In genere

¹ Il credito risultante dalla cartella ipotecaria non può riferirsi al rapporto fondamentale né implicare condizioni o controprestazioni.

² La cartella ipotecaria può contenere convenzioni accessorie concernenti l'interesse, l'ammortamento del debito e la disdetta nonché altre clausole accessorie relative al credito risultante dalla cartella. È ammesso il rinvio a una convenzione separata.

Art. 847

2. Disdetta

¹ Salvo diversa convenzione, il creditore o il debitore può disdire la cartella ipotecaria per la fine di un mese con preavviso di sei mesi.

² Una tale convenzione non può accordare al creditore un termine di preavviso inferiore a tre mesi, salvo che il debitore sia in mora riguardando all'ammortamento o agli interessi.

Art. 848

VI. Protezione della buona fede

Il credito risultante dalla cartella ipotecaria e il diritto di pegno sussistono a norma dell'iscrizione per chiunque in buona fede si sia riferito al registro fondiario.

Art. 849

VII. Eccezioni del debitore

¹ Il debitore può far valere soltanto le eccezioni risultanti dall'iscrizione nel registro fondiario e quelle che gli spettano personalmente contro il creditore procedente nonché, per la cartella ipotecaria documentale, quelle risultanti dal titolo.

² Le convenzioni che prevedono clausole accessorie relative al credito risultante dalla cartella ipotecaria sono opponibili all'acquirente di buona fede della stessa soltanto se risultano dal registro fondiario e, per la cartella ipotecaria documentale, anche dal titolo.

Art. 850

VIII. Procuratore

¹ Nell'ambito della costituzione delle cartelle ipotecarie può essere designato un procuratore. Questi è incaricato di fare e ricevere i pagamenti, di ricevere le notificazioni, di accordare gli svincoli del pegno e, in generale, di provvedere con ogni diligenza e imparzialità alla tutela dei diritti dei creditori, del debitore e del proprietario.

² Il nome del procuratore deve figurare nel registro fondiario e nel titolo di pegno.

³ Se la procura cessa e gli interessati non riescono ad accordarsi, il giudice prende le misure necessarie.

- Art. 851**
- IX. Luogo di pagamento
- ¹ Salvo diversa convenzione, il debitore deve fare ogni pagamento al domicilio del creditore.
- ² Se il creditore non ha un domicilio conosciuto o ha cambiato domicilio a pregiudizio del debitore, questi può liberarsi mediante deposito presso l'autorità competente del proprio domicilio o del domicilio precedente del creditore.
- Art. 852**
- X. Modifica del rapporto giuridico
- ¹ Se il rapporto giuridico è modificato a favore del debitore, segnatamente mediante un ammortamento parziale, questi può esigere che il creditore acconsenta all'iscrizione della modifica nel registro fondiario.
- ² Per la cartella ipotecaria documentale, l'ufficio del registro fondiario menziona tale modifica anche nel titolo.
- ³ Senza l'iscrizione nel registro fondiario o la menzione nel titolo, le modifiche sopravvenute non sono opponibili all'acquirente di buona fede della cartella ipotecaria.
- Art. 853**
- XI. Pagamento integrale
- Se il debito risultante dalla cartella ipotecaria è integralmente pagato, il debitore può esigere che il creditore:
1. consenta che la cartella ipotecaria registrale gli sia intestata;
 2. gli rimetta il titolo della cartella ipotecaria documentale non invalidato.
- Art. 854**
- XII. Estinzione
1. Mancanza del creditore
- ¹ Se non c'è più un creditore o se il creditore ha rinunciato al diritto di pegno, il debitore è libero o di far cancellare l'iscrizione dal registro fondiario o di lasciarla sussistere.
- ² Il debitore può anche reimpiegare la cartella ipotecaria.
- Art. 855**
2. Cancellazione
- La cartella ipotecaria documentale non può essere cancellata dal registro fondiario prima che il titolo sia stato invalidato o giudizialmente annullato.
- Art. 856**
- XIII. Diffida al creditore
- ¹ Se il creditore di una cartella ipotecaria è ignoto da dieci anni, durante i quali non sono stati chiesti gli interessi, il proprietario del fondo gravato può esigere che il giudice diffidi pubblicamente il creditore ad annunciarsi entro sei mesi.

² Se il creditore non si annuncia entro tale termine e se dalle indagini risulta che secondo ogni probabilità il credito non sussiste più, il giudice ordina:

1. per la cartella ipotecaria registrale, la cancellazione del diritto di pegno dal registro fondiario;
2. per la cartella ipotecaria documentale, l'annullamento della stessa e la cancellazione del diritto di pegno dal registro fondiario.

Art. 857

B. Cartella ipotecaria registrale

¹ La cartella ipotecaria registrale nasce con l'iscrizione nel registro fondiario.

I. Costituzione

² È iscritta a nome del creditore o del proprietario del fondo.

Art. 858

II. Trasmissione

¹ La cartella ipotecaria registrale è trasmessa mediante iscrizione del nuovo creditore nel registro fondiario, effettuata in base a una dichiarazione scritta del creditore precedente.

² Il debitore può eseguire le proprie prestazioni con effetto liberatorio soltanto pagando al creditore iscritto nel registro fondiario.

Art. 859

III. Costituzione in pegno, pignoramento e usufrutto

¹ La cartella ipotecaria registrale è costituita in pegno mediante iscrizione del creditore pignoratizio nel registro fondiario, effettuata in base a una dichiarazione scritta del creditore iscritto.

² Il pignoramento avviene mediante iscrizione della restrizione della facoltà di disporre nel registro fondiario.

³ L'usufrutto è costituito mediante iscrizione nel registro fondiario.

Art. 860

C. Cartella ipotecaria documentale

¹ Per ogni cartella ipotecaria documentale iscritta nel registro fondiario è rilasciato un titolo.

I. Costituzione

² Come creditori delle cartelle ipotecarie documentali possono essere designati il portatore o una determinata persona, segnatamente il proprietario del fondo.

1. Iscrizione

³ L'iscrizione produce gli effetti della cartella ipotecaria già prima della confezione del titolo.

2. Titolo di
pegno

Art. 861

¹ I titoli delle cartelle ipotecarie documentali sono rilasciati dall'ufficio del registro fondiario.

² I titoli sono validi soltanto se firmati dall'ufficiale del registro fondiario. Per il rimanente, il Consiglio federale ne definisce la forma.

³ I titoli possono essere consegnati al creditore o al suo mandatario soltanto con il consenso esplicito del debitore e del proprietario del fondo gravato.

II. Protezione
della buona fede

Art. 862

¹ Il titolo rilasciato in forma regolare come cartella ipotecaria documentale fa stato secondo il suo tenore letterale per chiunque vi si sia riferito in buona fede.

² Se il tenore letterale non corrisponde all'iscrizione o l'iscrizione non è stata eseguita, fa stato il registro fondiario.

³ Chi ha acquistato il titolo in buona fede ha tuttavia diritto al risarcimento dei danni secondo le norme concernenti il registro fondiario.

III. Diritti del
creditore
1. Esercizio

Art. 863

¹ Il credito risultante da una cartella ipotecaria documentale non può essere alienato, dato in pegno o in qualsiasi modo negoziato se non con il possesso del titolo.

² Rimane salvo il diritto di far valere il credito nei casi in cui il titolo sia stato annullato o non sia ancora stato rilasciato.

2. Trasmissione

Art. 864

¹ Per la trasmissione del credito risultante da una cartella ipotecaria documentale occorre la consegna del titolo all'acquirente.

² Se il titolo è nominativo, occorre inoltre la menzione della trasmissione sul titolo, con l'indicazione dell'acquirente.

IV. Annulla-
mento

Art. 865

¹ Qualora un titolo sia stato smarrito o sia stato distrutto senza intenzione di estinguere il debito, il creditore può farlo annullare dal giudice e chiedere il pagamento o, se il credito non è ancora esigibile, il rilascio di un nuovo titolo.

² L'annullamento avviene secondo le norme concernenti l'ammortamento dei titoli al portatore previa diffida a produrre il titolo entro sei mesi.

³ Il debitore può, nello stesso modo, chiedere l'annullamento di un titolo pagato che è stato smarrito.

Art. 866 a 874*Abrogati***Capo quarto:
Della emissione di titoli di prestito con garanzia
immobiliare****Art. 875**A. Obbligazioni
di prestiti con
garanzia
immobiliare

Le obbligazioni di un prestito, nominative od al portatore, possono essere garantite con pegno immobiliare:

1. mediante costituzione di un'ipoteca o di una cartella ipotecaria per l'intero prestito, con designazione di un rappresentante dei creditori e del debitore;
2. mediante costituzione di un pegno immobiliare per l'intero prestito a favore dell'istituto o della persona incaricata dell'emissione e la costituzione, a favore dei creditori delle obbligazioni, di un diritto di pegno sul titolo ipotecario complessivo.

Art. 876 a 883⁵²²**Titolo ventesimoterzo: Del pegno mobiliare****Capo primo: Del pegno manuale e del diritto di ritenzione****Art. 884**A. Pegno
manuale
I. Costituzione
1. Possesso del
creditore

¹ Salvo le eccezioni previste dalla legge, una cosa mobile può essere costituita in pegno soltanto col trasferimento del possesso al creditore pignoratizio.

² Chi in buona fede riceve la cosa in pegno acquista il diritto di pegno sulla stessa, riservati i diritti dei terzi derivanti da un possesso anteriore, ancorché il pignorante non ne avesse la libera disposizione.

³ Il diritto di pegno non è costituito finché il datore del pegno conservi la cosa in suo esclusivo potere.

Art. 8852. Pegno sul
bestiame

¹ La costituzione di pegno sul bestiame senza trasferimento del possesso può essere fatta soltanto a garanzia di crediti di istituti di prestito

⁵²² Abrogati dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

e società cooperative autorizzati a far tali operazioni dall'autorità competente del Cantone di domicilio e mediante iscrizione in un registro pubblico, notificata all'ufficio delle esecuzioni.

² La tenuta del registro è regolata dal Consiglio federale.⁵²³

³ I Cantoni possono riscuotere tasse per le iscrizioni nel registro e per le operazioni connesse; essi designano i circondari e i funzionari incaricati della tenuta del registro.⁵²⁴

Art. 886

3. Pegno posteriore

Il diritto di pegno posteriore è costituito mediante avviso scritto dato al primo creditore pignoratizio con diffida di rilasciare il pegno, dopo che sarà soddisfatto, al creditore pignoratizio susseguente.

Art. 887

4. Dazione in pegno da parte del creditore

Il creditore pignoratizio non può senza il consenso del pignorante dare in pegno ad altri la cosa impegnata.

Art. 888

II. Estinzione
1. Perdita del possesso

¹ Il diritto di pegno si estingue tostoché il creditore non abbia più il possesso della cosa impegnata e non possa rivendicarla da terzi.

² Esso non ha effetto alcuno finché il pegno rimanga, col consenso del creditore, nell'esclusivo potere di chi l'ha costituito.

Art. 889

2. Obbligo di riconsegna

¹ Cessando il diritto di pegno, sia per estinzione del credito che per altro motivo, il creditore deve riconsegnare la cosa a chi di diritto.

² Il creditore non è tenuto a riconsegnare la cosa impegnata neppure in parte, se prima non è completamente soddisfatto.

Art. 890

3. Responsabilità del creditore

¹ Il creditore risponde del danno derivante dal deterioramento o dalla perdita della cosa impegnata, in quanto non provi che si è verificato senza sua colpa.

² Se il creditore di suo arbitrio ha alienato od ulteriormente impegnato la cosa, risponde di tutti i danni che ne derivano.

⁵²³ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

⁵²⁴ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

Art. 891

III. Effetti
1. Diritti del
creditore

¹ Il creditore ha il diritto di essere pagato sul ricavo del pegno in caso che non venga soddisfatto.

² Il diritto di pegno gli garantisce il credito, compresi gli interessi convenzionali, le spese di esecuzione e gli interessi di mora.

Art. 892

2. Estensione
della garanzia

¹ Il diritto di pegno si estende alla cosa ed ai suoi accessori.

² Salvo diversa pattuizione, i frutti naturali della cosa impegnata devono essere consegnati dal creditore al proprietario, dal momento in cui cessano di essere parti costitutive della stessa.

³ Il pegno si estende ai frutti che al momento della realizzazione sono parti costitutive della cosa.

Art. 893

3. Grado dei
diritti pignorati

¹ Ove più diritti di pegno sieno costituiti sulla stessa cosa, i creditori devono essere soddisfatti secondo il loro grado.

² Il grado è determinato dal tempo della costituzione del pegno.

Art. 894

4. Patto di
caducità

È nullo qualunque patto che autorizza il creditore ad appropriarsi il pegno in difetto di pagamento.

Art. 895

B. Diritto di
ritenzione
I. Condizioni

¹ Le cose mobili e le cartevalori che per volontà del debitore si trovano in possesso del creditore possono da questi essere ritenute in garanzia del suo credito, purché il credito sia scaduto e, secondo la sua natura, vi sia connessione fra il credito e la cosa.

² Fra commercianti, tale connessione esiste già pel fatto che tanto il possesso della cosa quanto il credito derivano dalle loro relazioni di affari.

³ Il creditore ha il diritto di ritenzione, ancora che la cosa da lui ricevuta in buona fede non appartenga al debitore, riservati i diritti dei terzi derivanti da un possesso anteriore.

Art. 896

II. Eccezioni

¹ Il diritto di ritenzione non può essere esercitato sulle cose che secondo la loro natura non possono essere realizzate.

² Il diritto di ritenzione è escluso quando sia incompatibile con una obbligazione assunta dal creditore, o con la disposizione data dal debi-

tore prima o al momento della consegna della cosa, o coll'ordine pubblico.

Art. 897

III. Insolvenza ¹ In caso d'insolvenza del debitore, il diritto di ritenzione si esercita anche per i crediti non esigibili.

² Se l'insolvenza si è verificata o fu conosciuta dal creditore solo dopo la consegna della cosa, questo può far valere il diritto di ritenzione ancora che vi si opponga un'obbligazione precedentemente da lui assunta od una particolare disposizione del debitore.

Art. 898

IV. Effetti ¹ Non adempiendo il debitore alle sue obbligazioni, il creditore può, se non è sufficientemente garantito, realizzare la cosa ritenuta, come se fosse un pegno manuale, previa diffidazione al debitore.

² Per la realizzazione di titoli di credito nominativi, l'ufficiale delle esecuzioni o dei fallimenti, provvede agli atti necessari in luogo del debitore.

Capo secondo: Del diritto di pegno sui crediti e su altri diritti

Art. 899

A. In genere ¹ I crediti ed altri diritti possono essere dati a pegno purché sieno cedibili.

² Il diritto di pegno sugli stessi soggiace, salvo contraria disposizione, alle norme del pegno manuale.

Art. 900

B. Costituzione
I. Per crediti con o senza titolo di riconoscimento ¹ Per impegnare un credito che non risulta da documento o che risulta da un semplice riconoscimento scritto del debito, occorre la scrittura del contratto di pegno e la consegna del titolo se esiste.

² Il creditore ed il pignorante possono notificare la costituzione del pegno al debitore.

³ Per la costituzione di pegno sopra altri diritti, è necessaria, oltre la scrittura di pegno, l'osservanza delle formalità prescritte per la loro trasmissione.

Art. 901

II. Per
cartevalori

¹ Per la costituzione del pegno su titoli al portatore basta la loro consegna al creditore pignoratizio.

² Per quella di altre cartevalori occorre la consegna del documento con la girata o la dichiarazione di cessione.

³ La costituzione in pegno di titoli contabili è retta esclusivamente dalla legge del 3 ottobre 2008⁵²⁵ sui titoli contabili.⁵²⁶

Art. 902

III. Per titoli
rappresentanti
merci

¹ Il pegno di cartevalori che rappresentano delle merci conferisce il diritto di pegno sulle merci stesse.

² Se oltre alla cartavalore esiste uno speciale atto di pegno (warrant), la costituzione in pegno di questo titolo basta per impegnare la merce, purché la costituzione del pegno sia annotata nella cartavalore, con la indicazione della somma garantita e della scadenza.

Art. 903

IV. Pegno
posteriore

Il pegno posteriore di un credito richiede per la sua validità l'avviso scritto dato dal titolare del credito o dal creditore pignoratizio posteriore al creditore pignoratizio anteriore.

Art. 904

C. Effetti
I. Estensione
della garanzia

¹ Il diritto di pegno sopra un credito produttivo d'interessi o di altri redditi periodici, come i dividendi, si estende, salvo patto contrario, solo alla prestazione corrente; il creditore non ha diritto alle prestazioni già scadute.

² Se però tali redditi accessori risultano da titoli speciali si ritengono compresi nel pegno in quanto siano formalmente impegnati essi medesimi e salvo patto contrario.

⁵²⁵ RS 957.1

⁵²⁶ Introdotta dal n. 1 dell'all. alla L del 3 ott. 2008 sui titoli contabili, in vigore dal 1° gen. 2010 (RU 2009 3577; FF 2006 8533).

Art. 905

II. Rappresen-
tanza di azioni e
di quote sociali
di una società a
garanzia limitata
costituite in
pegno⁵²⁷

¹ Nelle assemblee generali, le azioni costituite in pegno sono rappresentate dall'azionista e non dal creditore pignoratizio.

² Nelle assemblee dei soci, le quote sociali di una società a garanzia limitata costituite in pegno sono rappresentate dal socio e non dal creditore pignoratizio.⁵²⁸

Art. 906

III. Ammini-
strazione e
riscossione

¹ Qualora la diligente amministrazione richieda la disdetta e la riscossione del credito impegnato, il creditore le può fare ed il creditore pignoratizio può pretendere che le compia.

² Il debitore avvertito della costituzione del pegno, non può fare il pagamento ad uno di essi senza il consenso dell'altro.

³ In difetto di consenso, egli deve depositare la somma dovuta.

Capo terzo: Del prestito a pegno**Art. 907**

A. Istituti di
prestiti a pegno
I. Autorizzazione

¹ Chi intende esercitare un istituto di prestiti a pegno deve ottenere l'autorizzazione del governo cantonale.

² I Cantoni possono stabilire che questa autorizzazione sia data soltanto ad istituti pubblici del Cantone o dei Comuni o ad istituti di utilità pubblica.

³ Essi possono imporre tasse particolari sull'esercizio di tali imprese.

Art. 908

II. Durata

¹ Agli istituti privati l'autorizzazione può essere data solo per un determinato tempo, ma può essere rinnovata.

² L'autorizzazione può essere in ogni tempo revocata, se l'istituto non osserva le prescrizioni a cui è sottoposto il suo esercizio.

⁵²⁷ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁵²⁸ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

Art. 909

B. Prestito a
pegno
I. Costituzione

Il pegno è costituito con la consegna dell'oggetto impegnato all'istituto e col distacco della relativa polizza.

Art. 910

II. Effetti
1. Vendita del
pegno

¹ Se il pegno non è riscattato nel termine convenuto, l'istituto può far vendere l'oggetto dall'autorità, dopo aver diffidato con bando pubblico il debitore.

² L'istituto non può far valere un credito personale.

Art. 911

2. Diritto
sull'eccedenza

¹ Se dal ricavo della vendita risulta un'eccedenza sulla somma garantita, l'avente diritto ne può chiedere il pagamento.

² Più crediti verso lo stesso debitore possono essere addizionati per il calcolo dell'eccedenza.

³ Il diritto sull'eccedenza si prescrive in cinque anni dalla vendita della cosa.

Art. 912

III. Riscatto del
pegno
1. Diritto al
riscatto

¹ Finché il pegno non sia venduto, l'interessato può riscattarlo contro restituzione della polizza.

² Non potendo produrre la polizza, egli può ancora riscattare il pegno, dopo la scadenza del termine, se può altrimenti provare il proprio diritto.

³ Questa facoltà spetta all'interessato, dopo sei mesi dalla scadenza, anche se l'istituto si è espressamente riservato di riconsegnare l'oggetto soltanto contro restituzione della polizza.

Art. 913

2. Diritto
dell'istituto

¹ L'istituto ha diritto di esigere, al momento del riscatto, l'interesse di tutto il mese corrente.

² Se l'istituto si è riservato di riconsegnare il pegno a qualunque persona, dietro presentazione della polizza, esso è autorizzato alla riconsegna in quanto non sappia o non debba sapere che il portatore si è illecitamente impossessato della polizza.

Art. 914

C. Compera a
patto di ricupera

La compera a patto di ricupera, professionalmente esercitata, è parificata al prestito a pegno.

Art. 915

D. Regolamenti cantionali

¹ I Cantoni possono emanare ulteriori disposizioni circa l'esercizio del prestito a pegno.

² ... 529

Capo quarto: Delle obbligazioni fondiarie**Art. 916 a 918⁵³⁰****Parte terza: Del possesso e del registro fondiario****Titolo ventesimoquarto: Del possesso****Art. 919**A. Nozione e specie
I. Concetto

¹ È possessore di una cosa colui che la tiene effettivamente in suo potere.

² Trattandosi di servitù prediali ed oneri fondiari, l'effettivo esercizio del diritto è parificato al possesso della cosa.

Art. 920

II. Possesso originario e derivato

¹ Se il possessore ha consegnato la cosa ad un altro per conferirgli un diritto reale limitato od un diritto personale, ambedue ne sono possessori.

² Chi possiede la cosa quale proprietario ne ha il possesso originario, ogni altro un possesso derivato.

Art. 921

III. Interruzione transitoria

Il possesso non si perde per un impedimento od un'interruzione del suo esercizio che sia di natura transitoria.

Art. 922B. Trasferimento
I. Tra presenti

¹ Il possesso viene trasferito con la consegna della cosa medesima, oppure col mettere a disposizione dell'acquirente i mezzi di avere la cosa in suo potere.

⁵²⁹ Abrogato dal n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, con effetto dal 1° feb. 1991 (RU 1991 362; FF 1988 II 1149).

⁵³⁰ Abrogati dall'art. 52 cpv. 2 della L del 25 giu. 1930 sulle obbligazioni fondiarie, con effetto dal 1° feb. 1931 (CS 2 732; BBl 1925 III 527, FF 1925 III 547).

² La consegna è adempiuta tosto che l'acquirente si trovi in condizione, per volontà del possessore precedente, di esercitare la potestà sulla cosa.

Art. 923

II. Fra assenti Se la consegna ha luogo fra assenti, essa è compiuta con la consegna della cosa all'acquirente od al suo rappresentante.

Art. 924

III. Senza consegna ¹ Il possesso di una cosa può essere acquistato senza consegna quando un terzo o l'alienante medesimo rimane in possesso della cosa in causa di uno speciale rapporto giuridico.

² Questa trasmissione di possesso è efficace in confronto del terzo solo allora che l'alienante ne lo ha avvertito.

³ Il terzo può rifiutare la consegna all'acquirente per gli stessi motivi per i quali l'avrebbe potuta rifiutare all'alienante.

Art. 925

IV. Titoli rappresentanti merci ¹ Se per merci consegnate ad un vettore o ad un magazzino di deposito sono state emesse cartevalori che le rappresentino, la trasmissione di tali documenti vale come consegna delle merci.

² Tuttavia in confronto di chi ha ricevuto il titolo in buona fede, prevale il diritto di chi in buona fede ha ricevuto la merce stessa.

Art. 926

C. Effetti
I. Protezione del possesso ¹ Ogni possessore ha il diritto di difendersi con la forza contro l'altrui illecita violenza.

I. Diritto di difesa ² Se la cosa gli è tolta violentemente o clandestinamente egli può riprenderne immediatamente il possesso espellendone l'usurpatore se si tratta di un immobile o, se si tratta di una cosa mobile, togliendola all'usurpatore colto sul fatto od immediatamente inseguito.

³ Egli deve astenersi da ogni via di fatto non giustificata dalle circostanze.

Art. 927

2. Azione di reintegra ¹ Chi ha tolto altrui una cosa con atti di illecita violenza è tenuto a restituirla, ancorché pretenda avere sulla medesima un diritto prevalente.

² Non è tenuto a restituire la cosa il convenuto che giustifica immediatamente un diritto prevalente in virtù del quale egli potrebbe subito ritoglierla all'attore.

³ L'azione ha per oggetto la restituzione della cosa ed il risarcimento del danno.

Art. 928

3. Azione di manutenzione

¹ Quando il possessore sia turbato nel suo possesso da un atto di illecita violenza, egli può proporre l'azione di manutenzione contro l'autore della turbativa anche se questi pretende di agire con diritto.

² L'azione ha per oggetto la cessazione della turbativa, il divieto di turbative ulteriori ed il risarcimento dei danni.

Art. 929

4. Ammissibilità e prescrizione dell'azione

¹ Le azioni contro l'illecita violenza sono ammissibili solo quando il possessore abbia immediatamente reclamato la restituzione della cosa o la cessazione della turbativa, appena conosciuto l'atto di violenza e l'autore di esso.

² L'azione si prescrive in un anno, il quale comincia a decorrere dalla spogliazione o dalla turbativa, anche se il possessore ha avuto più tardi conoscenza del fatto e del suo autore.

Art. 930

II. Protezione giuridica

1. Presunzione della proprietà

¹ Il possessore di una cosa mobile ne è presunto proprietario.

² Ogni precedente possessore è presunto essere stato proprietario al tempo del suo possesso.

Art. 931

2. Presunzione in caso di possesso derivato

¹ Chi possiede una cosa mobile senza l'intenzione di esserne proprietario, può far valere la presunzione di proprietà di colui dal quale l'ha ricevuta in buona fede.

² Se uno possiede una cosa mobile allegando un diritto reale limitato od un diritto personale, si presume l'esistenza di questo diritto, ma la presunzione cessa verso colui dal quale l'ha ricevuta.

Art. 932

3. Azione contro il possessore

Il possessore di una cosa mobile può opporre a qualsiasi azione la presunzione nascente dal possesso a favore del proprio diritto, riservate le disposizioni circa lo spoglio o la turbativa violenta del possesso.

Art. 933

4. Diritto di disposizione e di rivendicazione
a. Cose affidate

Chi in buona fede ha ricevuto una cosa mobile a titolo di proprietà o di un diritto reale limitato dev'essere protetto nel suo possesso, anche se la cosa fosse stata affidata all'alienante senza facoltà di disporne.

Art. 934

b. Cose smarrite
o sottratte

¹ Il possessore, a cui fu rubata una cosa mobile, o che l'ha smarrita, o che ne fu altrimenti privato contro la sua volontà, la può rivendicare entro cinque anni da qualsiasi acquirente. È fatto salvo l'articolo 722.⁵³¹

^{1bis} Il diritto di rivendicazione per beni culturali ai sensi dell'articolo 2 capoverso 1 della legge del 20 giugno 2003⁵³² sul trasferimento dei beni culturali, andati persi contro la volontà del proprietario, si prescrive in un anno dopo che il proprietario è venuto a conoscenza dell'ubicazione e del detentore dei beni, ma al più tardi in 30 anni dopo la perdita dei beni.⁵³³

² Se la cosa è stata acquistata all'asta pubblica, in un mercato, o da un negoziante di cose della medesima specie, essa può del pari essere rivendicata contro il primo od ogni successivo acquirente di buona fede, ma solo dietro compenso del prezzo sborsato.

³ Del resto la restituzione ha luogo secondo le norme relative ai diritti del possessore di buona fede.

Art. 935

c. Denaro e titoli
al portatore

Il denaro ed i titoli al portatore non possono essere rivendicati contro il detentore di buona fede, anche se il precedente possessore ne sia stato privato contro la sua volontà.

Art. 936

d. Mala fede

¹ Chi ha acquistato il possesso della cosa mobile non essendo in buona fede, può sempre essere costretto alla restituzione da parte del precedente possessore.

² Se però lo stesso possessore precedente non l'aveva acquistata in buona fede, egli non può rivendicarla da un possessore susseguente.

Art. 937

5. Presunzione
per i fondi

¹ Per i fondi iscritti⁵³⁴ nel registro fondiario, la presunzione del diritto e le azioni possessorie stanno solo a favore della persona iscritta.

² Chi però esercita sul fondo un effettivo potere, può proporre le azioni possessorie di spoglio e di turbativa contro ogni illecita violenza.

⁵³¹ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 2002 (Articolo di principio sugli animali), in vigore dal 1° apr. 2003 (RU **2003** 463; FF **2002** 3734 5207).

⁵³² RS **444.1**

⁵³³ Introdotto dall'art. 32 n. I della L del 20 giu. 2003 sul trasferimento dei beni culturali, in vigore dal 1° giu. 2005 (RU **2005** 1869; FF **2002** 457).

⁵³⁴ Nel testo tedesco «aufgenommen» e in quello francese «immatriculés», ossia «intavolati».

Art. 938

III. Responsabilità
 1. Possessore di buona fede
 a. Godimento

¹ Chi possiede una cosa in buona fede non è tenuto a risarcire il rivendicante per l'uso ed il profitto che ne ha avuto conformemente al suo presunto diritto.

² Egli non è responsabile della perdita o del deterioramento che ne sono derivati.

Art. 939

b. Indennità

¹ Se l'avente diritto rivendica la cosa, il possessore di buona fede può chiedere dal rivendicante un'indennità per le spese necessarie ed utili e rifiutare la consegna fino al pagamento della medesima.

² Egli non può pretendere indennità per altre spese, ma ha diritto, nel caso che l'indennità non gli sia offerta, di togliere, prima di restituire la cosa, ciò che vi avesse aggiunto, in quanto si possa fare senza danneggiarla.

³ I frutti percepiti dal possessore sono compensati con le spese che gli sono dovute.

Art. 940

2. Possessore di mala fede

¹ Chi possiede una cosa in mala fede deve restituirla all'avente diritto, e risarcire tutti i danni cagionati dalla illecita detenzione, nonché i frutti che ha percepito o trascurato di percepire.

² Egli può farsi rimborsare solo quelle spese, che sarebbero state necessarie anche per il rivendicante.

³ Fintanto che il possessore non sa a chi deve restituire la cosa, risponde solo dei danni cagionati per sua colpa.

Art. 941

IV. Prescrizione acquisitiva

Il possessore che vuol far valere la prescrizione acquisitiva ha diritto di aggiungere al suo possesso quello del suo autore, in quanto fosse idoneo a prescrivere.

Titolo ventesimoquinto: Del registro fondiario**Art. 942**

A. Impianto
 I. Oggetto
 1. In genere

¹ È istituito un registro dei diritti sui fondi.

² Il registro fondiario consiste nel libro mastro cogli atti che lo completano, mappa catastale, sommarione, documenti giustificativi, descrizioni degli immobili, e nel libro giornale.

³ Il registro fondiario può essere tenuto su carta o su supporti informatici.⁵³⁵

⁴ In caso di tenuta informatizzata del registro fondiario, i dati iscritti sono giuridicamente efficaci se sono correttamente registrati nel sistema e se gli apparecchi dell'ufficio del registro fondiario ne permettono la lettura sotto forma di cifre e di lettere mediante procedimenti tecnici o la loro presentazione sotto forma di piani.⁵³⁶

Art. 943⁵³⁷

2. Intavolazione
a. Oggetto ¹ Nel registro fondiario sono intavolati come fondi:

1. i beni immobili;
2. i diritti per sé stanti e permanenti costituiti sui fondi;
3. le miniere;
4. le quote di comproprietà d'un fondo.

² Un regolamento del Consiglio federale darà le norme particolari su le condizioni e il modo d'intavolazione dei diritti per sé stanti e permanenti, delle miniere e delle quote di comproprietà d'un fondo.

Art. 944

b. Eccezioni

¹ I fondi che non sono di proprietà privata e quelli che servono all'uso pubblico, si intavolano solo in quanto debbano essere iscritti dei diritti reali sopra i medesimi, o se il diritto cantonale lo prescrive.

² Ove un fondo intavolato sia convertito in uno non soggetto all'intavolazione, viene eliminato dal registro.

³ ...⁵³⁸

Art. 945

3. Registri
a. Libro mastro

¹ Ogni fondo è intavolato nel mastro in un foglio e con un numero proprio.

² Le norme da seguirsi in caso di divisione di un fondo o di riunione di più fondi, verranno stabilite con regolamento del Consiglio federale.

⁵³⁵ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU **2004** 5085; FF **2001** 5109).

⁵³⁶ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU **2004** 5085; FF **2001** 5109).

⁵³⁷ Nuovo testo giusta il n. III della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

⁵³⁸ Abrogato dal n. I della LF del 4 ott. 1991, con effetto dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

Art. 946

b. Foglio del
mastro

¹ Ogni foglio è diviso in rubriche speciali dove sono iscritti:

1. la proprietà;
2. le servitù e gli oneri fondiari a favore od a carico del fondo;
3. i diritti di pegno di cui il fondo è gravato.

² Gli accessori possono essere menzionati a richiesta del proprietario e, quando sono menzionati, non possono essere cancellati senza il consenso di tutti gli aventi diritto risultanti dal registro.

Art. 947

c. Foglio
collettivi

¹ Col consenso del proprietario, possono essere intavolati in un foglio unico più fondi sebbene non contigui.

² Le iscrizioni in questo foglio valgono per tutti i fondi insieme, eccezion fatta per le servitù prediali.

³ Il proprietario può sempre domandare che una singola parcella sia intavolata a parte, sotto riserva dei diritti acquisiti.

Art. 948

d. Libro
giornale,
documenti

¹ Le notificazioni per l'iscrizione nel registro fondiario sono registrate senza indugio in un giornale nell'ordine cronologico della loro presentazione, con l'indicazione del richiedente e della relativa domanda.

² I documenti all'appoggio dei quali sono fatte le iscrizioni devono essere debitamente allegati e conservati.

³ Nei Cantoni che avranno incaricato l'ufficiale del registro della celebrazione degli atti pubblici, i documenti potranno essere sostituiti da un protocollo avente i caratteri del documento pubblico.

Art. 949

4. Regolamenti
a. In genere⁵³⁹

¹ Il Consiglio federale stabilisce i formulari per il registro fondiario, emana i necessari regolamenti e può prescrivere l'uso di altri registri ausiliari.

² I Cantoni possono prescrivere delle norme speciali per l'iscrizione di quei diritti immobiliari che rimangono soggetti al diritto cantonale; esse richiedono per la loro validità l'approvazione della Confederazione.

⁵³⁹ Nuovo testo giusta il n. 3 dell'all. alla L del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU 2004 5085; FF 2001 5109).

b. Tenuta informatizzata del registro fondiario

Art. 949^a⁵⁴⁰

¹ Il Cantone che intenda tenere il registro fondiario su supporti informatici dev'esserne autorizzato dal Dipartimento federale di giustizia e polizia.

² Il Consiglio federale disciplina:

1. la procedura di autorizzazione;
2. l'estensione e i dettagli tecnici della tenuta del registro informatizzato, in particolare il processo attraverso il quale le iscrizioni sono giuridicamente efficaci;
3. se e a quali condizioni le pratiche con il registro fondiario possono svolgersi per via elettronica;
4. se e a quali condizioni i dati del libro mastro consultabili senza dover far valere un interesse sono messi a disposizione del pubblico;
5. l'accesso ai dati, la registrazione delle interrogazioni e le condizioni che giustificano la revoca del diritto d'accesso in caso di abuso;
6. la protezione dei dati;
7. la conservazione dei dati a lungo termine e la loro archiviazione.

³ Il Dipartimento federale di giustizia e polizia e il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport definiscono modelli di dati e interfaccia uniformi per il registro fondiario e per la misurazione catastale.

Art. 950⁵⁴¹

5. Misurazione ufficiale

¹ L'iscrizione e la descrizione dei singoli fondi nel registro fondiario ha luogo sulla base della misurazione ufficiale, segnatamente sulla base di un piano per il registro fondiario.

² La legge del 5 ottobre 2007⁵⁴² sulla geoinformazione disciplina i requisiti qualitativi e tecnici della misurazione ufficiale.

Art. 951

II. Tenuta del registro

1. Circondari
a. Competenza

¹ Per la tenuta dei registri fondiari sono stabiliti dei circondari.

² I fondi sono intavolati nel registro del circondario in cui si trovano.

⁵⁴⁰ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU **2004** 5085; FF **2001** 5109).

⁵⁴¹ Nuovo testo giusta il n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, in vigore dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

⁵⁴² RS **510.62**

b. Fondi i più circondari

Art. 952

¹ Ove un fondo si trovi in più circondari, deve essere intavolato registro di ognuno d'essi con richiamo al registro degli altri.

² Le notificazioni e le iscrizioni costitutive di diritti reali devono aver luogo nel registro del circondario dove si trova la maggior parte del fondo.

³ Le iscrizioni in questo registro sono comunicate dall'ufficiale del registro agli altri uffici.

2. Uffici del registro

Art. 953

¹ L'organizzazione degli uffici di registro fondiario, la delimitazione dei circondari, la nomina e la retribuzione dei funzionari nonché l'ordinamento della vigilanza spettano ai Cantoni.

² Le prescrizioni cantonali, eccettuate quelle sulla nomina e lo stipendio dei funzionari, richiedono l'approvazione della Confederazione.⁵⁴³

3. Tariffe

Art. 954

¹ I Cantoni possono stabilire delle tasse per le iscrizioni nel registro fondiario e per le operazioni geometriche che richiedono.

² Sono dispensate da ogni tassa le iscrizioni dipendenti da lavori di miglioramento del suolo o da permuta a scopo di arrotondare una tenuta agricola.

III. Responsabilità⁵⁴⁴

Art. 955

¹ I Cantoni sono responsabili di tutti i danni derivanti dalla tenuta dei registri.

² Essi hanno regresso verso i funzionari ed impiegati e verso gli organi della vigilanza immediata che fossero in colpa.

³ Possono esigere che i funzionari e gli impiegati prestino garanzia.

IV. Vigilanza amministrativa

Art. 956⁵⁴⁵

¹ La gestione degli uffici del registro fondiario sottostà alla vigilanza amministrativa dei Cantoni.

² La Confederazione esercita l'alta vigilanza.

⁵⁴³ Nuovo testo giusta il n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, in vigore dal 1° feb. 1991 (RU **1991** 362; FF **1988** II 1149).

⁵⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁴⁵ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

V. Tutela
giurisdizionale
1. Diritto di
ricorso

Art. 956^a⁵⁴⁶

¹ Le decisioni dell'ufficio del registro fondiario sono impugnabili con ricorso all'autorità designata dal Cantone; è considerato decisione anche l'indebito diniego o ritardo nel compimento di un'operazione ufficiale.

² Ha diritto di interporre ricorso:

1. chiunque è particolarmente toccato da una decisione dell'ufficio del registro fondiario e ha un interesse degno di protezione all'annullamento o alla modifica della stessa;
2. l'autorità cantonale di vigilanza amministrativa, in quanto il diritto cantonale le accorda tale diritto;
3. l'autorità federale di alta vigilanza.

³ Contro l'avvenuta iscrizione, modifica o cancellazione di diritti reali o annotazioni nel libro mastro non può essere interposto ricorso.

Art. 956^b⁵⁴⁷

2. Procedura
di ricorso

¹ Il termine di ricorso alle autorità cantonali è di 30 giorni.

² Contro l'indebito diniego o ritardo nel compimento di un'operazione ufficiale può essere interposto ricorso in ogni tempo.

Art. 957⁵⁴⁸

Art. 958

B. Iscrizione
I. Diritti da
isciversi
1. Proprietà e
diritti reali

Nel registro fondiario sono iscritti i seguenti diritti fondiari:

1. La proprietà;
2. le servitù e gli oneri fondiari;
3. i diritti di pegno.

Art. 959

2. Annotazioni
a. Diritti
personali

¹ Possono essere annotati nel registro i diritti personali, quando la loro annotazione sia espressamente prevista dalla legge come nei casi di prelazione, di ricupera, di promessa di vendita, di affitto o di pigione.

² Mediante l'annotazione diventano efficaci in confronto ai diritti posteriormente acquisiti.

⁵⁴⁶ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁴⁷ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁴⁸ Abrogato dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 960

b. Restrizioni
della facoltà di
disporre

¹ Le restrizioni della facoltà di disporre possono essere annotate per singoli fondi:

1. in virtù di un ordine dell'autorità a garanzia di pretese contestate od esecutive;
- 2.⁵⁴⁹ per effetto di un pignoramento;
- 3.⁵⁵⁰ in virtù di un negozio giuridico per il quale l'annotazione è prevista dalla legge, come nel caso di sostituzioni fedecommissarie.

² Mediante l'annotazione, le limitazioni della facoltà di disporre diventano efficaci, in confronto ai diritti posteriormente acquisiti.

Art. 961

c. Iscrizioni
provvisorie

¹ Possono essere fatte iscrizioni provvisorie:

1. a sicurezza di asserti diritti reali;
2. nei casi in cui sia ammessa per legge la completazione della prova.

² Esse hanno luogo per consenso di tutti gli interessati o per ordine del giudice e fanno sì che il diritto diventi efficace dal momento dell'iscrizione, per il caso in cui venga posteriormente confermato.

³ Il giudice decide queste domande, accorda l'iscrizione provvisoria dietro giustificazione di un interesse da parte del richiedente, ne stabilisce esattamente la durata e gli effetti e fissa, se occorre, un termine per far valere giudizialmente la pretesa.⁵⁵¹

Art. 961a⁵⁵²

d. Iscrizione di
diritti di grado
posteriore

Un'annotazione non impedisce l'iscrizione di un diritto di grado posteriore.

⁵⁴⁹ Nuovo testo giusta il n. 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 1995, in vigore dal 1° gen. 1997 (RU **1995** 1227; FF **1991** III 1).

⁵⁵⁰ Nuovo testo giusta il n. I 4 della LF del 26 giu. 1998, in vigore dal 1° gen. 2000 (RU **1999** 1118; FF **1996** I 1).

⁵⁵¹ Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU **2010** 1739; FF **2006** 6593).

⁵⁵² Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

Art. 962⁵⁵³

II. Menzioni
1. Di restrizioni di diritto pubblico della proprietà

¹ L'ente pubblico o un altro titolare di un compito pubblico deve far menzionare nel registro fondiario la restrizione di diritto pubblico di cui ha gravato un determinato fondo con decisione che limita durevolmente l'uso del fondo o la facoltà di disporne o che impone durevolmente al proprietario un obbligo inerente al fondo.

² Se la restrizione della proprietà decade, l'ente pubblico o il titolare di un compito pubblico deve chiedere la cancellazione della relativa menzione dal registro fondiario. Se la cancellazione non è chiesta, l'ufficio del registro fondiario può procedervi d'ufficio.

³ Il Consiglio federale determina in quali materie del diritto cantonale le restrizioni della proprietà devono essere menzionate nel registro fondiario. I Cantoni possono prevedere altre menzioni. Stabiliscono un elenco dei casi di specie da menzionare e lo comunicano alla Confederazione.

Art. 962a⁵⁵⁴

2. Di rappresentanti

Nel registro fondiario può essere menzionata l'identità:

1. del rappresentante legale, su sua richiesta o su quella dell'autorità competente;
2. dell'amministratore dell'eredità, del rappresentante degli eredi, del liquidatore ufficiale e dell'esecutore testamentario, su loro richiesta o su quella di un erede o dell'autorità competente;
3. del rappresentante di un proprietario, di un creditore pignorativo o del titolare di una servitù irreperibili, su sua richiesta o su quella del giudice;
4. del rappresentante di una persona giuridica o di un altro soggetto giuridico privi degli organi prescritti, su sua richiesta o su quella del giudice;
5. dell'amministratore della comunione dei comproprietari per piani, su sua richiesta o su quella dell'assemblea dei comproprietari o del giudice.

Art. 963

III. Condizioni dell'iscrizione
1. Indicazioni
a. Per le iscrizioni

¹ Le iscrizioni hanno luogo in virtù di una dichiarazione scritta del proprietario del fondo al quale si riferisce la disposizione.

⁵⁵³ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁵⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

² Non occorre una dichiarazione del proprietario se il richiedente si appoggia ad una disposizione di legge, ad una sentenza esecutiva o ad un documento parificato ad una sentenza.

³ I funzionari ai quali è commessa dal diritto cantonale la celebrazione degli atti pubblici, possono essere incaricati dai Cantoni di notificare per l'iscrizione nel registro fondiario i rapporti giuridici risultanti dai loro atti.

Art. 964

b. Per le cancellazioni

¹ Per cancellare o per variare un'iscrizione occorre una dichiarazione scritta delle persone che vi hanno diritto a norma della medesima.

² Quest'autorizzazione può essere data con la loro firma nel libro giornale.

Art. 965

2. Legittimazione
a. Prova

¹ Le operazioni del registro fondiario, come le iscrizioni, le modificazioni, le cancellazioni, possono esser fatte solo quando il richiedente fornisca la prova del diritto di disporre e del titolo giuridico.

² La prova del diritto di disporre consiste nello stabilire che il richiedente è quella persona che secondo i dati del registro può chiedere l'operazione, od è un suo procuratore.

³ La prova del titolo giuridico consiste nella dimostrazione che sono state osservate le forme richieste per la sua validità.

Art. 966

b. Complemento della prova

¹ Quando non siano fornite le prove richieste per un'operazione del registro fondiario, la notificazione deve essere rifiutata.

² Se però il titolo giuridico è stabilito e si tratta solo di completare la prova del diritto di disporre, si può far luogo ad un'iscrizione provvisoria col consenso del proprietario o per ordine del giudice.

Art. 967

IV. Modo dell'iscrizione
1. In genere

¹ Le iscrizioni nel libro mastro avvengono nell'ordine in cui le notificazioni furono presentate, od in cui furono firmati i documenti o fatte le dichiarazioni davanti all'ufficiale del registro.

² Di ogni iscrizione è rilasciato agli interessati un estratto a loro richiesta.

³ La forma dell'iscrizione, della cancellazione e degli estratti, è stabilita da un regolamento del Consiglio federale.

Art. 968

2. Servitù L'iscrizione e la cancellazione delle servitù prediali devono aver luogo sui fogli del fondo dominante e del fondo servente.

Art. 969

V. Comunicazione d'ufficio

¹ L'ufficiale del registro deve notificare agli interessati le operazioni che avvengono a loro insaputa; in particolare, comunica l'acquisto della proprietà da parte di un terzo alle persone il cui diritto di prelazione è annotato nel registro fondiario o è dato per legge e risulta dal registro fondiario.⁵⁵⁵

² I termini stabiliti per contestarle decorrono dalla notificazione.

Art. 970⁵⁵⁶

C. Pubblicità del registro
I. Comunicazione di informazioni e consultazione

¹ Chi rende verosimile un interesse ha diritto di consultare il registro fondiario o di farsene rilasciare estratti.

² Anche senza far valere un interesse, ognuno ha diritto di essere informato sui dati seguenti del libro mastro:

1. la designazione e la descrizione del fondo;
2. il nome e l'identità del proprietario;
3. la forma di proprietà e la data d'acquisto.

³ Il Consiglio federale stabilisce quali altre indicazioni in materia di servitù, di oneri fondiari e di menzioni possono essere messe a disposizione del pubblico senza che si debba rendere verosimile un interesse. Esso tiene conto della protezione della personalità.

⁴ Nessuno può eccepire di non aver avuto conoscenza di un'iscrizione nel registro fondiario.

Art. 970a⁵⁵⁷

II. Pubblicazioni

¹ I Cantoni possono prevedere la pubblicazione degli acquisti di proprietà fondiaria.

² Non possono però pubblicare la controprestazione in caso di divisione ereditaria, acconto della quota ereditaria, convenzione matrimoniale o liquidazione dei rapporti patrimoniali tra i coniugi.

⁵⁵⁵ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821).

⁵⁵⁶ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU 2004 5085; FF 2001 5109).

⁵⁵⁷ Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991 (RU 1993 1404; FF 1988 III 821). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RU 2004 5085; FF 2001 5109).

Art. 971

D. Effetti
I. Conseguenze
della mancata
iscrizione

¹ Ove per la costituzione di un diritto reale sia prevista la iscrizione nel registro fondiario, il diritto reale esiste solo in virtù della iscrizione medesima.

² L'estensione del diritto può essere dimostrata coi documenti od in altro modo entro i limiti dell'iscrizione.

Art. 972

II. Effetti
dell'iscrizione
1. In genere

¹ I diritti reali nascono e ricevono grado e data dall'iscrizione nel libro mastro.

² Il loro effetto risale al giorno dell'iscrizione nel giornale a condizione che siano in pari tempo prodotti i documenti giustificativi prescritti dalla legge, o che, trattandosi di iscrizioni provvisorie, questi siano posteriormente prodotti in tempo utile.

³ Dove, secondo il diritto cantonale, la celebrazione degli atti pubblici è fatta dall'ufficiale del registro mediante iscrizione in un protocollo, questa tiene luogo dell'iscrizione nel giornale.

Art. 973

2. Terzi di buona
fede

¹ Chi in buona fede, riferendosi ad un'iscrizione nel registro, ha acquistato una proprietà od altri diritti reali, dev'essere protetto nel suo acquisto.

² La presente disposizione non si applica ai confini dei fondi compresi nei territori interessati da spostamenti di terreno permanenti designati tali dai Cantoni.⁵⁵⁸

Art. 974

3. Terzi di mala
fede

¹ Quando un diritto reale sia stato iscritto indebitamente, il terzo che ne conosceva o ne doveva conoscere il vizio, non può invocare l'iscrizione.

² È indebita l'iscrizione avvenuta senza titolo giuridico o per un atto giuridico non vincolante.

³ Chi da una simile iscrizione è pregiudicato in un diritto reale, può opporre direttamente il vizio dell'iscrizione al terzo di mala fede.

⁵⁵⁸ Introdotta giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991, in vigore dal 1° gen. 1994 (RU **1993** 1404; FF **1988** III 821).

Art. 974a⁵⁵⁹

E. Cancellazione e modifica delle iscrizioni

I. Aggiornamento

1. In caso di divisione del fondo

1 Se un fondo è diviso, le iscrizioni relative alle servitù, alle annotazioni e alle menzioni sono aggiornate per ogni sua parte.

2 Il proprietario del fondo da dividere indica all'ufficio del registro fondiario le iscrizioni che devono essere cancellate e quelle che devono essere riportate. In caso contrario la richiesta di divisione è respinta.

3 Se risulta dai documenti giustificativi o dalle circostanze che un'iscrizione non concerne una parte, l'iscrizione è cancellata relativamente a tale parte. La procedura è retta dalle disposizioni concernenti la cancellazione integrale delle iscrizioni.

Art. 974b⁵⁶⁰

2. In caso di riunione di fondi

1 Più fondi appartenenti allo stesso proprietario possono essere riuniti soltanto se nessun pegno immobiliare od onere fondiario dev'essere trasferito sul nuovo fondo o se i creditori vi acconsentono.

2 Qualora siano iscritte servitù, annotazioni o menzioni a carico di tali fondi, gli stessi possono essere riuniti soltanto se gli aventi diritto vi acconsentono o non sono pregiudicati nei loro diritti, data la natura dell'onere.

3 Qualora siano iscritte servitù, annotazioni o menzioni a favore di tali fondi, gli stessi possono essere riuniti soltanto se i proprietari dei fondi gravati vi acconsentono o se la riunione non comporta un aggravamento dell'onere.

4 Le disposizioni concernenti l'aggiornamento in caso di divisione del fondo sono applicabili per analogia.

Art. 975

II. In caso di iscrizione indebita⁵⁶¹

1 Essendo stato indebitamente iscritto un diritto reale, od essendo stata indebitamente cancellata o modificata una giusta iscrizione, ognuno che ne sia pregiudicato nei propri diritti reali può chiedere che l'iscrizione sia cancellata o modificata.

2 Rimangono riservati i diritti reali acquisiti da terzi in buona fede in conseguenza dell'iscrizione, e le azioni di risarcimento.

⁵⁵⁹ Introdotta dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁶⁰ Introdotta dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

⁵⁶¹ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

Art. 976⁵⁶²

III. Cancellazione agevolata
1. Di iscrizioni manifestamente irrilevanti

L'ufficio del registro fondiario può cancellare d'ufficio un'iscrizione se:

1. è limitata nel tempo e ha perso ogni valore giuridico per scadenza del termine;
2. concerne un diritto che non si può cedere e non si trasmette per successione di cui è titolare una persona defunta;
3. per ragioni territoriali, essa non può concernere il fondo in questione;
4. concerne un fondo perito.

Art. 976a⁵⁶³

2. Di altre iscrizioni
a. In genere

¹ Se un'iscrizione non ha con ogni probabilità valore giuridico, in particolare poiché risulta dai documenti giustificativi o dalle circostanze che essa non concerne il fondo in questione, chiunque ne sia gravato può chiederne la cancellazione.

² Qualora consideri giustificata la richiesta, l'ufficio del registro fondiario comunica all'avente diritto che, se non fa opposizione entro 30 giorni, l'iscrizione sarà cancellata.

Art. 976b⁵⁶⁴

b. In caso di opposizione

¹ Se l'avente diritto fa opposizione, l'ufficio del registro fondiario, ad istanza del gravato, riesamina la richiesta di cancellazione.

² Qualora concluda che la richiesta debba essere accolta nonostante l'opposizione, l'ufficio del registro fondiario comunica all'avente diritto che, se non propone entro tre mesi un'azione giudiziaria volta ad accertare che l'iscrizione ha valore giuridico, questa sarà cancellata dal libro mastro.

Art. 976c⁵⁶⁵

3. Procedura di aggiornamento pubblica

¹ Se in una determinata area le circostanze giuridiche o di fatto sono mutate, sicché un gran numero di servitù, annotazioni o menzioni è divenuto totalmente o in gran parte privo di oggetto o l'ubicazione non è più determinabile, l'autorità designata dal Cantone può ordinare il relativo aggiornamento.

⁵⁶² Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵⁶³ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵⁶⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁵⁶⁵ Introdotto dal n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

² Questa misura è menzionata nei fogli dei fondi interessati.

³ I Cantoni disciplinano i dettagli e la procedura. Possono facilitare ulteriormente l'aggiornamento o emanare disposizioni deroganti al diritto federale.

Art. 977

IV. Rettificazio-
ni⁵⁶⁶

¹ L'ufficiale del registro non può eseguire una rettificazione senza il consenso scritto degli interessati, se non per disposizione del giudice.

² Invece di rettificarla, si può cancellare l'iscrizione erronea e farne una nuova.

³ La correzione di meri errori di scritturazione si fa d'ufficio, a norma di analogo regolamento da emanarsi dal Consiglio federale.

Titolo finale: Dell'entrata in vigore e dell'applicazione del Codice civile

Capo primo: Dell'applicazione del vecchio e del nuovo diritto

Art. 1

A. Disposizioni
generali
I. Regola della
non retroattività

¹ Gli effetti giuridici di fatti anteriori all'entrata in vigore di questo codice sono regolati, anche posteriormente, dalle disposizioni del diritto federale e cantonale che vigevano al tempo in cui detti fatti si sono verificati.

² Perciò gli atti compiuti prima dell'entrata in vigore del codice sono regolati, per quanto riguarda la loro forza obbligatoria ed i loro effetti, anche per l'avvenire, dalle disposizioni vigenti quando vennero compiuti.

³ Invece i fatti compiutisi posteriormente sono regolati dal diritto nuovo, salve le eccezioni previste dalla legge.

Art. 2

II. Retroattività
1. Ordine
pubblico e buoni
costumi

¹ Le disposizioni di questo codice fondate sull'ordine pubblico e sui buoni costumi sono applicabili in tutti i casi dal momento della sua entrata in vigore, salvo le eccezioni previste dalla legge.

² Perciò le disposizioni del diritto anteriore incompatibili con l'ordine pubblico ed i buoni costumi secondo il concetto della nuova legge si ritengono abrogate.

⁵⁶⁶ Nuovo testo giusta il n. I 1 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

2. Rapporti regolati dalla legge

Art. 3

I rapporti giuridici, il cui oggetto è regolato dalla legge indipendentemente dalla volontà delle parti, sono sottoposti alla nuova legge dal momento della sua entrata in vigore, anche se compiuti anteriormente.

3. Diritti non acquisiti

Art. 4

I fatti verificatisi sotto l'impero del diritto anteriore, ma dai quali al momento dell'entrata in vigore di questo codice non derivava ancora un diritto acquisito, sono da questo momento regolati nei loro effetti giuridici dalla legge nuova.

B. Diritto delle persone
I. Esercizio dei diritti civili

Art. 5

¹ L'esercizio dei diritti civili è sottoposto in ogni caso alle disposizioni di questo codice.

² Tuttavia se al momento dell'entrata in vigore della legge nuova qualcuno avesse l'esercizio dei diritti civili secondo la legge anteriore, ma non secondo la legge nuova, egli sarà riconosciuto capace anche posteriormente.

II. Scomparsa

Art. 6

¹ La dichiarazione di scomparsa è sottoposta alla legge nuova dal momento della sua entrata in vigore.

² La dichiarazione di morte o di assenza del diritto precedente avrà, dopo l'entrata in vigore di questo codice, gli effetti della dichiarazione di scomparsa della legge nuova, rimanendo però in vigore le conseguenze giuridiche verificatesi precedentemente secondo la legge anteriore, come la devoluzione d'eredità o lo scioglimento del matrimonio.

³ Le procedure in corso al momento dell'entrata in vigore del Codice civile saranno ricominciate secondo le disposizioni della legge nuova, tenuto calcolo del tempo già trascorso, oppure, a richiesta degli interessati, saranno proseguite secondo la legge anteriore, osservati i termini della medesima.

IIa. Banca dati centrale dello stato civile

Art. 6a⁵⁶⁷

¹ Il Consiglio federale disciplina il passaggio alla gestione elettronica dei registri.

² La Confederazione si assume le spese d'investimento fino a 5 milioni di franchi.

⁵⁶⁷ Introdotta dal n. I della LF del 5 ott. 2001 (Gestione elettronica dei registri dello stato civile), in vigore dal 1° lug. 2004 (RU 2004 2911; FF 2001 1417).

Art. 6b⁵⁶⁸

III. Persone
giuridiche
1. In genere⁵⁶⁹

¹ Le organizzazioni corporative, gli istituti e le fondazioni che hanno acquisito la personalità giuridica sotto la legge precedente, la conservano sotto questo codice, anche se non potessero acquistarla secondo le sue disposizioni.

² Le persone giuridiche già esistenti, per la cui costituzione, secondo le prescrizioni della nuova legge sarebbe necessaria l'iscrizione in un registro pubblico, devono, entro il termine di cinque anni dall'entrata in vigore della medesima, ottenere questa iscrizione, anche se non era prescritta dal diritto anteriore; decorso questo termine senza essere iscritte, la loro personalità non è più riconosciuta.

³ I diritti inerenti alla personalità sono determinati per tutte le persone giuridiche da questo codice, dal momento della sua entrata in vigore.

Art. 6c⁵⁷⁰

2. Contabilità
e ufficio di
revisione

Le disposizioni della modifica del 16 dicembre 2005⁵⁷¹ concernenti la contabilità e l'ufficio di revisione si applicano dal primo esercizio che comincia con l'entrata in vigore della presente legge o successivamente.

Art. 7⁵⁷²

C. Diritto di
famiglia
I. Celebrazione
del matrimonio

¹ Il matrimonio è retto dalla legge nuova dopo l'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 26 giugno 1998⁵⁷³.

² Dall'entrata in vigore della legge nuova, i matrimoni per cui il diritto anteriore prevede una causa di nullità possono essere annullati solo secondo le disposizioni della nuova legge, computando tuttavia nei termini il tempo decorso anteriormente.

⁵⁶⁸ Originario art. 7 e art. 6a.

⁵⁶⁹ Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁵⁷⁰ Introdotto dal n. 1 dell'all. alla LF del 16 dic. 2005 (Diritto della società a garanzia limitata; adeguamento del diritto della società anonima, della società cooperativa, del registro di commercio e delle ditte commerciali), in vigore dal 1° gen. 2008 (RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545).

⁵⁷¹ RU **2007** 4791; FF **2002** 2841, **2004** 3545

⁵⁷² Introdotto dal n. 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 1995, in vigore dal 1° gen. 1997 (RU **1995** 1227; FF **1991** III 1).

⁵⁷³ RU **1999** 1118; FF **1996** I 1

Art. 7a⁵⁷⁴

Ibis. Divorzio
1. Principio

¹ Il divorzio è retto dalla legge nuova dopo l'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 26 giugno 1998⁵⁷⁵.

² I divorzi passati in giudicato secondo il diritto anteriore conservano i loro effetti; le nuove disposizioni sull'esecuzione sono applicabili alle rendite o alle liquidazioni in capitale statuite per sopperire alla perdita del diritto al mantenimento o a titolo di contributi di mantenimento.

³ La modifica della sentenza di divorzio è retta dalla legge anteriore, fatte salve le disposizioni relative ai figli e alla procedura.

Art. 7b⁵⁷⁶

2. Processi di
divorzio
pendenti

¹ Ai processi di divorzio pendenti al momento dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 26 giugno 1998⁵⁷⁷ e che devono essere giudicati da un'istanza cantonale, si applica la legge nuova.

² Le parti possono presentare nuove conclusioni sulle questioni toccate dal cambiamento del diritto applicabile; i punti della sentenza che non sono stati impugnati rimangono vincolanti, a meno che siano così strettamente connessi con le conclusioni non ancora giudicate da giustificarsi una decisione complessiva.

³ Il Tribunale federale applica la legge anteriore allorché la decisione impugnata è stata pronunciata prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 26 giugno 1998; lo stesso vale anche in caso di rinvio all'autorità cantonale.

Art. 7c⁵⁷⁸

3. Termine
di separazione
nei processi
di divorzio
pendenti

Nei processi di divorzio pendenti al momento dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 19 dicembre 2003⁵⁷⁹ e che devono essere giudicati da un'istanza cantonale si applica il termine di separazione previsto dalla legge nuova.

⁵⁷⁴ Introdotto dal n. 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 1995, in vigore dal 1° gen. 1997 (RU **1995** 1227; FF **1991** III 1).

⁵⁷⁵ RU **1999** 1118; FF **1996** I 1

⁵⁷⁶ Introdotto dal n. 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 1995, in vigore dal 1° gen. 1997 (RU **1995** 1227; FF **1991** III 1).

⁵⁷⁷ RU **1999** 1118; FF **1996** I 1

⁵⁷⁸ Nuovo testo giusta il n. I della LF del 19 dic. 2003 (Termine di separazione nel diritto del divorzio), in vigore dal 1° giu. 2004 (RU **2004** 2161; FF **2003** 7101 5066).

⁵⁷⁹ RU **2004** 2161

Art. 8⁵⁸⁰

Iter. Effetti del matrimonio in generale
1. Principio

Gli effetti del matrimonio in generale sono retti dalla legge nuova dopo l'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984.

Art. 8a⁵⁸¹

2. Cognome

Il coniuge che ha cambiato cognome in occasione del matrimonio prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 30 settembre 2011 può in ogni tempo dichiarare all'ufficiale dello stato civile di voler riprendere il proprio cognome da celibe o nubile.

Art. 8b⁵⁸²

3. Cittadinanza

La svizzera maritata sotto la legge anteriore può entro un anno dall'entrata in vigore della legge nuova, dichiarare all'autorità competente del suo vecchio Cantone d'origine di voler riprendere la cittadinanza che aveva da nubile.

Art. 9⁵⁸³

II. Regime dei beni nei matrimoni celebrati prima del 1° gennaio 1912

Gli effetti patrimoniali dei matrimoni celebrati prima del 1° gennaio 1912 sono retti dalle disposizioni del presente codice sull'applicazione del vecchio e del nuovo diritto, entrate in vigore a quella data.⁵⁸⁴

Art. 9a⁵⁸⁵

II.bis Regime dei beni nei matrimoni celebrati dopo il 1° gennaio 1912
1. In genere

¹ Salvo diversa disposizione, i matrimoni esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984 sono sottoposti alla legge nuova.

² Gli effetti patrimoniali dei matrimoni sciolti prima dell'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984 sono retti dalla legge anteriore.

⁵⁸⁰ Nuovo testo giusta il n. 4 dell'all. alla LF del 16 dic. 1995, in vigore dal 1° gen. 1997 (RU **1995** 1227; FF **1991** III 1).

⁵⁸¹ Introdotta dal n. 12 della LF del 5 ott. 1984 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119). Nuovo testo giusta il n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585).

⁵⁸² Introdotta dal n. 12 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁸³ Nuovo testo giusta il n. 12 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁸⁴ Per l'applicazione del diritto transitorio vedi anche le previgenti disposizioni del titolo sesto, alla fine del Codice civile.

⁵⁸⁵ Introdotta dal n. 12 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

Art. 9b⁵⁸⁶

2. Passaggio dall'unione dei beni alla partecipazione agli acquisti
a. Modificazione delle masse patrimoniali

¹ I coniugi che vivevano nel regime dell'unione dei beni sotto la legge anteriore sottostanno, nei loro rapporti reciproci e verso i terzi, alle nuove norme sulla partecipazione agli acquisti.

² I beni appartenenti a ciascun coniuge diventano suoi beni propri o suoi acquisti conformemente alle norme sulla partecipazione agli acquisti; i beni riservati costituiti per convenzione matrimoniale diventano beni propri.

³ La moglie ricupera la proprietà dei suoi apporti passati in proprietà del marito o ha un credito compensativo corrispondente.

Art. 9c⁵⁸⁷

b. Privilegio

Le disposizioni della legge anteriore sui crediti della moglie per gli apporti che più non si rinvenissero in caso di fallimento del marito o di pignoramento dei beni del medesimo rimangono applicabili per dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge nuova.

Art. 9d⁵⁸⁸

c. Liquidazione del regime dei beni sotto la legge nuova

¹ Dopo l'entrata in vigore della legge nuova, la liquidazione fra i coniugi del regime dei beni è retta, per tutta la durata del precedente regime comune e del nuovo regime ordinario, dalle norme sulla partecipazione agli acquisti, salvo che i coniugi, al momento di questa entrata in vigore, abbiano già terminato la liquidazione secondo le disposizioni sull'unione dei beni.

² Prima dell'entrata in vigore della legge nuova, ogni coniuge può comunicare per scritto all'altro che il loro regime d'unione dei beni sarà sciolto secondo le disposizioni della legge anteriore.

³ Se il regime dei beni è sciolto in seguito all'accoglimento di un'azione proposta prima dell'entrata in vigore della legge nuova, la liquidazione si fa secondo la legge anteriore.

Art. 9e⁵⁸⁹

3. Mantenimento dell'unione dei beni

¹ I coniugi che vivevano nel regime comune dell'unione dei beni sotto la legge anteriore possono, entro un anno dall'entrata in vigore della legge nuova, dichiarare per scritto e congiuntamente all'ufficio del

⁵⁸⁶ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁸⁷ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁸⁸ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁸⁹ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

registro dei beni matrimoniali del loro domicilio di voler mantenere questo regime purché non l'abbiano modificato per convenzione matrimoniale; l'ufficio del registro dei beni matrimoniali tiene un elenco pubblico di queste dichiarazioni.

² Il regime dei beni è però opponibile ai terzi soltanto se ne sono o ne dovevano essere a conoscenza.

³ I beni riservati dei coniugi sono sottoposti alle nuove norme sulla separazione dei beni.

Art. 9⁵⁹⁰

4. Mantenimento della separazione dei beni legale o giudiziale

I coniugi che vivevano nel regime della separazione dei beni legale o giudiziale sotto la legge anteriore sottostanno alle nuove norme sulla separazione dei beni.

Art. 10⁵⁹¹

5. Convenzioni matrimoniali
a. In genere

¹ Se i coniugi hanno conchiuso una convenzione matrimoniale giusta le disposizioni del Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907, tale convenzione conserva la sua validità e, salve le disposizioni del presente titolo concernenti i beni riservati, l'efficacia verso i terzi e la separazione convenzionale dei beni, il loro intero regime dei beni rimane sottoposto alle norme della legge anteriore.

² I beni riservati dei coniugi sottostanno alle nuove norme sulla separazione dei beni.

³ Le convenzioni che modificano la partecipazione all'aumento o alle diminuzioni nel regime dell'unione dei beni non devono pregiudicare i diritti alla legittima dei figli non comuni e dei loro discendenti.

Art. 10a⁵⁹²

b. Efficacia verso i terzi

¹ Il regime dei beni è opponibile ai terzi soltanto se ne sono o ne dovevano essere a conoscenza.

² Se la convenzione matrimoniale non è giuridicamente efficace verso i terzi, rispetto a loro valgono le nuove norme sulla partecipazione agli acquisti.

⁵⁹⁰ Introdotto dal n. 1 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹¹ Nuovo testo giusta il n. 1 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹² Introdotto dal n. 1 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

Art. 10b⁵⁹³

c. Sottoposizione
alla legge nuova

¹ I coniugi che vivevano nel regime comune dell'unione dei beni sotto la legge anteriore, ma lo avevano modificato per convenzione matrimoniale, possono, entro un anno dall'entrata in vigore della legge nuova, dichiarare per scritto e congiuntamente all'ufficio del registro dei beni matrimoniali del loro domicilio di voler sottoporre i loro rapporti giuridici al nuovo regime ordinario della partecipazione agli acquisti.

² In tal caso, la partecipazione convenzionale all'aumento vale per la somma totale degli aumenti della sostanza d'ambo i coniugi, salvo che si sia altrimenti stabilito per convenzione matrimoniale.

Art. 10c⁵⁹⁴

d. Separazione
convenzionale
dei beni secondo
la legge anteriore

I coniugi che avevano adottato la separazione dei beni sotto la legge anteriore sono sottoposti alle nuove norme sulla separazione dei beni.

Art. 10d⁵⁹⁵

e. Convenzioni
matrimoniali
concluse in vista
dell'entrata in
vigore della
legge nuova

Le convenzioni matrimoniali concluse prima dell'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984 ma efficaci soltanto sotto la legge nuova non sottostanno all'approvazione dell'autorità tutoria.

Art. 10e⁵⁹⁶

f. Registro dei
beni matrimo-
niali

¹ Con l'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984 non saranno più fatte nuove iscrizioni nel registro dei beni matrimoniali.

² Il diritto di consultare il registro rimane garantito.

Art. 11⁵⁹⁷

6. Estinzione di
debiti in caso di
liquidazione del
regime dei beni

Il coniuge che, in una liquidazione connessa con l'entrata in vigore della legge nuova, deve pagare debiti pecuniari o restituire cose può, qualora dovesse per ciò incorrere in serie difficoltà, chiedere dilazioni; se le circostanze lo giustificano, dovrà fornire garanzie.

⁵⁹³ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹⁴ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹⁵ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹⁶ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹⁷ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

Art. 11a⁵⁹⁸7. Protezione dei
creditori

Le norme sulla protezione dei creditori in caso di modificazione del regime dei beni s'applicano, quanto alla responsabilità, anche alle modificazioni determinate dall'entrata in vigore della legge federale del 5 ottobre 1984.

Art. 12⁵⁹⁹III. Filiazione in
genere

¹ Il sorgere e gli effetti della filiazione sono soggetti alla legge nuova dall'entrata in vigore di questo codice; è riservato l'acquisto del cognome e della cittadinanza verificatosi sotto la legge anteriore.

² Se all'entrata in vigore della legge nuova si trovano sotto tutela dei figli che secondo la stessa soggiacciono per legge all'autorità parentale, la tutela, al più tardi un anno dopo, sarà sostituita da questa salvo che non sia stato ordinato il contrario giusta le disposizioni sulla privazione dell'autorità parentale.

³ Il trasferimento o la privazione dell'autorità parentale deciso dall'autorità secondo la legge anteriore rimane efficace anche dopo l'entrata in vigore della legge nuova.

⁴ Se all'entrata in vigore della modifica del 21 giugno 2013 l'autorità parentale spetta a un solo genitore, l'altro genitore può, entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo diritto, chiedere all'autorità competente di disporre l'autorità parentale congiunta. L'articolo 298b si applica per analogia.⁶⁰⁰

⁵ Il genitore che in occasione del divorzio è stato privato dell'autorità parentale può rivolgersi individualmente al giudice competente soltanto se il divorzio non risale a più di cinque anni dall'entrata in vigore della modifica del 21 giugno 2013.⁶⁰¹

Art. 12a⁶⁰²III^{bis}. Adozione
I. Mantenimento
del diritto
anteriore

¹ L'adozione pronunciata prima dell'entrata in vigore delle nuove norme della legge federale del 30 giugno 1972 che modifica il Codice civile svizzero rimane sottoposta al diritto entrato in vigore il lo gen-

⁵⁹⁸ Introdotto dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, in vigore dal 1° gen. 1988 (RU **1986** 122 153 art. 1; FF **1979** II 1119).

⁵⁹⁹ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU **1977** 237; FF **1974** II 1).

⁶⁰⁰ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

⁶⁰¹ Introdotto dal n. I della LF del 21 giu. 2013 (Autorità parentale), in vigore dal 1° lug. 2014 (RU **2014** 357; FF **2011** 8025).

⁶⁰² Introdotto dal n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

naio 1912⁶⁰³; i consensi dati validamente secondo tale diritto rimangono in ogni caso efficaci.

² Le persone che non hanno ancora compiuto venti anni al momento dell'entrata in vigore della legge federale del 7 ottobre 1994, anche se sono maggiorenni, possono ancora essere adottate secondo le disposizioni applicabili ai minorenni nella misura in cui la domanda sia presentata prima del compimento del ventesimo anno d'età e nei due anni successivi all'entrata in vigore della legge suddetta.⁶⁰⁴

Art. 12b⁶⁰⁵

2. Soggezione al nuovo diritto

¹ L'adozione di un minorenne, pronunciata secondo il diritto anteriore, può essere sottoposta alle nuove prescrizioni, se i genitori adottivi e il figlio ne fanno richiesta in comune entro cinque anni dall'entrata in vigore di queste.

² Il raggiungimento della maggiore età da parte del figlio non è di ostacolo a tale domanda.

³ Le nuove norme si applicano alla procedura; il consenso dei genitori non è necessario.

Art. 12c⁶⁰⁶

3. Adozione di maggiorenni o interdetti

¹ Una persona maggiorenne o interdetta può essere adottata secondo le nuove disposizioni sull'adozione dei minorenni qualora il diritto previgente non ne abbia permesso l'adozione durante la minore età, ma le condizioni del nuovo diritto fossero state già allora adempite.

² Le disposizioni del previgente e nuovo diritto sul consenso dei genitori all'adozione di minorenni non sono tuttavia applicabili.

³ La richiesta dev'essere presentata entro cinque anni a contare dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

⁶⁰³ Art. 465 CC nel testo del 1° gen. 1912:

¹ Il figlio adottivo ed i suoi discendenti hanno, verso l'adottante, i medesimi diritti ereditari dei discendenti legittimi.

² L'adottante ed i suoi parenti consanguinei non hanno diritto all'eredità dell'adottato.

⁶⁰⁴ Introdotto dal n. I 1 della LF del 7 ott. 1994, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU **1995** I 126; FF **1993** I 921).

⁶⁰⁵ Introdotto dal n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

⁶⁰⁶ Introdotto dal n. I 3 della LF del 30 giu. 1972, in vigore dal 1° apr. 1973 (RU **1972** 2653; FF **1971** II 85).

Art. 12^{bis}607

4. Collocamento
in vista
d'adozione

1 Le autorizzazioni rilasciate dall'autorità cantonale di vigilanza restano valide sino alla loro scadenza.

2 Le autorità cantonali di vigilanza sugli uffici di collocamento in vista d'adozione trasmettono senza indugio all'Autorità federale di vigilanza tutti gli incartamenti concernenti la vigilanza e le procedure di autorizzazione allestiti nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della modifica dell'articolo 269c del 22 giugno 2001.

Art. 12^d608

III^{ter}. Contesta-
zione della legiti-
mazione

Le disposizioni della legge nuova sulla contestazione del riconoscimento dopo il matrimonio dei genitori si applicano per analogia alla contestazione della legittimazione avvenuta sotto la legge anteriore.

Art. 13⁶⁰⁹

IV. Azione di
paternità
1. Azioni
pendenti

1 Le azioni pendenti al momento dell'entrata in vigore della legge nuova sono giudicate secondo questa.

2 Gli effetti fino all'entrata in vigore della legge nuova sono determinati secondo la legge anteriore.

Art. 13^a610

2. Nuove azioni

1 Se l'obbligo del padre di fornire prestazioni pecuniarie è stato costituito mediante decisione giudiziale o contratto prima dell'entrata in vigore della legge nuova, il figlio che al momento dell'entrata in vigore della legge nuova non ha ancora compiuto il decimo anno di età può, entro due anni, proporre l'azione di accertamento della filiazione paterna secondo le nuove disposizioni.

2 Se il convenuto dimostra che la sua paternità è esclusa o meno verosimile di quella altrui, il diritto al mantenimento futuro si estingue.

607 Introdotta dal n. 2 dell'all. alla LF del 22 giu. 2001 relativa alla Convenzione dell'Aia sull'adozione e a provvedimenti per la protezione del minore nelle adozioni internazionali, in vigore dal 1° gen. 2003 (RU 2002 3988; FF 1999 4799).

608 Introdotta dal n. 12 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

609 Nuovo testo giusta il n. 12 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

610 Introdotta dal n. 12 della LF del 25 giu. 1976, in vigore dal 1° gen. 1978 (RU 1977 237; FF 1974 II 1).

Art. 13b⁶¹¹

IVbis. Termine per l'accertamento e la contestazione del rapporto di filiazione

Chi raggiunge la maggiore età in virtù dell'entrata in vigore della legge federale del 7 ottobre 1994 può in ogni caso proporre ancora entro un anno azione di accertamento o contestazione del rapporto di filiazione.

Art. 13c⁶¹²

IVter. Alimenti

Gli alimenti stabiliti prima dell'entrata in vigore della legge federale del 7 ottobre 1994 fino al raggiungimento della maggiore età vanno versati fino al compimento dei 20 anni.

Art. 13d⁶¹³

IVquater. Cognome del figlio

¹ Se dopo l'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 30 settembre 2011 non portano più un cognome coniugale in virtù di una dichiarazione secondo l'articolo 8a del presente titolo, i genitori possono, entro un anno dall'entrata in vigore della legge nuova, dichiarare che il figlio assume il cognome da celibe o nubile del genitore che ha fatto la dichiarazione suddetta.

² Se l'autorità parentale su un figlio di genitori non uniti in matrimonio è stata attribuita in comune ai genitori o soltanto al padre prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice del 30 settembre 2011, la dichiarazione di cui all'articolo 270a capoversi 2 e 3 può essere fatta entro un anno dall'entrata in vigore della legge nuova.

³ È fatto salvo il consenso del figlio secondo l'articolo 270b.

Art. 14⁶¹⁴

V. Protezione degli adulti
1. Misure sussistenti

¹ La protezione degli adulti è retta dal nuovo diritto non appena la modifica del 19 dicembre 2008⁶¹⁵ entra in vigore.

² Con l'entrata in vigore della legge nuova, le persone interdette secondo il diritto anteriore sono sottoposte a curatela generale. Non appena possibile, l'autorità di protezione degli adulti provvede d'ufficio ai necessari adeguamenti al nuovo diritto. In caso di autorità parentale protratta, i genitori sono dispensati dagli obblighi di compilare un inventario, di presentare periodicamente un rapporto e i conti e di

⁶¹¹ Introdotto dal n. I 1 della LF del 7 ott. 1994, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU **1995** 1126; FF **1993** I 921).

⁶¹² Introdotto dal n. I 1 della LF del 7 ott. 1994, in vigore dal 1° gen. 1996 (RU **1995** 1126; FF **1993** I 921).

⁶¹³ Introdotto dal n. I della LF del 30 set. 2011 (Cognome e cittadinanza), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2012** 2569; FF **2009** 6577 6585).

⁶¹⁴ Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU **2011** 725; FF **2006** 6391).

⁶¹⁵ RU **2011** 725

ottenere il consenso per determinati atti o negozi, finché l'autorità di protezione degli adulti non decida altrimenti.

³ Le altre misure ordinate secondo il diritto anteriore decadono al più tardi tre anni dopo l'entrata in vigore della modifica del 19 dicembre 2008, eccetto che l'autorità di protezione degli adulti le abbia convertite in una misura prevista dal nuovo diritto.

⁴ Sono mantenute le misure di privazione della libertà a scopo d'assistenza che un medico ha ordinato per una durata illimitata, in virtù dell'articolo 397*b* capoverso 2 nel tenore del 1° gennaio 1981⁶¹⁶, per una persona affetta da malattia psichica. Al più tardi sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge nuova, l'istituto comunica all'autorità di protezione degli adulti se considera che permangono adempite le condizioni del ricovero. L'autorità di protezione degli adulti procede agli accertamenti necessari secondo le disposizioni sulla verifica periodica e, se del caso, conferma la decisione di ricovero.

Art. 14^a⁶¹⁷

2. Procedimenti pendenti

¹ Con l'entrata in vigore della modifica del 19 dicembre 2008⁶¹⁸, i procedimenti pendenti sono continuati dalla nuova autorità competente.

² Si applica il nuovo diritto di procedura.

³ L'autorità decide se e in quale misura il procedimento di cui si tratta debba essere completato.

Art. 15

D. Diritto successorio
I. Eredi e devoluzione

¹ I rapporti di diritto successorio e gli effetti del regime matrimoniale inseparabilmente collegati cogli stessi secondo la legge cantonale e che nascono dalla morte di un padre, di una madre, o di un coniuge avvenuta prima dell'entrata in vigore di questo codice, sono regolati anche dopo quest'epoca dal diritto anteriore.

² Questa disposizione si riferisce tanto agli eredi quanto alla devoluzione dell'eredità.

Art. 16

II. Disposizioni a causa di morte

¹ La confezione o l'annullazione di una disposizione a causa di morte, compiuta prima dell'entrata in vigore di questo codice, da una persona capace di disporre conformemente alla legge allora vigente, non può essere impugnata per il motivo che il disponente è morto dopo l'en-

⁶¹⁶ RU 1980 31

⁶¹⁷ Introdotta dal n. II della LF del 6 ott. 1978 (RU 1980 31; FF 1977 III 1). Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

⁶¹⁸ RU 2011 725

trata in vigore del nuovo codice e che, secondo le disposizioni di questo, non sarebbe capace di disporre.

² Una disposizione d'ultima volontà non può essere impugnata per difetto di forma, quando sieno state osservate le formalità richieste al tempo della confezione o al tempo della morte.

³ Quando il disponente sia morto dopo l'entrata in vigore di questo codice, l'azione di riduzione per sorpasso della porzione disponibile e quella di nullità circa il modo di disporre, sono regolate dal nuovo codice, per tutte le disposizioni a causa di morte.

Art. 17

E. Diritti reali
I. In genere

¹ I diritti reali acquisiti prima dell'entrata in vigore di questo codice continuano a sussistere sotto riserva delle disposizioni sul registro fondiario.

² Tuttavia l'estensione della proprietà e dei diritti reali limitati è soggetta al diritto nuovo dopo l'entrata in vigore del Codice civile, in quanto non sia fatta da questo una eccezione.

³ Se questi diritti non potessero essere costituiti secondo il nuovo codice, rimangono sottoposti alla legge anteriore.

Art. 18

II. Azione per
l'iscrizione nel
registro

¹ Le azioni personali per la costituzione di un diritto reale, nate prima dell'entrata in vigore di questo codice, sono riconosciute, in quanto corrispondano ai requisiti formali del precedente o del nuovo diritto.

² Il regolamento sulla tenuta del registro fondiario conterrà le disposizioni circa le giustificazioni da fornirsi per la iscrizione di tali diritti.

³ L'estensione di un diritto reale costituito mediante atto giuridico, prima dell'entrata in vigore di questo codice, è mantenuta anche sotto l'impero della legge nuova, in quanto non sia incompatibile con la stessa.

Art. 19

III. Prescrizione
acquisitiva

¹ La prescrizione acquisitiva è sottoposta alla nuova legge dal momento dell'entrata in vigore di questa.

² Se però una prescrizione acquisitiva, ammessa anche dalla nuova legge, era già cominciata sotto la legge anteriore, il tempo trascorso fino all'entrata in vigore di questo codice è computato proporzionalmente nel termine della legge nuova.

Art. 20⁶¹⁹

IV. Diritti di
proprietà speciali
1. Alberi
nell'altrui fondo

¹ I preesistenti diritti di proprietà sopra gli alberi nel fondo altrui sono ancora riconosciuti secondo il diritto cantonale.

² I Cantoni sono autorizzati ad abolire od a restringere questi diritti preesistenti.

Art. 20^{bis} 620

2. Proprietà per
piani
a. Originaria

La proprietà per piani secondo il vecchio diritto cantonale è assoggettata alle nuove disposizioni, anche se i piani o le porzioni di piano non siano appartamenti o locali commerciali costituenti un tutto.

Art. 20^{ter} 621

b. Trasformata

¹ Cantoni possono assoggettare alle nuove prescrizioni anche la proprietà per piani iscritta nel registro fondiario nelle forme previste dalla legge entrata in vigore il 1° gennaio 1912.

² L'assoggettamento avrà effetto non appena l'iscrizione del registro fondiario sia stata modificata in maniera corrispondente.

Art. 20^{quater} 622

c. Epurazione dei
registri fondiari

Per assoggettare alla nuova legge la proprietà per piani trasformata e iscrivere quella vecchia originaria, i Cantoni possono ordinare l'epurazione dei registri fondiari ed emanare a questo scopo disposizioni speciali di procedura.

Art. 21

V. Servitù

¹ Le servitù costituite prima dell'entrata in vigore di questo codice rimangono in vigore senza iscrizione anche dopo l'introduzione del registro fondiario, ma finché non sono iscritte non sono opponibili ai terzi di buona fede.

² Gli obblighi connessi a titolo accessorio a una servitù costituiti prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice dell'11 dicembre 2009⁶²³ e risultanti soltanto dai documenti giustificativi del

619 Nuovo testo giusta il n. IV della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965

(RU **1964** 1009; FF 1962 1809).

620 Introdotto dal n. IV della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

621 Introdotto dal n. IV della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

622 Introdotto dal n. IV della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU **1964** 1009; FF **1962** 1809).

623 RU **2011** 4637

registro fondiario rimangono opponibili ai terzi che si riferiscono in buona fede al registro fondiario.⁶²⁴

Art. 22

VI. Pegno immobiliare
1. Riconoscimento dei titoli preesistenti

¹ I titoli di pegno immobiliare costituiti prima dell'entrata in vigore di questo codice, rimangono in vigore senza bisogno di essere coordinati con la legge nuova.

² È però riservato ai Cantoni di prescrivere la rinnovazione dei titoli preesistenti entro dati termini, secondo le norme della legge nuova.

Art. 23

2. Costituzione di diritti nuovi

¹ Dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, i nuovi diritti di pegno immobiliare potranno essere costituiti solo nei modi da esso stabiliti.

² Fino all'introduzione del registro fondiario rimangono però in vigore per la loro costituzione le precedenti forme del diritto cantonale.

Art. 24

3. Estinzione di titoli

¹ L'estinzione e la conversione dei titoli, la liberazione del pegno e simili operazioni sono soggette alla legge nuova dall'entrata in vigore di questo codice.

² Fino all'introduzione del registro fondiario si osservano le forme del diritto cantonale.

Art. 25

4. Estensione della garanzia

¹ L'estensione della garanzia del pegno immobiliare è determinata, in ogni caso, dalla legge nuova.

² Però se con speciale convenzione, il creditore avesse validamente ricevuto in pegno determinati oggetti insieme con un fondo, il diritto di pegno sui medesimi sussiste anche se non sia conforme alle disposizioni del nuovo codice.

Art. 26

5. Diritti ed obblighi delle parti
a. In genere

¹ I diritti e le obbligazioni del creditore e del debitore circa i pegni immobiliari esistenti al momento dell'entrata in vigore del Codice civile, sono regolati dalla legge anteriore, in quanto trattisi di effetti contrattuali.

² Gli effetti stabiliti per legge e che non possono essere modificati mediante convenzione sono regolati da quel momento dalla legge nuova anche per i diritti di pegno precedentemente costituiti.

⁶²⁴ Introdotta dal n. 12 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

³ Se il diritto di pegno si estende a più fondi, l'estensione del diritto rimane regolata dalla legge precedente.

Art. 27

b. Provvedimenti conservativi I diritti del creditore per tutta la durata del vincolo pignoratorio, in specie i diritti di ottenere provvedimenti conservativi, sono regolati dalla nuova legge, per tutte le forme di pegno immobiliare, a datare dall'entrata in vigore di questo codice; lo stesso avviene per i diritti del debitore.

Art. 28

c. Disdetta e trasmissione La disdetta dei crediti garantiti da pegno immobiliare e la trasmissione dei titoli sono regolati dalla legge anteriore per tutti i diritti già costituiti al momento dell'entrata in vigore di questo codice, riservate le prescrizioni imperative del diritto nuovo.

Art. 29

6. Grado ¹ Il grado dei diritti di pegno è determinato dal diritto anteriore fino alla iscrizione⁶²⁵ dei fondi nel registro fondiario.
² Dopo l'introduzione del registro il grado dei crediti sarà determinato dalle disposizioni di questo codice.

Art. 30

7. Posto di pegno ¹ Il diritto ad un posto di pegno fisso od il diritto del creditore di subentrare in un altro posto sarà regolato dalla legge nuova, dopo cinque anni dall'entrata in vigore del nuovo codice, o prima d'allora con l'introduzione del registro, sotto riserva dei diritti particolari garantiti al creditore.
² I Cantoni possono emanare disposizioni transitorie complementari.⁶²⁶

Art. 31 e 32⁶²⁷

8. ...

⁶²⁵ Nel testo tedesco «Aufnahme» e in quello francese «immatriculation», ossia «intavolazione».

⁶²⁶ Nuovo testo giusta il n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, in vigore dal 1° feb. 1991 (RU 1991 362; FF 1988 II 1149).

⁶²⁷ Abrogati dal n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), con effetto dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

Art. 33

9. Parificazione di forme precedenti con forme nuove

¹ Le leggi introduttive cantonali possono decretare che determinate forme di pegno immobiliare previste dal diritto anteriore siano parificate in genere, o per determinati effetti, alle corrispondenti forme di questo codice.

² In questo caso le disposizioni della nuova legge diventano applicabili, con la sua entrata in vigore, anche a tali diritti di pegno delle leggi cantonali.

³ ...⁶²⁸

Art. 33^a⁶²⁹

10. Applicazione della legge anteriore alle forme di pegno da essa previste

¹ Le rendite fondiarie nonché le cartelle ipotecarie emesse per serie rimangono iscritte nel registro fondiario.

² Esse rimangono disciplinate dalle disposizioni della legge anteriore.

³ Il diritto cantonale può prevedere che le rendite fondiarie costituite in virtù del diritto federale o del diritto cantonale anteriore siano trasformate in forme di pegno secondo la legge nuova. Per gli importi di lieve entità, può essere inoltre prevista una responsabilità personale del proprietario del fondo costituito in pegno.

Art. 33^b⁶³⁰

11. Trasformazione del tipo di cartella ipotecaria

Il proprietario del fondo e gli aventi diritto sulla cartella possono, di comune accordo, chiedere per scritto che una cartella ipotecaria documentale iscritta prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice dell'11 dicembre 2009⁶³¹ sia trasformata in cartella ipotecaria registrata.

Art. 34

VII. Pegno mobiliare
1. Formalità

¹ Dall'entrata in vigore di questo codice, il pegno mobiliare si potrà costituire soltanto nelle forme dal medesimo previste.

² In quanto un pegno mobiliare fosse costituito in una forma diversa già prima di tal momento, esso si estinguerà nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge per i crediti esigibili, e dalla scadenza o dal giorno in cui potrà essere data la disdetta, per quelli che diventeranno esigibili più tardi.

⁶²⁸ Abrogato dal n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, con effetto dal 1° feb. 1991 (RU 1991 362; FF 1988 II 1149).

⁶²⁹ Introdotto dal n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁶³⁰ Introdotto dal n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrata e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

⁶³¹ RU 2011 4637

Art. 35

2. Effetti

¹ Gli effetti del pegno mobiliare, i diritti e le obbligazioni del creditore, del terzo datore del pegno e del debitore saranno determinati dalla legge nuova, dal momento della entrata in vigore di questo codice, sebbene il pegno fosse costituito anteriormente.

² Il patto di decadenza del pegno a favore del creditore, stipulato prima dell'entrata in vigore del nuovo codice diventa inefficace a partire da questo momento.

Art. 36

VIII. Diritto di ritenzione

¹ Il diritto di ritenzione di questo codice si estende anche alle cose venute in potere del creditore prima della sua entrata in vigore.

² Compete al creditore anche per i crediti nati prima di questo momento.

³ Gli effetti dei diritti di ritenzione già costituiti sono soggetti alle disposizioni della legge nuova.

Art. 37

IX. Possesso

Il possesso è soggetto alla legge nuova dall'entrata in vigore di questo codice.

Art. 38X. Registro fondiario
1. Impianto del registro

¹ Il Consiglio federale stabilisce, sentito il parere dei Cantoni, il calendario d'introduzione del registro fondiario. Può delegare tale competenza al dipartimento o all'ufficio competente.⁶³²

² ...⁶³³

Art. 39⁶³⁴

2. Misurazione ufficiale

a. ...

Art. 40

b. Relazione col registro fondiario

¹ Di regola la misurazione del terreno deve precedere l'impianto del registro fondiario.

⁶³² Nuovo testo giusta il n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, in vigore dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

⁶³³ Abrogato dal n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, con effetto dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

⁶³⁴ Abrogato dal n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, con effetto dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

² Tuttavia questo può essere introdotto anche prima con l'autorizzazione della Confederazione, in quanto esistano registri d'estimo sufficienti.

Art. 41

c. Epoca
dell'esecuzione

1 ...⁶³⁵

² La misurazione e l'introduzione del registro fondiario possono avvenire successivamente per i singoli distretti di un medesimo Cantone.

Art. 42⁶³⁶

Art. 43

3. Iscrizione dei
diritti reali
a. Procedura

¹ I diritti reali preesistenti devono essere iscritti nel registro fondiario all'atto della sua introduzione.

² A questo fine sarà pubblicato un bando per la notificazione e la iscrizione dei diritti reali preesistenti.

³ I diritti reali già iscritti nei libri pubblici conformemente al diritto anteriore, saranno trascritti d'ufficio nel registro fondiario in quanto possano essere costituiti secondo la legge nuova.

Art. 44

b. Conseguenza
della non
iscrizione

¹ I diritti reali preesistenti che non vengono iscritti conserveranno bensì la loro validità, ma non saranno opponibili ai terzi di buona fede che si fossero affidati al registro fondiario.

² Rimane riservato alla futura legislazione della Confederazione e dei Cantoni il dichiarare perenti, dopo una certa epoca ed a seguito di un bando, tutti i diritti reali non ancora iscritti nel registro.

³ Gli oneri fondiari di diritto pubblico e le ipoteche legali di diritto cantonale non iscritti ma costituiti prima dell'entrata in vigore della modifica del presente Codice dell'11 dicembre 2009⁶³⁷ rimangono opponibili, nei dieci anni successivi all'entrata in vigore di tale modifica, ai terzi di buona fede che si affidano al registro fondiario.⁶³⁸

⁶³⁵ Abrogato dal n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, con effetto dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

⁶³⁶ Abrogato dal n. II dell'all. alla L del 5 ott. 2007 sulla geoinformazione, con effetto dal 1° lug. 2008 (RU **2008** 2793; FF **2006** 7165).

⁶³⁷ RU **2011** 4637

⁶³⁸ Introdotto dal n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU **2011** 4637; FF **2007** 4845).

- Art. 45**⁶³⁹
4. Diritti reali soppressi
- 1 I diritti reali che non potrebbero più essere costituiti secondo le disposizioni sul registro fondiario, come le piante nel fondo altrui, i diritti di anticresi e simili non vi possono essere iscritti, ma vi devono essere menzionati in modo opportuno.
- 2 Estinguendosi per qualsiasi causa, questi diritti eccezionali non possono più essere ristabiliti.
- Art. 46**
5. Introduzione del registro differita
- 1 L'introduzione del registro fondiario secondo le prescrizioni di questa legge può essere differita dai Cantoni, con l'autorizzazione del Consiglio federale, in quanto le forme prescritte dai Cantoni, complete o meno, sembrino sufficienti per garantire gli effetti del registro fondiario nel senso della legge nuova.
- 2 A questo fine sarà esattamente stabilito a quali forme del diritto cantonale sono attribuiti gli effetti previsti dalla nuova legge.
- Art. 47**
6. Applicazione del diritto reale prima del registro fondiario
- Le disposizioni di questo codice sui diritti reali sono applicabili in generale anche prima dell'impianto del registro fondiario.
- Art. 48**
7. Effetti delle forme del diritto cantonale
- 1 Coll'entrata in vigore delle disposizioni sui diritti reali e prima dell'introduzione del registro fondiario, i Cantoni possono designare le forme, come l'omologazione, l'iscrizione nei catastri, nei registri delle ipoteche e delle servitù, alle quali sono attribuiti immediatamente gli effetti del registro stesso.
- 2 I Cantoni possono prescrivere che queste forme, anche prima o senza l'introduzione del registro fondiario, abbiano gli effetti di questo per la nascita, la trasmissione, le modificazioni e l'estinzione dei diritti reali.
- 3 Per contro, fin che non sia introdotto il registro fondiario od un altro organo di pubblicità parificato al medesimo, non possono verificarsi gli effetti derivanti dal registro a favore dei terzi di buona fede.
- Art. 49**
- F. Prescrizione
- 1 Ove questo codice stabilisca dei termini di prescrizione di cinque o più anni, si computa anche il termine decorso di una prescrizione già cominciata anteriormente all'entrata in vigore del medesimo, ma in tal

⁶³⁹ Nuovo testo giusta il n. IV della LF del 19 dic. 1963, in vigore dal 1° gen. 1965 (RU 1964 1009; FF 1962 1809).

caso, perché la prescrizione si compia, è necessario il decorso di almeno due anni da quel momento.

² I termini più brevi di prescrizione o di perenzione stabiliti da questa legge cominciano a decorrere solo dalla entrata in vigore della legge nuova.

³ Del resto la prescrizione è regolata a partire da questo punto dalle disposizioni della legge nuova.

Art. 50

G. Forme dei contratti

I contratti conclusi prima dell'entrata in vigore di questo codice rimangono validi anche se la loro forma non corrisponde alle prescrizioni della legge nuova.

Capo secondo: Disposizioni introduttive e transitorie

Art. 51

A. Abrogazione del diritto civile cantonale

Con l'entrata in vigore di questo codice rimangono abrogate le disposizioni di diritto civile dei Cantoni, salvo diversa disposizione del diritto federale.

Art. 52

B. Leggi cantonali complementari
I. Diritti e doveri dei Cantoni

¹ I Cantoni emanano le disposizioni di complemento di questo codice, in specie a riguardo della competenza delle autorità, dell'organizzazione degli uffici di stato civile, di tutela⁶⁴⁰ e di registro fondiario.

² In quanto tali disposizioni complementari siano richieste per l'esecuzione della nuova legge, i Cantoni sono obbligati ad emanarle, e possono farlo provvisoriamente in via di regolamento.⁶⁴¹

³ Le disposizioni di complemento dei Cantoni in materia di registri sottostanno all'approvazione della Confederazione.⁶⁴²

⁴ Le altre disposizioni di complemento dei Cantoni devono essere comunicate all'Ufficio federale di giustizia.⁶⁴³

⁶⁴⁰ Ora: le autorità di vigilanza (vedi art. 440).

⁶⁴¹ Nuovo testo giusta il n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione, in vigore dal 1° feb. 1991 (RU 1991 362; FF 1988 II 1149).

⁶⁴² Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

⁶⁴³ Introdotto dal n. II 21 della LF del 15 dic. 1989 concernente l'approvazione di atti legislativi dei Cantoni da parte della Confederazione (RU 1991 362; FF 1988 II 1149). Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF del 19 dic. 2008 (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), in vigore dal 1° gen. 2013 (RU 2011 725; FF 2006 6391).

Art. 53

II. Disposizioni della Confederazione in luogo dei Cantoni

¹ Se un Cantone non adempie in tempo debito all'obbligo di emanare le complementari disposizioni necessarie, il Consiglio federale le emana provvisoriamente in sua vece, dandone avviso all'Assemblea federale.

² Se un Cantone non fa uso delle facoltà di emanare disposizioni complementari in una materia nella quale non sono necessarie si applicheranno semplicemente le disposizioni di questo codice.

Art. 54

C. Designazione delle autorità competenti

¹ Dove questo codice parla di un'autorità competente, i Cantoni stabiliscono quale essa sia fra le autorità costituite o da costituirsi.

² Se non parla espressamente del giudice o dell'autorità amministrativa, i Cantoni possono dichiarare competente una autorità dell'ordine amministrativo o giudiziario.

³ Per quanto non sia applicabile il Codice di procedura civile del 19 dicembre 2008⁶⁴⁴, la procedura è stabilita dai Cantoni.⁶⁴⁵

Art. 55

D. Atti pubblici
I. In genere⁶⁴⁶

¹ I Cantoni possono stabilire per il loro territorio le norme relative alla celebrazione degli atti pubblici.

² Stabiliscono pure le norme relative alla celebrazione degli atti pubblici in lingua straniera.

Art. 55a⁶⁴⁷

II. Copie e certificazioni elettroniche

¹ I Cantoni possono autorizzare i pubblici ufficiali rogatori a realizzare copie elettroniche degli atti pubblici da loro redatti.

² Possono inoltre autorizzare i pubblici ufficiali rogatori a certificare elettronicamente la conformità agli originali cartacei di copie da loro realizzate in forma elettronica nonché l'autenticità di firme.

³ Il pubblico ufficiale rogatore deve utilizzare una firma elettronica qualificata fondata su un certificato qualificato di un prestatore di servizi di certificazione riconosciuto ai sensi della legge del 19 dicembre 2003⁶⁴⁸ sulla firma elettronica.

644 RS 272

645 Nuovo testo giusta il n. II 3 dell'all. 1 al Codice di procedura civile del 19 dic. 2008, in vigore dal 1° gen. 2011 (RU 2010 1739; FF 2006 6593).

646 Nuovo testo giusta il n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

647 Introdotto dal n. I 2 della LF dell'11 dic. 2009 (Cartella ipotecaria registrale e diritti reali), in vigore dal 1° gen. 2012 (RU 2011 4637; FF 2007 4845).

648 RS 943.03

⁴ Il Consiglio federale emana disposizioni di esecuzione atte a garantire l'interoperabilità dei sistemi informatici nonché l'integrità, l'autenticità e la sicurezza dei dati.

Art. 56⁶⁴⁹

E. Concessioni idrauliche

Fino all'emanazione di una legge federale sulle concessioni di diritti d'acqua vale la disposizione seguente:

Le concessioni di acque pubbliche, in quanto siano date per almeno trent'anni od a tempo indeterminato e non costituiscano una servitù a favore di un dato fondo dominante, possono essere intavolate nel registro fondiario come diritti reali per sé stanti e permanenti.

Art. 57⁶⁵⁰

F. a H. ...

Art. 58⁶⁵¹

J. Modificazioni della legge sull'esecuzione e sul fallimento

La legge federale dell'11 aprile 1889⁶⁵² sulla esecuzione e sul fallimento rimarrà modificata come segue dall'entrata in vigore del presente codice:

...⁶⁵³

Art. 59⁶⁵⁴

K. Applicazione del diritto svizzero e straniero

¹ La legge federale del 25 giugno 1891⁶⁵⁵ sui rapporti di diritto civile dei domiciliati e dei dimoranti rimane in vigore per ciò che riguarda i rapporti giuridici degli svizzeri all'estero e degli stranieri nella Svizzera e per i casi di conflitto di leggi cantionali.

² ...⁶⁵⁶

⁶⁴⁹ Vedi ora l'art. 59 della LF del 22 dic. 1916 sulla utilizzazione delle forze idriche (RS 721.80).

⁶⁵⁰ Abrogato dall'art. 53 cpv. 1 lett. b della LF dell'8 nov. 1934 su le banche e le casse di risparmio, con effetto dal 1° mar. 1935 (RU 51 129 e CS 10 331).

⁶⁵¹ Nuova numerazione degli ultimi quattro articoli, risultante dall'abrogazione degli articoli 58 e 59 originari, giusta il n. I delle disp. trans. CO, in vigore dal 1° gen. 1912 (RU 27 377 e CS 2 193).

⁶⁵² RS 281.1

⁶⁵³ Testo inserito nella L menzionata. Per il testo degli art. 132^{bis}, 141 cpv. 3 e 258 cpv. 4 vedi RU 24 233 tit. fin. art. 60.

⁶⁵⁴ Nuova numerazione degli ultimi quattro articoli, risultante dall'abrogazione degli articoli 58 e 59 originari, giusta il n. I delle disp. trans. CO, in vigore dal 1° gen. 1912 (RU 27 377 e CS 2 193).

⁶⁵⁵ [CS 2 723; RU 1972 2653 n. II 1, 1977 237 n. II 1, 1986 122 n. II 1. RU 1988 1776 all. n. I lett. a]. Vedi ora la LF del 18 dic. 1987 sul diritto internazionale privato (RS 291).

⁶⁵⁶ Abrogato dal n. I 2 della LF del 5 ott. 1984, con effetto dal 1° gen. 1988 (RU 1986 122; FF 1979 II 1119).

³ La stessa legge è completata come segue:
art. 7a a 7i

...

Art. 60⁶⁵⁷

L. Abrogazione
di leggi federali

¹ Colla entrata in vigore di questa legge rimangono abrogate le disposizioni di diritto civile federale incompatibili colla medesima.

² Sono abrogate in particolare:

La legge federale del 24 dicembre 1874⁶⁵⁸ sugli atti dello stato civile e sul matrimonio.

La legge federale del 22 giugno 1881⁶⁵⁹ sulla capacità civile.

Il Codice federale delle obbligazioni del 14 giugno 1881⁶⁶⁰.

³ Rimangono in vigore le leggi speciali sul diritto delle strade ferrate, dei battelli a vapore, delle poste, dei telefoni e dei telegrafi, sulla costituzione d'ipoteca e la liquidazione forzata delle ferrovie, quelle relative al lavoro delle fabbriche e alla responsabilità civile dei padroni di fabbrica e di altre imprese, nonché tutte le leggi federali sopra materie del diritto delle obbligazioni, che furono emanate allato della legge federale sul diritto delle obbligazioni.

Art. 61⁶⁶¹

M. Disposizioni
finali

¹ La presente legge entrerà in vigore col 1° gennaio 1912.

² Il Consiglio federale potrà, con l'autorizzazione dell'Assemblea federale, anticipare l'entrata in vigore di singole disposizioni.

⁶⁵⁷ Nuovo testo giusta il n. I delle disp. trans. CO, in vigore dal 1° gen. 1912 (RS 220).

⁶⁵⁸ [RU 1 508]

⁶⁵⁹ [RU 5 556]

⁶⁶⁰ [RU 5 577, 11 490; RS 221.229.1 art. 103 cpv. 1]

⁶⁶¹ Nuova numerazione degli ultimi quattro articoli, risultante dall'abrogazione degli articoli 58 e 59 originari, giusta il n. I delle disp. trans. del CO, in vigore dal 1° gen. 1912 (RU 27 377 e CS 2 193).

Testo delle disposizioni previgenti del titolo sesto⁶⁶²

Titolo sesto: Del regime dei beni fra i coniugi

Capo primo: Disposizioni generali

Art. 178

A. Regime comune

I coniugi sono sottoposti al regime dell'unione dei beni in quanto non abbiano altrimenti disposto per convenzione matrimoniale o non sia loro applicato il regime eccezionale.

Art. 179

B. Regime convenzionale
I. Scelta del regime

¹ Le convenzioni matrimoniali possono essere stipulate sia prima che dopo la celebrazione del matrimonio.

² Gli sposi od i coniugi devono adottare nel loro contratto uno dei regimi previsti da questo codice.

³ Il contratto stipulato dopo la celebrazione del matrimonio non può però pregiudicare i diritti dei terzi sopra i beni che precedentemente li garantivano.

Art. 180

II. Capacità di contrattare

¹ Per concludere, modificare o sciogliere una convenzione matrimoniale, le parti contraenti devono essere capaci di discernimento.

² Se sono minorenni od interdette abbisognano del consenso del legale rappresentante.

Art. 181

III. Forma del contratto

¹ Per concludere, modificare o sciogliere validamente una convenzione matrimoniale è necessario un atto pubblico firmato dalle persone contraenti e dai loro rappresentanti legali.

² Le convenzioni stipulate durante il matrimonio richiedono inoltre l'approvazione dell'autorità tutoria.

³ La convenzione matrimoniale diventa opponibile ai terzi secondo le prescrizioni relative al registro dei beni matrimoniali.

Art. 182

C. Regime eccezionale
I. Separazione legale

¹ Se nel fallimento di uno dei coniugi rimangono dei creditori insoddisfatti, subentra per legge la separazione dei beni.

⁶⁶² CS 2 3. Tuttora applicabile come diritto transitorio in quanto previsto dagli art. 9a e segg. del titolo finale (revisione del diritto matrimoniale, del 5 ott. 1984).

² Qualora una persona, i cui creditori possiedono dei certificati di carenza di beni, voglia contrarre matrimonio, il regime di separazione dei beni può essere conseguito da ciascuno degli sposi mediante iscrizione nel registro dei beni matrimoniali fatta prima della celebrazione.

Art. 183

II. Separazione
giudiziale
1. Ad istanza
della moglie

Il giudice ordina la separazione dei beni ad istanza della moglie:

1. se il marito non provvede debitamente al mantenimento della moglie e dei figli;
2. se non fornisce le garanzie richieste per i beni apportati dalla moglie;
3. se il marito o la comunione risultano oberati.

Art. 184

2. Ad istanza
del marito

Il giudice ordina la separazione dei beni ad istanza del marito:

1. se la moglie è oberata;
2. se la moglie rifiuta al marito senza giusto motivo il consenso richiesto dalla legge o dal regime dei beni per disporre della sostanza coniugale;
3. se la moglie domanda garanzia per i suoi apporti.

Art. 185

3. Ad istanza dei
creditori

Il giudice ordina la separazione dei beni ad istanza di un creditore ove questi sia rimasto perdente in una procedura di pignoramento contro uno dei coniugi.

Art. 186

III. Data della
separazione

¹ La separazione dei beni per causa di fallimento comincia dal rilascio dei certificati di carenza di beni, ma per i beni pervenuti ai coniugi dopo l'apertura del fallimento, per successione o in altro modo, ha effetto dal tempo dell'acquisto.

² La separazione giudiziale ha effetto dal momento della presentazione dell'istanza.

³ In caso di fallimento o di decisione giudiziaria, la separazione è comunicata d'ufficio al registro dei beni matrimoniali perché vi sia iscritta.

Art. 187

IV. Cessazione
della separazione

¹ La separazione per causa di fallimento o di perdita in una procedura di pignoramento non cessa per il solo fatto della tacitazione dei creditori.

² Tuttavia il giudice può ordinare il ripristino del regime anteriore ad istanza di ognuno dei coniugi.

³ Il ripristino è comunicato d'ufficio, per la sua iscrizione, al registro dei beni matrimoniali.

Art. 188

D. Cambiamento
di regime
I. Garanzie dei
creditori

¹ Le liquidazioni fra i coniugi ed i cambiamenti di regime non possono sottrarre all'azione dei creditori di un coniuge o della comunione quei beni sui quali i creditori stessi avevano diritto di essere soddisfatti.

² Se tali beni sono passati in proprietà di uno dei coniugi, questo è tenuto al pagamento dei debiti, ma può limitare questa responsabilità in quanto provi che i beni ricevuti non bastano per il pagamento integrale.

³ I creditori del marito non hanno diritto su ciò che la moglie percepisce nel fallimento o nella partecipazione al pignoramento dei beni del marito, se non in quanto sieno creditori anche della moglie.

Art. 189

II. Liquidazione
a seguito della
separazione

¹ Se la separazione dei beni si verifica durante il matrimonio, la sostanza coniugale passa nei beni propri di ciascun coniuge, impregiudicati i diritti dei creditori.

² Gli aumenti sono attribuiti ai coniugi secondo il loro precedente regime; le diminuzioni sono sopportate dal marito in quanto non provi che furono cagionate dalla moglie.

³ Il marito è obbligato, a richiesta della moglie, a fornire garanzia per i beni di questa che rimangono a sua disposizione durante la liquidazione.

Art. 190

E. Beni riservati
I. Costituzione
1. In genere

¹ I beni riservati sono costituiti per contratto matrimoniale, per liberalità di terzi o per legge.

² La porzione legittima di un coniuge nella successione di un parente non può essergli assegnata a titolo di bene riservato.

Art. 191

2. Per legge

Sono beni riservati per legge:

1. le cose che servono esclusivamente all'uso personale di uno dei coniugi;
2. i beni della moglie che servono all'esercizio della sua professione o del suo mestiere;
3. il guadagno che la moglie fa lavorando per conto proprio.

Art. 192

II. Effetti

¹ I beni riservati sono soggetti in generale alle regole della separazione dei beni, specialmente riguardo al dovere della moglie di concorrere a sopportare gli oneri del matrimonio.

² La moglie deve convertire il guadagno del proprio lavoro ai bisogni dell'economia domestica, in quanto essi lo richiedano.

Art. 193

III. Onere della prova

Se un coniuge afferma che un oggetto è bene riservato deve fornirne la prova.

Capo secondo: Dell'unione dei beni**Art. 194**

A. Proprietà del marito e della sostanza coniugale

¹ L'unione dei beni riunisce in una sola sostanza coniugale tutti i beni che i coniugi possiedono al momento della celebrazione o che acquistano durante il matrimonio.

² Non vi sono compresi i beni riservati della moglie.

Art. 195

II. Proprietà del marito e della moglie

¹ La parte di sostanza coniugale che apparteneva alla moglie al momento della celebrazione del matrimonio o che le perviene per eredità od altro titolo gratuito durante il matrimonio, costituisce il di lei apporto e rimane di sua proprietà.

² Il marito è proprietario dei beni da lui apportati e di ogni sostanza coniugale che non sia apporto della moglie.

³ Le rendite della moglie ed i frutti naturali dei di lei apporti diventano proprietà del marito dal momento della scadenza o della separazione, sotto riserva delle disposizioni circa i beni riservati.

Art. 196

III. Prova

¹ Se un coniuge afferma che un bene sia apporto della moglie deve fornirne la prova.

² Gli acquisti fatti durante il matrimonio in sostituzione di altri beni della moglie si presumono apporti di lei.

Art. 197

IV. Inventario

1. Compilazione e valore probatorio

¹ Così il marito come la moglie possono in ogni tempo domandare che sia fatto per atto pubblico un inventario dei loro apporti.

² L'inventario così compilato nei sei mesi dall'apporto dei beni si presume esatto.

Art. 198

2. Effetti della stima

¹ Se all'inventario va unita una stima risultante da pubblico documento, l'obbligo reciproco dei coniugi di risarcire gli oggetti mancanti si determina secondo la medesima.

² Se durante il matrimonio furono alienati in buona fede degli oggetti al disotto del valore di stima, il prezzo ricavato sostituisce il prezzo d'inventario.

Art. 199

V. Proprietà del marito sull'apporto della moglie

Insieme con la stima, ed entro il termine di sei mesi dall'apporto della moglie, può essere convenuto, con le norme stabilite per le convenzioni matrimoniali, che il marito diventi proprietario dell'apporto medesimo e che il credito della moglie per il valore di stima rimanga invariato.

Art. 200

B. Amministrazione, godimento e disposizione
I. Amministrazione

¹ Il marito amministra la sostanza coniugale.

² Le spese dell'amministrazione sono a suo carico.

³ Alla moglie compete l'amministrazione nella misura in cui le spetta la rappresentanza dell'unione coniugale.

Art. 201

II. Godimento

¹ Il marito ha il godimento della sostanza apportata dalla moglie e ne risponde come un usufruttuario.

² La stima degli apporti della moglie risultante dall'inventario non aggrava questa responsabilità.

³ Il denaro contante, le altre cose fungibili ed i titoli al portatore indicati soltanto nella specie passano in proprietà del marito e la moglie diventa creditrice del loro valore.

Art. 202

III. Facoltà di disporre
1. Da parte del marito

¹ Il marito non può, senza il consenso della moglie, fare atti eccedenti la ordinaria amministrazione sui beni da essa apportati e che non sono passati in sua proprietà.

² Il terzo può però presumere questo consenso a meno che sappia o debba sapere che manca, o si tratti di beni da tutti riconoscibili come proprietà della moglie.

Art. 203

2. Da parte della moglie
a. In genere

La moglie dispone della sostanza coniugale nella misura in cui rappresenta l'unione coniugale.

Art. 204

b. Rinuncia di eredità

¹ La moglie non può rinunciare ad una eredità senza il consenso del marito.

² Se il marito lo rifiuta, la moglie può ricorrere all'autorità tutoria.

Art. 205

C. Garanzia degli apporti della moglie

¹ Il marito è sempre tenuto ad informare la moglie che ne lo richieda circa lo stato dei di lei apporti.

² La moglie può chiedere in ogni tempo che questi siano garantiti.

³ È riservata l'azione rivocatoria secondo la legge federale dell'11 aprile 1889⁶⁶³ sulla esecuzione e sul fallimento.

Art. 206

D. Responsabilità
I. Del marito

Il marito è responsabile:

1. per i propri debiti anteriori al matrimonio;
2. per quelli da esso contratti durante il matrimonio;
3. per quelli contratti dalla moglie in rappresentanza dell'unione coniugale.

Art. 207

II. Della moglie
1. Con tutta la sostanza

¹ La moglie risponde con tutta la sua sostanza senza riguardo ai diritti che il regime matrimoniale conferisce al marito:

1. per i propri debiti anteriori al matrimonio;
2. per i debiti da essa contratti con consenso del marito, o mediante obbligazione da essa assunta a favore di lui col consenso della autorità tutoria;
3. per i debiti risultanti dal normale esercizio della sua professione o del suo mestiere;
4. per i debiti gravanti eredità ad essa pervenute;
5. per i debiti derivanti da atti illeciti.

² La moglie non è tenuta per i debiti fatti dal marito o da lei stessa per l'economia domestica comune, se non in caso di insolvenza del marito.

Art. 208

2. Col valore dei beni riservati

¹ Durante e dopo il matrimonio la moglie risponde, ma solo col valore dei suoi beni riservati:

1. per i debiti da essa contratti sotto questa espressa riserva;
2. per i debiti che essa ha contratto senza il consenso del marito;
3. per i debiti da essa contratti eccedendo i suoi diritti di rappresentanza dell'unione coniugale.

² È riservata in ogni caso l'azione di indebito arricchimento.

Art. 209

E. Compensi
I. Scadenza

¹ Qualora con beni del marito siano stati estinti debiti gravanti gli apporti della moglie, o con beni apportati dalla moglie siano stati estinti debiti del marito, nasce per ciascuno dei coniugi il diritto al compenso; il quale però, se la legge non dispone altrimenti, diventa esigibile soltanto con lo scioglimento dell'unione dei beni.

² Il conguaglio può essere già chiesto durante il matrimonio, se coi denari della sostanza coniugale sono stati pagati debiti contratti dalla moglie a carico dei suoi beni riservati, o se con denaro della sostanza riservata della moglie furono pagati debiti gravanti la sostanza coniugale.

Art. 210

II. Fallimento del marito e pignoramento
1. Credito della moglie

¹ In caso di fallimento del marito o di pignoramento dei beni del medesimo, la moglie può far valere un credito per i suoi beni apportati che più non si rinvenissero.

² Se esistono dei crediti del marito, sono dedotti.

³ La moglie ricupera in proprietà gli enti patrimoniali che si rinven-
gono in natura.

Art. 211

2. Privilegio

1 Se colla restituzione della sua proprietà, o colle garanzie date per i suoi apporti, la moglie consegua meno della metà degli apporti stessi, il di lei credito per il complemento di questa metà è privilegiato a norma della legge federale dell'11 aprile 1889⁶⁶⁴ sulla esecuzione e sul fallimento.

2 La cessione di questo privilegio nonché la rinuncia del medesimo a favore di singoli creditori sono nulle.

Art. 212

F. Scioglimento della unione dei beni

1 Morendo la moglie, gli apporti passano ai di lei eredi riservati i diritti di successione del marito.

I. Premorienza della moglie

2 Il marito deve risarcire tutto ciò che manca, in quanto ne sia responsabile, salvo compensazione dei suoi crediti verso la moglie.

Art. 213

II. Premorienza del marito

Morendo il marito, la moglie recupera i beni da lei apportati che si rinvenissero in natura e può domandare agli eredi il risarcimento di ciò che manca.

Art. 214

III. Aumenti e diminuzioni

1 Se, fatta la separazione dei beni apportati da ciascuno dei coniugi, risulta un aumento, questo appartiene per un terzo alla moglie e suoi discendenti e per il resto al marito od a' suoi eredi.

2 Se risulta una diminuzione della sostanza coniugale, essa è a carico del marito o dei suoi eredi in quanto non sia provato che fu cagionata dalla moglie.

3 Le convenzioni matrimoniali possono stabilire un altro modo di ripartire gli aumenti e le diminuzioni.

Capo terzo: Della comunione di beni**Art. 215**A. Comunione universale
I. Beni matrimoniali

1 La comunione universale dei beni riunisce tutti i beni e tutti i redditi del marito e della moglie in un'unica sostanza indivisa che appartiene ad entrambi i coniugi.

2 Nessuno dei coniugi può disporre della sua parte.

³ Se un coniuge afferma che un bene non appartiene alla comunione deve fornirne la prova.

Art. 216

II. Amministrazione e disposizione
1. Ordinaria

¹ Il marito amministra la comunione.

² Le spese dell'amministrazione sono a carico della medesima.

³ Alla moglie compete l'amministrazione nella misura in cui le spetta la rappresentanza dell'unione coniugale.

Art. 217

2. Facoltà di disporre
a. Sui beni della comunione

¹ Per disporre dei beni della comunione è necessario il concorso dei due coniugi od il consenso dell'uno agli atti di disposizione dell'altro, in quanto eccedano la semplice amministrazione.

² Il terzo può però presumere il consenso a meno che sappia o debba sapere che manca o si tratti di beni da tutti riconoscibili come appartenenti alla sostanza comune.

Art. 218

b. Rinuncia di eredità

¹ Durante il matrimonio uno dei coniugi non può rinunciare ad una eredità senza il consenso dell'altro.

² Se il consenso gli è rifiutato, può ricorrere all'autorità tutoria.

Art. 219

III. Responsabilità per i debiti
1. Debiti del marito

Il marito risponde personalmente e con la sostanza comune:

1. per i debiti d'ambidue i coniugi anteriori al matrimonio;
2. per quelli contratti dalla moglie in rappresentanza dell'unione coniugale;
3. per tutti gli altri debiti fatti da lui durante il matrimonio, o dalla moglie a carico della comunione.

Art. 220

2. Debiti della moglie
a. Della moglie e della comunione

¹ A lato della comunione la moglie risponde personalmente:

1. per i propri debiti anteriori al matrimonio;
2. per i debiti contratti da lei col consenso del marito o mediante obbligazione assunta a favore di lui col consenso dell'autorità tutoria;
3. per i debiti risultanti dal normale esercizio della sua professione o del suo mestiere;
4. per i debiti gravanti eredità ad essa pervenute;

5. per i debiti derivanti da atti illeciti.

² La moglie non è tenuta per i debiti fatti da lei o dal marito per l'economia domestica comune, se non in caso d'insolvenza della comunione.

³ Non risponde personalmente per gli altri debiti della comunione.

Art. 221

b. Debiti della sostanza riservata della moglie

¹ Durante e dopo il matrimonio la moglie risponde per il solo valore dei suoi beni riservati:

1. per i debiti da essa contratti sotto questa espressa riserva;
2. per i debiti che essa ha contratto senza il consenso del marito;
3. per i debiti da essa contratti eccedendo i suoi diritti di rappresentanza dell'unione coniugale.

² È in ogni caso riservata l'azione di indebito arricchimento.

Art. 222

3. Procedura esecutiva

Durante la comunione le procedure di esecuzione per debiti a carico dei beni comuni si promuovono contro il marito.

Art. 223

IV. Compensi
1. In genere

¹ I debiti a carico della comunione estinti coi beni della stessa non danno ragione di compenso tra i coniugi.

² Ove coi beni riservati sieno stati estinti dei debiti della comunione o dei debiti della sostanza riservata coi beni della comunione, nasce il diritto al compenso esercibile già durante il matrimonio.

Art. 224

2. Pei crediti della mogli

¹ In caso di fallimento del marito o di pignoramento dei beni della comunione, la moglie può far valere il credito per i suoi apporti e gode per la metà dello stesso il privilegio previsto dalla legge federale dell'11 aprile 1889⁶⁶⁵ sulla esecuzione e sul fallimento.

² La cessione del privilegio nonché la rinuncia dello stesso a favore di singoli creditori sono nulle.

Art. 225

V. Scioglimento della comunione
1. Divisione
a. Per legge

¹ Alla morte di uno dei coniugi la metà della sostanza comune passa al coniuge superstite.

² L'altra metà passa agli eredi del defunto, riservati i diritti ereditari del coniuge superstite.

³ Se il coniuge superstite è indegno di succedere non può in alcun caso pretendere una parte della sostanza comune maggiore di quella che gli sarebbe spettata in caso di divorzio.

Art. 226

b. Per contratto

¹ Invece della divisione per metà si può, mediante convenzione matrimoniale, stabilire un altro modo di riparto.

² Tuttavia i discendenti del coniuge defunto non possono essere privati del quarto della sostanza comune esistente al tempo della morte.

Art. 227

2. Responsabilità del superstite

¹ Il marito superstite rimane personalmente responsabile per tutti i debiti della comunione.

² La moglie superstite può, rinunciando alla sua porzione, liberarsi da ogni debito per cui non sia tenuta anche personalmente.

³ Accettando la sua parte, essa è tenuta al pagamento dei debiti, ma può limitare questa responsabilità in quanto provi che i beni ricevuti non bastano al pagamento integrale.

Art. 228

3. Attribuzione degli apporti

Il coniuge superstite può domandare che nella divisione i beni da esso apportati nella comunione gli sieno attribuiti imputandoli alla sua quota.

Art. 229

B. Comunione prorogata
I. Condizioni

¹ Il coniuge superstite può continuare la comunione coi figli nati dallo stesso matrimonio.

² Se i figli sono minorenni è necessario il consenso della autorità tutoria.

³ Continuando la comunione, l'esercizio dei diritti ereditari è sospeso fino allo scioglimento.

Art. 230

II. Oggetto

¹ La comunione prorogata comprende, oltre i beni della sostanza coniugale, le rendite ed i guadagni delle parti, eccettuata la sostanza riservata.

² I beni che durante tale comunione pervengono al coniuge superstite od ai figli, per successione od altro titolo gratuito, appartengono alla loro sostanza riservata salvo contraria disposizione.

³ La procedura esecutiva fra i membri della comunione è soggetta alle restrizioni stabilite per i coniugi.

Art. 231

III. Amministrazione e rappresentanza

¹ Se i figli sono minorenni, l'amministrazione e la rappresentanza della comunione prorogata appartengono al coniuge superstite.

² Se sono maggiorenni, può essere altrimenti convenuto.

Art. 232

IV. Scioglimento
1. Per volontà delle parti

¹ Il coniuge superstite può sciogliere in ogni tempo la comunione prorogata.

² I figli maggiorenni possono in ogni tempo uscire dalla comunione, individualmente od insieme.

³ Per i figli minorenni lo scioglimento può essere dichiarato dall'autorità tutoria.

Art. 233

2. Per legge

¹ La comunione prorogata è sciolta in virtù di legge:

1. per morte o per nuove nozze del coniuge superstite;
2. per fallimento del coniuge superstite o dei figli.

² In caso di fallimento di uno solo dei figli, gli altri membri della comunione possono domandare la sua esclusione.

³ In caso di fallimento del padre o di pignoramento dei beni della comunione, i figli subentrano nei diritti della madre defunta.

Art. 234

3. Per sentenza

¹ Il creditore rimasto perdente in una procedura di pignoramento contro il coniuge superstite o contro uno dei figli può domandare al giudice lo scioglimento della comunione.

² Se lo scioglimento è chiesto dal creditore di uno dei figli, gli altri membri della comunione possono domandare la sua esclusione.

Art. 235

4. Per matrimonio o per morte di un figlio

¹ In caso di matrimonio di uno dei figli, gli altri membri della comunione possono domandare la sua esclusione.

² Se muore uno dei figli lasciando discendenti, gli altri membri della comunione possono domandarne l'esclusione.

³ Morendo senza discendenti, la sua parte rimane in comune, riservato ogni diritto degli eredi estranei alla comunione.

5. Modo della
divisione

Art. 236

¹ In caso di scioglimento della comunione prorogata o di esclusione di un figlio, la divisione o la tacitazione delle ragioni di quest'ultimo avviene secondo la situazione patrimoniale di quel momento.

² Il genitore superstite conserva i suoi diritti di successione sulle parti spettanti ai figli.

³ La liquidazione non può essere fatta intempestivamente.

Art. 237

C. Comunione
limitata
I. Con separa-
zione di beni

¹ I coniugi possono adottare per convenzione matrimoniale una comunione limitata, escludendo dalla comunione determinati beni o categorie di beni, come gli immobili.

² I beni esclusi sono soggetti alle norme della separazione dei beni.

Art. 238

II. Comunione
dei beni

¹ Gli apporti della moglie esclusi dalla comunione possono per convenzione matrimoniale essere sottoposti alle norme dell'unione dei beni.

² Tale patto si presume quando per convenzione matrimoniale la moglie abbia lasciato al marito l'amministrazione od il godimento di questi beni.

Art. 239

III. Comunione
d'acquisti
1. Concetto

¹ La comunione di beni può, per convenzione matrimoniale, essere limitata agli acquisti.

² I beni acquisiti durante il matrimonio, salvo che fossero acquistati in sostituzione di beni apportati, costituiscono gli acquisti e sono soggetti al regime della comunione.

³ Gli apporti dei singoli coniugi, compresi i beni che loro pervengono durante il matrimonio, sono soggetti alle norme dell'unione dei beni.

Art. 240

2. Aumenti e
diminuzioni

¹ L'aumento risultante allo scioglimento della comunione viene diviso per metà fra i coniugi od i loro eredi.

² La diminuzione è sopportata dal marito o dai suoi eredi in quanto non sia provato che fu cagionata dalla moglie.

³ Le convenzioni matrimoniali possono stabilire un altro modo di ripartire gli aumenti e le diminuzioni.

Capo quarto: Della separazione dei beni

Art. 241

A. In genere

¹ La separazione dei beni prescritta per legge o per sentenza del giudice si riferisce sempre all'intera sostanza di ciascuno dei coniugi.

² Se è stabilita per convenzione matrimoniale, si riferisce pure all'intera sostanza in quanto il contratto medesimo non contenga speciali eccezioni.

Art. 242

B. Proprietà,
amministrazione
e godimento

¹ Ognuno dei coniugi conserva la proprietà, l'amministrazione ed il godimento della propria sostanza.

² Quando la moglie ne abbia rimesso l'amministrazione al marito, si presume che questo non sia tenuto a darne conto durante il matrimonio e che possa convertire le rendite di quella sostanza a sopportare gli oneri del matrimonio.

³ La rinuncia della moglie al diritto di riprendere in ogni tempo l'amministrazione della sua sostanza è nulla.

Art. 243

C. Responsabilità
pei debiti
I. In genere

¹ Il marito risponde personalmente per i propri debiti anteriori al matrimonio e per i debiti contratti durante il matrimonio da esso o dalla moglie in rappresentanza dell'unione coniugale.

² La moglie risponde personalmente per i suoi debiti anteriori al matrimonio e per quelli risultanti a suo carico durante il matrimonio.

³ In caso di insolvenza del marito, la moglie è tenuta per i debiti contratti dall'uno o dall'altro dei coniugi per l'economia domestica comune.

Art. 244

II. Fallimento del
marito o
pignoramento

¹ La moglie non ha alcun privilegio nel fallimento del marito o nel pignoramento dei di lui beni, anche se gli abbia rimesso l'amministrazione dei propri.

² Sono riservate le disposizioni circa la dote.

Art. 245

D. Rendite e
guadagni

Le rendite ed i guadagni appartengono al coniuge dalla cui sostanza o dal cui lavoro provengono.

Art. 246

E. Contribuzioni della moglie alle spese comuni

¹ Il marito può esigere che la moglie contribuisca in equa misura a sostenere gli oneri del matrimonio.

² Ove i coniugi non possono accordarsi, l'ammontare del contributo è stabilito dall'autorità competente a richiesta di uno di essi.

³ Il marito non è tenuto a restituire i contributi della moglie.

Art. 247

F. Dote

¹ La convenzione matrimoniale può fissare un determinato importo della sostanza della moglie che questa conferisce al marito, a titolo di dote, per sopportare gli oneri del matrimonio.

² I beni così conferiti al marito soggiacciono alle norme dell'unione dei beni, salva convenzione contraria.

Capo quinto: Del registro dei beni matrimoniali**Art. 248**

A. Effetti

¹ Le convenzioni matrimoniali, le decisioni giudiziarie relative al regime dei beni matrimoniali ed i negozi giuridici fra coniugi concernenti gli apporti della moglie o la sostanza comune, diventano opponibili ai terzi mediante l'iscrizione nel registro dei beni matrimoniali e la pubblicazione.

² Gli eredi del coniuge defunto non sono considerati come terzi.

Art. 249

B. Iscrizione
I. Oggetto

¹ L'iscrizione deve contenere le disposizioni che i coniugi intendono rendere opponibili ai terzi.

² L'iscrizione può essere domandata da ciascuno dei coniugi a meno che la legge non disponga altrimenti o la convenzione matrimoniale espressamente lo escluda.

Art. 250

II. Luogo della iscrizione

¹ L'iscrizione avviene nel registro del luogo di domicilio del marito.

² Se il marito trasferisce il proprio domicilio in un altro circondario di registro, l'iscrizione deve avvenire anche al nuovo domicilio, entro tre mesi dal trasferimento.

³ L'iscrizione nel registro del domicilio precedente perde i suoi effetti col decorso di tre mesi dal trasferimento del domicilio.

Art. 251

C. Tenuta dei
registri

¹ Il registro dei beni matrimoniali è tenuto dall'ufficio del registro di commercio in quanto i Cantoni non designino speciali circondari ed ufficiali.

² Ognuno ha il diritto di esaminare il registro dei beni matrimoniali e di chiederne degli estratti.

³ La pubblicazione delle convenzioni matrimoniali indica soltanto il regime dei beni adottato dai coniugi.

Indice

Titolo preliminare

A. Applicazione del diritto	Art. 1
B. Limiti dei rapporti giuridici	
I. Osservanza della buona fede	Art. 2
II. Effetti della buona fede	Art. 3
III. Apprezzamento del giudice	Art. 4
C. Rapporti col diritto cantonale	
I. Diritto civile dei Cantoni ed uso locale	Art. 5
II. Diritto pubblico cantonale	Art. 6
D. Disposizioni generali del Codice delle obbligazioni	Art. 7
E. Prove	
I. Onere della prova	Art. 8
II. Prova dei documenti pubblici	Art. 9
	Art. 10

Libro primo: Del diritto delle persone

Titolo primo: Delle persone fisiche

Capo primo: Del diritto della personalità

A. Personalità in genere	
I. Godimento dei diritti civili	Art. 11
II. Esercizio dei diritti civili	
1. Oggetto	Art. 12
2. Condizioni	
a. In genere	Art. 13
b. Maggiore età	Art. 14
c. ...	Art. 15
d. Capacità di discernimento	Art. 16
III. Incapacità d'agire	
1. In genere	Art. 17
2. Mancanza di discernimento	Art. 18
3. Persone capaci di discernimento ma incapaci di agire	
a. Principio	Art. 19
b. Consenso del rappresentante legale	Art. 19a
c. Difetto di ratifica	Art. 19b
4. Diritti strettamente personali	Art. 19c

III ^{bis} . Limitazione dell'esercizio dei diritti civili	Art. 19 <i>d</i>
IV. Parentela e affinità	
1. Parentela	Art. 20
2. Affinità	Art. 21
V. Cittadinanza e domicilio	
1. Cittadinanza	Art. 22
2. Domicilio	
a. Nozione	Art. 23
b. Cambiamento di domicilio o dimora	Art. 24
c. Domicilio dei minorenni	Art. 25
d. Domicilio dei maggiorenni sotto curatela generale	Art. 26
B. Protezione della personalità	
I. Contro impegni eccessivi	Art. 27
II. Contro lesioni illecite	
1. Principio	Art. 28
2. Azioni	
a. In genere	Art. 28 <i>a</i>
b. Violenza, minacce o insidie	Art. 28 <i>b</i>
3. ...	Art. 28 <i>c</i> a 28 <i>f</i>
4. Diritto di risposta	
a. Principio	Art. 28 <i>g</i>
b. Forma e contenuto	Art. 28 <i>h</i>
c. Procedura	Art. 28 <i>i</i>
d. Diffusione	Art. 28 <i>k</i>
e. Intervento del giudice	Art. 28 <i>l</i>
III. Diritto a nome	
1. Protezione	Art. 29
2. Cambiamento del nome	
a. In genere	Art. 30
b. In caso di morte di un coniuge	Art. 30 <i>a</i>
C. Principio e fine della personalità	
I. Nascita e morte	Art. 31
II. Regole probatorie	
1. Onere della prova	Art. 32
2. Mezzi di prova	
a. In genere	Art. 33
b. Indizio di morte	Art. 34

III. Dichiarazione della scomparsa

- | | |
|----------------------------|---------|
| 1. In genere | Art. 35 |
| 2. Procedura | Art. 36 |
| 3. Caducità della istanza | Art. 37 |
| 4. Effetti della scomparsa | Art. 38 |

Capo secondo: Degli atti dello stato civile

A. Registri

- | | |
|---|----------|
| I. In genere | Art. 39 |
| II. Obbligo di notificazione | Art. 40 |
| III. Prova di dati non controversi | Art. 41 |
| IV. Rettificazione | |
| 1. Da parte del giudice | Art. 42 |
| 2. Da parte delle autorità dello stato civile | Art. 43 |
| V. Protezione e divulgazione dei dati | Art. 43a |

B. Organizzazione

- | | |
|---------------------------------|----------|
| I. Autorità dello stato civile | |
| 1. Ufficiali dello stato civile | Art. 44 |
| 2. Autorità di vigilanza | Art. 45 |
| Ia. Banca dati centrale | Art. 45a |
| II. Responsabilità | Art. 46 |
| III. Misure disciplinari | Art. 47 |

C. Disposizioni d'esecuzione

- | | |
|-----------------------|--------------|
| I. Diritto federale | Art. 48 |
| II. Diritto cantonale | Art. 49 |
| | Art. 50 e 51 |

Titolo secondo: Delle persone giuridiche**Capo primo: Disposizioni generali**

- | | |
|---------------------------------|---------|
| A. Personalità | Art. 52 |
| B. Godimento dei diritti civili | Art. 53 |
| C. Esercizio dei diritti civili | |
| I. Condizioni | Art. 54 |
| II. Modo | Art. 55 |
| D. Sede | Art. 56 |
| E. Cessazione della personalità | |
| I. Devoluzione del patrimonio | Art. 57 |
| II. Liquidazione | Art. 58 |

F. Riserve di diritto pubblico e di diritto particolare	Art. 59
Capo secondo: Delle associazioni	
A. Loro costituzione	
I. Unioni corporative	Art. 60
II. Iscrizione nel registro di commercio	Art. 61
III. Associazioni senza personalità	Art. 62
IV. Relazioni fra gli statuti e la legge	Art. 63
B. Loro organizzazione	
I. Assemblea sociale	
1. Funzioni e convocazione	Art. 64
2. Competenze	Art. 65
3. Risoluzioni sociali	
a. Forma	Art. 66
b. Diritto di voto e maggioranza	Art. 67
c. Esclusione dal diritto di voto	Art. 68
II. Direzione	
1. Diritti e doveri in generale	Art. 69
2. Contabilità	Art. 69a
III. Ufficio di revisione	Art. 69b
IV. Lacune nell'organizzazione	Art. 69c
C. Diritti e doveri dei soci	
I. Ammissione e dimissione	Art. 70
II. Contributi	Art. 71
III. Esclusione	Art. 72
IV. Effetti della dimissione e dell'esclusione	Art. 73
V. Protezione del fine	Art. 74
VI. Protezione dei diritti dei soci	Art. 75
C ^{bis} . Responsabilità	Art. 75a
D. Scioglimento	
I. Modi	
1. Per risoluzione	Art. 76
2. Per legge	Art. 77
3. Per sentenza del giudice	Art. 78
II. Cancellazione dal registro	Art. 79
Capo terzo: Delle fondazioni	
A. Costituzione	
I. In genere	Art. 80

II. Forma	Art. 81
III. Contestazione	Art. 82
B. Organizzazione	
I. In genere	Art. 83
II. Contabilità	Art. 83a
III. Ufficio di revisione	
1. Obbligo di revisione e diritto applicabile	Art. 83b
2. Rapporto con l'autorità di vigilanza	Art. 83c
IV. Lacune nel- l'organizzazione	Art. 83d
C. Vigilanza	Art. 84
C^{bis}. Misure in caso di eccedenza dei debiti e d'insolvenza	Art. 84a
	Art. 84b
D. Modificazione	
I. Dell'organizzazione	Art. 85
II. Del fine	
1. Su proposta dell'autorità di vigilanza o dell'organo superiore della fondazione	Art. 86
2. Su richiesta del fondatore o in virtù di una sua disposizione a causa di morte	Art. 86a
III. Modifiche accessorie dell'atto di fondazione	Art. 86b
E. Fondazioni di famiglia ed ecclesiastiche	Art. 87
F. Soppressione e cancellazione dal registro	
I. Soppressione da parte dell'autorità competente	Art. 88
II. Legittimazione attiva, cancellazione dal registro	Art. 89
G. Fondazioni di previdenza a favore del personale	Art. 89a

Titolo secondo^{bis}: Delle collette pubbliche

A. Difetto di amministrazione	Art. 89b
B. Competenza	Art. 89c

Libro secondo: Del diritto di famiglia

Parte prima: Del diritto matrimoniale

Titolo terzo: Del matrimonio

Capo primo: Del fidanzamento

A. Promessa nuziale	Art. 90
B. Scioglimento del fidanzamento	
I. Regali	Art. 91

II. Partecipazione finanziaria	Art. 92
III. Prescrizione	Art. 93

Capo secondo: Dei requisiti del matrimonio

A. Capacità al matrimonio	Art. 94
B. Impedimenti al matrimonio	
I. Parentela	Art. 95
II. Matrimonio antecedente	Art. 96

Capo terzo: Della procedura preparatoria e della celebrazione del matrimonio

A. Principi	Art. 97
A ^{bis} . Elusione del diritto in materia di stranieri	Art. 97a
B. Procedura preparatoria	
I. Domanda	Art. 98
II. Esecuzione e chiusura della procedura preparatoria	Art. 99
III. Termini	Art. 100
C. Celebrazione del matrimonio	
I. Luogo	Art. 101
II. Forma	Art. 102
D. Disposizioni d'esecuzione	Art. 103

Capo quarto: Della nullità del matrimonio

A. Principio	Art. 104
B. Nullità assoluta	
I. Cause	Art. 105
II. Azione	Art. 106
C. Nullità relativa	
I. Cause	Art. 107
II. Azione	Art. 108
D. Effetti della sentenza	Art. 109
	Art. 110

Titolo quarto: Del divorzio e della separazione coniugale**Capo primo: Delle condizioni del divorzio**

A. Divorzio su richiesta comune	
I. Accordo completo	Art. 111
II. Accordo parziale	Art. 112
	Art. 113

- B. Divorzio su azione di un coniuge
 - I. Dopo la sospensione della vita comune Art. 114
 - II. Rottura del vincolo coniugale Art. 115

Capo secondo: Della separazione coniugale

- A. Condizioni e procedura Art. 117
- B. Effetti della separazione Art. 118

Capo terzo: Degli effetti del divorzio

- A. Cognome Art. 119
- B. Regime matrimoniale e diritto successorio Art. 120
- C. Abitazione familiare Art. 121
- D. Previdenza professionale
 - I. Prima del sopraggiungere di un caso di previdenza
 - 1. Divisione delle prestazioni d'uscita Art. 122
 - 2. Rinuncia ed esclusione Art. 123
 - II. Dopo il sopraggiungere di un caso di previdenza o d'impossibilità della divisione Art. 124
- E. Obbligo di mantenimento dopo il divorzio
 - I. Condizioni Art. 125
 - II. Modalità del contributo di mantenimento Art. 126
 - III. Rendita
 - 1. Disposizioni speciali Art. 127
 - 2. Adeguamento al rincaro Art. 128
 - 3. Modifica mediante sentenza Art. 129
 - 4. Estinzione per legge Art. 130
 - IV. Esecuzione
 - 1. Aiuto all'incasso e anticipi Art. 131
 - 2. Avvisi ai debitori e garanzia Art. 132
- F. Figli
 - I. Diritti e doveri dei genitori Art. 133
 - II. Modificazione delle circostanze Art. 134

Capo quarto: ...

- Art. 135 a 149
- Art. 150 a 158

Titolo quinto: Degli effetti del matrimonio in generale

- A. Unione coniugale; diritti doveri dei coniugi Art. 159

B. Cognome	Art. 160
C. Cittadinanza	Art. 161
D. Abitazione coniugale	Art. 162
E. Mantenimento della famiglia	
I. In genere	Art. 163
II. Somma a libera disposizione	Art. 164
III. Contributi straordinari di un coniuge	Art. 165
F. Rappresentanza dell'unione coniugale	Art. 166
G. Professione e impresa dei coniugi	Art. 167
H. Negozi giuridici dei coniugi	
I. In genere	Art. 168
II. Abitazione familiare	Art. 169
J. Obbligo d'informazione	Art. 170
K. Protezione dell'unione coniugale	
I. Consultori	Art. 171
II. Misure giudiziarie	
1. In genere	Art. 172
2. Durante la convivenza	
a. Prestazioni pecuniarie	Art. 173
b. Privazione della rappresentanza	Art. 174
3. Sospensione della comunione domestica	
a. Motivi	Art. 175
b. Organizzazione della vita separata	Art. 176
4. Diffida ai debitori	Art. 177
5. Restrizioni del potere di disporre	Art. 178
6. Modificazione delle circostanze	Art. 179
	Art. 180

Titolo sesto: Del regime dei beni fra i coniugi

Capo primo: Disposizioni generali

A. Regime ordinario	Art. 181
B. Convenzione matrimoniale	
I. Scelta del regime	Art. 182
II. Capacità di contrattare	Art. 183
III. Forma	Art. 184
C. Regime straordinario	
I. Ad istanza di un coniuge	

1. Pronuncia	Art. 185
2. ...	Art. 186
3. Revoca	Art. 187
II. In caso di esecuzione forzata	
1. Fallimento	Art. 188
2. Pignoramento	
a. Pronuncia	Art. 189
b. Istanza	Art. 190
3. Cessazione	Art. 191
III. Liquidazione del regime precedente	Art. 192
D. Protezione dei creditori	Art. 193
E. ...	Art. 194
F. Amministrazione della sostanza di un coniuge da parte dell'altro	Art. 195
G. Inventario	Art. 195a

Capo secondo: Del regime ordinario della partecipazione agli acquisti

A. Rapporti di proprietà	
I. Composizione	Art. 196
II. Acquisti	Art. 197
III. Beni propri	
1. Per legge	Art. 198
2. Per convenzione matrimoniale	Art. 199
IV. Prova	Art. 200
B. Amministrazione, godimento e disposizione	Art. 201
C. Responsabilità verso i terzi	Art. 202
D. Debiti tra coniugi	Art. 203
E. Scioglimento del regime e liquidazione	
I. Momento dello scioglimento	Art. 204
II. Ripresa di beni e regolamento dei debiti	
1. In genere	Art. 205
2. Partecipazione al plusvalore	Art. 206
III. Calcolo degli aumenti	
1. Separazione degli acquisti e dei beni propri	Art. 207
2. Reintegrazione negli acquisti	Art. 208
3. Compensi tra acquisti e beni propri	Art. 209
4. Aumento	Art. 210

IV. Determinazione del valore	
1. Valore venale	Art. 211
2. Valore di reddito	
a. In genere	Art. 212
b. Circostanze speciali	Art. 213
3. Momento determinante	Art. 214
V. Partecipazione all'aumento	
1. Per legge	Art. 215
2. Per convenzione	
a. In genere	Art. 216
b. In caso di divorzio, separazione, nullità del matrimonio o separazione dei beni giudiziale	Art. 217
VI. Pagamento del credito di partecipazione e della quota di plusvalore	
1. Dilazione	Art. 218
2. Abitazione e suppellettili domestiche	Art. 219
3. Azione contro i terzi	Art. 220

Capo terzo: Della comunione dei beni

A. Rapporti di proprietà	
I. Composizione	Art. 221
II. Beni comuni	
1. Comunione universale	Art. 222
2. Comunioni limitate	
a. Comunione d'acquisti	Art. 223
b. Altre comunioni	Art. 224
III. Beni propri	Art. 225
IV. Prova	Art. 226
B. Amministrazione e disposizione	
I. Beni comuni	
1. Amministrazione ordinaria	Art. 227
2. Amministrazione straordinaria	Art. 228
3. Professione od impresa comune	Art. 229
4. Rinuncia e accettazione di eredità	Art. 230
5. Responsabilità e spese dell'amministrazione	Art. 231
II. Beni propri	Art. 232
C. Responsabilità verso i terzi	
I. Debiti integrali	Art. 233
II. Debiti propri	Art. 234

D. Debiti tra coniugi	Art. 235
E. Scioglimento del regime e liquidazione	
I. Momento dello scioglimento	Art. 236
II. Attribuzione ai beni propri	Art. 237
III. Compensi tra beni comuni e beni propri	Art. 238
IV. Partecipazione al plusvalore	Art. 239
V. Determinazione del valore	Art. 240
VI. Ripartizione	
1. In caso di morte o di pattuizione di un altro regime dei beni	Art. 241
2. Negli altri casi	Art. 242
VII. Esecuzione della ripartizione	
1. Beni propri	Art. 243
2. Abitazione e suppellettili domestiche	Art. 244
3. Altri beni	Art. 245
4. Altre norme di ripartizione	Art. 246

Capo quarto: Della separazione dei beni

A. Amministrazione, godimento e disposizione	
I. In genere	Art. 247
II. Prova	Art. 248
B. Responsabilità verso i terzi	Art. 249
C. Debiti fra coniugi	Art. 250
D. Attribuzione in caso di comproprietà	Art. 251

Parte seconda: Della parentela

Titolo settimo: Del sorgere della filiazione

Capo primo: Disposizioni generali

A. Sorgere della filiazione in genere	Art. 252
B. ...	Art. 253

Capo secondo: Della paternità del marito

A. Presunzione	Art. 255
B. Contestazione	
I. Diritto all'azione	Art. 256
II. Motivo	
1. Concepimento nel matrimonio	Art. 256a
2. Concepimento prima del matrimonio o durante la sospensione della comunione domestica	Art. 256b

III. Termine	Art. 256c
C. Duplice presunzione	Art. 257
D. Azione dei genitori	Art. 258
E. Matrimonio dei genitori	Art. 259
Capo terzo: Del riconoscimento e della sentenza di paternità	
A. Riconoscimento	
I. Condizioni e forma	Art. 260
II. Contestazione	
1. Diritto all'azione	Art. 260a
2. Motivo	Art. 260b
3. Termine	Art. 260c
B. Azione di paternità	
I. Diritto all'azione	Art. 261
II. Presunzione	Art. 262
III. Termine	Art. 263
Capo quarto: Dell'adozione	
A. Adozione di minorenni	
I. Condizioni generali	Art. 264
II. Adozione congiunta	Art. 264a
III. Adozione singola	Art. 264b
IV. Età e consenso dell'adottando	Art. 265
V. Consenso dei genitori del sangue	
1. Forma	Art. 265a
2. Termini	Art. 265b
3. Astrazione	
a. Condizioni	Art. 265c
b. Decisione	Art. 265d
B. Adozione di maggiorenni	Art. 266
C. Effetti	
I. In generale	Art. 267
II. Cittadinanza	Art. 267a
D. Procedura	
I. In generale	Art. 268
II. Istruttoria	Art. 268a
D ^{bis} . Segreto	Art. 268b

D ^{ter} . Informazione circa l'identità dei genitori del sangue	Art. 268c
E. Contestazione	
I. Motivi	
1. Mancanza del consenso	Art. 269
2. Altri vizi	Art. 269a
II. Termine	Art. 269b
F. Collocamento in vista d'adozione	Art. 269c

Titolo ottavo: Degli effetti della filiazione

Capo primo: Della comunione dei figli coi genitori

A. Cognome	
I. Figlio di geni-tori coniugati	Art. 270
II. Figlio di genitori non coniugati	Art. 270a
III. Consenso del figlio	Art. 270b
B. Cittadinanza	Art. 271
C. Doveri vicendevoli	Art. 272
D. Relazioni personali	
I. Genitori e figlio	
1. Principio	Art. 273
2. Limiti	Art. 274
II. Terzi	Art. 274a
III. Competenza	Art. 275
E. Informazione e schiarimenti	Art. 275a

Capo secondo: Del mantenimento da parte dei genitori

A. Oggetto e estensione	Art. 276
B. Durata	Art. 277
C. Genitori coniugati	Art. 278
D. Azione	
I. Diritto	Art. 279
II e III ...	Art. 280 a 284
IV. Commisurazione del contributo per il mantenimento	Art. 285
V. Modificazione delle circostanze	Art. 286
E. Contratti circa l'obbligo di mantenimento	
I. Prestazioni periodiche	Art. 287
II. Tacitazione	Art. 288
F. Adempimento	

I. Creditore	Art. 289
II. Esecuzione	
1. Aiuto appropriato	Art. 290
2. Diffida ai debitori	Art. 291
III. Garanzie	Art. 292
G. Diritto pubblico	Art. 293
H. Genitori affilianti	Art. 294
J. Azione della donna nubile	Art. 295
Capo terzo: Dell'autorità parentale	
A. Principi	Art. 296
A ^{bis} . Morte di un genitore	Art. 297
A ^{ter} . Divorzio e altre procedure matrimoniali	Art. 298
A ^{quater} . Riconoscimento e sentenza di paternità	
I. Dichiarazione comune dei genitori	Art. 298a
II. Decisione dell'autorità di protezione dei minori	Art. 298b
III. Azione di paternità	Art. 298c
IV. Modificazione delle circostanze	Art. 298d
A ^{quinqies} . Patrigno e matrigna	Art. 299
A ^{sexies} . Genitori affilianti	Art. 300
B. Contenuto	
I. In genere	Art. 301
II. Determinazione del luogo di dimora	Art. 301a
III. Educazione	Art. 302
IV. Educazione religiosa	Art. 303
V. Rappresentanza	
1. Verso i terzi	
a. In genere	Art. 304
b. Stato giuridico del figlio	Art. 305
2. Nei rapporti interni della comunione	Art. 306
C. Protezione del figlio	
I. Misure opportune	Art. 307
II. Curatela	Art. 308
	Art. 309
III. Privazione del diritto di determinare il luogo di dimora	Art. 310
IV. Privazione dell'autorità parentale	
1. D'ufficio	Art. 311
2. Col consenso dei genitori	Art. 312

V. Modificazione delle circostanze	Art. 313
VI. Procedura	
1. In genere	Art. 314
2. Audizione del figlio	Art. 314a
3. Rappresentanza del figlio	Art. 314a ^{bis}
4. Ricovero in un istituto chiuso o in una clinica psichiatrica	Art. 314b
VII. Competenza	
1. In genere	Art. 315
2. Nella procedura matrimoniale	
a. Competenza del giudice	Art. 315a
b. Modifica di misure giudiziarie	Art. 315b
VIII. Vigilanza sugli affiliati	Art. 316
IX. Cooperazione dell'aiuto alla gioventù	Art. 317

Capo quarto: Della sostanza del figlio

A. Amministrazione	Art. 318
B. Impiego dei redditi	Art. 319
C. Prelevamento sulla sostanza del figlio	Art. 320
D. Beni liberi	
I. Liberalità	Art. 321
II. Porzione legittima	Art. 322
III. Provento del lavoro, assegno professionale	Art. 323
E. Protezione della sostanza del figlio	
I. Misure opportune	Art. 324
II. Privazione dell'amministrazione	Art. 325
F. Fine dell'amministrazione	
I. Restituzione	Art. 326
II. Responsabilità	Art. 327

Capo quinto: Dei minorenni sotto tutela

A. Principio	Art. 327a
B. Stato giuridico	
I. Del minorenne	Art. 327b
II. Del tutore	Art. 327c

Titolo nono: Della comunione di famiglia

Capo primo: Dell'assistenza tra i parenti

A. Persone obbligate	Art. 328
B. Oggetto e modo dell'azione	Art. 329

C. Assistenza di trovatelli Art. 330

Capo secondo: Della potestà domestica

A. Condizioni Art. 331

B. Effetti

I. Ordine interno e cura Art. 332

II. Responsabilità Art. 333

III. Credito dei figli e degli abiativi

1. Condizioni Art. 334

2. Procedura Art. 334^{bis}

Capo terzo: Dei beni di famiglia

A. Fondazioni di famiglia Art. 335

B. Indivisione

I. Costituzione

1. Facoltà Art. 336

2. Forma Art. 337

II. Durata Art. 338

III. Effetti

1. Modo Art. 339

2. Direzione e rappresentanza

a. In genere Art. 340

b. Delegazione ad un capo Art. 341

3. Beni comuni e beni riservati Art. 342

IV. Scioglimento

1. Cause Art. 343

2. Disdetta, insolvenza, matrimonio Art. 344

3. Morte di un partecipante Art. 345

4. Norme per la divisione Art. 346

V. Compartecipazione

1. Definizione Art. 347

2. Speciali motivi di scioglimento Art. 348

Art. 349 a 358

Art. 359

Parte terza: Della protezione degli adulti

Titolo decimo: Delle misure precauzionali personali e delle misure applicabili per legge

Capo primo: Delle misure precauzionali personali

Sezione prima: Del mandato precauzionale

A. Principio	Art. 360
B. Costituzione e revoca	
I. Costituzione	Art. 361
II. Revoca	Art. 362
C. Convalida e accettazione	Art. 363
D. Interpretazione e completamento	Art. 364
E. Adempimento	Art. 365
F. Compenso e spese	Art. 366
G. Disdetta	Art. 367
H. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti	Art. 368
I. Ricupero della capacità di discernimento	Art. 369

Sezione seconda: Delle direttive del paziente

A. Principio	Art. 370
B. Costituzione e revoca	Art. 371
C. Verificarsi dell'incapacità di discernimento	Art. 372
D. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti	Art. 373

Capo secondo: Delle misure applicabili per legge alle persone incapaci di discernimento**Sezione prima: Della rappresentanza da parte del coniuge o del partner registrato**

A. Condizioni ed estensione del diritto di rappresentanza	Art. 374
B. Esercizio del diritto di rappresentanza	Art. 375
C. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti	Art. 376

Sezione seconda: Della rappresentanza in caso di provvedimenti medici

A. Piano terapeutico	Art. 377
B. Persone con diritto di rappresentanza	Art. 378
C. Situazioni d'urgenza	Art. 379
D. Trattamento di una turba psichica	Art. 380
E. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti	Art. 381

Sezione terza: Del soggiorno in un istituto di accoglienza o di cura

A. Contratto d'assistenza	Art. 382
---------------------------	----------

B. Restrizione della libertà di movimento	
I. Condizioni	Art. 383
II. Verbalizzazione e informazione	Art. 384
III. Intervento dell'autorità di protezione degli adulti	Art. 385
C. Protezione della personalità	Art. 386
D. Vigilanza sugli istituti di accoglienza e di cura	Art. 387
Titolo undicesimo: Delle misure ufficiali	
Capo primo: Principi generali	
A. Scopo	Art. 388
B. Sussidiarietà e proporzionalità	Art. 389
Capo secondo: Delle curatele	
Sezione prima: Disposizioni generali	
A. Condizioni	Art. 390
B. Sfere di compiti	Art. 391
C. Rinuncia a una curatela	Art. 392
Sezione seconda: Dei generi di curatela	
A. Amministrazione di sostegno	Art. 393
B. Curatela di rappresentanza	
I. In genere	Art. 394
II. Amministrazione dei beni	Art. 395
C. Curatela di cooperazione	Art. 396
D. Combinazione di curatele	Art. 397
E. Curatela generale	Art. 398
Sezione terza: Della fine della curatela	
	Art. 399
Sezione quarta: Del curatore	
A. Nomina	
I. Condizioni generali	Art. 400
II. Desideri dell'interessato o delle persone a lui vicine	Art. 401
III. Conferimento dell'ufficio a più persone	Art. 402
B. Impedimento e collisione di interessi	Art. 403
C. Compenso e spese	Art. 404

Sezione quinta: Dell'esercizio della curatela

A. Assunzione dell'ufficio	Art. 405
B. Relazione con l'interessato	Art. 406
C. Atti autonomi dell'interessato	Art. 407
D. Amministrazione dei beni	
I. Compiti	Art. 408
II. Importi a libera disposizione	Art. 409
III. Contabilità	Art. 410
E. Rapporto	Art. 411
F. Negozi particolari	Art. 412
G. Obbligo di diligenza e di discrezione	Art. 413
H. Modificazione delle circostanze	Art. 414

Sezione sesta: Del concorso dell'autorità di protezione degli adulti

A. Esame della contabilità e del rapporto	Art. 415
B. Atti e negozi sottoposti a consenso	
I. Per legge	Art. 416
II. Su ordine dell'autorità	Art. 417
III. Mancanza del consenso	Art. 418

Sezione settima: Dell'intervento dell'autorità di protezione degli adulti

Art. 419

Sezione ottava: Delle disposizioni particolari per i congiunti

Art. 420

Sezione nona: Della fine dell'ufficio di curatore

A. Per legge	Art. 421
B. Dimissione	
I. Su richiesta del curatore	Art. 422
II. Altri casi	Art. 423
C. Atti e negozi indifferibili	Art. 424
D. Rapporto e conto finali	Art. 425

Capo terzo: Del ricovero a scopo di assistenza

A. Misure	
I. Ricovero a scopo di cura o di assistenza	Art. 426

II. Permanenza coatta di persone ricoverate volontariamente	Art. 427
B. Competenza per il ricovero e la dimissione	
I. Autorità di protezione degli adulti	Art. 428
II. Medici	
1. Competenza	Art. 429
2. Procedura	Art. 430
C. Verifica periodica	Art. 431
D. Persona di fiducia	Art. 432
E. Provvedimenti medici in caso di turba psichica	
I. Piano terapeutico	Art. 433
II. Trattamento in assenza di consenso	Art. 434
III. Situazioni d'urgenza	Art. 435
IV. Colloquio d'uscita	Art. 436
V. Diritto cantonale	Art. 437
F. Misure restrittive della libertà di movimento	Art. 438
G. Ricorso al giudice	Art. 439

Titolo dodicesimo: Dell'organizzazione

Capo primo: Delle autorità e della competenza per territorio

A. Autorità di protezione degli adulti	Art. 440
B. Autorità di vigilanza	Art. 441
C. Competenza per territorio	Art. 442

Capo secondo: Della procedura

Sezione prima: Davanti all'autorità di protezione degli adulti

A. Diritti e obblighi di avviso	Art. 443
B. Esame della competenza	Art. 444
C. Provvedimenti cautelari	Art. 445
D. Principi procedurali	Art. 446
E. Audizione	Art. 447
F. Obbligo di collaborare e assistenza amministrativa	Art. 448
G. Ricovero per perizia	Art. 449
H. Designazione di un rappresentante	Art. 449a
I. Consultazione degli atti	Art. 449b

J. Obbligo di comunicazione Art. 449c

Sezione seconda: Davanti all'autorità giudiziaria di reclamo

A. Oggetto del reclamo e legittimazione attiva Art. 450

B. Motivi di reclamo Art. 450a

C. Termine di reclamo Art. 450b

D. Effetto sospensivo Art. 450c

E. Osservazioni dell'autorità inferiore e riesame Art. 450d

F. Disposizioni particolari per il ricovero a scopo di assistenza Art. 450e

Sezione terza: Disposizione comune

Art. 450f

Sezione quarta: Dell'esecuzione

Art. 450g

Capo terzo: Dei rapporti con i terzi e dell'obbligo di collaborazione

A. Obbligo di discrezione e informazione Art. 451

B. Effetto delle misure nei confronti dei terzi Art. 452

C. Obbligo di collaborazione Art. 453

Capo quarto: Della responsabilità

A. Principio Art. 454

B. Prescrizione Art. 455

C. Responsabilità secondo le norme sul mandato Art. 456

Libro terzo: Del diritto successorio

Parte prima: Degli eredi

Titolo tredicesimo: Degli eredi legittimi

A. Eredi parenti

I. Discendenti Art. 457

II. Stirpe dei genitori Art. 458

III. Stirpe degli avi Art. 459

IV. Estensione del diritto di successione Art. 460

Art. 461

B. Coniuge superstite e partner registrato superstite Art. 462

C. ... Art. 463 e 464

Art. 465

D. Enti pubblici

Art. 466

Titolo quattordicesimo: Delle disposizioni a causa di morte

Capo primo: Della capacità di disporre

A. Per testamento

Art. 467

B. Per contratto successorio

Art. 468

C. Disposizioni nulle

Art. 469

Capo secondo: Della porzione disponibile

A. Porzione disponibile

I. Limiti

Art. 470

II. Porzione legittima

Art. 471

III. ...

Art. 472

IV. Liberalità al coniuge superstite

Art. 473

V. Computo della porzione disponibile

1. Deduzione dei debiti

Art. 474

2. Liberalità

Art. 475

3. Polizze di assicurazione

Art. 476

B. Diseredazione

I. Motivi di diseredazione

Art. 477

II. Effetti della diseredazione

Art. 478

III. Onere della prova

Art. 479

IV. Diseredazione di un insolvente

Art. 480

Capo terzo: Dei modi di disporre

A. In genere

Art. 481

B. Oneri e condizioni

Art. 482

C. Istituzione d'erede

Art. 483

D. Legato

I. Oggetto

Art. 484

II. Obblighi del debitore

Art. 485

III. Rapporti con la successione

Art. 486

E. Sostituzione volgare

Art. 487

F. Sostituzione fedecommissaria

I. Designazione del sostituito

Art. 488

II. Apertura della sostituzione	Art. 489
III. Garanzia	Art. 490
IV. Effetti	
1. Per l'istituito	Art. 491
2. Per il sostituito	Art. 492
V. Discendenti incapaci di discernimento	Art. 492a
G. Fondazioni	Art. 493
H. Contratto successorio	
I. Istituzione d'erede e legato contrattuali	Art. 494
II. Rinuncia d'eredità	
1. Condizioni	Art. 495
2. Devoluzione per vacanza	Art. 496
3. Diritti dei creditori	Art. 497

Capo quarto: Della forma delle disposizioni

A. Testamento	
I. Confezione	
1. In genere	Art. 498
2. Testamento pubblico	
a. In genere	Art. 499
b. Ufficio del funzionario	Art. 500
c. Ufficio dei testimoni	Art. 501
d. Omissione della lettura e della firma	Art. 502
e. Persone cooperanti	Art. 503
f. Conservazione dei testamenti	Art. 504
3. Testamento olografo	Art. 505
4. Testamento orale	
a. Disposizione	Art. 506
b. Documentazione	Art. 507
c. Caducità	Art. 508
II. Revoca e distruzione	
1. Revoca	Art. 509
2. Distruzione dell'atto	Art. 510
3. Disposizione posteriore	Art. 511
B. Contratto successorio	
I. Forma	Art. 512
II. Scioglimento	
1. Tra vivi	
a. Per contratto o per testamento	Art. 513

b. Per recesso dal contratto	Art. 514
2. Premorienza dell'erede	Art. 515
C. Limitazione della facoltà di disporre	Art. 516
Capo quinto: Degli esecutori testamentari	
A. Nomina	Art. 517
B. Poteri dell'esecutore	Art. 518
Capo sesto: Della nullità e della riduzione delle disposizioni	
A. Azione di nullità	
I. Incapacità di disporre. Difetto di libera volontà. Causa illecita od immorale	Art. 519
II. Vizi di forma	
1. In genere	Art. 520
2. In caso di testamento olografo	Art. 520a
III. Prescrizione	Art. 521
B. Azione di riduzione	
I. Condizioni	
1. In genere	Art. 522
2. Per gli eredi legittimari	Art. 523
3. Diritti dei creditori	Art. 524
II. Effetti	
1. In genere	Art. 525
2. Legato di cosa singola	Art. 526
3. Disposizioni fra vivi	
a. Casi	Art. 527
b. Restituzioni	Art. 528
4. Polizze di assicurazione	Art. 529
5. Usufrutti e rendite	Art. 530
6. Sostituzione di eredi	Art. 531
III. Ordine della riduzione	Art. 532
IV. Prescrizione dell'azione	Art. 533
Capo settimo: Delle azioni derivanti dai contratti successori	
A. Trapasso dei beni tra vivi	Art. 534
B. Conguagli in caso di rinuncia	
I. Riduzione	Art. 535
II. Restituzione	Art. 536

Parte seconda: Della devoluzione dell'eredità

Titolo quindicesimo: Dell'apertura della successione

A. Momento dell'apertura	Art. 537
B. Luogo della apertura	Art. 538
C. Erede	
I. Capacità di ricevere	
1. Personalità	Art. 539
2. Indegnità	
a. Cause	Art. 540
b. Effetti pei discendenti	Art. 541
II. Sopravvivenza al defunto	
1. Per l'erede	Art. 542
2. Per il legatario	Art. 543
3. Infante concepito	Art. 544
4. Eredi sostituiti	Art. 545
D. Scomparsa	
I. Successione di uno scomparso	
1. Immissione in possesso e garanzie	Art. 546
2. Ricomparsa della persona e restituzione	Art. 547
II. Successione devoluta allo scomparso	Art. 548
III. Rapporti fra i due casi	Art. 549
IV. Procedura d'ufficio	Art. 550

Titolo sedicesimo: Degli effetti della devoluzione

Capo primo: Provvedimenti assicurativi

A. In genere	Art. 551
B. Apposizione dei sigilli	Art. 552
C. Inventario	Art. 553
D. Nomina di amministratore	
I. In genere	Art. 554
II. Eredi ignoti	Art. 555
E. Pubblicazione delle disposizioni d'ultima volontà	
I. Obbligo di consegnarle	Art. 556
II. Pubblicazione	Art. 557
III. Comunicazione ai beneficiari	Art. 558
IV. Consegna dell'eredità	Art. 559

Capo secondo: Dell'acquisto dell'eredità

A. Acquisto	
I. Eredi	Art. 560
II. ...	Art. 561
III. Legatari	
1. Acquisto del legato	Art. 562
2. Oggetto	Art. 563
3. Rapporti fra il creditore ed il legatario	Art. 564
4. Regresso	Art. 565
B. Rinuncia	
I. Dichiarazione	
1. Facoltà di rinunciare	Art. 566
2. Termini	
a. In genere	Art. 567
b. In caso di inventario	Art. 568
3. Trasmissione della facoltà di rinuncia	Art. 569
4. Forma della rinuncia	Art. 570
II. Decadenza dal diritto di rinunciare	Art. 571
III. Rinuncia di un coerede	Art. 572
IV. Rinuncia di tutti i prossimi eredi	
1. In genere	Art. 573
2. Facoltà del coniuge superstite	Art. 574
3. Rinuncia a favore degli eredi del grado susseguente	Art. 575
V. Proroga del termine	Art. 576
VI. Rinuncia al legato	Art. 577
VII. Diritti dei creditori dell'erede	Art. 578
VIII. Responsabilità in caso di rinuncia	Art. 579
Capo terzo: Del beneficio d'inventario	
A. Condizioni	Art. 580
B. Procedura	
I. Compilazione dell'inventario	Art. 581
II. Grida	Art. 582
III. Inscrizione d'ufficio	Art. 583
IV. Chiusura	Art. 584
C. Situazione degli eredi durante l'inventario	
I. Amministrazione	Art. 585
II. Esecuzione, cause in corso, prescrizione	Art. 586
D. Effetti	

I. Termine per deliberare	Art. 587
II. Dichiarazione	Art. 588
III. Conseguenza dell'accettazione con beneficio d'inventario	
1. Responsabilità secondo l'inventario	Art. 589
2. Responsabilità oltre l'inventario	Art. 590
E. Responsabilità per le fideiussioni	Art. 591
F. Devoluzione agli enti pubblici	Art. 592

Capo quarto: Della liquidazione d'ufficio

A. Condizioni	
I. A istanza di un coerede	Art. 593
II. A istanza dei creditori del defunto	Art. 594
B. Procedura	
I. Amministrazione	Art. 595
II. Liquidazione ordinaria	Art. 596
III. Liquidazione in via di fallimento	Art. 597

Capo quinto: Della petizione d'eredità

A. Condizioni	Art. 598
B. Effetti	Art. 599
C. Prescrizione	Art. 600
D. Azione del legatario	Art. 601

Titolo diciassettesimo: Della divisione dell'eredità

Capo primo: Della comunione prima della divisione

A. Effetto della devoluzione dell'eredità	
I. Comunione ereditaria	Art. 602
II. Responsabilità degli eredi	Art. 603
B. Azione di divisione	Art. 604
C. Divisione differita	Art. 605
D. Diritti degli eredi conviventi	Art. 606

Capo secondo: Del modo della divisione

A. In genere	Art. 607
B. Norme della divisione	
I. Disposizioni del defunto	Art. 608
II. Intervento dell'autorità	Art. 609
C. Esecuzione della divisione	
I. Parità di diritto fra gli eredi	Art. 610

II. Formazione dei lotti	Art. 611
III. Attribuzione e vendita	Art. 612
IV. Attribuzione dell'abitazione e delle suppellettili domestiche al coniuge superstite	Art. 612a
D. Oggetti particolari	
I. Complessi di cose. Scritti di famiglia	Art. 613
I. ^{bis} Pertinenze agricole	Art. 613a
II. Crediti del defunto verso gli eredi	Art. 614
III. Oggetti gravati di pegno	Art. 615 Art. 616
IV. Fondi	
1. Ripresa	
a. Valore d'imputazione	Art. 617
b. Procedura di stima	Art. 618
V. Aziende e fondi agricoli	Art. 619 Art. 620 Art. 621 a 625

Capo terzo: Della collazione

A. Obbligo di collazione	Art. 626
B. Collazione in caso di incapacità o di rinuncia	Art. 627
C. Modalità	
I. Conferimento od imputazione	Art. 628
II. Liberalità eccedenti la quota ereditaria	Art. 629
III. Computo della collazione	Art. 630
D. Spese di educazione	Art. 631
E. Regali di occasione	Art. 632 Art. 633

Capo quarto: Della Chiusura e degli effetti della divisione

A. Chiusura della divisione	
I. Contratto di divisione	Art. 634
II. Convenzioni circa eredità devolute	Art. 635
III. Convenzioni circa eredità non devolute	Art. 636
B. Responsabilità fra coeredi	
I. Garanzia delle quote	Art. 637
II. Contestazione della divisione	Art. 638
C. Responsabilità verso i terzi	

I. Solidarietà	Art. 639
II. Regresso fra coeredi	Art. 640

Libro quarto: Dei diritti reali

Parte prima: Della proprietà

Titolo diciottesimo: Disposizioni generali

A. Caratteri della proprietà	
I. In generale	Art. 641
II. Animali	Art. 641a
B. Estensione della proprietà	
I. Parti costitutive	Art. 642
II. Frutti naturali	Art. 643
III. Accessori	
1. Definizione	Art. 644
2. Esclusioni	Art. 645
C. Proprietà collettiva	
I. Comproprietà	
1. Rapporti fra i comproprietari	Art. 646
2. Regolamento per l'uso e l'amministrazione	Art. 647
3. Atti dell'ordinaria amministrazione	Art. 647a
4. Atti di amministrazione più importanti	Art. 647b
5. Lavori di costruzione	
a. Necessari	Art. 647c
b. Utili	Art. 647d
c. Diretti all'abbellimento e alla comodità	Art. 647e
6. Disposizione	Art. 648
7. Contribuzione alle spese ed oneri	Art. 649
8. Vincolatività di norme e decisioni e menzione nel registro fondiario	Art. 649a
9. Esclusione dalla comunione	
a. Comproprietari	Art. 649b
b. Titolari di altri diritti	Art. 649c
10. Scioglimento	
a. Azione di divisione	Art. 650
b. Modo della divisione	Art. 651
c. Animali domestici	Art. 651a
II. Proprietà comune	
1. Condizioni	Art. 652

2. Effetti	Art. 653
3. Scioglimento	Art. 654
III. Proprietà collettiva di aziende e fondi agricoli	Art. 654a

Titolo diciannovesimo: Della proprietà fondiaria

Capo primo: Oggetto, acquisto e perdita della proprietà fondiaria

A. Oggetto	
I. Fondi	Art. 655
II. Proprietà dipendente	Art. 655a
B. Acquisto della proprietà fondiaria	
I. Iscrizione	Art. 656
II. Modi d'acquisto	
1. Trasmissione	Art. 657
2. Occupazione	Art. 658
3. Formazione di nuovi terreni	Art. 659
4. Spostamenti di terreno	
a. In genere	Art. 660
b. Permanenti	Art. 660a
c. Nuova determinazione del confine	Art. 660b
5. Prescrizione acquisitiva	
a. Prescrizione ordinaria	Art. 661
b. Prescrizione straordinaria	Art. 662
c. Termini	Art. 663
6. Cose senza padrone e cose di dominio pubblico	Art. 664
III. Diritto all'iscrizione	Art. 665
C. Perdita	Art. 666
D. Misure giudiziarie	
I. Proprietario irreperibile	Art. 666a
II. Soggetti giuridici privi degli organi prescritti	Art. 666b

Capo secondo: Elementi e limiti della proprietà fondiaria

A. Elementi	
I. Estensione	Art. 667
II. Confini	
1. Modo di stabilirli	Art. 668
2. Obbligo di porre i termini	Art. 669
3. Comproprietà delle opere divisorie	Art. 670

III. Costruzioni sul fondo	
1. In rapporto al materiale	
a. Proprietà del medesimo	Art. 671
b. Risarcimento	Art. 672
c. Attribuzione del fondo	Art. 673
2. Opere sporgenti sul fondo altrui	Art. 674
3. Diritto di superficie	Art. 675
4. Condotte	Art. 676
5. Costruzioni mobiliari	Art. 677
IV. Piantagioni sul fondo altrui	Art. 678
V. Responsabilità del proprietario	
1. In caso di eccesso nell'esercizio del diritto di proprietà	Art. 679
2. In caso di gestione legittima del fondo	Art. 679a
B. Restrizioni	
I. In genere	Art. 680
II. Limitazioni del diritto di alienare; Diritti di prelazione legali	
1. Principi	Art. 681
2. Esercizio	Art. 681a
3. Modificazione, rinuncia	Art. 681b
4. In caso di comproprietà e di diritto di superficie	Art. 682
5. Diritto di prelazione su aziende e fondi agricoli	Art. 682a
	Art. 683
III. Rapporti di vicinato	
1. Eccessi pregiudizievoli	Art. 684
2. Scavi e costruzioni	
a. Regola	Art. 685
b. Riserva del diritto cantonale	Art. 686
3. Piante	
a. Regola	Art. 687
b. Prescrizioni cantonali	Art. 688
4. Scolo delle acque	Art. 689
5. Prosciugamenti	Art. 690
6. Condotte	
a. Obbligo di tollerarle	Art. 691
b. Tutela degli interessi dei gravati	Art. 692
c. Cambiamento di circostanze	Art. 693
7. Diritti di passo	
a. Accesso necessario	Art. 694

b. Altri diritti di passo	Art. 695
c. Iscrizione nel registro	Art. 696
8. Opere di cinta	Art. 697
9. Manutenzione	Art. 698
IV. Diritto di accesso ed opposizione	
1. Accesso	Art. 699
2. Ripresa di cose o di animali	Art. 700
3. Difesa da pericoli o danni	Art. 701
V. Restrizioni di diritto pubblico	
1. In genere	Art. 702
2. Miglioramenti del suolo	Art. 703
C. Sorgenti e fontane	
I. Proprietà e diritto sulle sorgenti	Art. 704
II. Derivazione di sorgenti	Art. 705
III. Sorgenti tagliate	
1. Indennità	Art. 706
2. Ripristino	Art. 707
IV. Comunione di sorgenti	Art. 708
V. Utilizzazione di sorgenti	Art. 709
VI. Fontana necessaria	Art. 710
VII. Obbligo di cessione	
1. Dell'acqua	Art. 711
2. Circa il terreno	Art. 712

Capo terzo: Della proprietà per piani

A. Elementi e oggetto	
I. Elementi	Art. 712a
II. Oggetto	Art. 712b
III. Disposizione	Art. 712c
B. Costituzione e cessazione	
I. Atto costitutivo	Art. 712d
II. Delimitazione e quote di valore	Art. 712e
III. Estinzione	Art. 712f
C. Amministrazione e uso	
I. Disposizioni applicabili	Art. 712g
II. Spese ed oneri comuni	
1. Definizione e ripartizione	Art. 712h
2. Garanzia dei contributi	
a. Ipoteca legale	Art. 712i

b. Diritto di ritenzione	Art. 712 <i>k</i>
III. Esercizio dei diritti civili	Art. 712 <i>l</i>
D. Ordinamento	
I. Assemblea dei comproprietari	
1. Competenza e stato giuridico	Art. 712 <i>m</i>
2. Convocazione e presidenza	Art. 712 <i>n</i>
3. Diritto di voto	Art. 712 <i>o</i>
4. Costituzione dell'assemblea	Art. 712 <i>p</i>
II. Amministratore	
1. Nomina	Art. 712 <i>q</i>
2. Revoca	Art. 712 <i>r</i>
3. Competenze	
a. Esecuzione delle disposizioni e decisioni su l'amministrazione e l'uso	Art. 712 <i>s</i>
b. Rappresentanza verso i terzi	Art. 712 <i>t</i>

Titolo ventesimo: Della proprietà mobiliare

A. Oggetto	Art. 713
B. Modi di acquisto	
I. Trasmissione	
1. Trasferimento del possesso	Art. 714
2. Riserva della proprietà	
a. In genere	Art. 715
b. Vendita a pagamenti rateali	Art. 716
3. Acquisto senza il possesso	Art. 717
II. Occupazione	
1. Cose senza padrone	Art. 718
2. Animali sfuggiti	Art. 719
III. Oggetti trovati	
1. Pubblicazione ed indagine	
a. In generale	Art. 720
b. Nel caso di animali	Art. 720 <i>a</i>
2. Custodia ed incanto pubblico	Art. 721
3. Acquisto della proprietà, riconsegna	Art. 722
4. Tesoro	Art. 723
5. Oggetti di pregio scientifico	Art. 724
IV. Cose trasportate e animali sfuggiti	Art. 725
V. Specificazione	Art. 726
VI. Unione e mescolanza	Art. 727

- VII. Prescrizione acquisitiva Art. 728
- C. Perdita della proprietà mobiliare Art. 729

Parte seconda: Dei diritti reali limitati

Titolo ventesimoprimo: Delle servitù e degli oneri fondiari

Capo primo: Delle servitù prediali

- A. Oggetto Art. 730
- B. Costituzione e cessazione
 - I. Costituzione
 - 1. Iscrizione Art. 731
 - 2. Negozio giuridico Art. 732
 - 3. Servitù sul proprio fondo Art. 733
 - II. Estinzione
 - 1. In genere Art. 734
 - 2. Riunione dei fondi Art. 735
 - 3. Per sentenza Art. 736
- C. Effetti
 - I. Estensione
 - 1. In genere Art. 737
 - 2. Secondo l'iscrizione Art. 738
 - 3. Nuovi bisogni del fondo Art. 739
 - 4. Diritto cantonale ed usi locali Art. 740
 - 5. Più aventi diritto Art. 740a
 - II. Manutenzione Art. 741
 - III. Spostamento della servitù Art. 742
 - IV. Divisione del fondo Art. 743

Capo secondo: Dell'usufrutto e delle altre servitù

- A. Usufrutto
 - I. Oggetto Art. 745
 - II. Costituzione
 - 1. In genere Art. 746
 - 2. ... Art. 747
 - III. Cessazione
 - 1. Cause Art. 748
 - 2. Durata Art. 749
 - 3. Usufrutto sulla cosa sostituita Art. 750

4. Restituzione	
a. Obbligo	Art. 751
b. Responsabilità	Art. 752
c. Spese	Art. 753
5. Prescrizione dell'azione di risarcimento	Art. 754
IV. Effetti	
1. Diritti dell'usufruttuario	
a. In genere	Art. 755
b. Godimento dei frutti naturali	Art. 756
c. Interessi	Art. 757
d. Cedibilità	Art. 758
2. Diritti del proprietario	
a. Sorveglianza	Art. 759
b. Garanzie	Art. 760
c. Garanzia in caso di donazione e di usufrutto legale	Art. 761
d. Conseguenze della omissione di garanzia	Art. 762
3. Obbligo dell'inventario	Art. 763
4. Oneri dell'usufrutto	
a. Conservazione della cosa	Art. 764
b. Manutenzione ed esercizio	Art. 765
c. Interessi sopra una sostanza	Art. 766
d. Assicurazione	Art. 767
V. Casi particolari	
1. Fondi	
a. Frutti	Art. 768
b. Destinazione economica	Art. 769
c. Selve	Art. 770
d. Miniere e simili	Art. 771
2. Cose che si consumano e cose stimate	Art. 772
3. Crediti	
a. Misura del godimento	Art. 773
b. Rimborsi e reimpieghi	Art. 774
c. Cessione del credito all'usufruttuario	Art. 775
B. Diritto di abitazione	
I. In genere	Art. 776
II. Diritto dell'usuario	Art. 777
III. Oneri	Art. 778
C. Diritto di superficie	

I. Oggetto e intavolazione nel registro fondiario	Art. 779
II. Negozio giuridico	Art. 779a
III. Effetti, estensione e annotazione	Art. 779b
IV. Conseguenze della scadenza	
1. Riversione	Art. 779c
2. Indennità	Art. 779d
	Art. 779e
V. Riversione anticipata	
1. Condizioni	Art. 779f
2. Esercizio	Art. 779g
3. Altri casi di applicazione	Art. 779h
VI. Garanzia per il canone	
1. Diritto alla costituzione di un'ipoteca	Art. 779i
2. Iscrizione	Art. 779k
VII. Durata massima	Art. 779l
D. Diritti sulle sorgenti	Art. 780
E. Altre servitù	Art. 781
F. Misure giudiziarie	Art. 781a
Capo terzo: Degli oneri fondiari	
A. Oggetto	Art. 782
B. Costituzione ed estinzione	
I. Costituzione	
1. Iscrizione e modi di acquisto	Art. 783
2. Oneri di diritto pubblico	Art. 784
	Art. 785
II. Estinzione	
1. In genere	Art. 786
2. Riscatto	
a. Da parte del creditore	Art. 787
b. Da parte del debitore	Art. 788
c. Prezzo del riscatto	Art. 789
3. Prescrizione	Art. 790
C. Effetti	
I. Diritto del creditore	Art. 791
II. Obbligo del debitore	Art. 792

Titolo ventesimosecondo: Del pegno immobiliare

Capo primo: Disposizioni generali

A. Condizioni	
I. Specie	Art. 793
II. Forma	
1. Importo	Art. 794
2. Interesse	Art. 795
III. Fondo	
1. Condizioni per il pegno	Art. 796
2. Designazione	
a. Fondo unico	Art. 797
b. Più fondi	Art. 798
3. Fondi agricoli	Art. 798a
B. Costituzione ed estinzione	
I. Costituzione	
1. Iscrizione	Art. 799
2. Proprietà collettiva	Art. 800
II. Estinzione	Art. 801
III. Pegni immobiliari in caso di raggruppamento	
1. Trasferimento dei diritti di pegno	Art. 802
2. Disdetta del debitore	Art. 803
3. Indennità	Art. 804
C. Effetti del pegno immobiliare	
I. Estensione della garanzia	Art. 805
II. Pigioni e fitti	Art. 806
III. Prescrizione	Art. 807
IV. Provvedimenti conservativi	
1. In caso di deprezzamento	
a. Misure di difesa	Art. 808
b. Garanzia, ripristino dello stato anteriore, pagamento di acconti	Art. 809
2. Deprezzamento senza colpa	Art. 810
3. Alienazione di parcelle	Art. 811
V. Oneri ulteriori	Art. 812
VI. Posto del pegno	
1. Effetti	Art. 813
2. Relazioni tra i posti	Art. 814
3. Posto vacante	Art. 815

VII. Realizzazione del pegno	
1. Modo	Art. 816
2. Riparto del ricavo	Art. 817
3. Estensione della garanzia	Art. 818
4. Garanzia per le spese di conservazione	Art. 819
VIII. Pegno per miglioramenti del suolo	
1. Grado	Art. 820
2. Estinzione del credito e del pegno	Art. 821
IX. Indennità d'assicurazione	Art. 822
X. Creditore irreperibile	Art. 823
Capo secondo: Dell'ipoteca	
A. Scopo e carattere	Art. 824
B. Costituzione ed estinzione	
I. Costituzione	Art. 825
II. Estinzione	
1. Diritto alla cancellazione	Art. 826
2. Posizione del proprietario	Art. 827
3. Purgazione delle ipoteche	
a. Condizioni e procedura	Art. 828
b. Incanti pubblici	Art. 829
c. Stima ufficiale	Art. 830
4. Disdetta	Art. 831
C. Effetti dell'ipoteca	
I. Proprietà e rapporti di debito	
1. Alienazione totale	Art. 832
2. Frazionamento del fondo	Art. 833
3. Comunicazione dell'assunzione del debito	Art. 834
II. Cessione del credito	Art. 835
D. Ipotecche legali	
I. Di diritto cantonale	Art. 836
II. Di diritto privato federale	
1. Casi	Art. 837
2. Venditori, coeredi, ecc.	
3. Artigiani e imprenditori	
a. Iscrizione	Art. 838
b. Grado	Art. 840
c. Privilegio	Art. 841

Capo terzo: Della cartella ipotecaria

A. Disposizioni generali

I. Scopo; relazione con il credito derivante dal rapporto fondamentale	Art. 842
II. Tipi	Art. 843
III. Diritti del proprietario	Art. 844
IV. Alienazione, divisione	Art. 845
V. Credito risultante dalla cartella ipotecaria e convenzioni accessorie	
1. In genere	Art. 846
2. Disdetta	Art. 847
VI. Protezione della buona fede	Art. 848
VII. Eccezioni del debitore	Art. 849
VIII. Procuratore	Art. 850
IX. Luogo di pagamento	Art. 851
X. Modifica del rapporto giuridico	Art. 852
XI. Pagamento integrale	Art. 853
XII. Estinzione	
1. Mancanza del creditore	Art. 854
2. Cancellazione	Art. 855
XIII. Diffida al creditore	Art. 856

B. Cartella ipotecaria registrata

I. Costituzione	Art. 857
II. Trasmissione	Art. 858
III. Costituzione in pegno, pignoramento e usufrutto	Art. 859

C. Cartella ipotecaria documentale

I. Costituzione	
1. Iscrizione	Art. 860
2. Titolo di pegno	Art. 861
II. Protezione della buona fede	Art. 862
III. Diritti del creditore	
1. Esercizio	Art. 863
2. Trasmissione	Art. 864
IV. Annullamento	Art. 865

Art. 866 a 874

Capo quarto: Della emissione di titoli di prestito con garanzia immobiliare

A. Obbligazioni di prestiti con garanzia immobiliare	Art. 875
--	----------

Titolo ventesimoterzo: Del pegno mobiliare**Capo primo: Del pegno manuale e del diritto di ritenzione****A. Pegno manuale****I. Costituzione**

1. Possesso del creditore Art. 884
2. Pegno sul bestiame Art. 885
3. Pegno posteriore Art. 886
4. Dazione in pegno da parte del creditore Art. 887

II. Estinzione

1. Perdita del possesso Art. 888
2. Obbligo di riconsegna Art. 889
3. Responsabilità del creditore Art. 890

III. Effetti

1. Diritti del creditore Art. 891
2. Estensione della garanzia Art. 892
3. Grado dei diritti pignoratizi Art. 893
4. Patto di caducità Art. 894

B. Diritto di ritenzione

- I. Condizioni Art. 895
- II. Eccezioni Art. 896
- III. Insolvenza Art. 897
- IV. Effetti Art. 898

Capo secondo: Del diritto di pegno sui crediti e su altri diritti**A. In genere Art. 899****B. Costituzione**

- I. Per crediti con o senza titolo di riconoscimento Art. 900
- II. Per cartevalori Art. 901
- III. Per titoli rappresentanti merci Art. 902
- IV. Pegno posteriore Art. 903

C. Effetti

- I. Estensione della garanzia Art. 904
- II. Rappresentanza di azioni e di quote sociali di una società a garanzia limitata costituita in pegno Art. 905
- III. Amministrazione e riscossione Art. 906

Capo terzo: Del prestito a pegno

- A. Istituti di prestiti a pegno
 - I. Autorizzazione Art. 907
 - II. Durata Art. 908
- B. Prestito a pegno
 - I. Costituzione Art. 909
 - II. Effetti
 - 1. Vendita del pegno Art. 910
 - 2. Diritto sull'eccedenza Art. 911
 - III. Riscatto del pegno
 - 1. Diritto al riscatto Art. 912
 - 2. Diritto dell'istituto Art. 913
- C. Compera a patto di ricupera Art. 914
- D. Regolamenti cantionali Art. 915

Capo quarto: Delle obbligazioni fondiarie

Art. 916 a 918

Parte terza: Del possesso e del registro fondiario**Titolo ventesimoquarto: Del possesso**

- A. Nozione e specie
 - I. Concetto Art. 919
 - II. Possesso originario e derivato Art. 920
 - III. Interruzione transitoria Art. 921
- B. Trasferimento
 - I. Tra presenti Art. 922
 - II. Fra assenti Art. 923
 - III. Senza consegna Art. 924
 - IV. Titoli rappresentanti merci Art. 925
- C. Effetti
 - I. Protezione del possesso
 - 1. Diritto di difesa Art. 926
 - 2. Azione di reintegra Art. 927
 - 3. Azione di manutenzione Art. 928
 - 4. Ammissibilità e prescrizione dell'azione Art. 929
 - II. Protezione giuridica
 - 1. Presunzione della proprietà Art. 930
 - 2. Presunzione in caso di possesso derivato Art. 931

3. Azione contro il possessore	Art. 932
4. Diritto di disposizione e di rivendicazione	
a. Cose affidate	Art. 933
b. Cose smarrite o sottratte	Art. 934
c. Denaro e titoli al portatore	Art. 935
d. Mala fede	Art. 936
5. Presunzione per i fondi	Art. 937
III. Responsabilità	
1. Possessore di buona fede	
a. Godimento	Art. 938
b. Indennità	Art. 939
2. Possessore di mala fede	Art. 940
IV. Prescrizione acquisitiva	Art. 941

Titolo ventesimoquinto: Del registro fondiario

A. Impianto

I. Oggetto

1. In genere	Art. 942
2. Intavolazione	
a. Oggetto	Art. 943
b. Eccezioni	Art. 944
3. Registri	
a. Libro mastro	Art. 945
b. Foglio del mastro	Art. 946
c. Foglio collettivi	Art. 947
d. Libro giornale, documenti	Art. 948
4. Regolamenti	
a. In genere	Art. 949
b. Tenuta informatizzata del registro fondiario	Art. 949a
5. Misurazione ufficiale	Art. 950

II. Tenuta del registro

1. Circondari	
a. Competenza	Art. 951
b. Fondi i più circondari	Art. 952
2. Uffici del registro	Art. 953
3. Tariffe	Art. 954

III. Responsabilità	Art. 955
---------------------	----------

IV. Vigilanza amministrativa	Art. 956
------------------------------	----------

V. Tutela giurisdizionale	
---------------------------	--

1. Diritto di ricorso	Art. 956a
2. Procedura di ricorso	Art. 956b Art. 957
B. Iscrizione	
I. Diritti da iscriversi	
1. Proprietà e diritti reali	Art. 958
2. Annotazioni	
a. Diritti personali	Art. 959
b. Restrizioni della facoltà di disporre	Art. 960
c. Iscrizioni provvisorie	Art. 961
d. Iscrizione di diritti di grado posteriore	Art. 961a
II. Menzioni	
1. Di restrizioni di diritto pubblico della proprietà	Art. 962
2. Di rappresentanti	Art. 962a
III. Condizioni dell'iscrizione	
1. Indicazioni	
a. Per le iscrizioni	Art. 963
b. Per le cancellazioni	Art. 964
2. Legittimazione	
a. Prova	Art. 965
b. Complemento della prova	Art. 966
IV. Modo dell'iscrizione	
1. In genere	Art. 967
2. Servitù	Art. 968
V. Comunicazione d'ufficio	Art. 969
C. Pubblicità del registro	
I. Comunicazione di informazioni e consultazione	Art. 970
II. Pubblicazioni	Art. 970a
D. Effetti	
I. Conseguenze della mancata iscrizione	Art. 971
II. Effetti dell'iscrizione	
1. In genere	Art. 972
2. Terzi di buona fede	Art. 973
3. Terzi di mala fede	Art. 974
E. Cancellazione e modifica delle iscrizioni	
I. Aggiornamento	
1. In caso di divisione del fondo	Art. 974a
2. In caso di riunione di fondi	Art. 974b

II. In caso di iscrizione indebita	Art. 975
III. Cancellazione agevolata	
1. Di iscrizioni manifestamente irrilevanti	Art. 976
2. Di altre iscrizioni	
a. In genere	Art. 976a
b. In caso di opposizione	Art. 976b
3. Procedura di aggiornamento pubblica	Art. 976c
IV. Rettificazioni	Art. 977

Titolo finale: Dell'entrata in vigore e dell'applicazione del Codice civile

Capo primo: Dell'applicazione del vecchio e del nuovo diritto

A. Disposizioni generali	
I. Regola della non retroattività	Art. 1
II. Retroattività	
1. Ordine pubblico e buoni costumi	Art. 2
2. Rapporti regolati dalla legge	Art. 3
3. Diritti non acquisiti	Art. 4
B. Diritto delle persone	
I. Esercizio dei diritti civili	Art. 5
II. Scomparsa	Art. 6
IIa. Banca dati centrale dello stato civile	Art. 6a
III. Persone giuridiche	
1. In genere	Art. 6b
2. Contabilità e ufficio di revisione	Art. 6c
C. Diritto di famiglia	
I. Celebrazione del matrimonio	Art. 7
I ^{bis} . Divorzio	
1. Principio	Art. 7a
2. Processi di divorzio pendenti	Art. 7b
3. Termine di separazione nei processi di divorzio pendenti	Art. 7c
I ^{ter} . Effetti del matrimonio in generale	
1. Principio	Art. 8
2. Cognome	Art. 8a
3. Cittadinanza	Art. 8b
II. Regime dei beni nei matrimoni celebrati prima del 1° gennaio 1912	Art. 9

II ^{bis} Regime dei beni nei matrimoni celebrati dopo il 1 ^o gennaio 1912	
1. In genere	Art. 9a
2. Passaggio dall'unione dei beni alla partecipazione agli acquisti	
a. Modificazione delle masse patrimoniali	Art. 9b
b. Privilegio	Art. 9c
c. Liquidazione del regime dei beni sotto la legge nuova	Art. 9d
3. Mantenimento dell'unione dei beni	Art. 9e
4. Mantenimento della separazione dei beni legale o giudiziale	Art. 9f
5. Convenzioni matrimoniali	
a. In genere	Art. 10
b. Efficacia verso i terzi	Art. 10a
c. Sottoposizione alla legge nuova	Art. 10b
d. Separazione convenzionale dei beni secondo la legge anteriore	Art. 10c
e. Convenzioni matrimoniali concluse in vista dell'entrata in vigore della legge nuova	Art. 10d
f. Registro dei beni matrimoniali	Art. 10e
6. Estinzione di debiti in caso di liquidazione del regime dei beni	Art. 11
7. Protezione dei creditori	Art. 11a
III. Filiazione in genere	Art. 12
III ^{bis} . Adozione	
1. Mantenimento del diritto anteriore	Art. 12a
2. Soggezione al nuovo diritto	Art. 12b
3. Adozione di maggiorenni o interdetti	Art. 12c
4. Collocamento in vista d'adozione	Art. 12c ^{bis}
III ^{ter} . Contestazione della legittimazione	Art. 12d
IV. Azione di paternità	
1. Azioni pendenti	Art. 13
2. Nuove azioni	Art. 13a
IV ^{bis} . Termine per l'accertamento e la contestazione del rapporto di filiazione	Art. 13b
IV ^{ter} . Alimenti	Art. 13c
IV ^{quater} . Cognome del figlio	Art. 13d
V. Protezione degli adulti	
1. Misure sussistenti	Art. 14
2. Procedimenti pendenti	Art. 14a

D. Diritto successorio	
I. Eredi e devoluzione	Art. 15
II. Disposizioni a causa di morte	Art. 16
E. Diritti reali	
I. In genere	Art. 17
II. Azione per l'iscrizione nel registro	Art. 18
III. Prescrizione acquisitiva	Art. 19
IV. Diritti di proprietà speciali	
1. Alberi nell'altrui fondo	Art. 20
2. Proprietà per piani	
a. Originaria	Art. 20 ^{bis}
b. Trasformata	Art. 20 ^{ter}
c. Epurazione dei registri fondiari	Art. 20 ^{quater}
V. Servitù	Art. 21
VI. Pegno immobiliare	
1. Riconoscimento dei titoli preesistenti	Art. 22
2. Costituzione di diritti nuovi	Art. 23
3. Estinzione di titoli	Art. 24
4. Estensione della garanzia	Art. 25
5. Diritti ed obblighi delle parti	
a. In genere	Art. 26
b. Provvedimenti conservativi	Art. 27
c. Disdetta e trasmissione	Art. 28
6. Grado	Art. 29
7. Posto di pegno	Art. 30
8. ...	Art. 31 e 32
9. Parificazione di forme precedenti con forme nuove	Art. 33
10. Applicazione della legge anteriore alle forme di pegno da essa previste	Art. 33 ^a
11. Trasformazione del tipo di cartella ipotecaria	Art. 33 ^b
VII. Pegno mobiliare	
1. Formalità	Art. 34
2. Effetti	Art. 35
VIII. Diritto di ritenzione	Art. 36
IX. Possesso	Art. 37
X. Registro fondiario	
1. Impianto del registro	Art. 38
2. Misurazione ufficiale a. ...	Art. 39

b. Relazione col registro fondiario	Art. 40
c. Epoca dell'esecuzione	Art. 41
	Art. 42
3. Iscrizione dei diritti reali	
a. Procedura	Art. 43
b. Conseguenza della non iscrizione	Art. 44
4. Diritti reali soppressi	Art. 45
5. Introduzione del registro differita	Art. 46
6. Applicazione del diritto reale prima del registro fondiario	Art. 47
7. Effetti delle forme del diritto cantonale	Art. 48
F. Prescrizione	Art. 49
G. Forme dei contratti	Art. 50

Capo secondo: Disposizioni introduttive e transitorie

A. Abrogazione del diritto civile cantonale	Art. 51
B. Leggi cantonali complementari	
I. Diritti e doveri dei Cantoni	Art. 52
II. Disposizioni della Confederazione in luogo dei Cantoni	Art. 53
C. Designazione delle autorità competenti	Art. 54
D. Atti pubblici	
I. In genere	Art. 55
II. Copie e certificazioni elettroniche	Art. 55a
E. Concessioni idrauliche	Art. 56
F. a H. ...	Art. 57
J. Modificazioni della legge sull'esecuzione e sul fallimento	Art. 58
K. Applicazione del diritto svizzero e straniero	Art. 59
L. Abrogazione di leggi federali	Art. 60
M. Disposizioni finali	Art. 61

Testo delle disposizioni previgenti del titolo sesto

Titolo sesto: Del regime dei beni fra i coniugi

Capo primo: Disposizioni generali

A. Regime comune	Art. 178
B. Regime convenzionale	
I. Scelta del regime	Art. 179

II. Capacità di contrattare	Art. 180
III. Forma del contratto	Art. 181
C. Regime eccezionale	
I. Separazione legale	Art. 182
II. Separazione giudiziale	
1. Ad istanza della moglie	Art. 183
2. Ad istanza del marito	Art. 184
3. Ad istanza dei creditori	Art. 185
III. Data della separazione	Art. 186
IV. Cessazione della separazione	Art. 187
D. Cambiamento di regime	
I. Garanzie dei creditori	Art. 188
II. Liquidazione a seguito della separazione	Art. 189
E. Beni riservati	
I. Costituzione	
1. In genere	Art. 190
2. Per legge	Art. 191
II. Effetti	Art. 192
III. Onere della prova	Art. 193
Capo secondo: Dell'unione dei beni	
A. Proprietà	
I. Sostanza coniugale	Art. 194
II. Proprietà del marito e della moglie	Art. 195
III. Prova	Art. 196
IV. Inventario	
1. Compilazione e valore probatorio	Art. 197
2. Effetti della stima	Art. 198
V. Proprietà del marito sull'apporto della moglie	Art. 199
B. Amministrazione, godimento e disposizione	
I. Amministrazione	Art. 200
II. Godimento	Art. 201
III. Facoltà di disporre	
1. Da parte del marito	Art. 202
2. Da parte della moglie	
a. In genere	Art. 203
b. Rinuncia di eredità	Art. 204
C. Garanzia degli apporti della moglie	Art. 205

D. Responsabilità	
I. Del marito	Art. 206
II. Della moglie	
1. Con tutta la sostanza	Art. 207
2. Col valore dei beni riservati	Art. 208
E. Compensi	
I. Scadenza	Art. 209
II. Fallimento del marito e pignoramento	
1. Credito della moglie	Art. 210
2. Privilegio	Art. 211
F. Scioglimento della unione dei beni	
I. Premorienza della moglie	Art. 212
II. Premorienza del marito	Art. 213
III. Aumenti e diminuzioni	Art. 214

Capo terzo: Della comunione di beni

A. Comunione universale	
I. Beni matrimoniali	Art. 215
II. Amministrazione e disposizione	
1. Ordinaria	Art. 216
2. Facoltà di disporre	
a. Sui beni della comunione	Art. 217
b. Rinuncia di eredità	Art. 218
III. Responsabilità per i debiti	
1. Debiti del marito	Art. 219
2. Debiti della moglie	
a. Della moglie e della comunione	Art. 220
b. Debiti della sostanza riservata della moglie	Art. 221
3. Procedura esecutiva	Art. 222
IV. Compensi	
1. In genere	Art. 223
2. Pei crediti della mogli	Art. 224
V. Scioglimento della comunione	
1. Divisione	
a. Per legge	Art. 225
b. Per contratto	Art. 226
2. Responsabilità del superstite	Art. 227
3. Attribuzione degli apporti	Art. 228

B. Comunione prorogata	
I. Condizioni	Art. 229
II. Oggetto	Art. 230
III. Amministrazione e rappresentanza	Art. 231
IV. Scioglimento	
1. Per volontà delle parti	Art. 232
2. Per legge	Art. 233
3. Per sentenza	Art. 234
4. Per matrimonio o per morte di un figlio	Art. 235
5. Modo della divisione	Art. 236
C. Comunione limitata	
I. Con separazione di beni	Art. 237
II. Comunione dei beni	Art. 238
III. Comunione d'acquisti	
1. Concetto	Art. 239
2. Aumenti e diminuzioni	Art. 240
Capo quarto: Della separazione dei beni	
A. In genere	Art. 241
B. Proprietà, amministrazione e godimento	Art. 242
C. Responsabilità pei debiti	
I. In genere	Art. 243
II. Fallimento del marito o pignoramento	Art. 244
D. Rendite e guadagni	Art. 245
E. Contribuzioni della moglie alle spese comuni	Art. 246
F. Dote	Art. 247
Capo quinto: Del registro dei beni matrimoniali	
A. Effetti	Art. 248
B. Iscrizione	
I. Oggetto	Art. 249
II. Luogo della iscrizione	Art. 250
C. Tenuta dei registri	Art. 251

